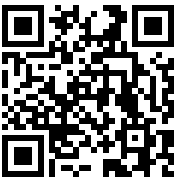
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

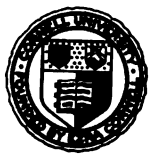
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

DG
731
M67
1902

CORNELL
UNIVERSITY
LIBRARY



GAYLORD

Digitized by Google

CORNELL UNIVERSITY LIBRARY
3 1924 112 412 840

DATE DUE

PHOTODUPLICATION

GAYLORD PRINTED IN U.S.A.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Anno X (fasc. 1). Della serie n.° 27.

"MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA„

PERIODICO QUADRIMESTRALE

DELLA

CASTELFIORENTINO
TIPOGRAFIA GIOVANNELLI E CARPITELLI

1902.

Digitized by Google

Direttore: prof. dott. ORAZIO BACCI.

SOMMARIO

N. TARCHIANI, Un Idillio rusticale e altre rime di Baccio Del Bene *(continuazione e fine)* . . . . . Pag. 1

VARIETÀ E ANEDDOTI

A. MUNICCHI, Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479 . . . . . » 49

F. DINI, La Beata Giulia da Certaldo e i della Rena di Colle . . . . » 56

Cronaca . . . . . » 62

Necrologie.

ATTI DELLA SOCIETA' STORICA DELLA VALDELSA

Elenco generale dei soci . . . . . » 69

(In copertina). Elenco delle pubblicazioni ricevute in dono ed in cambio.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Della *Raccolta di Studi e Testi valdelsani diretta da Orazio Bacci* sono usciti i volumetti:

I. *Le Rime di Terino da Castelfiorentino rimatore del secolo XIII*, per cura di ARMANDO FERRARI.

II. *Introduzione al testo critico del Canzoniere del Boccaccio*, studio del dott. L. MANICARDI e di A. F. MASSÉRA.

In deposito presso la *Società storica della Valdelsa*, Castelfiorentino e presso F. Lumachi (succ. F.lli Bocca), Firenze.

Digitized by Google

UN IDILLIO RUSTICALE E ALTRE RIME DI BACCIO DEL BENE

II.

L'Arte e le Rime di Baccio del Bene.

Delle rime di Baccio del Bene non rimangono che due soli mss., dei quali primo per tempo e per importanza è il cod. 7 della Biblioteca di Le Mans, studiato e illustrato da Cammillo Couderc (1). Scritto negli ultimi anni della vita dell'autore da un copista non troppo pratico della lingua italiana, come provano le non poche scorrezioni, porta numerose varianti che si possono ritenere autografe, perchè solo l'autore può cambiare a quel modo e correggere e ricorreggere ripetutamente. Così è pure autografa l'ultima parte del cod. che, più trascurata nella forma calligra-

(1) Cfr. artic. cit., pagg. 1-2, 9-10, 12-13. È un cod. cart., di cc. 150 con num. orig. più 2 cc. di guardia, bianche e posteriori; vol. in quarto. Da cc. 1r a cc. 137r bella scrittura della fine del sec. XVI, con correzioni autografe. È autografa tutta la numerazione delle odi. Da cc. 137r a cc. 150r, autografo. C. 1r, d'altra mano: « Poesies de differens Auteurs, en italien. Monast. Sti Vincentii Cenomanens. « Catal. inscript. ». Più sotto di mano ancora diversa: « Ex libris Monasterii S. Vincentii « Cenomanensis. 1727 ». C. 149t, di mano del Del Bene: « Sono in questo libro ode « novantacinque. Di poi il libro de la Città del vero casso e rinnovato tutto, come si « vedrà in altro volume ». Veramente le odi contenute nel cod. sono 97 più una prosa che va da cc. 149t a cc. 150r; ma il Del Bene ha cassato un'ode a cc. 101r-102r, ed una seconda a cc. 122r-123t. Si noti inoltre che manca a cc. 101r l'ode del 31 gennaio, tanto che l'autore medesimo nota: « Manca una ode e poi questa altra « cassa ». Legat. in cartoni e pelle con cartello rosso: « Poésies | Italiennes | XVIIe S. ». Per la disposizione e il contenuto si veda Couderc, pagg. 14-32.

Digitized by Google

fica, contiene odi non ben rivedute e rimane in tronco (1). Ciò mi porta a pensare che questo sia il copione, sul quale doveva esser condotta la stampa e che il Del Bene andava correggendo fino a togliere intere odi, tanto più che alla prossima pubblicazione accenna appunto dicendo « che 'l suo libro, sendo arrivato « al fine, si come esso authore è vicino al fine della sua vita, « spera di salir anch'egli a maggior luce, intendendo pe' il libro « dell' uscir fuora stampato, et per se di salir uscendo di questo « mondo al luminoso seggio de beati spiriti (2) ».

Questo cod. non è un insieme fortuito di poesie, ma è ordinato e disposto secondo un certo disegno. Ogni ode, che è dedicata per lo più a qualche personaggio illustre o ad un amico o parente del poeta, è preceduta da una prosa illustrativa, che a guisa di prefazione espone la causa per la quale l'ode fu composta, spiega il pensiero dell'autore e ne manifesta gli intenti. Va notato però che alcune volte la prosa sembra posteriore alla composizione della poesia, e che sia stata aggiunta dopo, appositamente per armonizzare con le altre che si trovano nel ms. (3).

In quanto poi al disegno generale, l'autore, che chiama il suo libro l'*Anno* (4), aveva forse in mente di comporre tante odi da distribuire a ciascun giorno del mese; ma cominciando col primo di dicembre giunge solo al 26 di febbraio, perchè le odi seguenti, autografe, non sono numerate e mancano in gran parte della prosa che le preceda. Però solo al primo giorno del mese si accenna al disegno che regola l'opera intera, mentre tutte le

(1) Il Couderc avendo potuto confrontare con questo codice due lettere autografe del Del Bene, che si trovano alla Bibl. Nazionale di Parigi, dichiara di essere certo che le correzioni e le ultime pagine sono di mano del poeta. (Cfr. pag. 13).

(2) C. 133r; Couderc, pag. 39; Carducci, pag. 78.

(3) La prima ode a cc. 1r manca della prosa. Va notato che le odi al Ronsard ed al Giacomini che nel cod. (cc. 65t-67t, 84r-85t) sono precedute dalla prosa illustrativa, si trovano stampate senza di questa, la prima nelle opere di Ronsard (Paris, Macé, 1609, in 4°, pag. 829 e segg.; e in altre edizioni anteriori come quella di Parigi del 1597); la seconda in principio alla *Vita del Giacomini* scritta dal Nardi (Firenze, Sermartelli, 1597); di dove le tolse il Poggiali (pagg. 116-119, 113-115). Inoltre nella prosa che precede un'ode a Carlo Emanuele si legge: « allora principe « di Piemonte, oggi Duca di Savoia » (c. 23r; Poggiali, pag. 50; Carducci, pag. 13).

(4) « L'Authore si rideva del suo libro nomato l'*Anno* » (c. 70t).

Digitized by Google

altre odi sono prive di ogni indicazione di tempo ed hanno solo la numerazione dei giorni (1).

Dovette il Del Bene mettere assieme da vecchio questa sua raccolta di versi, già che in un passo parlando « al castello et « borgo de Esperne » dice che quivi « compose la maggior parte « del presente libro durante la [vita] (2) di Madama, et di poi la « morte di S. Altezza... (3) ». Per di più accenna spesso alla sua vecchia età, al suo settantesimo anno, e si ha appunto la data 1584 in una delle sue odi (4).

Queste però risalgono in parte a qualche anno più addietro, ma poco più del 1560 (5), essendo state composte per la maggior parte e specialmente le ultime, come abbiamo veduto, dopo la morte di Margherita di Savoia.

Ed è a lei che quasi ogni volta ha il pensiero l'autore, pensiero di affezione devota e quasi direi religiosa, a lei che egli chiama « mio sole », « mia duce alma e saggia » e preziosa perla cui devon cedere tutte quelle di oriente. Fu Margherita, ce lo dice lo stesso Del Bene, che l'esortò a far versi, a distinguersi con l'opera della mente ed a togliersi dall'ignoranza e dal pensar solo agli esercizi del corpo, che lo avevan reso gradito ad Enrico III. Così comincia un'ode a Diana di Francia:

---

(1) Alla fine della XXXI ode (c. 51t) è scritto « Fine de decembre ».

(2) « Vita » congettura ragionevolmente il Couderc (pag. 37) al luogo dello spazio bianco che si ha nel ms.

(3) C. 132r; Couderc, pag. 37; Carducci, pag. 74.

(4) Cc. 77r-78t.

(5) L'ode in cui « parla agli occhi, et alle parole di Madama » (cc. 19t-20t; Couderc, pagg. 35-36; Carducci, pagg. 4 5) ha un accenno al ritorno alla corte ed al nuovo ufficio assunto presso Margherita di maestro di casa, quando essa nel 1559 divenne moglie di Emanuele Filiberto. Forse si allude al ritorno alla corte di Francia avvenuto nel 1555 o in quel torno in un'ode a Filippo Desportes (cc. 67t-69r) in cui lo prega di dirgli se per lui spiri sempre vento favorevole alla corte dopo diversi mesi di assenza; ma l'ipotesi è più incerta, mancando di indicazioni precise.

Al 1560 riporta il Couderc due odi pel figlio Alfonso investito dell'Abbazia d'Hautecombe. (Cfr. pag. 18, nota 1; e pag. 21, nota 1). Faccio notare però che nella prima (cc. 39r-41t) « racconta l'Authore quello ch'ei disse ad Alfonso Del Bene « suo figliuolo, mettendolo in possessione dell'Abbatia », quindi è scritta posteriormente, e tanto meno può essere assegnata al 1560, essendo rivolta a Carlo Emanuele di Piemonte che nacque solo due anni più tardi, nel 1562. Per la seconda (cc. 64r-65t), che è rivolta ad Alfonso, sarei incerto, mancando ogni indizio che ci permetta di assegnarla all'anno della investitura.

Digitized by Google

« Piacque non men la mia destrezza et forza
« In giovinile etate
« Al tuo gran padre et Re, ch'oggi al tuo frate
« È grato il suon di questa antica scorza
« Che il settantesimo Anno atterra, e scorza.
« Il primo honor debb'io tutto a Natura
« Che mi diè nervi et ossa,
« Questi al mio sol da cui fu prima scossa
« Dal petto mio, con la sua luce pura,
« La nebbia d'Ignorantia ignava e scura,
« Dicendo a me: Non por tua speme in quello
« Che tempo e infermo humore
« O Fortuna può torte in sì poche hore,
« Et quanto può anzi il verno egro e fello
« Fa l'interno immortal lucente e bello (1) ».

Sembra però che Baccio amasse prima una Clori, la quale ricorda più volte (2), e che Madama lo distogliesse da questa passione (3); e siccome altrove accenna di aver amato insieme con Orazio Rucellai « madama d'Arme gentildonna di Normandia (4) » può darsi benissimo che Clori e questa siano la medesima cosa.

Ma diverso è l'amore che egli porta a Margherita, della quale fu prima guida intellettuale e cavalier servente, poi maestro di

(1) Cc. 113t-114r. Si veda a questo proposito anche l'ode ad Emanuele Filiberto (cc. 25r-26t) in cui « dice che Madama sua padrona lo conforta a tessere a suo « nome opera di poesia ». (Poggiali, pagg. 51-54; Carducci, pagg. 14-16).

(2) Nell'ode terza (cc. 3r-4t) al nome di Clori è sostituito quello « del Sere- « nissimo Duca di Savoia »; ma nella settima (cc. 9t-10t) compara la stagione della primavera al tempo in cui amò Clori; e più esplicitamente ancora in un'ode a Vincenzio Alamanni (cc. 43r-44t) « risponde che gli è stato innamorato di Clori sì « bella donna, che appena Dante et il Petrarca averiano, mescolando lo stile loro « aspro e soave, potuto cantare la sua crudeltà e la sua bellezza ». (Pubblicata dal Poggiali a pagg. 105-108; dal Carducci a pagg. 44-46).

(3) Cfr. cc. 57t-59t. E un'ode in cui narra come i sensi che lo avevan guidato prudentemente fuori d'Italia giunti sul Rodano levassero la briglia al cavallo, ponendo amore al posto della mente « finchè madama non lo scavalcò ». Così pure nell'ode citata al Castello e borgo d'Epernay accenna « all'incendio amoroso che allumorno, « nel petto dell'authore, i suoi medesmi sensi, il quale incendio sendo spento dalla « pietà di Madama sua padrona, fu, si come è al presente l'Esperne, restaurato « il petto dell'authore et fatto più bello che prima ».

(4) Cc. 69r-70r.

Digitized by Google

palazzo, ufficio che gli fa rimpianger il tempo in cui pensava solo all'« anima di Madama senza haver carico di por mente di « raffrenar i latronitii, che si facevano giornalmente nell'admini- « strazione della sua casa, perdendo l'authore, col governare altrui, « l'imperio di sè medesimo (1) ». Di lei piange la morte, sinceramente (2), lei vede in sogno o esortarlo a pentirsi al fin della vita (3), o incoraggiarlo a poetare ancora e confortarlo nella tarda età. Novella Beatrice gli appare e:

« Vengo, parve ch'allhor mi rispondesse,
« Lampeggiando, il mio sole,
« Per che più m'ame rimirando sole
« Le mie bellezze a gl'occhi tuoi concesse,
« Nella cagion non ne gl'effetti impresse.
« Vengo a recarti al più nevoso algore
« De gl'Anni, co' miei rai,
« Quel che 'l sol non potria con suoi giamai,
« Di Primavera un gemino vigore,
« Pace ogni hor dentro et forza anchor di fuore.
« Onde più veglio ogni hor più lieto canti,
« Qual nocchier suole scorto
« Avvicinarsi al destinato porto,
« Et qual suol cigno al morir poco avanti
« Spander più chiari e più soavi canti.
« Con questi segui ogni hor quando più lice
« Del mio gran frate il figlio,
« Rappresentando al suo giovine ciglio

(1) C. 19t; Couderc, pag. 35; Carducci, pag. 5.

(2) Sono tre specialmente le odi nelle quali il Del Bene piange la morte di Margherita.

La prima composta tre anni dopo la perdita di lei è indirizzata a Carlo Emanuele (cc. 47t-51t; Poggiali, pagg. 87-96; Carducci, pagg. 50-56). Nella seconda si rivolge, descrivendo il mese di gennaio, al figlio Giuliano ed alla nuora Caterina Tornabuoni, stati tanti anni al servizio di lei (cc. 51r-52t; Poggiali, pagg. 97-99; Carducci, pagg. 57 58). Si scusa infine nella terza con Madama di esser divenuto poeta di Enrico III di Francia (cc. 52t-54r; Poggiali, pagg. 100-104; Carducci, pagg. 59-61).

(3) Nell'ode con la quale descrive il mese di febbraio, in cui si soleva pulire e purgar Roma, dice che gli è apparsa Madama che lo esorta a pentirsi nel febbraio dell'anno suo, che non può mai rinverdire nè per marzo nè per aprile. (cc. 101r-102r)

Digitized by Google

« Non il ben della turba adulatrice
« Ma il certo et sol che può far l'uom felice.
« Se a dire il ver non hai la lingua ardita
« Pingil cantando, e svela,
« Nella sua no ma sol nell'altrui tela,
« O con mesto silentio gli ne addita
« Et col dir s'a quest'ei t'appella e invita.
« Canta tal hor com' uom saggio sormonti
« Con valoroso petto
« Dei sensi ogni egro e nubiloso affetto,
« Che sovente ingombrar suol l'alte fronti
« Qual spesso nebbia i più superbi monti (1) ».

Lei morta « *Post casum ut longius eger;* cioè io vivo dopo « la caduta di chi mi nutriva per più lungamente vivere mesto « et infelice (2) » è l'impresa del poeta, che vuol starsene in luogo solitario a pianger di continuo (3), e desidera unicamente « che il « suo sole cioè Madama, tiri dal cielo il più puro di lui, cioè « l'anima, e che la terra assorba il men puro, cioè il corpo (4) ».

E sentendosi inferiore alle lodi degne di lei vorrebbe, non senza esagerazione, inalzarle sulle rive del Po un tumolo più alto del Vesuvio e

« Scritto vedriasi a piè del gran lavoro:
« Io ben con penna e cetra
« Te Real Margherita in carta e in pietra
« Quanto più posso e non qual merti honoro (5) ».

Un tratto gentile di lei si ha nell'ode in cui narra che, lamentando egli la sua tarda età in presenza di Madama, e sopraggiungendo nel frattempo Carlo Emanuele allora giovinetto e il nipote del Poeta, quella disse mostrandoli:

« .... Uom pien d'errore,
« Et sì col volgo errante,

(1) Cc. 102r-103t.
(2) Dall'ode citata a Carlo Emanuele di Piemonte.
(3) Cfr. l'ode per il primo di gennaio già citata.
(4) Dalla terza ode in morte di Madama.
(5) C. 78t.

Digitized by Google

« Non è questo il fiorito e dolce maggio
« Che 'l mio nevoso verno
« Rinverde ogn' hor con si gradito raggio,
« In cui vivo e m'eterno?
« E quel si vago fanciulletto anchora
« Non è 'l giocondo aprile,
« Che 'l tuo veglio troncon rinnuova e infiora,
« E fa lieto e gentile? (1) ».

Da questi versi delicati si potrebbe dir cortigiano il Del Bene? Egli ci apparisce ad ogni tratto uomo onesto e retto, affezionato ai suoi principi non per interesse o desiderio di grandezze e di gloria, ma per una sincera devozione non scevra da un certo nobile sentimento di amor proprio, che tiene lontano da lui ogni men che minima accusa di servilità. Il modo stesso con cui si rivolge ai suoi signori ci mostra una certa sicurezza del proprio merito e una certa superiorità che non sono nè retoriche nè esagerate.

Ora s'indirizza a Caterina de' Medici, esortandola a liberar la Francia dall'eresia (2) o scusandosi con lei per aver inveito contro quelli di sua famiglia che avevano spenta la libertà di Firenze (3); altrove rimprovera Emanuele Filiberto, che pur chiama suo sole (4), dicendo « che il suo nome non saria mai di gran lunga noto come « quello di Ulisse per non avere egli un nuovo Omero, che canti « i suoi valorosi gesti, et questo sarà degna pena del suo grave « errore di disprezzare le Muse, che potevano cantando fare eterno « il suo valore (5) ».

Con i nuovi principi adopra pure il medesimo tuono fra rispettoso e familiare, come quando al giovine Carlo Emanuele consiglia di mostrarsi degno del padre e della madre (6), di fuggir l'amore o di non innamorarsi almeno da vecchio (7), e di non volersi

(1) Cc. 34r-35t; Poggiali, pagg. 75-78; Carducci, pagg. 31-33.
(2) Cc. 16r-17t.
(3) Cc. 143t-144r.
(4) Cfr. c. 4r e l'ode a cc. 23r-25r; Poggiali, pagg. 47-50; Carducci, pagg. 11-13.
(5) C. 25r; Poggiali, pag. 54; Carducci, pag. 16.
(6) Nell'ode citata, a cc. 23r-25r.
(7) Cc. 44t-45t.

Digitized by Google

troppo inalzare per non fare come l'arancio, che cresciuto fra due pini e volendo andare ancora più in alto chiese a Giove la pioggia; e il dio mandò una tempesta che staccate le pine sfrondò tutto l'arancio. Se vuol farsi un nome per imprese guerresche vada in Asia od in Africa

« qui lasciando l'olivo ancor fiorire (1) ».

Ed è a Carlo Emanuele, che aveva veduto nascere e crescere sotto di sè, che il Del Bene raccomanda i nipoti, figli di Giuliano e di Caterina Tornabuoni (2), a lui « unico raggio del suo sparito « sole per esser figliuolo della Ser.ma Duchessa sua Patrona (3) ».

Con eguale franchezza si rivolge a Enrico III, che veniva di Polonia a prender la corona di Francia, in mezzo alle sontuose feste che Venezia tributava all'ospite illustre, dicendo che « sarà « felice se potrà mai riformare il suo regno all'esempio della detta « Repubblica, spegnendo tutte le dissenzioni civili, e d'insano et « empio facendolo, qual fu già, pacifico e fedele (4) ». Altrove l'esorta, essendo giunto alla virilità, a salvar la Francia dalla rovina cagionatale dalle sedizioni e dall'eresia (5); ed è molto riconoscente al giovine re, che dopo la morte di Madama l'ha tolto alla tristezza ed al pianto chiamandolo sulla riva dell'Orgia nel castello di Dolinville (6).

Più di otto anni stette il Del Bene alla sua corte e quando nel 1584 ne prese licenza con un'ode scritta in quella occasione (7), in un'altra, composta certo in quel tempo, espose nobilmente la sua condotta di cortigiano, dicendo alla Regina, Luisa di Lorena:

« Senza esca preso allo splendor dell'hamo
« Dal tuo Signor et nostro,
« Non, come il volgo suol, sol l'oro et l'ostro,
« Ma 'l suo spirto gentile ammiro et amo.

---

(1) Cc. 88t-90r.
(2) Cfr. pagg. 79-80 della 1ª parte.
(3) Nella citata ode a cc. 88t-90r.
(4) C. 35t; Poggiali, pag. 82; Carducci, pag. 36.
(5) Cc. 123t-124t.
(6) Cc. 111t-113r.
(7) 134t-136r; Couderc, pagg. 41-42; Carducci, pagg. 79-81.

Digitized by Google

« Amato am' io, pregato onoro e colo,
« Dilettato diletto,
« Bramato seguo e non fuggito aspetto,
« Et d' Orgia a l'onde seco hor canto hor volo.
« Donna real, se con sì puro zelo
« Io l'amo honoro e canto,
« Lo seguo attento e lo diletto intanto
« Al fosco al chiaro al freddo al caldo cielo,
« Qual maraviglia è s' hor cerco et desio
« Poi che viemme lontano
« Partendo gir dal mio Signor sovrano
« Di poter dirgli solo a solo a Dio (1)? ».

È pur strano che il Del Bene, che passò la maggior parte della sua vita nelle corti di Francia e di Piemonte, rammenti il « pelago degli affanni della corte (2) », paragoni questa ad un mare in tempesta (3) e la chiami infida fino a domandare a Filippo Desportes, dopo un'assenza di molti mesi, se spiri sempre un' aura favorevole per lui (4). Ciononostante egli ha un concetto assai alto del cortigiano, dal quale devon esser lontane l'avarizia, l'ambizione, lo sfrenato desiderio dei piaceri per non essere schiavo di questi. Così anche nelle lodi il nostro poeta se pur sembra un po' esagerato ce ne dà in qualche maniera la ragione, e indirizzandosi al giovine « duca di Esperion » dice di non adularlo, ma lodarlo come una giovine pianta che darà buon frutto (5).

---

(1) Cc. 107t-108t.
Sull'ultima strofe è tornato più volte l'autore. La prima forma era:

« Qual maraviglia s'hor cerco et desio
« Poi che da lui partire
« Conviemme, di poter a lui sol dire
« Pien d'umiltade et riverentia adio? »

Poi corresse l'ultimo verso:

« Di poter dirgli umiliato a Dio! »,

cambiandolo finalmente come ho trascritto di sopra.
(2) Nell'ode prima cit. a pag. 3 nota 5.
(3) Cc. 20t-22r; Coudere, pagg. 36-37; Carducci, pagg. 6-7.
(4) Nell'ode seconda cit. a pag. 3 nota 5.
(5) Cc. 121r-122r.

Digitized by Google

È facile dunque comprendere come Baccio fosse, con tali sentimenti, amante grandissimo di libertà. Giovane abbandona la sua Firenze e va in Francia (1), e già vecchio risponde a Tommaso del Nero che lo invitava a ritirarsi in patria:

« io voglio e spero
« Com' io nacqui morire in libertade.
« Tal ch'oggi solo il tuo bel spirto adorno
« D'Amor senno e pietate,
« Non sì bella e natia dolce cittade,
« Ritarda il desiato mio ritorno
« Là in riva a Sena ove m'annidai pria;
« Perch'Arno ivi non temo,
« Non l'aer crudo, et non del Fisco tremo
« Di novella et angusta Signoria (2) ».

E nell'ode, in cui vecchio settantenne si licenzia dalla città di Firenze, anche maggiormente, come abbiamo veduto, si scaglia contro coloro che le hanno tolto la libertà, desiderando Venezia che aveva additato come esempio di governo giusto ed onesto ad Enrico III di Francia (3). Ma lungo sarebbe l'enumerare solamente le frequenti espressioni di liberi sentimenti che si trovano in special modo nelle odi dirette a Fiorentini; basti per tutte quella nella quale, rivolgendosi a Caterina de' Medici per chiederle scusa di aver biasimato coloro che avevano soggiogato Firenze, conclude:

« Vid'io fiorir di Libertade il Giglio
« Già fanciulletto a pena,
« Et pure in questa età di danni piena
« Anchor del suo sfiorire ho mesto il ciglio.
« S'ancider permettea l'antica etade
« Con lode ogni tiranno

(1) L'ipotesi esposta a pagg. 81-82 della I.ª parte mi vien confermata anche da una notizia data da Émile Picot, *Les Italiens en France au XVI^e siècle*, (*Annales de la Faculté de Lettres de Bordeaux et des Universités du Midi; Bullettin Italien*, tome II, n. 1, Ianvier-Mars, 1902, pagg. 36-37). Secondo il *Catal. des actes de François* I.er, II, n. 5978, Baccio ottenne le lettere di naturalità il 23 di giugno 1533, e doveva essere già ammogliato. Il Picot non conosce la data della nascita di Baccio Del Beno.

(2) Cc. 99r.

(3) Cfr. a pag. 90 della 1ª parte.

Digitized by Google

« Dolerme almen poss'io del comun danno
« Et biasmar chi ne tolse libertade (1) ».

Ed un medesimo sentimento lo spinge a lodare Tommaso Ridolfi ritirato in Val di Pesa alla sua villa del Poggio agli Ubertini per la caduta della Repubblica (2); a domandare a padre Mauro, dei Servi di Maria, come mai tutti pongano voti alla Annunziata per grazie corporali e mai per spirituali, aggiungendo che pontefici e principi commetton sì grandi delitti che si tiene apposta coperta l'immagine della Vergine perchè non cambi d'aspetto alla loro vista (3); a considerare infine che ognuno ha un tiranno che lo domina e che, come i savi ed onesti hanno a guida la ragione, i disonesti come Nerone e Tiberio hanno i Tigellini e i Seiani che li secondano nei vizii e li spingono al male. Così audacemente combatte coloro i quali lodano Cesare che recò tanto danno a Roma (4), e rimprovera altrove i papi degeneri

« ciechi successor di Piero »,

che dediti ai piaceri, all'avarizia, all'ambizione, o irosi e rapaci tiranni hanno fomentato l'eresia (5).

Contro questa si scaglia da vero ortodosso ripetutamente il Del Bene, chiamandola figlia dell'errore e dell'ambizione (6), rappresentandola

« Sovra uno horribil carro alzata e tratta
« Da tre veloci pardi
« Et da fiero orso alpino ogni hor sì ratta,
« Che sembran le sue schiere e i suoi stendardi,
« Se ben leggieri, a seguirla egri e tardi.
« Tu la vedrai sovra un gran fascio assisa
« Di spoglie al nume immenso
« Et sol sacrate, et di monile a guisa

(1) C. 144r. Si noti che tutta questa parte è cassata con tratti di penna.
(2) Cc. 140r-141r.
(3) Cc. 87r-88t. Si noti che la parola « pontefici » è scassata due volte.
(4) Cc. 144t-145t.
(5) Cc. 119t-121r.
(6) Cc. 1t-3r.

Digitized by Google

« Portare al collo in giro un cerchio intenso
« D'orecchie sacre, horrendo ad ogni senso (1) »

Da una tale descrizione è facile capire come l'autore incolpi l'eresia di ogni vizio e bruttura. Per lei il figlio va contro al padre, le mogli si rimaritano vivente il primo marito, le monache fuggono di convento coi frati, portando in dote le ricche reliquie (2).

Però, accanto a questo fanatismo di ortodosso, un alto concetto della religione lo porta anche a biasimare coloro che, superstiziosi, temono più l'inferno che non desiderino il paradiso (3), e ad esultare per la vittoria di Lepanto riportata dalle navi cristiane disposte in forma di croce, spinti i combattenti dalle animose parole del veneziano Veniero (4). Di argomento religioso è ancora l'ode che il nostro poeta indirizza a Torquato Tasso, domandandogli se abbia perduto il senno per un amore troppo alto e inarrivabile; ma in questa però è il sole

« che sol con la sua vaga luce
« Alluma ogni mortal cosa e produce
« Nel freddo sen di questa antica madre.
« Nel suo vigor fecondo
« Nel campo immenso e nel suo puro ardore »,

il sole rappresenta l'idea divina. Dio uno e trino (5). Altrove spinto dal sentimento della natura « prega il sole... padre universale « doppo Iddio di tutte le cose che nascono (6) ».

Ed è appunto da tal sentimento che Baccio ritrae forti impressioni. Abbiamo veduto la descrizione dell'arancio carico di

---

(1) C. 15 tergo. Questa seconda strofe era in origine:

« Tu la vedrai di sacre spoglie havere
« Per seggio un fascio immenso,
« Et suvvi in mezzo al gran carro sedere,
« Portando al collo per monile appenso
« Di pie troncate orecchie un cerchio immenso ».

(2) Cc. 16r-18r.

(3) Cc. 142r-143r.

(4) Cc. 26t-28r; Poggiali, pagg. 55-58; Carducci, pagg. 17-19.

(5) Cc. 110r-111t. Pubblicata da A. Solerti per nozze Gabotto-Abrate, Torino, Roux, 1890, e dal Carducci, pagg. 67-69.

(6) C. 74t.

Digitized by Google

frutti che sparge una folta e deliziosa ombra (1); un'altra volta è l'Arno che dà origine ad una breve e concisa descrizione, che lontanamente fa rammentar la dantesca:

« Scende da l'Appennin torbo e sonante
« Arno per aspro letto, incerto e chino,
« Et dannoso vicino
« È spesso a borghi, mandrie, argini e piante;
« Finchè dal fonte suo fatto lontano
« Lascia del corso alpestre il crudo orgoglio,
« E per reciso scoglio
« Varcando, sen va poi placido e piano.
« Nè di ponte e di barca il pondo aborre,
« Benigno a gregge a pastorelle e ninfe
« Con le sue dolci linfe,
« Quanto ei più presso all'amare onde corre (2).

Si aggiungano a queste le descrizioni dell'Abbadia d'Hautvillers (3), della villa di Lorenzo di Pier Francesco de' Medici a Fiesole (4), la quiete dopo il turbine rovinoso nel paesaggio alpino coperto di neve che si strugge al tepido raggio del sole (5). Sembra che viaggiando spesso e in luoghi diversi osservasse attentamente e con spirito quasi moderno, e in un'ode appunto tratteggia in breve un *iter* da Firenze attraverso all'Italia, descrivendo la via che dovette fare per rifugiarsi in Francia (6); e lo stesso fa del viaggio di Francia a Roma, introducendo a parlare « il rettore del « Cisternone » che biasima i luoghi visitati specialmente quando, egli dice,

« .... cangiando ogni hor nummi e signori,
« Varcato il picciol Reno,
« Poggiando per nuove alpi et nuovi horrori,
« Giunsi di Flora al seno
« D'immondi alberghi e rei ministri pieno,

(1) Cfr. pagg. 79-80 della parte 1ª
(2) C. 69t.
(3) Cc. 10t-12r.
(4) Cc. 103t-105t.
(5) Nell'ode seconda citata a pag. 3 nota 5.
(6) Cc. 78t-80r.

Digitized by Google

« Ch'a guisa di ladron chiudendo il varco
« A ciascun peregrino
« Arrestan nell'entrare ogni suo incarco ».

« Intende, come nota il Del Bene, de' gabellieri che cercano i « passanti sino negli usatti se gli ha qualcosa da gabella (1) ».

Biasima però il difetto di lamentarsi dei paesi stranieri, pur trovandone la ragione, in un'ode a Filippo Desportes che comincia con imitazione Dantesca:

« Passa huom lontan dalla paterna soglia
« Mari, alpi, selve e fiumi
« Da viril punto e generosa voglia
« Di cercar nuovo ciel, genti e costumi.
« Riedongli a mente all'imbrunir del giorno
« L'usato e dolce tetto,
« I cari amici, e col mattino adorno
« Talhor di vaga Donna amato aspetto (2) ».

Questo motivo mi richiama alla mente l'affettuosità che l'autore dimostra verso Lucrezia Tornabuoni vedova del fratello Francesco (3), e verso Caterina della medesima famiglia, sposa di suo figlio Giuliano (4). Ma oltre che a queste due gentildonne si rivolge il poeta ai suoi due figli, ai nipoti Giulio del fratello Francesco e Carlo di Giuliano suo figlio, e al suo cugino Piero Del Bene, ora dando loro consigli amorevoli, ora parlando della sua vita e delle sue vicende (5).

Ed appunto in queste odi, che chiamerò famigliari, non poche volte si può scorgere in fondo all'animo suo un certo scontento che si manifesta qua e là in un pessimismo, che sembra almeno

(1) Cc. 12r-14r.

(2) Cc. 80r-81r. La cagione del malcontento di chi si allontana dal proprio paese è « per haver lasciato chi li amici, chi li parenti, et chi cara et amata Donna, et « per non intender il parlar straniero dove egli è giunto ».

(3) Cc. 76r-77r.

(4) Nell'ode cit. a pagg. 85-86 della parte 1.ª

(5) Si cfr. le odi al figlio Giuliano in cui parla della sua vita (cit. a pag. 81 della 1ª parte); al figlio Alfonso esortandolo ad essere riconoscente alla duchessa di Savoia (la quarta cit. a pag. 3 nota 5); a Carlo, comparando il corpo umano al Castello di Bisestro, (cc. 129r-130r); a Piero figlio di Albizzo di Piero di Albertaccio, abate di Belleville per consigliarlo a lasciare un amore non conveniente a lui (cc. 114t-116r).

Digitized by Google

a me sincero e sentito. Così, mentre tutta Firenze è in festa per le nozze di Don Francesco dei Medici con Giovanna d'Austria, egli, salito con altri sulla cupola del Duomo osserva tristamente che « il più che appariva di tanta grandezza et multitudine di « genti era il fumo più spesso che usciva all'hora delle case (1) ». Continuamente troviamo accenni alla fugacità e brevità della vita; della vita che il nostro poeta descrive quasi constantemente con gli attributi dell'anno, le stagioni ed i mesi, o del giorno come il vespro e la nona (2). Sembra quasi troppo artificioso questo modo di rappresentarci la vita e che in alcuni punti giunge perfino all'eccesso. È un alternarsi ed un succedersi continuo di maggi fioriti, di inverni nevosi, di tristi vespri, benchè l'autore ancor vecchio non si lamenti di troppo della sua condizione, anzi dica nell'ode in cui « descrive poeticamente la vecchiezza con tutte le « qualità corporali di un vecchio » :

---

(1) È l'ode cit. a pag. 87 della 1ª parte.

(2) Oltre gli esempi citati qua è la per altri argomenti a pag. 81 della 1.ª parte, e a pagg. 5, 7 della parte 2ª si veda per es. a cc. 9t-10t.

« Mirando questa mia sfiorita etate
« In maggior pregio l'haggio
« Ch'io non hebbi giamai d'aprile o maggio
« I giorni e l'hore da ciascun pregiate
« . . . . . .
« Così da gl'alti et vaporosi rai
« Della tua fronte et alma,
« Donna Reale, ha cibo e vigor l'alma
« Del mio breve Anno a dì men verdi e gai ».

C. 43t; Poggiali, pag. 105; Carducci, pag. 44. (A Vincenzo Alamanni):

« Arsi Vincenzo alla stagion novella ».

C. 46t; Poggiali, pag. 109; Carducci, pag. 47:

« Col vespro del mio dì fugace e breve ».

C. 86t (A Fulvia Pico della Mirandola):

« Ma poi Fulvia che 'l cielo
« Cangiò rotando in verno il nostro maggio ».

Cc. 88t-89r: « Considerando l'autore la gravezza del verno della sua etate et la « bellezza et rigore del maggio della gioventù » dice al giovine Carlo Emanuele:

« Del mio dicembre e del tuo verde maggio .... ».

Cc. 33r; Poggiali, pag. 73; Carducci, pag. 29.

« E, de' tuoi giorni gai
« Sendo omai giunto a vespro non che a nona ».

Digitized by Google

« Quanto grazie devoto or debbo e pio
« Al gran Motor superno,
« Ch'al tuo apparire, a tanti acerbo e rio,
« Sol le nevi discerno,
« Non sento il gel del tuo perpetuo verno.
« Non languo asperso da la pioggia inferma
« Che tenace e noiosa
« Scendendo, or braccio, or piede addoglia e inferma;
« Non turban la mia posa
« Cura avara, maligna, acre e ritrosa (1) ».

E ad una vita calma e serena, libera dalle faccende politiche e solo dedita allo studio ed alla meditazione accenna più volte il poeta, sia descrivendo la villa di Fiesole dove Lorenzo di Pier Francesco dei Medici si era ritirato (2), sia narrando come tranquillamente passasse il suo tempo, nella villa del Poggio agli Ubertini, Masotto Ridolfi allontanatosi dalle cariche pubbliche dopo che Firenze aveva perduta la libertà (3). Una vita siffatta cercò di condurla, sia pur per breve tempo, il Del Bene in Val d'Elsa forse, anzi quasi certamente, dopo la morte di Madama, giacchè in un'ode parla a Piero Rucellai di come spendeva i suoi giorni e le sue ore ritirato nella villa paterna, cibandosi parcamente, passeggiando per la sua cameretta, scorrendo colla mente la vita passata e meditando (4).

Forse se Firenze fosse stata libera dalla Signoria Medicea il Del Bene sarebbe andato a passar gli ultimi anni della vita nella villa di S. Maria a Lancialberti ed avrebbe abbandonato le rive della Senna per quelle dell'Arno e dell'Elsa.

Ho detto appunto così perchè altro artificio poetico del Del Bene è di porre i nomi dei fiumi e delle loro rive in luogo delle

---

(1) Cc. 45t-47r; Poggiali, pagg. 109-112; Carducci, pagg. 47-49. A questo proposito è notevole un'ode (cc. 138t-139t) nella quale il Del Bene ci rappresenta un bevitore che dopo diverse libazioni esprime il desiderio di aver sempre la luna piena, sempre primavera ed autunno, canali di mare dentro la terra per andarvi a diporto e mille altre cose... finchè si addormenta aggravato del vino.

(2) Vedi pag. 13, nota 4.

(3) Cc. 140r-141r.

(4) Cc. 70r-71t.

Digitized by Google

città e delle regioni che bagnano od alle quali passano vicino. Così ad ogni tratto troviamo Senna e Po, Arno e Rodano fino all' « Orgia », piccolo ruscello che scorreva presso alla reggia di Dolinville (1).

Un'altra caratteristica che si può riscontrare nelle odi del nostro poeta sono le personificazioni, come quella della natura che chiede il ritorno del sole,

« Sparsa di nevi il crin, di limo il petto,
« Mostrando in veste negra,
« Come, al fuggir del suo benigno aspetto,
« Vecchia sia fatta ed egra (2) ».

Abbiamo già veduto il trionfo terribile dell'Eresia e la personificazione della vecchiezza cui si rivolge il poeta dicendo di non aversi a lamentare dei danni che apporta l'età.

Fa un passo ancora il Del Bene quando parla per esempio dell'origine e della vita dell' Eresia « cominciando a descrivere « poeticamente dove et di chi ella è nata, da chi allattata, inse-

---

(1) Si confronti a pagg. 79, 81, 86, 90 della 1ª parte, pagg. 9, 10, 13 della 2ª parte, e inoltre, per citar solo qualche esempio:

C. 12t:

« Varcato pria lo spatioso piano
« Che 'l Rhodan parte e bagna
« . . . . . .
« Scorsi alto monte fra luoghi ermi e cupi
« Surger con bianche spalle
« Et chiuder d'Arco la sassosa valle ».

« Arco fiume che per il montanese corre sino a Acquebelle dove egli entra nel « fiume Isar ».

C. 22t; Poggiali, pag. 43; Carducci, pag. 8:

« Lasci ogni lido et onda
« Orientale omai la gloria e 'l vanto
« Di Senna a l'alma sponda... ».

C. 30r; Poggiali, pag. 63; Carducci, pag. 22:

« .... il mal difeso piano
« che è là dal Po e dal Tesin bagnato! ».

C. 44r; Poggiali, pag. 106; Carducci, pag. 44:

« l'uno e l'altro nobil cigno, ond'Arno
« Le sponde ha illustri e note ».

(2) Cc. 34r-35t; Poggiali, pagg. 75-78; Carducci, pagg. 31-33.

Digitized by Google

« gniata a parlare, da chi vestita et condotta alla scuola, a chi « congiunta per adulterio (1) ».

Ed oltre a questa in più odi descrive fra serio e faceto l'origine dell'assenza, della gotta, della dieta, della polvere e dell'alchimia, mescolando l'antico al moderno, la mitologia alla storia (2).

Così pure l'allegoria ha largo campo nella composizione e nell'atteggiamento esterno di queste poesie; unita al misticismo si esplica non poche volte in una visione nella quale appare al poeta o Madama, o la poesia in figura di una donna scesa prima dal cielo nei monti del Libano ad ispirare i salmi di David (3).

Si aggiunga che frequentissime sono in queste odi le comparazioni, diverse e disparate, alcune poi eccessivamente strane fino a toccare il grottesco.

Per citarne solamente qualcuna, dal trovare nell'abbadia di Auvigliers descritte e rappresentate le virtù di Madama (4), e nel palazzo di Bisestro le parti del corpo umano (5), giunge l'autore a confrontare la vita al corso del fiume Arco che sgorgando da piccola fonte si ingrossa poi lungo il cammino con l'acqua degli affluenti (6), e la nascita dell'uomo a quella del vino (7). Altre volte invece è dall'antichità che ritrae un confronto col tempo

(1) Cc. 1t-3r.

(2) L'assenza ebbe origine dall'odio e dalla paura, è compagna del bisogno, madre dell'ombra e del gelo (cc. 3r-4t); la gotta nacque da Venere trovata da Bacco addormentata nell'antro del Sonno (cc. 5r-6r); dall'adulterio di Venere e Marte la tosse, che al tempo del poeta tormentava il giovinetto Carlo Emanuele (cc. 54r-56r); dalla fame, figlia del tartaro e della notte, la dieta (cc. 81r-83r); la polvere fu portata dall'Alchimia alle nozze di Briareo e di Aletto ed avendo col suo scoppiare spaventato tutti gli Dei, l'Alchimia fu cacciata da Plutone in Alsazia (cc. 90r-92t). Finalmente in un'ode, in cui l'Alchimia parla in dispregio della poesia, è detto che la generarono le tre furie, invidiose che dal cielo fosse discesa la poesia sul Monte Libano a ispirare David. (cc. 93t-95t).

(3) Cc. 99t-101r. Inoltre nell'ode prima cit. a pag. 4 nota 3 « descrive... allegori- « camente la mente et i cinque sensi, che naturalmente è data a ciascun huomo, « fingendo di esser partito dalla sua patria su un caval bianco accompagnato da cinque « servidori per la riviera di Genova... ». In altre tre poi in forma di visione parla dell'anima vegetativa, sensitiva e razionale, per aderire all'invito fattogli dal re Enrico III di trattare delle virtù. (cc. 56t-64r).

(4) Cc. 10t-12r.

(5) Cc. 129r-130r.

(6) Cc. 124t-126t.

(7) Cc. 127t-129r.

Digitized by Google

presente come quando « con la comparatione di uno che navigando « vicino al lido del mar Egeo, non lunge al quale si possono « scorgere le rovine di Troia, causate dal rapto d'Helena, si « muove a pietà che una donna sia stata causa della perdita « di si gran città, dimanda l'authore al signor Gioan Micheli, « tornato ambasciator all'hora in Francia per la serenissima « Repubblica di Venetia, se ei non si moverà a pietà veggendo « gran parte della Francia rovinata per l'heresia..... (1) ».

Ma non è solo questo l'accenno all'antichità. Abbiamo veduto come a Caterina de'Medici scrivesse avere i nostri antenati nei tempi antichi ammesso e tollerato che si uccidessero i tiranni della patria; in un altro luogo accenna agli antichi Egiziani che cercavano d'immortalarsi col costruir le piramidi (2), altrove all'oracolo di Memnone che solo al caldo raggio del sole dava responsi (3), al mese di febbraio tempo di purificazione per i Romani (4), a Giano modello di pacifico re (5).

E degli antichi, oltre Cicerone, cita più volte Platone ed Aristotile che forse conobbe nel loro testo, affermando il Cinelli che fu erudito di greco e di latino (6); di Omero che egli chiama famoso (7) fa inoltre una energica e risoluta difesa quando alla mensa del re viene accusato di incoerenza, per aver detto che la vermiglia aurora portava la luce agli uomini ed agli dei, mentre questi nell'Olimpo non hanno nè giorno nè notte. Il Del Bene protesta:

« ..... scemar non può dispregio indegno
« La fama d'huom che col suo dolce carme
« Dal ciel, fra genti et arme,
« A soggiornar trasse ogni Dio più degno.

---

(1) Cc. 14r-16r.

(2) C. 25r; Poggiali, pag. 51; Carducci, pag. 14.

(3) C. 102t.

(4) Cfr. pag. 5 nota 3.

(5) C. 23r; Poggiali, pag. 47; Carducci, pag. 11.

(6) C. 9t: « Lauda la virilità reputata da Aristotele nella Rethorica per la più « perfetta dell'altre etadi dell'huomo ». Cita Aristotele anche a c. 56r.

Si veda inoltre G. Cinelli, *La Toscana Letterata ovvero storia degli Scrittori Fiorentini*, cod. Mgl., cl. IX, cod. 66; vol. A, pagg. 4-5.

(7) C. 25t; Poggiali, pag. 52; Carducci. pag. 14.

Digitized by Google

« Et fe si ch'ei degnar de nostri affetti
« Vestirsi, e carchi de gl' affanni humani
« Gir ne campi Troiani,
« Sdegnando i lor stellati eterni tetti.
« Onde huopo hebber qual noi di giorno e posa,
« Di cibo, humore e sanità sovente,
« Qual n'have huopo la mente
« Del nuovo biasmator ceca e ritrosa (1) ».

Da Omero a Dante e al Petrarca, e un accenno a Virgilio.

Per Dante, oltre le imitazioni osservate (2), altri due passi ci riportano alla Commedia; uno è l'accenno alle lente acque di Arli (3) l'altro all' « hermo fra Lerici e Turbia » dove giunse partendo dalla patria esule volontario (4). Dice invece esplicitamente d'imitare il Petrarca, chiamando la terra « antica madre (5) » ; e altrove rammenta Valchiusa

« Già del Cigno Toscan nido e riposo (6) ».

Ma più ancor largamente, comparando Clori a Beatrice ed a Laura, egli le dice vinte dallo splendore di lei « quanto i versi « di Omero e di Virgilio, di Dante e del Petrarca (vincono) quelli « dell'autore, il quale nientedimeno ha speranza che il suo libero « canto, e non costretto come quello de i sonetti, sia per piacere « almeno in su le rive di Arno (7) ».

Ed alla speranza e quasi direi alla convinzione di dover aver nome e gloria dall'opera sua accenna più volte il poeta, sia col parlare della prossima pubblicazione del libro (8), sia col dire alla patria abbandonata che se non avrà le sue ossa almeno i raggi del suo ingegno risplenderanno su lei (9). Ma qua e là appaiono

(1) Dall'ode al figlio Alfonso cit. a pag. 3, nota 5.
(2) Cfr. pagg. 13, 14.
(3) C. 1r.
(4) Nell'ode prima cit. a pag. 4 nota 3.
(5) C. 34r; Poggiali, pag. 77; Carducci, pag. 32.
(6) C. 46t; Poggiali, pag. 111; Carducci, pag. 48.
(7) Cc. 43r-44t; Poggiali, pagg. 105-108; Carducci, pagg. 44-46.
L'ode è indirizzata a Vincenzo Alamanni che aveva domandato al poeta come mai non avesse composto di sonetti il suo libro.
(8) Cfr. pag. 2.
(9) Cfr. pag. 90 della parte I.ª

Digitized by Google

i momenti di sconforto e di scetticismo, e rivolgendosi a Tommaso Ridolfi, nell'ode più volte citata (1), confessa di aver invano sperato di farsi immortale col suo libro l'*Anno* e che non gli resta che darsi agli studi filosofici. Poi non fidandosi del proprio merito indirizza il Del Bene un'ode a Pietro Ronsard per rammentargli l'antica promessa di accrescer la fama di lui con l'opera sua, come Baccio aveva fatto, rendendo noto sulle rive dell'Arno il poeta francese. Ma perduta ogni speranza di gloria da parte del Ronsard, che non rispondeva, si conforta pensando che la « Tosca chiara Accademia » degli Alterati lo ha dichiarato famoso per i soli suoi scritti (2).

Al lieve sdegno che da questi versi traspare si mosse finalmente il Ronsard rispondendo nel 1587 con una lunga poesia in alessandrini. Ma nel ringraziarlo delle due odi italiane non so non trovare una certa ironia, se pure non è shietta familiarità ed amicizia quando soggiunge:

« Mais à ce que je voy tu veux estre payé
« Je le veus, c'est raison: de moy pours contr'eschnage
« Un clou repousse l'autre en la mesme façon
« Tu auras vers pour vers et chanson pour chanson ».

Lo chiama perciò secondo dopo il Petrarca e lo loda per i suoi intenti artistici terminando:

« Sous les ombres là bas le calabrois Horace
« Entre les myrtes verds te quitera sa place,
« Et Pindare thebain te cedera son lieu:
« Ainsi entre deux dieux tu seras nouveau dieu,

(1) Cfr. pag. 88 della parte I.ª

(2) Cc. 65t-67t. Fu pubblicata con le opere di Ronsard, Parigi, 1597 e 1609. Da questa seconda edizione la tolsero il Poggiali, pag. 116-119; il Pasquali, *Odi di Bartolommeo Del Bene, testo di lingua,* in Venezia per Giuseppe Cicotti edit. 1822; il Blanchemain, *Oeuvres de Ronsard,* t. IV, (1860), p. 359; infine il Carducci, pagg. 62-64.

L'ode nella quale il Del Bene esaltò magnificamente il Ronsard e che manca nel cod. si trova pubblicata, oltre che nelle opere citate del Ronsard, dal Pasquali, dal Carducci, (pagg. 37-40) e nel *Poligrafo*, anno I, n. XXX, 20 ottobre 1811, pag. 449. Come ho notato queste due odi sono pubblicate senza la prosa, che precede la prima nel codice di Mans.

Digitized by Google

« Tant la Muse, ta Circe, en te changeant, a force
« De faire un corps divin de ta mortelle escorce (1) ».

Ma già molto prima di questa risposta si era rivolto il Del Bene a Filippo Desportes, rimettendosi a lui ed al Ronsard perchè giudicassero se egli era degno « di cantare di Madama « sua padrona (2) ». Abbiamo veduto però come rispondesse a Vincenzo Alamanni che gli aveva domandato in qual maniera non aveva composto il suo libro di sonetti « ristringendo sotto più « anguste leggi di rime il suo canto (3) ».

Egli stesso chiama il suo stile « tosco e novello » (4); e innovatore fu riguardo alla metrica che è incontrastabilmente il merito suo maggiore.

Chiama queste il Carducci « prime note dell'ode italiana », e se l'ipotesi fatta sulla cronologia dell'ode a Filippo Desportes fosse attendibile (5) avrebbe il Del Bene fino dal 1555 adoperato i nuovi metri a non molta distanza di « Bernardo Tasso, che « nel gennaio del 1560 intitolava a Emanuele Filiberto un suo

---

(1) Questa poesia è pubblicata anche dal CARDUCCI, pagg. 87-90.

(2) Cc. 80r-81r.

(3) Cfr. pag. 20. Noterò qui di passaggio che più volte il Del Bene paragona ad una pittura l'arte sua. Cfr. pag. 6 e c. 42r; POGGIALI, pag. 83; CARDUCCI, pag. 41: « A Niccolò di Novilla Signore di Ville-Roy ».

« Adunav'io, con molto studio et arte
« Or questo, or quel color leggiadro e bello,
« Per ritrar col mio stil tosco e novello
« Il tuo valor nelle mie rozze carte .... ».

Anche nell'ode al Ronsard che si trova nel cod. (Cfr. pag. 2, nota 3) si ha:

« ... da me furon già con fosche note
« Le degne lodi tue dipinte e sparte,
« . . . . . .
« Fei qual rozzo pittore,
« Sperato in van d'essere al vivo espresso
« Da man più dotta e con più bel colore,
« Chi a lo specchio figura al fin se stesso:
« Così me stesso agg'io
« Pinto ne le mie carte al terso speglio
« De gl'ecchi del mio Sol sereno e pio,
« Si ch'altri non m'aria ritratto meglio... ».

Passo assai interessante per intender meglio l'arte del poeta.

(4) Nell'ode citata a Vincenzo Alamanni.

(5) Vedi pag. 3, nota 5.

Digitized by Google

« libro d'inni e odi *fatte ad imitazione de' buoni poeti greci e la-*
« *tini,* le più delle quali composte un dieci anni o quindici anni
« prima (1) ».

È certo però che se non all'anno prima, almeno al 1560 va riportata l'ode nella quale parlando « agli occhi et alle parole « di Madama » si lamenta della nuova carica avuta presso di lei divenuta duchessa di Piemonte nel 1559 (2).

Adopera il Del Bene di preferenza il tetrastico che primo introdusse nella nostra lirica « quasi adombramento della strofe « oraziana e ultimo distacco dalla stanza lirica del Petrarca (3) »; si può dire anzi che lo adoperi esclusivamente quando si considerino le forme di cinque versi come derivazioni del tetrastico, che ora tratta tutto di endecasillabi puri (ABAB, ABBA), ora di endecasillabi misti a settenari con prevalenza dei primi (AbAB, aBBA, AbBA, che è lo schema maggiormente adoperato, AB bA); più di rado di endecasillabi e settenari alternati (AbAb, aBaB) e incrociati (AbbA); una sola volta nell'agile schema abaB (4).

*
* *

Al tutto diverso da questo di Le Mans è il cod. Mgl. cl. VII, cod. 446, che contiene il « Lamento nella morte del Goga », un sonetto e le « Stanze di Meo di Valdelsa alla Tina da Campi (5) ».

---

(1) Carducci, pag. 105.

(2) Vedi pag. 3, nota 5.

(3) Carducci, pag. 106.

(4) Do qui in nota gli schemi derivati in parte direttamente in parte indirettamente da questi: ABABB, ABBAA, AbBAA (frequente), AbAbB, aBaBB, aBABB, AbABB, ABaBB, ABAbB, ABBaA, aBAbB, AbBaA, abaBB. Una forma di 6 versi (ABaBcC) si riscontra in una sola ode cc. 16t-17t). L'ode al Ronsard citata a pag. 20 nota 2, e che manca in questo cod., ha lo schema abbA.

(5) Cod. cart., sec. XVI (fine), di cc. 10 numerate posteriormente, di mm. 145×215, più alcune di guardia; nella 1ª r, « Bartolommeo del Bene | Poesie Varie », di mano post. Leg. in cartoncino, cartello più recente « Bart. del | Bene | Poesie Varie ». Contiene: cc. 1r-3t; *Lamento nella morte del Goga;* cc. 4r-9t: *Stanze di Meo di Val-*

Digitized by Google

Possiamo supporre che nella villa paterna o almeno in Firenze componesse il Del Bene queste poesie burlesche e rusticali in cui ci si presenta come uno di quei letterati toscani che nella seconda metà del cinquecento e più ancora nel secolo seguente, imitando il Berni, trassero da ogni occasione argomento a capitoli in terzine, forma che trattarono quasi sempre con facilità di verso e di rima.

Del Lamento in morte del Goga e di altri che si trovano già pubblicati (1) non è qui il luogo di parlare, avendo voluto occuparmi solo delle rime inedite e di quelle che in qualche parte

---

delsa alla Tina da Campi, (24 stanze, numerate in arabo, due per pagina): c. 10r: *Sonetto alla Tina da Campi che avea mandato un picchio e una pispola a Meo.*

Furono pubblicate queste poesie per la prima volta dal Poggiali, ed. cit., pagg. 14-20, 1-13, 120. Il Poggiali medesimo fece un'edizione in pergamena e di due soli esemplari delle due prime poesie. *Stanze | alla Tina di Campi | con un capitolo nella morte del Goga | di | Bartolommeo del Bene | ora per la prima volta pubblicate |* Livorno nelle case dell'Editore | Co' tipi Bodoniani | 1799, pp. 20, più 2 carte di frontespizio. (Ne esiste un esemplare nel Fondo Palatino della Bibl. Naz. di Firenze).

Di questa ed. e non di quella più completa (che uscì solo nel 1816), come afferma erroneamente il Couderc (pag. 10 nota 2), si servì chi pubblicò le stanze alla Tina nel *Poligrafo* (Anno II, Milano, Veladini, 1812, pagg. 513-518, n.° XXXIII, 10 agosto). Il Fanfani pure nelle *Rime Burlesche di eccellenti autori* (Firenze, Le Monnier, 1856, pagg. 39-46) pubblicò questo idillio.

(1) Poggiali, pagg. 21-28 *Lamento delle Fanciulle in casa;* pagg. 29-42 *In lode della carbonata.* Sono due capitoli pure in terzine; notevole il primo per l'intento morale che si propone il poeta riguardo alle ragazze grettamente educate e tenute lontane dalla società. Non ho potuto rintracciare da qual ms. il Poggiali togliesse questi due capitoli. Il figlio nella lettera di dedica parla di codici Magliabechiani, ed anche il Mazzuchelli (*Gli scrittori d'Italia,* II, II, pag. 804) indica come esistenti a penna nella Magliabechiana *il Lamento del Goga* e quello *delle Fanciulle,* e parla di altre poesie presso Bernardo Benvenuti priore di S. Felicita. Ed il Magliabechi stesso nelle sue *Notizie di Varia Letteratura* (Bibl. Naz., cod. II. II. 109, c. 347) dice di aver presso di sè le stanze alla Tina e i due capitoli rammentati e accenna ai mss. del Benvenuti. Del capitolo *In lode della Carbonata* e di mss. di odi non ho trovato alcun ricordo. Forse, come pensa il Carducci (pag. 96), il Poggiali si servì del cod. di Mans, dal quale si scosta nel posporre, nella pubblicazione, la prosa ai versi; differenza di poco momento, mentre il testo è quasi identico, se se ne tolga qualche piccola variante. Non so come possa però dire il Carducci che nel cod. Mgl. VII 446 si trova il *Lamento delle Fanciulle in casa;* forse fu tratto in inganno dal Mazzuchelli e dagli altri che non indicano il numero dei mss.

Noterò inoltre che Mons. Girolamo da Sommaia nelle sue *Schede Varie* (cod. Mgl. cl. VIII, cod. 80, c. 59r) riporta alcuni versi del Del Bene nei quali si rivolgeva mordacemente al Duca Cosimo per il possesso di Siena. Furon pubblicati nel *Borghini,* anno VI, pag. 271.

Digitized by Google

riguardano la Valdelsa; resta perciò a dire delle stanze alla Tina. Ho gia accennato all'ipotesi che il poeta le componesse da vecchio o almeno quando era già molto in là con gli anni, giacchè alla fine di un'ottava così si rivolge alla giovane contadina:

« Deh non guardar che 'l tempo m'infarine
« Un po' la barba, e che sie forse nato
« Quando correva ogni quattrin gigliato (1) ».

e altrove dice di essere « quasi appassito (2) » e « vecchietto (3) ».

Forse, ho detto, si può riportar queste stanze ad un ritorno del poeta a Firenze ed alla villa di Lancialberti qualche tempo dopo la morte di Margherita (4).

Comunque sia certo si è che il Del Bene riconduce alla semplicità ed alla naturalezza della Nencia da Barberino l'idillio rusticale, che già col Pulci aveva cominciato a degenerare in satira e a diventare sguaiato.

Il Doni nelle *Stanze dello Sparpaglia alla Silvana sua innamorata* (5) e Gabriel Simeoni nelle *Rime et Concetti villanceschi d'Ameto Pastore composti per la Tonia del Tantera* (6) pur avendo dei tratti vivaci e naturali sono meno gentili e, sebben raramente, cadono nel doppio senso, che fu quasi l'unico scopo dell'Aretino in certi suoi *Strambotti alla Villanesca* (7) indiriz-

---

Il Carducci, pagg. 70-72, pubblica un'ode e una lettera al Cardinale Luigi d'Este da carte dell'Archivio di Stato di Modena. Dell'ode al Ronsard e di poche sue lettere ho già parlato. Per la sua opera in prosa *Civitas veri seu morum* cfr. Couderc, pag. 11; Carducci, pag. 104.

(1) Stanza 5.

(2) Stanza 15.

(3) Stanza 24.

(4) Cfr. parte I^a^, pagg. 88-89.

(5) Pubbl. per la prima volta nel I° dei *Pistolotti Amorosi,* Venezia, Giolito, MDLVIII, cc. 94r-106t.

(6) Nelle *Satire alla Bernesca* del medesimo, Torino, per Martino Gravotto, MDXLIX, cc. 39t-45r.

(7) *Strambotti | a La Villanesca | Freneticati Da La Quartana De | L'aretino; con le | stanze de la Serena appresso, in | comparatione de gli stili.* MDXXXXIIII, in Venetia al segno de la Verità, per Francesco Marcolini. Esiste nella Marciana.

Digitized by Google

zati ad una Violetta, e più ancora di Giovan Pollio Lappoli nelle ottave di *Cecco del Palito* in dialetto aretino (1).

Nel Del Bene, che pur imita il Medici e il Pulci, come indicherò a suo luogo, tutto è garbato e fino. Anche la circostanza che l'amante non è più tanto giovine fa sì che sia più gentile verso la ritrosa ragazza, senza però quell'inverosimile e manierato lamentarsi che si riscontra in alcuni idillii dei secoli XVII e XVIII, fatta eccezione, s'intende, di quello ormai famoso del Baldovini.

I concetti e i motivi sono però quasi sempre gli stessi: la ritrosìa della bella, i suoi pregi, le disperazioni dell'amante, le sue promesse, la sua bravura e la sua buona fama di contadino, i doni che vorrebbe fare alla giovine.

Ed è appunto a questo riguardo che il Del Bene ha sentimenti più delicati degli altri, chè mentre il Vallera, il Nuto, lo Sparpaglia ed Ameto offrono per lo più vesti e gioielli, Meo dice alla Tina di averle serbato una farfalla di vivaci colori e di volerle donare ad ogni costo un mazzetto di fiori nel quale uno bianco è l'emblema di lei ed un altro « un po' pallido e stinto » il suo.

***

Che concetto avessero i contemporanei del nostro poeta abbiamo in parte veduto, ed in qual conto lo tenessero i suoi regali padroni restano molte testimonianze (2). Oltrechè dell'Accademia fondata da Enrico III fu accademico alterato col nome di *gravoso* (3) e all'« Alterata Scola » accenna più volte (4).

Oggi di lui non possiamo ripeter del tutto quello che disse al suo tempo il Valori: « Si tiene che Bartolommeo Del Bene « sia stato il primo a introdurre l'uso dell'ode, havendone

---

(1) Ancora inedito. Cfr. il Fanfani, anno II, pagg. 119-124, 218-221, 359-364.

(2) Vedi a questo proposito quello che dicono il Carducci e il Couderc.

(3) Cfr. Carducci, pag. 105.

(4) Nell'ode citata a pag. 87, nota 1ª, della Iª parte; in quella in cui si rivolge al suo libro, cfr. pag. 2; ed in quella al Ronsard che si trova nel cod. di Mans.

Digitized by Google

« con lode sua anco non piccola composte molte in nostra lin-
« gua (1) ». Certo fu uno dei primi a tentar l'ode italiana, che trattò quasi esclusivamente, e fu il primo ad adoperare il tetrastico, mentre Bernardo Tasso non era disceso mai ad una strofe inferiore di cinque versi. Ultimamente il Carducci, nello *Svolgimento dell'ode in Italia,* l'ha chiamato « rimatore ineguale e « rozzo, ma ardito e vario, i cui versi, pochi e poco editi, non « furono quasi letti, certo non seguitati in Italia (2) ». Aggiungeremo che anche nella poesia rusticale non sta molto al disotto del Medici e del Pulci che egli prese a modello.

NELLO TARCHIANI.

---

(1) *Termini | di mezzo rilievo | e d'intera dottrina | tra gl'archi | di casa Valori | in Firenze....* | In Firenze | appresso Cristofano Marescotti, MDCIIII, pag. 16.
(2) *Nuova Antologia,* vol. CLXXVI, 1 gennaio 1902, pag. 10.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

Delle rime edite ed inedite di Baccio Del Bene ho riunito quelle sole che direttamente o indirettamente si riferiscono alla Valdelsa. Ho creduto bene di ripubblicare l'idillio e il sonetto alla Tina, perchè si trovano in raccolte non troppo diffuse e perchè servono a rendere più completo questo gruppo di rime valdelsane. Lo stesso si dica per l'ode seconda, a Carlo Emanuele di Savoia, già pubblicata, come ho avuto luogo di notare, dal Poggiali e dal Carducci. A queste ho aggiunto tre odi che si riferiscono alla Valdipesa, sia per la vicinanza di questa alla Valdelsa, sia perchè avendo la famiglia di Baccio, come ho già detto, una villa al Poggio agli Ubertini, Valdelsa e Valdipesa avevan per lui quasi lo stesso interesse.

In quanto al testo ho creduto bene di tenermi strettamente, anche per la grafia, al cod. mgl. e al cod. di Mans, specialmente perchè quest'ultimo è in parte autografo. Ho invece seguito le norme comuni nella punteggiatura per migliore intelligenza del testo ed ho fatto minore uso di lettere maiuscole, che nei due codd. sovrabbondano. In quanto poi alle numerose correzioni che si trovano nel cod. di Mans, ho stimato inutile il renderne conto compiutamente nelle note, attenendomi solo all'ultima volontà dell'autore.

Ho fatto infine qualche raffronto fra le *Stanze alla Tina* e gli idillii rusticali composti anteriormente, non tanto per indicare di dove possa aver imitato il Del Bene, quanto per notare i luoghi comuni. Di note filologiche e spiegative non c'era bisogno, data la natura della presente edizione. Riguardo alle odi, oltre qualche piccolo accenno storico alle persone rammentate, ho dato brevemente notizia della fortuna di alcune di esse ed ho rilevato qualche forma peculiare in confronto con altre poesie dello stesso autore. Ho creduto bene, per ragioni tipografiche, di posporre nella pubblicazione la prosa all'ode, al contrario di quello che si ha nel codice.

Digitized by Google

STANZE DI MEO DI VALDELSA ALLA TINA DA CAMPI.

Poichè il mio petto è di razza d'alloro,
Che quando gl'arde non si può chetare,
Conviemmi aval lagare ogni lagoro,
E quivi oltra 'l meriggio baloccare,
E cantar con che spillo di straforo (1)
M' habbia Amor cominciato a lagorare,
E con che faccellina il cor m'avampi
Poi 'n qua ch'io viddi la Tina [da] Campi.

La Tina mia è più bella che sette
Nencie, e più vaga che cinquanta Beche,
E dalla cuffia insino alle scarpette
Non ha cosa che voglia non m'arreche
D'andarle dietro, com'alle civette
Fanno le cingallegre matte e cieche:
Con la ribeca mia cantando impazzo
S'io non fo teco, o Tina mia, un mogliazzo.

Poich'io la viddi l'altra sera a veglia
E cantare e ballar su lo sveglione,
Di lei m'accesi, com'al foco teglia,
Tanto che ben s'addetton le persone,
Ch'Amor mi trassinava con la streglia,
Ch'io viddi bisbigliar la Checca e Mone,
E far d'occhi alla Ciecia che sonava,
Mentr'a guardarla a bocca aperta io stava.

(1) È frequente in questi idillii l'immagine del cuore trafitto con un succhiello od un chiodo; così anche il Lappoli in *Cecco del Pulito*

« Amor, amor, tu m'hae concio a tu modo
« Tu m'hae concio a tu modo, amore, amore,
« E 'n tu 'l mezzo del cor m'hae fitt'un chiodo,
« M'hae fitto un chiodo 'n tu 'l mezzo del core ».

Digitized by Google

Quand'io la veggo con quel verde indugio
E bianco aspetto sì pulito indosso,
Dietro le vo com'a lepre il segugio,
Che tener non mi può siepi nè fosso,
E dico: se d'haverte io troppo indugio,
Io doventerò secco com'un osso,
Poi mi morrò, e quand'io sarò morto
Griderò, Tina, tu m'hai fatto torto.

Habbi pietà del tuo povero Meo,
Che, innanzi al Prete dicendo di sine,
Tu 'l puoi campar da caso tanto reo.
Queste son poche rose a tante spine,
Pochi confetti a sì lungo corteo:
Deh non guardar che 'l tempo m'infarine
Un po la barba, e che sie forse nato
Quando correva ogni quattrin gigliato.

Non guardar che 'l poder dell'oste mio
Sie discosto a Città più che Mugello,
E che bisogni andar tanto a bacìo
Per giugner con fatica al fine a quello,
Che, bisognando, là porterott'io
Se gl'azzoppassi 'l mio caro asinello,
Che salta e raglia, e d'allegrezza toma
Sperando haverti, Tina mia, per soma.

Io vo' che sappi, o Tina mia diletta,
Ch'io son più innamorato ch'io non paio,
E che 'l tuo viso tanto mi diletta
Che, s'io fussi al tuo Campi là mugnaio,
Macinerèti il gran senza bulletta,
E 'n don tel cocerei sendo fornaio,
E, s'io fussi anco alla porta stradiere,
Io non guarderei mai nel tuo paniere.

S'io fussi birro, io non ti piglierei,
Se bene il Podestà mel comandasse,
E, se pur ti pigliassi, ti merrei
A casa mia, non a dormir su l'asse.

Digitized by Google

In prigion, come fanno gl'altri rei;
S'io fussi messo e ch'io pur ti citasse,
D'Amor farèti al Tribunale venire,
E quivi il core a mio nome staggire.

E se mai per disgrazia cittadina
Tu doventassi, et havessi un podere,
Io tel lagorerei, dolce mia Tina,
Sanz'haver la metà com'è 'l dovere;
E tutte l'huova fresche ogni mattina
T'arrecherei più volentier ch'al sere
Non do l'offerta, perch'hai tu più viso
Di lui d'un angiolin del paradiso.

Io presi a questi freddi una farfalla:
Tina, te l'ho serbata ben tre giorni
Intorno al fuoco n'un buco di pialla,
E vuotela donar come ci torni,
Chè l'è bianca, vermiglia, nera e gialla,
Come son del tuo viso anche i contorni,
E de'razzi del sole ha carestia,
Com'io degl'occhi della Tina mia (1).

Sì che non ti fuggir, Tina, sì ratta;
Ascolta un ch'è più tuo che la gonnella,
Che la Tancina tua madre t'ha fatta;
Cavami di guazzetto le cervella;
Guarda la faccia mia magra e disfatta,
Deh fatti per mio amor donna novella,
Ch'io ne morrò, e per questo nefario
Homicidio n'andrai forse al Vicario.

Così strillando, e tutto sbigottito
Dietro le corro, e lei sempre più forte

(1) Anche il Vallèra reca una volta alla Nencia doni gentili:

« Io ho trovato al bosco una nidiata,
« In un certo cespuglio, d'uccollini;
« Io te gli serbo: e'sono una brigata,
« E mai vedesti i più bei guascherini ».

Digitized by Google

Fugge da me com'un gatto arrostito;
Non val migliacci presentargli, o torte,
Nè sapa, nè crespegli, nè mortito,
Nè barattargli le sue vecchie sporte,
Tal che mi son del tutto disperato
D'esser mai più con la Tina ammogliato.

Ascolta com'io sono al men saccente,
E come il mio podere io tengo bene,
E vedrai ch'io non son men sofficiente
Che voglioloso di farti del bene:
Per masserizia, e governo valente
Non potesti trovar miglior di mene,
Bench'io mi sia alquanto scioperato,
Perch'Amor, tua mercè, m' ha sbolzonato (1).

(1) Tutti questi rustici amanti menano vanto della loro abilità; ma mentre il Lappoli fa che il suo *Cecco del Pulito* millanti le sue imprese guerresche e amorose, il Medici, il Pulci e il Doni, nelle *Stanze dello Sparpaglia alla Silvana sua innamorata*, li fanno parlare solo dei lavori dei campi e delle faccende della campagna.

Così il Vallèra:

« Ogni cosa so fare, o Nencia bella,
« Purchè mel cacci nel buco del cuore:
« Io mi so mettere e trar la gonnella,
« E di porci son buon comperatore;
« Sommi cignere allato la scarsella;
« E sopra tutto buon lavoratore:
« So maneggiar la mazza ed il marrone,
« E suono la staffetta e lo sveglione ».

Il Nuto è più modesto:

« Tu sa' ch' i' son ignorante e da bene
« Et ho bestiame e case e possessioni »;

mentre lo Sparpaglia rammenta molte più abilità quasi preludendo al Del Bene, che ne farà argomento di molte ottave:

« Dimmi che manca a me, volto mio bello?
« Non so forse il terren sodo sappare?
« Menar la sega, e oprar il martello?
« Mieter pulito, e le viti potare?
« Oprar la falce, il pennato, e 'l rastrello?
« E 'l gran con la man giusta seminare?
« E tirar come corda ritto il solco?
« Sono ortolan perfetto, e buon bifolco ».

Digitized by Google

Non domandar com'io semini et ari,
E come io poto ben l'anno le vite:
Nell'annestare al mondo non ho pari,
E nel sarchiare e nel tener pulite
Le fosse, e le semente e gl'anguillari;
E con le forze al buon volere unite
Ogni cosa fo ben, fuor che l'amare,
Tina, chi m'odia, e chi mi fa arrabbiare.

S' tu mi vedessi un giovenco aggiogare
Con un bue vecchio, e l'aratro grancire,
E far loro un maggiese in pace arare
Senza mai intraversare, o ritrosire,
Sapresti che con Meo la Tina stare
Potrebbe, se di sì volessi dire;
Non sdegnerebbe haverlo per marito,
Se ben l'è verde, et io quasi appassito.

A Campi, a Poggibonsi, a Sancasciano
A Castel Fiorentino, a San Donato,
A Prato Vecchio, a Empoli, a Gagliano
Non è di me contadin più stimato (1):
Ogn'un mi mette i suoi danari in mano,
Ogn'un mi dice, Meo, fa' tu il mercato;
Ogn'un mi crede, e la Tina ostinata
A stracciasacco in cagnesco mi guata.

Non è a quanti mercati al mondo sono
Nè fattor, nè cozzon, nè contadino,

(1) Anche una lunga enumerazione di paesi è frequente specialmente negli idilli posteriori. Primo fu il Medici, ma il Vallèra faceva ciò con intendimento diverso:

« Io sono stato a Empoli al mercato,
« A Prato, a Monticelli, a San Casciano,
« A Colle, a Poggibonsi, a San Donato,
« E quinamonte insino a Dicomano.
« Figline, Castelfranco ho ricercato,
« San Pier, il Borgo, Mangona e Gagliano:
« Più bel mercato che nel mondo sia
« È a Barberin, dov'è Nenciozza mia ».

Digitized by Google

Che me' conosca un bue quando gl'è buono
E quel ch'e' vale insino a un quattrino:
Quando del prezzo, o del tempo ragiono,
Ogn'un si cheta com'un pesciolino.
Ogn'un m'ascolta, e tu, Tina, più sorda
Fuggi da me come bolzon da corda.

Non si trova di me chi meglio adocchi
D'ogni bestiame subito i difetti
O la bontà, guardando loro agl'occhi,
Ch'ingannano i giudizii più perfetti,
E fan parere a' più scaltriti allocchi
Com'a me gl'occhi tuoi dolci e diletti,
Che falsamente mi dicono, spera
Ch'alfin cadratti in bocca questa pera.

So anco medicar bestie e persone
D'ogni malore, e d'ogni ricadia,
So l'herbe, e le parole che son buone,
E buon per te sì certo, Tina mia,
Quando per gran disgrazia t'assaltone
Con la sirocchia tua la rosolia,
Che tante ciocche non sarien cadute
Dalle tue treccie, ohmè, bionde e ricciute.

So uccellar con reti d'ogni sorte
Fuor che con quelle che la Tina uccella,
Che chi più l'ama ogni hor conduce a morte,
Ch'ella co' suoi begl'occhi altrui zimbella;
Io con dua pispolucce mezze morte
Alle frasche conduco hor questa hor quella,
Ella per rete suo crin d'oro stende,
E 'l mio cuor, quando passa, a forza prende.

Ell'ha per fistio il suo cantar celeste,
Per ischiamazzo il suo parlar modesto,
Per pania tenacissima l'honeste
Sue voglie, il petto al pensier basso infesto;

Digitized by Google

Per frasca ha la sua verde e vaga veste,
Me sol per tordo, e all'impaniar m'ha presto;
Per sottile et accorto uccellatore
Il suo leggiadro et amoroso core,

Per gabbia poi ritrosa il suo bel seno,
Dove sol uno, e più non sarà preso;
Chi questo fia a pensarvi verrà meno,
Da troppo amore il mio cervello offeso.
Se m'avvenisse tal disgrazia, al meno
Non mi terrei della prigione offeso:
Anzi vorrei per mio piacere ogn'hora
Starvi rinchiuso insino all'ultim'hora.

Ma lasciamo a te, Tina, pur quest'arte
D'uccellar, che di me fai meglio assai,
E parliam ch'io t'ho fatto, e messo a parte
Un mazzetto di fior leggiadri e gai,
Ch'io voglio a tuo dispetto hoggi donarte
Per mostrarti l'error che tu farai:
Dipinto è nel suo gambo, e nelle foglie,
Se tu sei, Tina, d'altri e non mia moglie (1).

Quel bianco fior da tutti gl'altri cinto
Sei tu, fanciulla mia gradita e pura,
Quell'altro che è un po' pallido e stinto
El tuo Meo già vecchietto ti figura;

---

(1) Insieme con altri doni ne promette di simili anche il Vallèra:

« Io t'ho recato un mazzo di spruneggi
« Con coccole ch'io tolsi avale avale;

e più sotto

« Arrecherotti un mazzo quando torno
« Di fragole, se al bosco ne saranno.
« Quando tu sentirai sonare il corno
« Vientene dove suoi venir quest'anno:
« Appiè dell'orto in quella macchierella
« Arrecherotti un po' di frassinella ».

Il Nuto stesso, sempre un po' sguaiato con la sua Beca, le reca di notto un « majo » davanti alla casa, e le domanda se voglia « di fior la mattinata ».

Digitized by Google

E se fia pria di te dal tempo vinto,
Che da noia ogni cosa il tempo fura,
Ama chi t'ama, e chi ti segue aspetta,
E torna qual segugio a chi t'alletta.

ALLA TINA DA CAMPI CH' HAVEA MANDATO UN PICCHIO E UNA PISPOLA A MEO.

SONETTO.

Tina 'l picchio son io, che picchio invano,
Tu formica di sorbo che non m'odi,
Nè sbuchi, anzi di Meo ti ridi e godi,
E menil proprio com'asino a mano.

Ero già Fiorentino, e Fiesolano (1)
Mi hai fatto diventare; in tanti modi
Il capo, e 'l paracuor mi pungi e 'nchiodi
Col farmi sempre mai grifo più strano.

Ma s'io potessi, com'io fo a' sermenti,
Potar degl'anni miei et annestare
Su le tue spalle almen quindici o venti,

Potresti ben fringuella doventare
Presa dal picchio, che tu mi presenti,
E con Meo a bacìo per forza andare.

(1) In un'ode (Cod. di Mans, cc. 98r-99r) accenna al proverbio usato in Firenze di « chiamar fiesolano un huomo grosso, et di poco giuditio ».

Digitized by Google

A MADAMA. DICHIARANDO L'IMPRESA FATTA A DETTA SIGNORA D'UNA CANDELA SPENTA E CADUTA A PIÈ D'UNA DRITTA ET ARDENTE CHE RICEVENDO IL FUMO DA LA CADUTA ET SPENTA GLI MANDAVA INVECE DI FUMO FIAMMA ET SPLENDORE CON QUESTO MOTTO: « PRO FUMO LUCEM ».

Ardeva il can rabbioso i colli e 'l piano
Della fredda Elsa (1), e 'l giorno
Ch'è del bel lume tuo mia Duce adorno
Apparia lieto dal balcon sovrano,

Quando accesa facella humile et pio
Offrendo a Diva imago
Di vergine, ch'anciso horribil drago
Parea scampata render gratie a Dio,

Cadd'ella estinta sul devoto altare
A pie di face, ch'era
Di candida formata et pura cera,
Che sentendo la mia spenta fumare

Et giunger sin col fosco suo vapore
Alla fiamma alta e tersa,
Quasi fosse a pietà di lei conversa,
La rallumò col suo chiaro splendore.

---

(1) Cfr. *Personificazione delle città paesi e fiumi di Toscana festeggianti le nozze di Cosimo Io ed Eleonora di Toledo tratta da un raro libretto di Pier Francesco Giambullari e ristampata per cura di Ubaldo Angeli.* Nozze Rostagno-Cavazza, Roma, IV giugno, MDCCCXCVIII. Fra le donne che rappresentano i fiumi compare per ultima una « di giallo e pagonazzo vestita, sopra bella acconciatura Nymfale... « con un vaso in braccio spargendo acqua e con scritto su Elsa »; ed Apollo dice:

« L'altra, che la fredda Elsa tiene in braccio,
« Che bagna il fertil suo sito fecondo
« Di Certaldo è, là ve nacque il Boccaccio
« Non forse à Arpino ò a Padova secondo ».

Digitized by Google

Et con quel fuor del natio coro scesa
In basso et scuro loco
Di non men vivo et meno illustre foco,
Se ben l'altra infiammò, rimase accesa.

Accorso al nuovo caso huom sacro e veglio,
L'offerta face ergendo,
Disse: Figlio, se 'l ver leggo e comprendo
Hoggi del futuro io nel torbo speglio,

Questo tenebre un dì segna e ruina
Alla tua afflitta mente,
Poi che fatta anchor sia salda e lucente
Da man si degna et lampa sì divina,

Che dir potrai, qual huom da signore empio
Et rio preso e legato,
Alfin da giusto et pio sciolto e pregiato:
O util danno, o fortunato scempio!

Però fatto ho 'l presagio antico e vero
Con ricco et bel lavoro,
A tua gloria e mio honor, di seta e d'oro
Ritrarre et por nel tuo soggiorno altero.

Avvenne all'Authore ancor fanciullo, che offerendo egli il giorno di S.ta Margherita all'altare, et imagine di detta S.ta una candela di cera gialla accesa cadde ella in su l'altare, et si spense a i piedi di un'altra candela di cera bianca accesa, dalla quale detta candela spenta fu raccesa, mandandole la sua fiamma per il fumo suo come spesso avvenir si vede. Al qual caso accorso un vecchio sacerdote, disse esser buon pronostico per l'Authore a cui un giorno sarebbe reso il perduto lume della ragione da un'anima divina et pura, che fu poi quella Madama; et per questo l'Authore havea data una impresa a S. Al.a, nella quale era la sopradetta candela di cera gialla spenta a piè di una di cera bianca, che per il fumo la rallumava, con questo motto latino: Pro fumo lucem, la qual impresa poi detta Madama havea fatta ricamare di seta et d'oro in una tapezzaria di veluto verde, con il quale caso et impresa l'Authore vuol mostrar l'obbligo infinito, che egli ha all'honesta et honorata vita della sopradetta sua padrona, la quale gli havea reso il lume della mente, che il cieco Amore le havea tolto (cc. 6t-7t).

Digitized by Google

A CARLO EMANUEL PRINCIPE DI PIAMONTE.

Havea gia 'l sol ben venti volte adorno
Di vermiglia uva e molle
Sovra Elsa il mio paterno et dolce colle,
Quand'io, tornato a sì lieto soggiorno,

Scorsi con meraviglia e con diletto
Alto e ramoso Arancio,
Di bianchi fiori et di frutto almo e rancio (1)
Carco, avanzar con verde chioma il tetto;

E con pomi, ombra, odor puro e soave
Ambi i miei figli ancora
Pascere et dilettar, covrir talhora,
Scherzando, da l'ardore estivo e grave.

Et pur da l'uno et l'altro mio parente
Piantar visto l'havea
In picciol vaso, ch'io fanciul solea
Inondato portare al sol più ardente.

Così poter di te spero et desio
Dire un giorno, Signore,
Ch'io nascer vidi di chi pien d'Amore
Padre hebbi, et Madre al gran bisogno mio;

Et che già chiaro et honorato pondo
Fosti al mio fido seno
Et ch'attend'io mirar di valor pieno,
In sul fiorir de gl'anni almo e giocondo,

Esser non sol fido sostegno e schermo
Contro a Fortuna ria

(1) Cfr. « Che per più ornarse di frutto almo e rancio » detto ugualmente di un arancio (cod. di Mans, c. 90r).

Digitized by Google

E Invidia a chi di me già sorse pria,
Ma a ciascun di lui nato anchor men fermo.

Ond'ergo et dono al tuo futuro merto,
Per insegna alta e grata,
Corona d'or di chiare gemme ornata,
In cui d'Arancio è doppio ramo inserto.

L'or mostra d'ogni Re il pondo e 'l pensiero,
I bei pomi a virtute
Prometton premio, et quelle spine acute
Al vitio morte o tormento aspro e fiero.

Mostra con la comparatione di uno melo arancio, che lo Authore sendo anchor fanciullo havea veduto piantare da suo padre in un vaso di terra nella valle d'Elsa dove era la sua villa, alla quale tornando di Francia venti anni doppo, havea trovato si cresciuto il detto melarancio con le sue frondi et fiori e con i suoi frutti, che egli porgeva diletto a suoi figliuoli all'hora fanciulletti, come egli spera che un dì il Principe a chi indrizza la presente ode, che egli ha visto nascere, cresciuto in armi et in valore difenderà et beneficherà i piccioli nipoti nati al servitio della Duchessa S. Madre; et con questa speranza gli presentava una impresa di una corona d'oro sostentata da duoi rami di Arancio carichi di frutti et armati di spine, con il motto di sotto che dicea: *premio et poena.* Per le quali due cose dice Solone che si sosteneano i Regni et le Repubbliche, ricompensando i buoni et castigando i cattivi, nella qual impresa i pomi di color d'oro dell'Arancio rappresentano il premio de' buoni, et le spine la pena de i cattivi (cc. 31r-32t).

Digitized by Google

A PIERO RUCELLAI GENTILHUOMO FIORENTINO ET RARISSIMO FILOSOFO (1).

Ecco hora empiendo la tua voglia amica
Com'io vivo soletto,
Piero, in questa paterna villa aprica,
Che vagheggia de l'Elsa il corso eletto.

Di cibo et sonno i miei sensi contento
Qual fa signore avaro
I servi suoi, et poscia a passo lento
La cameretta mia misuro et aro.

E intanto, col pensier ratto et leggiero,
Di questa mortal valle
Ricorro l'erto et piano mio sentiero,
Che sì lungo vegg'io dietro alle spalle.

Noto ivi gl'error miei, noto il valore
D'altri, et gli pingo in carte
Per freno et spron d'ogni inesperto core,
Bramando di piacer, giovando in parte.

Hor della mente tua dotta e sublime
Mirando il chiaro volo
Ogni hor d'intorno all'alte cagion prime,
Rido de l'Anno mio ch'io tergo e colo,

Sperando in van ch'ei l'herba alfin rapporte,
Che Glauco a l'onde salse
Assicurò col liquor suo da morte,
Dal cui gelo il fuggir giamai non valse.

(1) Piero, figlio di Giovan Francesco Rucellai, a causa del padre non potè attendere agli studi in gioventù; ma datosi poi allo studio della Filosofia si distinse fra i suoi contemporanei. Nel 1563 fu console dell'Accademia Fiorentina; morì il 4 settembre 1603 (L. Passerini, *Genealogia e Storia della famiglia Rucellai*. Firenze, Cellini, 1861, pag. 76).

Digitized by Google

Qual vil dispregio la mia tela anch'ora
Ch'ogni hor tesso e coloro,
Già lacera anzi che del subbio fuora,
Sì lungo et faticoso è 'l suo lavoro.

Hor dico al pensier mio con carta e inchiostro,
L'un tetro e l'altra frale;
Perch'in van cerchi in questo mortal chiostro
Et non qual lece in ciel farmi immortale?

Notte, vecchiezza et gelo ogni hor t'addita
Che qui sol morte regna;
Luce, caldo et beltà ch'è lassù vita
Cui tanto il saggio apprezza e 'l folle sdegna.

Al suon delle veraci mie parole,
Quasi dal sonno desta,
L'alma 'l cammin de' saggi ammira e cole
Et di salire al ciel qual tu s'appresta.

Rende conto l'Authore a Piero Rucellai di quello che egli spendeva i giorni et l'hore, sendo ritirato solo nella sua villa di val de Elsa in Toscana; dicendo che cibandosi parcamente et passeggiando per la sua cameretta, contemplava il corso della sua passata vita notando in carta i suoi passati errori et celebrando le virtù d'altrui, talhora contemplando il volo della mente del sopranominato Rucellai, che come rarissimo et vero filosofo l'occupasse sempre nella considerazione delle prime cagioni, il che causava che l'Authore si rideva del suo libro nomato l'Anno, che egli coltivava in vano, sperando per via di quello farsi immortale, come fece Glauco pescatore con l'herba che risuscitò i suoi pesci; concludendo al fine che veggendo quanto sia vana la sua speranza di acquistare per via di poesia l'immortalità, dice di volersi dare allo studio della filosofia (cc. 70r-71t).

Digitized by Google

A IACOPO PITTI GENTIL HUOMO FIORENTINO (1).

Vuoi tu provar che grave pondo sia
A poche spalle usate a viver scarche
Di servitù, con voglie honeste e parche,
Mole d'ingiusta et nuova Signoria?

Il povero convito ascolta e pesa,
O Iacopo, che fe 'l già nobil Maso,
Veggendo libertà giunta a l'occaso
Là per le valli che Arno inonda e Pesa.

De l'alta tua pietà ben degno oggetto
È questo et del tuo nobil senno e stile,
Si che porgi l'orecchio tuo gentile
Al mio dir colmo di civile affetto.

L'empio tiranno idol di crudeltade,
Nomato a torto medico e pastore,
A Flora non avea di seno il fiore
Svelto del tutto anchor di libertade.

Poteva anchor per suo cibo et piacere
Haver, se ben lieve d'argento e d'oro,

(9) Di questa e dell'ode seguente parlano quasi tutti gli scrittori di storia letteraria toscana e fiorentina e specialmente Iacopo Gaddi, che riprese il motivo della prima in una sua elegia latina. (Iacobi Gaddi Patritii et Accademici Florentini, *Poematum libri duo*, Patavii, apud Variscum Varisci, MDCXXVIII, pagg. 90-92).

Le ricorda anche il Negri: « Due odi inviò pure a Iacopo Pitti Senatore; in una « delle quali commenda la vita tranquilla in campagna menata: nell'altra l'Istoria « Fiorentina dello stesso Iacopo Pitti ». *(Istoria degli scrittori fiorentini,* Ferrara, Pomatelli, 1722, pag. 79).

Del senatore Iacopo Pitti, che scrisse una storia di Firenze dal 1527 al 1530 parlano il Cinelli e il Biscioni nelle opere già citate (vol. B, pag. 1000; vol. VIII, pag. 101). La sua storia si trova nel cod. Mgl. cl. XXV, cod. 349.

Riguardo a Tommaso Ridolfi non credo sia quello che, priore nel 1507 e dottore in legge, fu mandato oratore a Savona ad Alfonso d'Aragona.

Digitized by Google

De le fatiche sue Maso ristoro
Tornando carco d'augei pesci e fere.

Cadeva anchora al verno più gelato
L'immonda belva, che sol morta giova,
Senza averne per leggie iniqua e nuova
Chara permission dal magistrato.

D'un fiume a l'onde e d'un ruscel corrente
Ogni mole rotava, che dissolve
Il frumento et le biade in bianca polve
Senza il tributo de l'afflitta gente.

Non era ancor padre innocente a risco
Per figlio più loquace assai che forte,
Sbandito il figlio over condotto a morte
Per erede haver l'inesorabil Fisco.

Visto alfin Maso col rotar degli anni
L'aer, la terra, l'acqua oppressa e vinta
Da servitude, e libertade estinta,
Senza sperar men dolorosi affanni,

Di sdegno ardente e dolor giusto e pio,
Recise i lacci a l'augel suo rapace
Et disse, sciolto ogni suo can sagace:
Godete voi quel che perduto hagg'io.

Giunta poi di Martin l'algente estate
Cinge la chioma d'un suo gran cipresso
Di reti, a notte, et dentro un nembo spesso
Prese di passerotte ivi assonnate.

A spennarle chiamò i più cari amici
Suo'cittadin da l'alme lor villette,
E cantava spennandole a l'aurette:
Così n' andaro i nostri dì felici.

Di fagian queste e coturnici invece
V'apporrò io con l'inherbate lanci;
Con queste ogni huom si pasca in pace et cianci,
Che così vuol chi pria servi ci fece.

Digitized by Google

Vero cibo da servi amaro e macro,
Ma farollo io col mosto grato e dolce,
Et pingue ancor con l'animal che molce
L'ira di Vesta, a lei cadendo sacro.

Ma non si puote ohimè di servitute
Addolcire o temprare il fele e 'l tosco,
Se non come d'Amor crudele e losco
S'addolciscono et saldan le ferute.

Convito fatto da Maso Ridolfi Gentil huomo fiorentino a più suoi vicini in val di Pesa, luogo detto il poggio Ubertini, sendo giunta a l'occaso l'antica libertà de Fiorentini, occupata dal Duca Alessandro De Medici doppo lo assedio di Fiorenza (cc. 137r-138t).

A IACOPO PITTO GENTILHUOMO FIORENTINO.

Mentre Fiorenza ancor spiegava insegna
Di libertade al vento,
Se ben l'angea tal hor giusto spavento
Di servitù più ch'altra amara e indegna,

Sovra un bel colle a cui la Pesa inonda
Chiara serpendo il piede,
D'augei facendo belve e pesci prede,
Maso vita godea sana e gioconda.

Sces'ei nascendo da tre monti d'oro
Nobil ma poverello,
Havendo sol, qual già l'antico fello,
Fatica e patientia per thesoro.

Solo ha due cani et un augel rapace
Nel suo gran campo, il cielo,
Et con tanti ei cacciava in gioia e in pace
L'otio da sè lontan, la fame, 'l gielo.

Digitized by Google

De l'augellin che noma e ciba il fico,
Del tordo pellegrino
Con visco o rote, più d'alcun vicino,
Facea gran prede ne l'Autunno aprico.

Talhora il fumo del suo augusto tetto
L'angea de l'austro al fiato,
M'al fumo rio d'ambitione o stato
Non gli tolson giamai pace o diletto,

Qual gli fur poi che tempestoso nembo
Svelse il libero giglio,
Onde in otio vivendo, col suo artiglio
L'assalse amor ben ch'al bisogno in grembo.

Così di predator divenne preda
Di crudel donna e ria,
Et servo, ohimè, d'ingiusta signoria
Arse et alse già veglio; et fia ch'il creda?

Sì ch'ove penetrar d'oro e d'honore
Non potè mai desire,
Con raro al mondo e inusitato ardore
D'entrar trovò la via, bench'orbo, Amore.

Di che tu Pitti mio non cantaste
Lieto e giovine all'hora,
Ch'or veglio e mesto de la serva Flora
Pingi le piagge depredate e guaste,

Pingi il furor, pingi la rabbia inferna
Del gran pastor mal pio
Et d'ogni cittadino amaro e rio
Per cui cadd'ella in servitude eterna.

Quanti pochi dir ponno in questa etade,
Qual tu et io possiamo;
Pur mal grado al destin crudele e gramo
Et vita et latte hebb'io da libertade.

De la tranquillità de l'animo di Masotto Ridolfi ridotto per elettione e per necessità al tempo de la Repubblica Fiorentina al Poggio Ubertini in Valdipesa a la sua villa (cc. 140r-141r).

Digitized by Google

A MADAMA LUCRETIA TORNABUONI DEL BENE GENTILDONNA FIORENTINA, ET COGNATA DELL'AUTHORE.

Donna che 'l frate mio gia in veste bruna
Lasciò giovin e bella,
(Qual reciso olmo suol vite novella)
Carca di figli in debile fortuna,

Ch'armata ogni hor del ghiaccio d'onestate,
Con valoroso core,
Fuggiste ogni impudico et casto amore
Sol accesa del fuoco di pietate;

Al cui vampo, e, splendor, in negro velo,
Gia con si accorte ciglia
Nutristi, con la tua, la mia famiglia
Ch'ella di povertà non sentì il gielo.

Per questo fu da me del tuo legnaggio
La nobil giovinetta,
Per avo farme e per seguir, eletta,
Il sol di cui perduto ho 'l caldo, e 'l raggio.

Tal ch'io di terra in parte et d'aer puro,
Come la terra suole
E l'aer farsi al tramontar del sole,
Son molle al suo sparir rimaso e scuro;

Molle di pianto et si di luce privo,
Ch'oggi in quest'aer fosco
Sol d'esser vivo et in parte huom conosco,
Mentre che di lui penso parlo e scrivo.

Di ciò segnio diè 'l ciel, quand'ei percorse
Torbido et folgorante
L'oliva ch'io cantai molti anni avante
Su Pesa, et parto acerbo a terra scosse.

Digitized by Google

Che la tua famigliuola sbigottìo
Quel di spavento pieno,
Il mio Sole al cader lasciomme il seno
E questo Anno di frutto acerbo e rio.

Mostra nella presente ode l'Authore che l'essere stato fulminato dal cielo il grande, et vecchio ulivo, nella Valle di Pesa in Toscana, del quale ulivo in una altra ode è fatta mentione di sopra (1), era stato certo presagio, et infelice della morte della Serenissima Duchessa di Savoia sua Patrona, per la qual perdita ei dice, che, sendo ei composto di terra et di puro aere, come la terra et l'aria al partire del sole rimangono humide et brune, è rimasto allo sparire di Madama suo sole lachrimoso et fosco (cc. 76r-77r).

(1) Per quanto abbia cercato, non son riuscito a trovare questo accenno in tutte le odi del cod. di Mans.

Digitized by Google

VARIETÀ E ANEDDOTI

Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi NEL 1479

Nella guerra che dopo la congiura de' Pazzi la Repubblica fiorentina dovè sostenere contro il Papa Sisto IV e Ferdinando d'Aragona Re di Napoli, la Valdelsa, come è noto, fu percorsa e orribilmente devastata dalle truppe nemiche.

Infatti il Duca Alfonso di Calabria, figlio del Re di Napoli e comandante supremo delle forze aragonesi, dopo avere sconfitti i Fiorentini nella battaglia del Poggio Imperiale a' 7 settembre 1479, comprendendo quanto il possesso dei più forti tra i castelli valdelsani gli sarebbe stato utile per decidere in suo favore la sorte delle armi, portò contro di essi le sue milizie vittoriose. Alcuni di questi castelli caddero ben presto in potere del Duca il quale si volse poi contro quello assai importante e ben munito di Colle, confidando di poterlo in breve tempo occupare mercè il numeroso ed agguerrito esercito di cui disponeva.

Ne seguì invece un lungo assedio e un'ostinata difesa conosciuta per le particolari narrazioni che ne sono state fatte ed anche per le non poche notizie che se ne hanno in questa stessa *Miscellanea* (1).

Nondimeno i documenti inediti che si riferiscono a questo bell'episodio di storia colligiana sono ancora numerosi ed offrono larga messe di altri particolari, a quanto mi sembra, non trascurabili.

È noto che alla difesa di Colle prese parte, facendovi mirabil prova

(1) V. nel fascicolo 2.o, dell'anno V, gli articoli del compianto prof. C. Paoli, di N. P. Bonini e di A. Del Pela.

Digitized by Google

di valore e di abilità militare, un Connestabile veneziano al servizio de' Fiorentini di nome Carlino (1) sul quale si fondavano a Firenze e al campo le migliori speranze.

I Commissari Bongianni Gianfigliazzi, Iacopo Guicciardini e Girolamo degli Albizzi con una lettera de' 19 settembre 1479 scritta dal campo presso San Casciano, informavano i *Dieci di Balia* della Repubblica che una parte dei denari inviati da Firenze e cioè 400 fiorini erano stati dati come acconto di paga a questo veneziano che appunto in que' giorni veniva mandato con 400 fanti alla difesa di Colle (2), e mentre chiedevano altri denari per potergli sborsare il rimanente del soldo, mostravano in qual concetto lo tenessero aggiungendo: « della fede et virtu sua ce decto tanto che giunto che sia a Colle « nonsolo teniamo quella terra salva ma noi crediamo li inimicj haver « aessere gravemente molestatj. » (3)

Ed alla lor volta i *Dieci di Balia* in una lettera de' 25 di quel mese a Tommaso Soderini ambasciatore fiorentino a Venezia, scrivevano sui procedimenti della guerra: « E nimici hanno havuto dipoi « a pacti poggibonizi e la bastia e ilcampo e ito a Colle il quale e « assai bene fornito e evi drento uno Carlino conestabole dicotesta « Ill.ma S. huomo molto pratico el quale per lettere habbiamo da lui « poi che vi fu il campo si conforta tenere quella terra et noi lidaremo « quelli favorj che sicuramente seli possono dare. » (4)

Ai *Dieci* infatti stava molto a cuore il possesso di Colle e raccomandavano ai Commissari fiorentini di usare ogni possibile diligenza perchè quel castello non cadesse in mano dei nemici. « Sintende, essi « scrivevano a questi loro Ufficiali, se quello luogo sara bene fornito « si difendera et salverassi quello e delli altrj e se ne avenissi caso « alcuno adverso sanza dubbio ne seguirebbe ruina di molti altrj et « pero non ci pare che vi dobbiate lasciare mancare alcuna cosa et « essendo illuogo grande e per la moria diminuiti assai huomini cipare « da provederlj di difenditorj piu tosto davanzo che venabbi a man- « care. » (5)

La Repubblica sperava anche molto nel valore e nella fedeltà dei Colligiani ed essi si mostraron degni di tale fiducia partecipando con la guarnigione alle strettezze e ai disagi dell'assedio ed unendosi a quella nel respingere i ripetuti assalti, il primo dei quali avvenuto

---

(1) V. Biadi, *Storia di Colle:* Capitolo XXIV. L'Ammirato fa espressa menzione di questo Condottiere e lo ricorda come « *un conestabile de Veneziani detto Carlino huomo di grande animo e molto esercitato nel mestiere dell'armi* » (*St. Fior.*, libro 21). Nel *Diario Senese* dell'Allegretti si trova pure ricordato *Carlino*, senz'altra più precisa indicazione, fra i difensori di Colle. Anche i documenti, specialmente i *Carteggi dei Dieci di Balia* e *degli Otto di Pratica*, fanno spesso menzione del nostro Connestabile ma sempre con questo solo diminutivo col quale pare fosse generalmente conosciuto.

(2) Archivio di Stato di Firenze. *Dieci di Balia. Carteggio. Responsive*, f.a 25 a c. 245.

(3) Ivi.

(4) Ivi, *Missive* Registro 12 a c. 91

(5) Arch. c. s. *Carteggio de' Dieci di Balia. Missive*, reg. 12 a c. 85t.

Digitized by Google

a' 3 d'ottobre fu mosso con grande impeto e con forze soverchianti. Riuscì però a tutto onore e gloria degli assediati poichè i nemici furon respinti con non piccole perdite rimanendovi feriti alcuni dei principali baroni e capitani dell'esercito ducale fra i quali il Conte Giulio d'Altavilla, il Duca di Melfi, il Conte Giulio di Conversano e il comandante della fanteria aragonese (1).

Dopo una lunga resistenza di circa due mesi doveron però i Colligiani, stremati ormai di viveri e di munizioni, scendere a trattative col nemico in seguito alle quali il Duca Alfonso a' 15 novembre 1479 entrava a prender possesso della terra che rimase in suo potere fino al marzo del 1481.

Cessata la guerra per gli accordi conclusi fra Lorenzo il Magnifico e Ferdinando d'Aragona, e in forza dei patti che stabilivano la restituzione dei castelli ai Fiorentini, a' 30 marzo di quell'anno i Commissari Luigi Guicciardini e Francesco Dini riprendevan possesso di Colle in nome della Repubblica di Firenze, e per mostrar fiducia e deferenza a que' Magistrati comunali consegnavano loro le chiavi delle porte e delle fortezze restituite dagli Aragonesi (2). E i *Priori* di Colle si affrettarono a riconfermare la lor devozione alla Repubblica prestando subito giuramento di fedeltà nelle mani dei Commissari fiorentini (3).

I Colligiani salutaron con viva gioia il loro ritorno sotto l'antico dominio e di questi sentimenti popolari si trova fatta menzione dai Commissari stessi nella loro lettera de' 30 marzo agli *Otto di Pratica*. « In questa hora che siamo a 22, essi scrivevano, habbiamo presa la « corporale possessione di questa terra et del castello et attenderemo « a trarne tutti questi soldati chome ci commettete e chome habbiamo « fatto a pogibonizi alla badia alla bastia alla rochetta e avicho dove « non e rimaso pure uno fante Se volessimo narrarvi la incredibile « festa e letitia che ha fatto e fa continuamente tutto questo fedelis- « simo popolo sarebbe impossibile. » (4)

Ed in altra de' 31 « et veramente e cosa incredibile quanto tutto « questo popolo ogni ora piu dimostra letitia et festa diquesta ritor- « nata loro alla nostra devotione. » (5)

Compiute le necessarie operazioni di consegna, a' 4 aprile gli Aragonesi sgombrarono interamente il paese e i Commissari nel darne avviso a Firenze aggiungevano: « di che noi piglamo grandissima « consolatione et cosi tucto questo popolo ne resta molto contento e « pare a tucti questi huomini essere riducti veramente al presente « in liberta. » (6)

(1) Ammirato, Op. cit, lib. 24.
(2) Arch. c. s. *Carteggio degli Otto di Pratica. Responsive* f. 1 a c. 103 e 106.
(3) Ivi, a c. 105.
(4) Ivi, a c. 106.
(5) Ivi, a c. 103.
(6) Arch. c. s. *Carteggio degli Otto di Pratica. Responsive*, f. 1, a c. 116.

Digitized by Google

La Repubblica fiorentina volle ricompensare il valore e la fedeltà dei Colligiani, oltrechè con i privilegi e onori loro concessi, anche con l'aiutarli nella ricostruzione degli edifici distrutti durante l'assedio. Perciò nei patti o *capitoli* della nuova sottomissione di Colle, conclusi a Firenze a' 24 agosto 1481, si stabiliva che essendo state le case del paese « vel ictu bombardarum dirute vel incendio collapse vel pro « defensione terre faciendisque ut aiunt reparis deiecte » gli *Ufficiali del Monte* dovessero, durante dieci anni, pagare annualmente a quel Comune cinquecento fiorini per i necessari lavori di ricostruzione (1).

Presento intanto, fra le molte che pur meriterebbero, quattro lettere che offrono particolari assai minuti sulla bella difesa dei Colligiani, e fra queste una latina del dotto Lorenzo Lippi da Colle che nell'eloquente e colorito stile umanistico richiama l'attenzione di Lorenzo il Magnifico sulle gesta del Connestabile veneziano e dei soldati che militarono sotto di lui. Nè ci posson far meraviglia siffatte lodi quando lo stesso Machiavelli riconobbe avere i Fiorentini tratto grandissimo vantaggio dalla prolungata resistenza di questo Castello il quale « avendo gli uomini allo stato di Firenze fedeli potette te- « nere tanto a bada il nemico che si fossero ridotte le genti in- « sieme. » (2)

ALFREDO MUNICCHI.

I.

(R.° Archivio di Stato di Firenze. *Carteggio dei Dieci di Balìa. Responsive,* f.ª 25 a c.te 295).

Magnifici domini Domini nostri singularissimi. Questo di havemmo vostre lettere lequali attesa la singulare benivolentia della S. V. inverso di noi et il grande amore ci portate ci confortorono assai e tutto questo nostro popolo fedelissimo della Ex.ª S. V. neresto consolato e tutti neringrationo assai la S. V. e a quella si racomandono Appresso per avisare la S. V. del seguito questo di ahore 18 venne ilnimico exercito ordinato alla bataglia e preparati cinque colonelli cominciorono avenire alle mura dove havevono rotto piu che braccia 120 di mura benche dentro fussono per tutto fatti eripari et per infino a hore 23 et mezo cidierono una crudelle bataglia virilmente si combatte et hebbesi honore che furono rebuttati indietro con loro vergogna che vi mori deloro assai et anche di stima et uno numero

(1) Arch. c. s. *Deliberazioni dei Signori e Collegi. Duplicati.* reg. 161, a c. 135t.
(2) MACHIAVELLI, *St. fior.*, libro VIII.

Digitized by Google

infinito guasti e teriti essi preso animo sopra diloro per modo che speriamo nello aiuto di dio che havendo hauto felice la fortuna in questo primo agresso speriamo qualunque volta vorranno haver affare con essonoi riportarne victoria. Questi conestabili tutti si sono portati virilmente per modo che meritano assai appresso alla Ex.ª S. V. El nimico non ci lascia posare di ne nocte che per tutta nocte tira le bombarde grosse che siamo atorniati dalle bonbarde che ne ha piantate boche cinque e numero infinito di cerbottane e spingarde e cosi ha cominciato a tirare alle case e di gia ne ha guasste qualcuna Et noi habbiamo fatto pensiero che stando elnimico in questa dispositione fare col medicame (1) e attendere affare guerra mortale Noi siamo di buono animo a difenderci e alla S. V. ci raccomandiamo che laltissimo quella feliciti.

Ex Colle Vallis else die 3 Ottobris 1479 hora 24

Priores et Vexillifer justitie | populi Collensis

(A tergo): Magnificis Dominis
Dominis Decemviris balie
Excellentissimi populi florentini
singularissimis nostris

II.

(R. Archivio ecc. *Carteggio dei Dieci di Balia. Responsive,* f.ª 25 a c.te 296).

Magnifici domini Singularissimi mei ecc. Io ho avuto lectera da V. M. S.e risposta amie fatta adi primo del presente et sono le S. V. avisate insino aquello punto di qualunche cosa et dove dissi per quella alle S. V. avevano (2) fatto il bastione vanno messo drento una bombarda grossa in sul poggio dellarciprete che batte amezo il castello et conaltri *(sic)* serpentine cidapnno noia assai non resta per quello che noi non facciamo tutti eripari infare forte laterra dove veggiamo ciofendono o confortato questi huomini per parte delle S. V. et ogni di conforto dicono non bisogniare che sono disposti morire su per queste mura et mangiarsi luno laltro quando altro rimedio non aranno dicono avere granfede nello exe(rci)to delle S. V. che per piu vostre se decto mandarlo et cosi laltre cose chieste che larei aquesta hora creduto avere et ancora non sono mandate. Anno inteso il beneficio che le S. V. anno facto loro (3) annolo avuto molto agrado benche dicono che in ogni modo disposti erano al morire al magnifico Carlino Andrea dalborgho et ali altri conestaboli o decto per parte delle S. V. delpresente sifara loro per le S. V. Confortonsi tutti et

(1) Cioè adoperare armi o materie avvelenate (ved. FANFANI, *Vocab. Ling. Ital.* alla parola *medicare*).

(2) I nemici.

(3) Allude probabilmente al privilegio della cittadinanza fiorentina e all'indennità per i danni dell'assedio, concessioni fatte per deliberazione dei *Dieci di Balia*, agli uomini di Colle (ved. *Carteggio dei Dieci. Missive*, reg. 12 a c. 103t e Delib. de' medesimi: reg. 60, c. 106).

Digitized by Google

stanno dibuona voglia et dicono non si dubiti niente Ieri circa a 19 hore si missono impunto enimici et per tre hore et mezo cidectono una aspra battaglia dove anno rocto ilmuro inverso sancto francesco benche noi vabbiamo fatto eripari feciono cinque colonelli di circa a 300 tra capo di squadra huomini darme fanti apie et sachomannj per Colonello sipuo stimare demigliori et non depeggiori et ogni tre quarti di hora in circa rinfrescavano il colonello et noi il simile drento ordinamo enostri Colonelli et rinfrescavamli secondo facevano eglino Il primo colonello nostro fu Carlino che essendo in sul riparo cosuoi dettono fuoco auna delle loro bombarde prese del terreno delriparo sbalzollo quello terreno circa 4 braccia in drento alcuno sasso che vera lo feri nelviso et nelbraccio porto grampericolo ma gratia didio non a tanto male che non sipossa adoperare.... Alcuni decolonelli delresto defanti su per le mura con huomini della terra perche ciaccennorono dare labattaglia impiu duno luogho le donne cole celate intesta chi su per le mura et tutte laltre aportare pane et vino anostri si francamente che io non velo potrei scrivere fuvi tale donna che non aveva celata si mectevono incapo pentole rocte dinanzi come celate atendiamo lexercito et laltre cose che per piu volte o scriptto alufficio delle S. V. per non midistendere non miriplichero Atenderemo abuona guardia e faremo nostro debito in sino al morire et questo abbiate per certo che cosi siamo disposti Abbiamo veduto et arbitrato che denimici nella decta battaglia nemori circa XX 80 in 100 efediti che venesara da 30 in su non ne leveranno capo mancho non sono et per quanto potemo comprendere vidove morire duoi huomini di Siena Nec alia ex colle die 4 Octobris 1479.... fidel[mus] servitor.

Angelus Despinis | potestas et commissarius

Dominis Decem Guerre
populi [florentini]
[Domin]is suis singularissimis
Florentie

III. (1)

(R. Archivio ecc. *Carteggio dei Dieci di Balta. Missive.* Reg.° 12 a c.te 108 t.o).

Prioribus populi Collensis

Habbiamo avuto singolare piacere di leggere la vostra lettera piena di singolare virtu ma molto piu dintendere le eccellentissime opere vostre delle quali havete dato buon saggio a i nimici hanno in molti luoghi nostri havuto affare con donne costi con huomini. Benche ancora intendiamo le donne vostre hanno facto pruova di virtuosi huomini ne e gran facto che vivendo con voi sieno simili ala vostra virtu. Atteso adunque gli animi vostri et corispondendo leforze non

(1) Questa lettera è registrata sotto la data de' 5 ottobre 1479.

Digitized by Google

dubitiamo enimici con voi ghuadagneranno poco et salverassi ad Colle non solamente Colle ma lo stato et liberta della citta di Firenze che con Colle e una medesima cosa et ristorerassi la verghogna in qualche altro luogho ricevuta. Questo beneficio nessuna eta ilpotra cancellare delle menti de fiorentini ne per alcuno tempo diminuirsi lagloria che naqquisterete.

IV. (1)

(R. Archivio ecc. *Mediceo avanti il Principato,* f.ª XXXIV, n.º 586).

Salve, magne Laurenti. Prisca illa militaris disciplina hanc consuetudinem servavit et posteris tradidit ut milites gregarij qui aliquid fortiter et strenue gessissent primipilares vel tribuni militum essent vel cum aliquo honore militarent ut premium proprie virtutis reportarent et exemplo aliis essent. Non potest dici quantum honor et premium alant virtutes et milites ad capessenda pericula et inflamment et incendant. Primus epirota inter pedites Carlini longe primus in hac collensi obsidione me spectante plurima magne audacie et fortitudinis facinora gessit, bombardas bis invasit, semel contum quo pulvis in bombardam impingitur substulit. Iterum clavum bombarde infixit. Prima et altera pugna qua hostes structa acie in oppidum irrumpere conati sunt inter primos pugnavit. Solus collem ubi hostes castrametati sunt invasit, captivum duxit, in tutum se recepit, in vigilijs et in aggere faciendo neque periculis neque labori pepercit. Tu quid sit virtus et quantum virtuti debeamus optime nosti. Vale Undecimo Kalendas Novembris. Ex Colle oppido municipio florentino.

Laurentius Lippius Collensis

(A tergo): Magno Viro Laurentio Medici.

---

(1) La lettera che qui presento mi fu cortesemente indicata dal chiar.mo prof. Francesco Dini cui ne porgo sentiti ringraziamenti.

Digitized by Google

LA BEATA GIULIA DA CERTALDO

E I DELLA RENA DI COLLE

Fra i Santi e Beati colligiani, di cui il Biadi porge il catalogo nella sua *Storia di Colle*, p. 250 (alcuni dei quali canonizzati da lui solamente, e su nessun fondamento) inserisce anco la *B. Giulia Vergine*, ossia la B. Giulia da Certaldo, perchè secondo lui *appartenente ai della Rena*, famiglia, sempre secondo lui, colligiana, e *nobile*, per giunta.

Il senso comune poteva bastare per convincerlo, che se la Beata fu da Certaldo, non potè essere da Colle; e metterlo in guardia, che asserire senza un documento al mondo, che proveniva dai della Rena, e che questi eran colligiani, equivaleva a burlarsi dei lettori, e ad esser contento di esser burlato.

È mera e tardiva tradizione formatasi, io giudico, per pia boria di popolo, che la B. Giulia fosse nata di quella cospicua casata; contro la quale per altro stanno tutte le congetture possibili. Tradizione più attendibile è che nascesse in Certaldo circa il 1319, ma di tal piccola gente, da esser costretta, per campar la vita, ad acconciarsi per fante in casa ai Finolfi in Firenze; e che indi si rendesse pinzochera, secondo la regola di S. Agostino. Nella professione della quale, vuolsi morisse nel 1367 piena di virtù e di meriti.

O storia o leggenda sia questa, si ritiene per istoria a Certaldo e a Firenze, ed è avvalorata dalla autorità della Chiesa nelle lezioni del Breviario, e dalla vita che ne scrisse il proposto Ignazio Malenotti (Colle 1819).

È agevole a capire, che data ancora la certezza del nascimento della Beata in Certaldo, non per questo rimane accertato che fosse dei della Rena.

Vuolsi che costoro distrutto Semifonte, di dove si ritengono originarii, riparassero in Certaldo; e che a un dato tempo partitisi in due rami, uno vi rimanesse, uno emigrasse e si stabilisse a Firenze. Di questo secondo dirò a suo luogo: del certaldese, ecco quello mi consta da documenti; ed è ben poco.

Nel 1751 Piero di Giulio della Rena dimorante in Firenze chiese

Digitized by Google

alla Reggenza di essere riconosciuto come appartenente alla antica consorteria dei della Rena fiorentini, e d'esser iscritto in conseguenza in quel grado di dignità, di nobile, cioè, o di patrizio, che gli competesse. Asseriva di discendere dai della Rena del ramo certaldese, e specificatamente, da messer Pace di Iacopo. Di questo allegava per prova una Sentenza del Magistrato supremo in data 20 settembre 1628, colla quale a due ascendenti di lui era fatta facoltà di sostituire, al cognome « da Certaldo », l'altro « della Rena di Messer Pace ».

Il senatore Giulio Rucellai di siffatte faccende nobiliari, diremmo, relatore, prese in esame la domanda del detto Piero, e i titoli con cui la sosteneva, e fatti minuti riscontri e accertamenti, oppose varie osservazioni contro quella; fra le quali potissime, e più accostanti al caso nostro, sono: 1.° che il Magistrato supremo aveva consentita la variazione di cognome richiesta, siccome è detto sopra, non mica perchè avesse riconosciuto un diritto a ciò nei postulanti; ma perchè essa non ledeva i diritti di persona al mondo; 2.° che sembrava strano a lui informante, che i richiedenti asserissero di discendere dai della Rena da Certaldo, quando di questa casata certaldese « non si sa nulla, « oltre la *persona* di Pace, che si suppone morto intorno al 1343. » (R. Archivio di Stato di Firenze, *Processi di Nobiltà*, filza 21, n.° 1).

Nè Piero di Giulio prenominato, nè Francesco della Rena Belfredelli, il rappresentante del ramo principale di Firenze, (discendente per linea retta da Naddo di Piero, figlio quest'ultimo probabilmente di padre Semifontese, perchè risalente al tempo della distruzione di quel castello) esibendo titoli e prove del diritto di esser riconosciuti essi e la progenie loro nobili o patrizi fiorentini, della B. Giulia non dicon verbo, e nemmeno fanno ad essa una lontana e dubbia allusione. E perchè per mettere in essere, anzi per ampliare la nobiltà de' loro avi, si chiariscono minutamente industriosi raccoglitori di quanto poteva conferire ad illustrarli, sarebbe inesplicabile che avesser taciuto della B. Giulia, se fosse stata, o anche semplicemente presunta della loro prosapia.

E quel capitano Cosimo il quale, per magnificare la nobiltà ed eccellenza delle origini e dello splendore antico e moderno della sua stirpe, non si limitò ad esporre il poco che era vero, ma ricorse con tutta disinvoltura alle invenzioni intorno a ciò che non sapeva, e che non era, come potè tacere di questa antenata, forse la gloria più cospicua del nome suo? Mi sembran questi argomenti di assai peso per concludere, che nella casata o consorteria della Rena nè vi era documento, nè tradizione che le riconnettesse quella Beata.

È chiaro quindi, che senza intendere di scuoter menomamente la credenza che la B. Giulia fosse certaldese, sarebbe leggierezza, per non dir altro, concludere che appartenne ai della Rena.

Più chiaro è poi che questi non furon nobili colligiani, e non poteron essere. I due rami di tal casata esistenti sulla metà del secolo

Digitized by Google

XVIII in Firenze, indottisi per ossequio all'editto degli 8 ottobre 1750 a farsi riconoscer nobili o patrizi, presentarono l'Albero delle relative discendenze da un presunto antichissimo stipite comune, e i documenti attestanti la vetusta e continua appartenenza della loro consorteria alla cittadinanza fiorentina, e ne domandarono il riconoscimento e la conseguente ascrizione alla nobiltà di Firenze, senza far parola di quella di Colle. Si potrebbe opporre che fra le due città preferirono Firenze, la cui nobiltà era più decorosa? No certamente.

Imperocchè più eccellente e più proficua a privilegi e benefizi sarebbe stata la inscrizione nell'ordine nobiliare delle due città, anzichè in quello di una sola. Nè questa duplice iscrizione era impedita, e da molte famiglie fu richiesta senza che incontrassero opposizione di sorta. (R. Archivio cit., *Processi di Nobiltà* cit., f. 16, n.° 18; f. 21, n.° 1).

Cionondimeno è un fatto che una famiglia della Rena abitò, mettiam pure ad intervalli, in Colle per più generazioni; molto vi possedè entro la Terra, e più nel contado, e vi contrasse parentele. Fu originaria, o vi capitò occasionalmente e in tempi non antichissimi? Vi si trattenne o perchè divenuta cittadina, o perchè aveva in animo di divenire, ovvero per cagioni diverse e di mera opportunità e convenienza? Questo è il nodo della questione.

Il capitano Cosimo, su questo proposito ci fa sapere *(Della Serie degli Antichi Duchi e March. di Toscana,* Firenze, 1690, p. 173 e segg.) che Giovanni Batista di Andrea di Luca di Piero della Rena si fece colligiano nel 1492 « per pubblica petizione in Consiglio » ricoveratosi in Colle dalla Lombardia *per gli accidenti occorsi* a Piero di Naddo della Rena. Documenti non aveva, e non poteva averne, perchè quei pochi che si riferiscono al fatto di Giovanni Batista suonan tutto il contrario. Noterò solamente che Giovanni Batista nel 1492 fu, secondo il capitano, dichiarato colligiano venendo di Lombardia ove era esule pei casi di Piero di Naddo, e questo Piero di Naddo avrebbe, stando all'albero genealogico *(Processi di Nobiltà* cit., ivi) vissuto un 150 anni innanzi.

Parvero nondimeno al Biadi troppo moderne le origini della famiglia della Rena in Colle, assegnatele in persona di Giovanni Batista. Difatti a questa stregua la Beata non potea dirsi di Colle essendo i della Rena divenuti tali oltre un secolo dopo la morte di lei. Era necessario quindi di provvederla di antenati nella Terra. E ne trovò uno ed illustre, cioè Doffo di Naddo, e lo registrò fra gli illustri di Colle! *(Stor.* cit., p. 262). Nè gli fece ostacolo che fosse nel 1305 (AMMIRATO, *Stor. fior.* Firenze, 1846, vol. I, p. 410) Gonfaloniere di Giustizia in Firenze, che nessun documento, o tradizione permettano di ritenerlo colligiano, e, che la B. Giulia con un ascendente o collaterale contemporaneo siccome Doffo, avesse, per vivere, dovuto adattarsi a servire in una famiglia!

Ciò premesso esporrò quel che da documenti, che non patiscono eccezione, risulta.

Digitized by Google

Dalle Portate al Catasto del 1427 (Colle, vol. 211, c. 538) si rileva, che un ser Martino di Piero di Martino da Firenze notaio, nelle Carte Strozziane (R. Arch. di Stato in Firenze, t. 371, c. 234) detto « de Arena » possedeva nel castel vecchio di Colle una *casipola* non già *antiche torri,* come scrive il Biadi (p. 257, n. 1). La cita come confinante alla propria Francesco di Michele di Bonduzo nella sua portata.

Quando questo ser Martino capitò a Colle nè perchè modo o cagione vi capitò, non mi è noto. Si può congetturare vi fosse chiamato per esercitarvi la professione, o mandato d'ufficio. Vi si trattenne, sembra, qualche tempo; e vi tolse moglie, la figlia di Lazzarello di Mato, m.ª Ginevera (Carte Strozziane, ivi) da cui forse ebbe come assegno dotale la casipola ricordata. Tanto poco però ser Martino si stimava colligiano, o aveva in animo di rendersi tale, che non denunziò a quel Catasto neppur la casetta, che per conseguenza avrà denunziata in Firenze o altrove; ciò che all'intento mio non occorre di ricercare. Se ritornò a Firenze o consumò la vita in Colle mi è ignoto del pari, non avendo incontrate altre notizie di lui. Dopo qualche tempo apparisce in questa terra m.º Giuliano di ser Martino di Piero di Martino dottore *artium et medicinae,* a esercitarvi la professione, vuoi vi fosse condotto, vuoi vi fosse nato e cresciuto per dimora fissa del padre, vuoi pei molti parenti dal lato materno, che vi aveva, avesse scelto di stabilirvisi. Difatti molti beni rustici e urbani vi comperò; ne fanno testimonianza i Protocolli notarili del tempo; e vi si accasò, sebbene ignori chi fosse la sua donna. Ebbe un figlio di nome Piero, che certamente morì presto, e senza prole. Se ne ha notizia dalle Carte Strozziane (t. cit., c. 239) nelle quali è ricordata m.ª Ginevera di Potente di ser Filippo *olim uxor Pieri m.i Iuliani,* in data 1498.

Aveva altresì una figlia, od una sorella, non è chiaro, *(Processi di Nobiltà* cit., f. 18, n. 16) maritata ad Andrea di Luca di Piero di Naddo di Doffo di Naddo di Piero della Rena di Firenze, e questo lascerebbe congetturare, che, se Martino e conseguentemente Giuliano, eran della Rena, secondochè si legge nelle Carte Strozziane, come è riferito di sopra, appartenessero a due rami staccatisi dal tronco più generazioni innanzi, essendo rari, a que' giorni, i matrimoni fra congiunti in grado vicino.

Il prenominato Andrea nato da Elena di Pagnozzo Strozzi, nel 1480 andò a stabilirsi a Colle presso il suo suocero o cognato *(Processi di Nobiltà,* loc. cit.) recando seco il figlio Giovanni Batista, il quale nel 1488 fu dal padre emancipato con atto solenne, in cui è detto di lui *commorantem in terra collis.* Nel 1494 si sposò a m.ª Lucrezia di Lorenzo di Piero de' Renieri, e ai 30 gennaio 1499 presentatosi agli ufficiali della maggior gabella, citato, per pagarla sulla eredità di m.º Giuliano, ne fu assolto dietro dimostrazione di esserne figlio arrogato. (Carte Strozziane cit., cc. 233-239).

Sebbene sia ignota la causa che fece risolvere Andrea a traspor-

Digitized by Google

tare i suoi penati presso m.° Giuliano, pure è molto naturale argomentare, che o fosse invitato da questo, predisposto già ad adottare e lasciare erede il figlio di lui, il parente maschio più prossimo che avesse; o sivvero che esso Andrea considerasse il vantaggio, che potrebbe venire a lui e al figlio dalla vicinanza e consuetudine con quello stretto congiunto, ormai avanzato in età, autorevolissimo in paese, e ricco di beni patrimoniali.

Il fatto è che prese dimora in Colle; e se la causa speciale di questo non è patente, patente è che essa fu occasionale, e che la famiglia della Rena non fu originaria, e neppure delle antiche di quella Terra.

Da Giovanni Batista provennero Lorenzo, noto a me unicamente perchè padre di quel Flaminio che presto spatriò, correndo la via de' pubblici ofizi, e Giuliano che pur fu medico in Colle, e dalle carte del tempo si rileva insolitamente apprezzato e riverito. Nel 1540 fu Gonfaloniere di Giustizia, il solo della Rena, che avanti e dopo ottenesse colà un ufficio pubblico, utile ma non valevole, per esser unico, a nobilitarvi la sua casata. Era sua moglie m.ª Elisabetta di Giovanni Beltramini, di famiglia allora facilmente la prima fra le colligiane. Da lei ottenne Fulvio, che sposò nel 1557 m.ª Aspasia di Aonio Paleario amicissimo di m.° Giuliano (*Arch. stor. ital.*, serie 5, t. 20, p. 19. — *Processi di Nobiltà*, f. 16, n.° 18. — *Miscell. stor.*, anno V, p. 222).

Da questo matrimonio nacque Orazio, onorato di buonissima ora da Ferdinando II de' Medici di incarichi importanti e di fiducia; non però di quello di segretario del Granduca attribuitogli dal Biadi, che doveva dire della Granduchessa Cristina (R. Arch. di Stato cit., *Indice della Segreteria vecchia de' Medici*).

Si ammogliò con m.ª Margherita Quaratesi, e si stanziò in Firenze forse per ragione dell'officio ottenuto, o forse perchè il padre vi si era già ricondotto. Questa seconda ipotesi ha un sostegno in una annotazione, che si legge fra le carte presentate per le provanze dei titoli alla nobiltà da Francesco della Rena ricordato sopra (*Processi di Nobiltà* cit.). In essa parlandosi di Fulvio, è detto che egli abitò in Colle dal 1552 al 1607, e in questo anno ritornò ad abitar in Firenze. Se ci tornò, significa che anco innanzi vi abitava; e lo stacco dal 1552-1607 può spiegarsi, in parte, col matrimonio contratto in paese, e coi casi della famiglia Paleario e de' suoi interessi nella rovina del patrimonio di quello (*Arch. stor. ital.*, serie V, t. 20, p. 20 e t. 24, disp. 4); tutte ragioni che posson averlo consigliato a rimanervi, ugualmente che la lontananza da Firenze del figlio, per le missioni ebbe dal Granduca. Ma ciò non toglie si possa supporre che anco Giuliano negli ultimi anni della sua vita, specie per fuggir molestie provenienti dalla intimità e poi anco dalla parentela con Aonio Paleario, abbandonasse il paese, e si ritirasse in Firenze, traendo seco e il figlio Fulvio, e il nipote Orazio, perchè quest' ultimo ap-

Digitized by Google

punto dal dimorar quivi, si addestrasse a guadagnar il favore mediceo e incominciar la sua carriera. In qualsiasi modo la cosa fosse, questo è certo che Ferdinando II, riconobbe nobile e cittadino antico di Firenze Orazio, e lo *redintegrò* in tutti gli onori e privilegii dei vetusti cittadini fiorentini, venendo così a giudicar come casuale e provvisoria l'assenza della sua famiglia da Firenze, e occasionale e saltuaria la dimora di essa in Colle.

Questo mi par sufficiente a dimostrar che i della Rena, i quali mai più dopo Fulvio abitarono in Colle, avesser dimorato in questa terra e poi città secondo opportunità e occasione, e che mai avessero inteso di sbarbare o di aver sbarbata la pianta loro dalla città, dove, se non avevano avuto la origine, avevan ottenuto l'incremento e la cospicuità del nome loro.

A Colle continuarono non pertanto a possedere per qualche secolo ancora; e Orazio, cessato in sua vecchiezza l'officio di corte, nel 1629 si ritirò a Galognano, presso quella città, villa della Rena, ed ivi morì nell'anno appresso (R. Arch. cit., *Indice* cit.).

A maggiore schiarimento aggiungerò che da Orazio nacquero Ferdinando, e il capitano Cosimo, che possedè Galognano e la più parte dei beni di famiglia nell'agro colligiano. Ferdinando chiamato all'eredità di Curzio Belfredelli, dovette aggiungere al cognome proprio quello ereditario; per il che i della Rena discendenti da Doffo di Naddo si divisero nuovamente in due rami fin dal 3 gennaio 1646, e su su assottigliandosi, finirono in un Prete poco dipoi alla metà del secolo XIX.

F. Dini.

Digitized by Google

CRONACA

*** Il chiarissimo prof. G. B. Monticolo della R. Università di Roma ha pubblicato una *Lettera al conte Giuseppe Greppi* (Roma, 1902), nella quale *A proposito della Sezione ottava del Congresso internazionale di scienze storiche,* dà notizia dei lavori che stavano preparando o avevano quasi in pronto molte Società storiche per la sezione ottava dell'abortito congresso. Non vogliamo entrare nella incresciosa controversia per la quale il già annunziato e riannunziato convegno andò in fumo. Ci basti dar lode piena all'operosità mirabile e alla condotta ineccepibile del solertissimo prof. Monticolo, e avvertire che, se tutti avessero proceduto e lavorato com'egli ha fatto, non avremmo a lamentare mancata un'impresa cui si erano affezionati tanti e tanti studiosi in Italia e fuori. (O. B.)

*** Francesco Torraca nel suo bel libro *Studi su la lirica italiana del duecento* (Bologna. Zanichelli, 1902) riassume le notizie che si hanno (pagg. 160-161) su *Terino da Castelfiorentino.*

*** Sui recenti lavori boccacceschi pubblicati per cura della *Società* nostra da L. Manicardi e A. F. Massèra ha una importante memoria negli Atti della R. Accademia di Padova (volume XVIII.°, 2) Vincenzo Crescini, cioè uno dei più insigni cultori degli studî intorno al Boccaccio.

*** L'illustre consocio nostro Pio Rajna ha pubblicato nella *Romania* (vol. XXXI) un notevolissimo studio sull'*Episodio delle questioni d'amore* nel *Filocolo* del Boccaccio, che compie l'altro *Una questione d'amore* pubblicato dal medesimo illustre professore nella *Raccolta di studî dedicata ad A. D'Ancona.* Il nuovo lavoro del Rajna, è nutrito di squisita dottrina, e non solo illustra ampiamente l'episodio del *Filocolo,* ma mostra come per qualche parte il Filocolo presagisca e prepari il *Decameron,* al cui disegno e motivo fondamentale viene tanta e nuova luce dalle osservazioni acute e dotte dell'insigne Maestro.

*** Il sig. P. Peragallo in una dotta monografia dal titolo *La Bibbia dos Ieronymos e la Bibbia di Clemente Sernigi,* Genova, Papini, 1901, in 8.° di pagg. 32, dimostra con ottimi riscontri e buone induzioni storiche, che la Bibbia conservata oggi in Lisbona nell'Archivio della *Torre do Tombo* sotto la denominazione di Bibbia *dos Ierony-*

Digitized by Google

mos proveniente dal Monastero di S. Maria di Belem, cui avevala legata D. Emmanuele re di Portogallo, è quella medesima Bibbia che fu artisticamente miniata da Vante Attavanti di Castelfiorentino in virtù del contratto del 23 aprile 1494 stipulato in Firenze fra questo celebre miniatore e Clemente Sernigi, e pubblicato dal Milanesi nel 1887, col quale l'Attavanti si obbligava appunto a trascrivere e miniare una Bibbia in sette volumi e l'opera del Maestro delle Sentenze.

*** In uno studio di G. Rondoni su *I Giustiziati a Firenze* pubblicato nel fasc. 224 dell'*Archivio storico italiano,* si ricordano (pag. 244) le esecuzioni capitali eseguite sopra la persona di fra Basilio Angelo di S. Agostino (Capaccioli di Colle), e (pag. 250), di Giovan Battista di Giuseppe Campatelli di Certaldo il dì 8 agosto 1739.

*** Nel *Bullettino senese di storia patria,* anno VIII, fasc. III, pag. 453, F. Patetta pubblica dal *Libro dei segreti* un ricettario curiosissimo del secolo XVI di Cipriano Casolani, e ne piglia occasione per parlare di questa famiglia oriunda del castello di Casole, e delle sue attinenze con questa Terra della Valdelsa.

*** Nel *Bollettino storico-bibliografico subalpino,* anno VI, n.° V-VI, pag. 427, notandosi l'ode a Carlo Emanuele I di Savoia di Baccio Del Bene pubblicata in questa *Miscellanea* IX, 79, si aggiunge questa avvertenza: « sarebbe forse stato opportuno, a proposito di questo « poeta, ricordare anche una pubblicazione del Solerti per Nozze Ga- « botto-Abrate. » Ma di questa pubblicazione si fa cenno dal Tarchiani nella continuazione del suo studio che si trova in questo stesso fascicolo, e che era da tempo già composta.

*** Nel *Bullettino della Società Dantesca italiana,* vol. IX, fasc. I-II, pag. 46, E. Rostagno fa una recensione del volumetto *Le rime di Terino da Castelfiorentino rimatore del secolo XIII per cura di* Armando Ferrari edito dalla nostra Società, con assai lodi per l'accuratezza del lavoro e con qualche riserva sull'attribuzione a Terino del sonetto in risposta al primo della *Vita Nuova* ed alla lezione di alcuni versi.

*** Il sig. Alessandro Ferraioli ha pubblicato in 8.° gr. Roma, Forzani e C. 1901, per nozze Pizzirani-Sterbini una commedia inedita d'Iacopo Nardi dal titolo *I due felici rivali,* della quale l'argomento e l'intreccio sono tratti interamente dalla novella 5.ª della V.ª giornata del *Decameron* del Boccaccio, novella che si svolge intorno a Guidotto da Cremona e Giacomino da Pavia ed alle loro avventure per la fanciulla Agnese in Faenza.

*** Nel *Bullettino della Società Dantesca italiana,* vol. VIII, fasc. 11-12, pag. 334, si riferisce come gli studî del Comitato Centrale sui così detti « Danti del cento » abbiano condotto per validi argomenti intrinseci ed estrinseci a stabilire che non si può credere, come generalmente si crede, il troppo famoso Francesco di ser Naddo da Barberino lo scrittore di tutti i codici del gruppo, ma soltanto dei

Digitized by Google

due da lui sottoscritti, che sono il Trivulziano del 1337, e il Laurenziano del 1347.

*** Sopra *I « campioni nudi ed unti »*, che il nostro consocio R. Davidsohn illustrò con l'aiuto dello statuto sangimignanese del 1314, ritorna il dott. G. Arias in uno scritto pubblicato nella *Rassegna Nazionale* anno XXIII, vol. CXVIII (fasc. del 1.° aprile 1901) 479-483, non giudicando a proposito quella citazione. Sembra tuttavia con buone ragioni al *Bullettino della Società Dantesca italiana* (vol. IX, fasc. 5-6 pag. 143) che le osservazioni dell'Arias non indeboliscano punto le affermazioni del Davidsohn, che sono confortate anche da nuove testimonianze del Trecento.

*** Nell'inventario dell'Archivio di Perugia, pubblicato nel *Bollettino della R. Deputazione di storia patria per l'Umbria*, anno VIII, fasc. I, pag. 109 e seg. trovasi aver sostenuto in quella città l'ufficio di capitano dal 1.° novembre 1320 al 30 aprile 1321 « Dessus d. Scolaj « de Tancredis de Colle Vallis Else »; dal 1.° dicembre 1334 al 30 giugno 1335 « Corradus d. Rossi de monte ayone de sancto miniate »; dal 1.° marzo 1339 « Iohannes d. Doris de Morontis de sancto Gemi- « niano » dal 1.° novembre 1342 al 30 aprile 1342 « Laurentius de « Salvutiis de Salimbenis de sancto Geminiano »; dal 1.° maggio al « 31 ottobre 1346 Lambertus de Collegarli » che venne rieletto per altri sei mesi anche il 1.° gennaio 1353; e dal 1.° maggio 1365 « Fran- « cischus d. Lamberti de comitibus de colle Galli ».

*** Tenendosi a Venezia, dal 25 al 28 luglio 1901, la quinta riunione bibliografica italiana, il nostro consocio Ugo Nomi-Pesciolini proposto di S. Gimignano, che vi prese parte, offrì ai congressisti un suo lavoro a stampa col titolo: *Il palazzo del Potestà in S. Gimignano ed i suoi cittadini ambasciatori alla repubblica di Venezia.* S. Gimignano. 1901. (Cfr. *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, anno XII, vol. XII, n. 8, pag. 123).

*** Nella *Miscellanea* recentemente pubblicata a Roma in onore di Ernesto Monaci il prof. De Bartholomaeis ha stampato uno studio sopra *Un frammento bergamasco e una novella del Decamerone* facendo rilevare le relazioni tra il documento già edito dallo Zerbini nel 1886 e dal Lorch nel 1893 ed ora restituito a più corretta lezione, e la novella 5ª della VII giornata del *Decameron*, trattando ambedue il medesimo soggetto del marito, che fingendosi sacerdote tentò con sua beffa di scoprire i segreti della moglie per mezzo della Confessione.

*** Nel fasc. CXX, 1901, 1 e 16 agosto della *Rassegna nazionale* il nostro consocio G. O. Corazzini parla del confino a Colle, cui venne condannato Francesco Settimanni per le sue stravaganze e per i debiti contratti nel giuoco.

*** Il sig. Carlo Patrucco in un accurato studio intitolato *La storia della leggenda di Griselda* pubblicato nel *Piccolo Archivio storico dell'antico marchesato di Saluzzo*, anno I, n. 3-6, pag. 279, appoggiandosi ai documenti ed alle tradizioni storiche del saluzzese e

Digitized by Google

ad opportuni riscontri con le costumanze e le leggi locali, tenta di stabilire la realtà storica di tutti i personaggi, che compariscono nella ben conosciuta novella del Boccaccio, ed anche del fatto speciale che ne è il fondamento; e gli argomenti addotti con molta oculatezza fanno credibili assai le sue conclusioni ben diverse da quelle fin qui accettate nel campo della novellistica comparata.

CESARE PAOLI.

Non può mancare di Cesare Paoli un ricordo in questa Rivista. Egli vide sorgere con affettuoso interesse la *Società storica* nostra e ne gradì la nomina a Socio onorario. Collaborò fin dal I.° anno alla *Miscellanea* e nella X adunanza generale ordinaria della *Società* in Castelfiorentino (14 novembre 1898) disse l'applaudito discorso su *Siena, Firenze e la Valdelsa (Miscellanea,* VII, 1).

Solenne manifestazione di rimpianto e di doloroso cordoglio si levò da ogni parte d'Italia e da molte d'Europa all'annunzio della perdita di colui che aveva nel nostro paese inalzato la Paleografia ad una scienza. Chi l'ebbe a maestro non potrà mai scordare la sua figura schietta e simpatica, più di padre che d'insegnante, nè le ore passate con lui, che insegnando con maniera facile e piana pareva che non facesse lezione, ma tenesse una conversazione familiare tutta propria del buon tempo antico. Eppure, in quelle sue parole modeste, scevre di ogni enfasi cattedratica e di vuota retorica, si conteneva sempre un insegnamento sicuro, e chi usciva dalla sua aula sentiva di aver veramente imparato qualchecosa.

I suoi scolari erano per lui una seconda famiglia, e lo videro bene in quel giorno in cui egli li ringraziava commosso della schietta manifestazione di affetto al suo ritorno fra loro dopo il primo attacco del male implacabile che lo doveva, non vecchio ancora, portare alla tomba.

Educato alla pratica da coloro che furono gli iniziatori e quasi i creatori della Paleografia e dell'Archivistica in Italia,

Digitized by Google

il Bonaini, il Guasti e i due Milanesi, Cesare Paoli aveva recato nella scuola quella sicurezza e severità scientifica, alla quale aveva ben temprato l'ingegno, dando l'esempio di un indomito amore al lavoro, a quel lavoro che affrettò la sua fine immatura.

La Paleografia progredì e si delineò meglio per opera di lui, come stanno a provarlo quei suoi *Manuali,* che, accolti con favore anche fuori d'Italia, furono tradotti e adottati nelle Università della Germania.

Della sua perizia di studioso della storia resterà sempre esemplare perfetto il *Libro di Montaperti,* per non parlare degli altri suoi molti lavori nei quali l'indagine scientifica è unita alla genialità dello scrittore terso e forbito.

Ora egli non è più, ma vivrà sempre nella mente e nel cuore dei suoi colleghi e discepoli la cara imagine paterna, e il nome suo sarà sempre riverito e stimato da quanti ebbero la fortuna di conoscere l'uomo egregio e, perciò, di amarlo. Non sapremmo inviare l'omaggio nostro reverente e doloroso alla sua cara memoria meglio che con le parole con le quali ne salutava la salma Isidoro Del Lungo: « O Cesare Paoli, indefesso lavoratore per la « tua scienza e pel tuo paese, tu hai pagato largamente all'uno « e all'altra il tuo tributo d'intelletto e di cuore. La scienza e « la patria ti avranno sempre fra i più degni, fra i più valenti, « fra i più caramente ricordabili. »

La *Società* nostra fu rappresentata dal Direttore al trasporto semplice ma solenne della salma dell'illustre Maestro.

(N. T.)

[redacted] Ricordiamo anche con vivo dolore la perdita dell'**ingegnere EUGENIO RUGGINI** avvenuta poco fa in Empoli, dove risedeva come ingegnere distrettuale. Fu affezionatissimo alla *Società* nostra, cui apparteneva in qualità di socio contribuente.

Mandiamo inoltre un mesto saluto alla memoria del **cav. avv. GIOVANBATTISTA DEL VIVO** pure socio contribuente morto anch'egli nella stessa città di Empoli il 5 maggio 1902. [redacted]

Digitized by Google

ATTI

DELLA

SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA

Digitized by Google

Digitized by Google

SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA

CON SEDE

NELLA BIBLIOTECA COMUNALE VALLESIANA

IN

CASTELFIORENTINO

Anno X.

S. M. VITTORIO EMANUELE III, primo socio benemerito.

PRESIDENTE

DEL PELA cav avv. ANTONIO.

DIRETTORE

BACCI prof. dott. ORAZIO.

SEGRETARIO

CIONI can. MICHELE.

CASSIERE

SALMORIA m.° RAFFAELLO.

CONSIGLIERI

BOERI avv. GIOVANNI.
BRANDINI GUIDO.
DINI cav. uff. avv. LEONARDO.
GUIDOTTI cav. magg. ALBERTO.
NERI can. prop. AGOSTINO.
NINCI ROMUALDO.
NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI prop. UGO.
PAOLIERI GIOVANBATTISTA.
TOSI sac. dott. GAETANO.
MACCANTI cav. dott. GIOVANNI.

Digitized by Google

SOCI ONORARI.

Angelelli cav. prof. Antonio.
Arcirozzo della R. Accademia de' Rozzi di Siena.
Barduzzi prof. cav. uff. Domenico.
Berti comm. Pietro.
Biagi prof. comm. Guido.
Callaini on. avv. cav. Luigi.
Cannicci cav. prof. Niccolò.
Carducci sen. comm. prof. Giosuè.
Carocci cav. uff. Guido.
D'Ancona comm. prof. Alessandro.
Davidsohn dott. Roberto.
Del Lungo comm. prof. Isidoro.
Falaschi cav. uff. avv. Enrico.
Franchetti cav. prof. avv. Augusto.
Gatti prof. cav. Annibale.
Martini S. E. comm. prof. Ferdinando.
Masi comm. prof. Ernesto.
Nardi-Dei cav. avv. Marcello.
Niccoli prof. Pietro.
Pasolini conte sen. Pier Desiderio.
Presidente della Commissione senese di storia patria.
Presidente della Sezione storico-artistico-letteraria della R. Accademia dei Rozzi di Siena.
Rajna cav. uff. prof. Pio.
Rossi cav. prof. Pietro.
Sanesi cav. prof. Tommaso.
Sindaco di Siena.
Tommasini comm. prof. Oreste.
Torraca comm. prof. Francesco.
Toti mons. vescovo Alessandro.
Villari sen. comm. prof. Pasquale.

SOCI COLLABORATORI E CONTRIBUENTI.

Bacci avv. Giuseppe.
Bacci prof. dott. Orazio.
Banti cav Cristiano.
Beccari ing. dott. Giuseppe.
Betti dott. Icilio
Bizzarri Guido.
Bonini Numa Pompilio.
Burchianti ing. Emilio.
Capei avv. Rodolfo.
Capoquadri avv. Tito.
Catellacci cav. Dante.
Cepparelli Garibaldo.
Chigi-Saracini conte Fabio.
Cioni can. Michele.
Corazzini cav. avv. Odoardo.
Del Pela cav. avv. Antonio.
Di Mirafiore conte Gastone.
Dini cav. capitano di corvetta Giuseppe.
Dini cav. uff. avv. Leonardo.
Ecker prof. dott. Osckar.
Fabiani prof. Vittorio.
Fosi piev. Emilio.
Fucini cav. uff. prof. Renato.
Galli-Dunn cav. Marcello.
Giani ing. Alessandro.
Guicciardini on. conte comm. avv. Francesco.
Lami Ferdinando.
Luschi avv. Giovanni.
Lusini can. dott. Vittorio.
Maccianti Guido.
Marinari m.° Francesco.
Marzi cav. avv. Pier Francesco.

Digitized by Google

Mengozzi cav. uff. Narciso.
Miliani comm. Giovanni.
Municchi Alfredo.
Neri prop. can. Agostino.
Niccoli avv. Enrico.
Niccoli-Pecchio Gigina.
Niccoli Pia.
Niccoli ing. Raffaello.
Niccoli ing. prof. Vittorio.
Nomi-Venerosi-Pesciolini prop. dott. Ugo.
Pampaloni ing. Giovanni.
Pandolfi dott. Fabio.
Ridolfi Alfredo.
Ridolfi on. cav. uff. march. Carlo.
Rondoni prof. dott. Giuseppe.
Salvetti arch. Antonio.
Salvetti Raffaello.
Sangiorgi avv. Francesco.
Sarrocchi avv. Gino.
Tassinari avv. Francesco.
Tortoli cav. uff. prof. Giovanni.
Tosi Carlo Edoardo.
Tosi sac. dott. Gaetano.
Vezzi cav. uff. avv. Oreste.

SOCI COLLABORATORI.

Barbi prof. dott. Michele.
Calisse cav. prof. Carlo.
Canestrelli cav. arch. Antonio
Carnesecchi archiv. Carlo.
Casanova prof. dott. Eugenio.
Crivellucci cav. prof. Amedeo.
Del Badia cav. Iodoco.
Del Vecchio cav. prof. Alberto.
Dini cav. uff. dott. Francesco.
Donati prof. Fortunato.
Ferrari Armando.
Fiammazzo prof. dott. Antonio.
Fiorini cav. uff. prof. Vittorio.
Frey prof. dott. Carlo.
Gabotto prof. dott. Ferdinando.
Gherardi archiv. cav. Alessandro.
Ghilardi p. Faustino.
Giorgetti archiv. Alceste.
Lisini cav. Alessandro.
Manfredi Remo.
Marchesini cav. prof. Umberto.
Marzi archiv. Demetrio.
Mazzi dott. Curzio.
Mazzoni cav. prof. Guido.
Morici prof. dott. Medardo.
Morpurgo cav. dott. Salomone.
Nardini cav. Carlo.
Novati prof. dott. Francesco.
Passerini conte Giuseppe Lando.
Pistelli prof. P. Ermenegildo.
Podestà barone cav. uff. Bartolommeo.
Poggi Giovanni.
Renier cav. prof. Rodolfo.
Rostagno prof. dott. cav. Enrico.
Salmoria m.° Raffaello.
Santini prof. Pietro.
Supino cav. prof. Igino Benvenuto.
Uzielli cav. prof. Gustavo.
Vigo cav. prof. Pietro.
Zenatti cav. prof. Albino.
Zdekauer prof. dott. Lodovico.

Digitized by Google

SOCI CONTRIBUENTI.

Andreaus prof. Egidio.
Appolloni Giuseppe.
Baccetti cav. Gustavo.
Bandinelli Benvenuto.
Baroni Pietro.
Bastianini Augusto.
Benucci Tommaso.
Berti ing. Virgilio.
Biagini cancell. Antonio.
Bianchi Giuseppe.
Biblioteca comunale di Siena.
Biblioteca Guarnacci di Volterra.
R. Biblioteca Marucelliana di Firenze.
Bimbi arcipr. Giuseppe.
Biondi Antonio.
Biondi avv. Giuseppe.
Boeri avv. Giovanni.
Bondi can. Giuseppe.
Bongi cav. uff. avv. Vincenzo.
Bonini can. dec. Ciro.
Bonsignori Carlo.
Brandini Guido.
Braschi cav. can. Zefirino.
Brini Vincenzo.
Bucchi prop. dott. Gennaro.
Burresi cav. avv. Sebastiano.
Calvani ing. Vittorio.
Capaccioli cav. avv. Giuseppe.
Cappelli Pietro.
Casini cav. Alberto.
Casini cav. Arturo.
Ceccarelli Olinto.
Ceramelli avv. Luigi.
Cerrano Federigo.
Checcucci Bonfiglio.
Chiari Giulio.
Chiarugi cav. dott. Ugo.
Ciapetti not. dott. Antonio.
Ciapetti Eugenio.
Cini not. Giulio.
Comparini-Bardzky avv. Roberto.
Conti can. Carlo.
Corsini S. E. senat. principe comm. don Tommaso.
Cremoncini Giulio.
Da Filicaia conte Andrea.
Delli Domenico.
Del Vivo cav. ing. Paolo.
Del Vivo Tommaso.
Dilaghi dott. avv. Giovanni.
Dini can. Vincenzo.
Farsi dott. Fabio.
Fantini ing. Marziale.
Ferroni Luigi.
Fioretti Giovanbattista.
Galli piev. Antonio.
Gasperetti sac. Giuseppe.
Gennai sac. Angelo.
Giacchi Giuseppe fu Melchiorre.
Giovannelli e Carpitelli, tipografi.
Gonnelli sac. Modesto.
Guidotti cav. magg. Alberto.
Incontri march. cav. Carlo.
Isolani sac. Vittorio.
Lami cav. avv. Giovanni.
Leoncini sac. Luigi.
Lepri Ferdinando.
Lucii Raffaello.
Maccanti cav. dott. Giovanni.
Malatesta Baccio.
Mannaioni Augusto.
Marcolini vedova Brandini Cesira.
Marri tenente dott. Ezio.
Martini-Capoquadri avv. Vincenzo.
Marzini dott. Rovigo.
Masetti contessa Carlotta.
Masetti conte Pier Pompeo.
Massai prop. Giuseppe.
Masson cav. Luigi.

Digitized by Google

Matteucci arcipr. Leopoldo.
Mazzoni Antonio.
Miniati Luigi.
Municchi comm. tenente gener. Giuseppe.
Nardi cav. Alfonso.
Neri can. Giovanni.
Ninci Romualdo.
Noferi prof. Luigi.
Novellucci Francesco.
Novellucci sac. Simone.
Pacchierotti sac. Narciso.
Pacini dott. Enrico.
Pagliai Silvio.
Pandolfi cav. dott. Arnolfo.
Paolieri cav. Angiolo.
Paolieri Giovanbattista.
Pelleschi cav. avv. Annibale.
Pettini sac. Pietro.
Pietrini Antonio.
Pilacci avv. Arturo.
Pogni sac. Olinto.
Pomponi cav. avv. Niccola.
Profeti Cesare.
Profeti Giovanni.
Pruka Francesco.
Pucci march. cav. Emilio.
Puccioni Alfonso.
Puccioni sac. Carlo.
Puccioni tenente Raffaello.
Rigatti Enrico.
Righini Orazio.
Sanguinetti cav. avv. Tuglio.
Seghi cav. dott. Iacopo.
Senesi cav. Renieri.
Spighi ing. cav. Cesare.
Stiozzi march. Giuseppe.
Sussi Amedeo.
Taddei Luigi.
Tinti Tito.
Tinti Torello.
Tognarini sac. Giuseppe.
Torricelli Valente.
Trapassi Benedetto.
Turri Secondo.
Vanni cav. dott. Vittorio.

Orazio Bacci, *direttore responsabile.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Anno X (fasc. 2). Della serie n.° 28.

"MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA„

PERIODICO QUADRIMESTRALE

DELLA

CASTELFIORENTINO
TIPOGRAFIA GIOVANNELLI E CARPITELLI

1902.

Digitized by Google

SOMMARIO

M. CIONI, Il Palazzo Vicariale di Certaldo . . . . . Pag. 75

C. O. TOSI, Capitoli sopra l'Arte della carta a Colle . . . . . » 98

A. GHERARDI, Spigolature sangimignanesi . . . . . » 131

VARIETÀ E ANEDDOTI.

M. CIONI, Un fallimento commerciale a Castelfiorentino sulla fine del secolo XIII . . . . . » 139

F. GABOTTO, Un Principe sabaudo in Valdelsa nel 1301. . . . . » 155

O. BACCI, Appunti danteschi valdelsani. . . . . » 157

Cronaca . . . . . » 167

Necrologia.

(In copertina). Elenco delle pubblicazioni ricevute in dono ed in cambio.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Digitized by Google

IL PALAZZO VICARIALE DI CERTALDO

Il palazzo, che in Certaldo fu sede del vicariato, appartenne senza dubbio in origine ai conti Alberti di Prato o di Mangona, i quali ebbero il dominio di quel castello intorno ed anche prima del Mille, come lo ebbero pure di una gran parte della Valdelsa. È inutile riferire il diploma dato in Pavia il 10 agosto 1164 dal Barbarossa a favore di Alberto figlio di un altro Alberto soprannominato Nottigiova, discendente insieme col fratello Ildebrando da un nuovo Alberto figlio d'Ildebrando, che sembra derivare dal celebre Bonifazio marchese di Toscana; col quale diploma, anche Certaldo viene riconosciuto e confermato, insieme a molti altri luoghi, feudo di questa famiglia. Tra i documenti conosciuti fin qui risguardanti gli Alberti, nessuno è datato da Certaldo; ma non può inferirsi che essi, perciò, non vi avessero dimora; ciò dimostra soltanto che forse più spesso abitassero nel vicino Semifonte, come luogo più ameno e più importante, o in alcun altro dei loro feudi. Argomenti positivi, tuttavia, della loro dimora in quel castello potrebbero ricavarsi da quella condizione imposta dalla repubblica fiorentina ad Alberto fatto prigioniero nel 1184 dopo la caduta di Pogni, di atterrare le torri di Certaldo, sapendosi come l'esistenza di queste torri, oltre a costituire un mezzo di difesa guerresca, era anche una forma di esplicare la nobiltà e la grandigia di una famiglia. Più tardi abbiamo attestati chiari ed evidenti di questa dimora, nell'iscrizione tuttora esistente, quantunque mutilata e di difficile lettura, sotto la scena della Visitazione dipinta al primo pianerottolo della scala nel medesimo palazzo di Certaldo, dove si può vedere il nome degli Alberti e la data del 1254. Inoltre « in un processo, « nel quale i conti Alberti volevano mantenere il privilegio del- « l'esenzione dalle gabelle, ottenuto circa il 1184 quando si ri-

Digitized by Google

« dussero a vita privata, un testimone depone il 13 agosto 1318 « che Berto o Alberto del fu Azzolino Alberti de' Conti di Certaldo « possedeva *palatium de Certaldo et possessiones de Gabbiavola,* « che erano state d'Azzolino » (1)

Della fondazione di questo palazzo, posto nella parte più eminente del castello e nella situazione più favorevole che poteva desiderare un feudatario, nulla possiamo dire; ma argomentando da questi dati topografici e dai ruderi trovati in alcune poche escavazioni del sottosuolo, sembra doversi ritenere che fino dalla sua origine, nonostanti le trasformazioni subìte col tempo, non ebbe a cambiare di luogo. Nell'atto poi di divisioni, intervenuto tra i figli del conte Alberto il 23 febbraio 1210 (s. c.) e confermato con diploma di Ottone IV del medesimo anno, esso insieme con gli altri beni di Certaldo e della Valdelsa venne in proprietà di Maghinardo e dei suoi discendenti (2). Fino a qual tempo essi ne rimanessero in possesso non sappiamo con certezza: ma solamente può dubitarsi che a cagione degli odi di parte ne venissero spogliati in conseguenza della riformagione fatta dalla Signoria di Firenze il 14 settembre 1325, con la quale fu ordinato che si dovesse prender possesso di tutti i beni dei conti Alberti di Mangona, per seguire essi parte ghibellina ed avversare la guelfa repubblica (3). Ciò si accorda con la notizia dataci dal Repetti che Certaldo passasse interamente sulla fine del secolo XIII sotto il dominio di Firenze, che pure sappiamo avervi esercitato diritti fiscali fino dal 1184 e giurisdizione politica poco più tardi; anzi il Villani afferma esplicitamente che Certaldo venne all'obbedienza intera di Firenze nel 1293 (4).

È sommamente credibile che anche il palazzo fosse fin d'allora acquistato dalla repubblica; ma il fatto dovette esser già

---

(1) Targioni-Tozzetti, *Viaggio in Toscana ecc.* Firenze, 1775, vol. VIII, pag. 115.

(2) R. Archivio di Stato di Firenze: Diplomatico, Spedale di Bonifazio. Cfr. *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.* Terza serie, vol. XVIII, fasc. I-III. Bologna 1900, pag. 117.

(3) Gaye, *Carteggio inedito di artisti, Apppend. II.*

(4) Giov. Villani, *Croniche,* lib. VIII, cap. II. Le carte che si riferiscono a questi avvenimenti riguardanti i conti Alberti e i loro feudi della Valdelsa, sono state pubblicate da P. Santini a cura della R. Deputazione toscana di storia patria nel volume *Documenti dell'antica costituzione del Comune di Firenze,* Firenze, 1895.

Digitized by Google

compiuto quando i conti Alberti nella seconda metà del secolo XIV declinarono assai dalla propria fortuna, e, perduto il dominio politico del castello, sul quale anzi signoreggiava un governo, che poteva dirsi a loro nemico, non avevano più ragione di tenervi loro dimora ed anzi avevano molti motivi per allontanarsene (1). Quantunque non ve ne sia una dichiarazione esplicita, sembra però potersi ricavare anche dai pochi cenni dati nel più antico protocollo esistente nell'Archivio vicariale, che Francesco di Neri Pitti potestà di Certaldo vi avesse la propria abitazione nel 1398 (2), non avendosi su questo punto altro documento anteriore a quel tempo. È certo poi che il vicario vi risedeva nel 1420, cioè pochi anni dopo l'istituzione del vicariato nella forma speciale in cui lo volle la repubblica, perchè quella data si legge sotto lo stemma di un Antonio vicario nella volta sovrapposta all'atrio del palazzo, ed è la data più antica che si trovi in tutta la fabbrica in quanto si riferisca al vicariato.

Gli Alberti però continuarono a possedervi intorno alcuni beni, che facevano parte del loro patrimonio allodiale, e vediamo come nel 1441 e 1443, i confini della residenza del vicario siano designati da una parte dalla via pubblica del castello, da un'altra dalle mura e nel resto dai beni dei conti di Certaldo (3). Solamente nel 1447, in luogo dei beni dei conti, trovansi ricordati i beni del Comune di Certaldo; quindi sembra che agli Alberti

(1) Cfr. Archivio storico lombardo; Serie III, fasc. XXXIV, anno XXIX (1902), pagg. 334-335.

(2) Archivio vicariale di Certaldo; A, I, 1. Il Pitti, come abbiamo osservato altrove, conserva il nome di Potestà, sebbene esercitasse una giurisdizione anche in materia criminale e sopra persone non soggette alla potesteria di Certaldo; come, ad esempio, il 23 settembre 1398, riceve un ricorso avanzato da Piero di Dino da Castelfiorentino contro Bartolomeo da Rabatta per ottenere un fiorino pagato per suo conto ad un cotal Papo da Castelnuovo. Con quel nome si distingueva il suo ufficio da quello del vicario, che innanzi al 1415, come abbiamo veduto, era un termine militare e indicava il comandante supremo o meglio l'ordinatore delle varie leghe del contado. Cfr. Del Lungo, *Dino Compagni e la sua Cronica*, Firenze, 1879, 1887, vol. I, pagg. 1193, 1215; II, 151, 179. Quando poi il vicario ebbe le attribuzioni speciali conferitegli nel 1415, rimase capo della lega militare di Certaldo con alta sorveglianza solamente ed ebbe in aiuto per gli affari un Potestà, che fu nel 1415 prima Francesco di Simone Oricellari indi Antonio del fu Coluccio Salutati; nel 1418 Bartolomeo di Niccolò di Giovanni Fedeli e nel 1419 Roberto di Leonardo dall'Antella, dopo il quale non se ne trova più ricordo alcuno.

(3) Archivio cit., P. II, 12, pagg. 8v e 21r.

Digitized by Google

fosse succeduto il Comune stesso nel possesso di alcuni terreni e di alcune case circostanti al palazzo: quantunque nel 1462 vi si trovi fatta anche menzione degli eredi di un tale Scipione che pure non troviamo nell'albero genealogico di questa famiglia (1).

*
* *

Non deve supporsi però che quella costruzione passasse alla repubblica nella forma che ebbe nei tempi moderni; mentre tutto ci induce a credere che il primo nucleo del palazzo degli Alberti dovesse consistere nel corpo anteriore quadrilatero, di cui oggi l'area intera è occupata dalla sala del primo piano, congiunto all'atrio, che forse doveva sostenere una torre, ed al cortile, fornito all'intorno di alcune stanze addette ai servizi della famiglia. La fabbrica poi venne accresciuta forse anche dai conti, ma più sicuramente dai vicari, secondo i bisogni non solo degli uffici, ma anche delle persone che dovevano abitarvi; e sappiamo che quegli ufficiali, mercanti o nobili che fossero, nella loro vita pubblica e nelle loro abitazioni volevano e sapevano dignitosamente rappresentare la grandezza ed anche, ove potessero, la magnificenza del popolo fiorentino. Non ci è noto se innanzi al tempo del vicariato i Potestà, dei quali si ricorda il Pitti già rammentato e Giovanni di Matteo di Niccolò Corsini nel 1407, abitassero nel medesimo luogo; ma i vicari, fino dall'istituzione definitiva di quella magistratura, vi ebbero residenza con la propria famiglia, con un cavaliere ed un cancelliere, con personale di servizio, con famigli, soldati e ministri di giustizia per l'esercizio del proprio ufficio; quindi il palazzo ebbe bisogno di accrescimenti e andò anche in gran parte trasformandosi, per accomodarsi alle necessità ed anche ai gusti di tanti abitatori.

Tra le sue vicende, che a gran fatica potrebbero ricavarsi dai libri delle spese conservati nell'Archivio, la più importante fu quella avveratasi nel 1479, quando i soldati senesi uniti a quelli del Duca di Calabria lo misero in fiamme insieme all'intero

(1) Archivio cit., loco cit., pag. 94r e pag. 134v.

Digitized by Google

castello, danneggiandolo sì fattamente che occorsero tre anni per rimetterlo in assetto da poter ricevere i nuovi inquilini.

Quei restauri vennero fatti sotto gli ordini e la direzione degli ufficiali della torre, ed il vicariato vi concorse nel 1481 con lire 188, e nell'anno seguente con lire 188, 3, 10 pagate a Diociaiuti d'Agnolo provveditore di quell'uffizio (1). Con sicurezza possiamo affermare che l'atrio esisteva nelle condizioni in cui oggi si vede fino dal 1420 per la data che vi troviamo sempre iscritta; mentre non possiamo dire altrettanto della facciata, la quale, sebbene porti un'iscrizione del 1427, subì grandissime variazioni fino agli ultimi tempi; e questa incertezza è molto più giustificata per il fatto che molte delle iscrizioni, oggi esistenti nella facciata, vi vennero trasportate da altro luogo, per quanto quella ora ricordata mostri di essere originaria. Anche la stanza sulla sinistra di chi entra porta il nome del vicario Agnolo di Neri Vettori ed una data che può interpretarsi pel 1442 o 1443 essendo abrasa l'ultima cifra. Nella sala maggiore del palazzo si scorge la data del 1424; nella loggia esterna quella del 1445; nel cortile e nella cappella del 1447; nella parete della scala destra del 1452; in quella della scala sinistra del 1457; nella stanza a destra di chi entra nell'atrio e nella loggia coperta superiore, del 1484, e nella camera posta dietro a questa loggia del 1495. Deve pure ricordarsi la data del 1488 scolpita nel frontone del caminetto posto nella sala che prospetta da un lato il cortile e dall'altro il levante, quantunque debba ritenersi come vedremo poi, che questa stanza in origine avesse ben diversa sistemazione. Più recenti modificazioni ebbe il palazzo nella sala inferiore posta sul cortile tra l'oratorio e le carceri, come si vede anche dalla sua costruzione e come si ricava dall'inventario del 1541; ed infatti vi si trova un'iscrizione con la data del 1601.

Da questi cenni storici possiamo rilevare che fu ben ideato il disegno dei benemeriti architetti che dirigono i lavori di restauro con la restituzione di questo monumento allo stile architettonico delle pubbliche costruzioni del Quattrocento, sebbene essi possano talvolta essersi ingannati nei particolari e specialmente nella distribuzione delle stanze. Generalmente le linee principali sono

(1) Archivio cit., P. II, 13, pagg. 1v. e 6r.

Digitized by Google

state desunte dagli avanzi originari del tempo, cui il palazzo si è voluto riportare, come le finestre e alcune delle porte sia esterne sia interne; e tutte le volte che dalle condizioni generali dell'edificio è stato consentito, si è sempre rispettato il vecchio fabbricato armonizzandolo coi nuovi lavori, in guisa da ripromettersene da ultimo un complesso decoroso e di ottimo effetto artistico.

Dopo il secolo XV, alla fine del quale il palazzo aveva ricevuto una forma sufficiente al suo fine e quindi compiuta, molte aggiunte ed innovazioni furono successivamente eseguite, ma sempre di minore importanza. Intorno a ciò abbiamo memoria che Girolamo Guidotti nel 1538 fece porre un grande stemma dei Medici in pietra serena sulla facciata; che Niccolò Guicciardini restaurò, nel 1572, la casetta che sta di faccia all'ingresso del palazzo, che ora accoglie il *Circolo Messer Pace,* e doveva servire per i famigli ed il bargello del vicariato; che nell'atrio fecero alcuni lavori Giovenco della Stufa nel 1543 e Averardo Niccolini nel 1626, e che Tommaso Lapi restaurò la cappella nel 1707. Quando venissero fatte le aggiunte della parte posteriore, che anche al primo piano congiungono il palazzo col torrione e con le mura castellane, non sapremmo dire; ma evidentemente esse hanno tutti i segni da esser riconosciute assai moderne, e appartenenti ad un'epoca in cui non dovevasi tener molto conto delle fortificazioni; essendo poco probabile che nel caso di una difesa del castello i fortilizi dovessero formare un solo corpo di fabbrica con la sede del vicario.

L'inventario più antico che si conosca, riferito anche dall'Albiani nel suo lavoro manoscritto, è del 1541; quindi troppo recente per darci un'idea esatta dello stato di questo palazzo quando vennero ad abitarlo gli ufficiali della repubblica fiorentina; tuttavia, esso può fornirci notizie assai preziose, ed ove fosse messo a riscontro con gli altri inventari successivi fino agli ultimi del secolo XVIII ed alle descrizioni dei quartieri appigionati dal Comune dopo la soppressione del vicariato, potremmo, almeno da quel tempo in poi, seguirne tutte le trasformazioni. Essendo un documento non privo d'importanza, reputo cosa utile riferirlo per intero, perchè ci porga un concetto più chiaro dello stato del palazzo a quel tempo, non meno che delle suppellettili, scarse e povere invero, a cui allora il vicario si sapeva adattare.

Digitized by Google

In la loggia terrena del palazzo del prefato Sig. Vicario.

A la porta del palazzo: chiavistello grosso, saliscendi, toppa e chiave.

Un bancho grande di legname con spalliera grande et pancha da sedere, dove si legono le condanagioni criminali.

Un rastello d'asse per l'arme.

Dua tabule dove si scrivono i nomi de' Vicharij.

Una pancha di 4 braccia per sedere infitta.

Dua secchia grande con dua braccia di catena per ciascheduna con canapo e carrucola a la cisterna.

Un bischetto picolo con quattro piè di braccia 2 $^{1}/_{2}$ circa.

In l'audienza de'Cavalieri.

A l'uscio saliscendi, toppa e chiave.

Un armadio grande a man mancha, dove sono molti libri de' Vicharij et de' Popoli.

Il bancho de' Cavalieri con toppa et chiave.

Una chassetta pichola per i denari con toppa et chiave.

Una pancha con la spalliera per sedere al detto bancho.

Una pancha fitta a lato a l'uscio delle prigioni lunga fino alla finestra.

Il bancho del Notaro con toppa et chiave, pancha et spalliera d'asse.

Una pancha infitta da quella banda dall'uscio dell'udienza fino a la finestra, alla man ritta quando si apre l'audienza.

Uno rastello piccholo dove sta la tromba.

Un paio d'alari infitti di libre 35 circha.

Una pala per el fuocho.

Le molle per el fuocho.

Una pancha di 3 braccia per sedere al fuocho.

Dua finestre di panno.

Un campanuccio picholo sopra el camino.

Uno libro da statuti logoro con asse; cioè e' statuti del Vichariato.

Un altro libro logoro con asse; cioè e' statuti fiorentini.

Uno libretto di statuti del comune di Certaldo.

Uno libretto di statuti della Podesteria.

Uno libro logoro con asse di cartapechora chiamato el Spechietto nuovo.

Uno libro di cartapechora logoro con asse chiamato el Spechietto vecchio.

Uno libretto picholo logoro con asse dove si scrivono le masserizie del Vichario del palazzo per li vicari tempo per tempo.

Uno registro grande dove si scrivono le partite del Vichariato.

Uno libro grande dove si scrivono le ragioni del Camarlingo del Vichariato.

Digitized by Google

Uno libro dove si scrivono le partite della Podesteria.
Uno libro dove si scrivono le ragioni del Camarlingo della Podesteria.
Uno libro dove si scrivono i partiti del Comune di Certaldo.
L'uscio delle prigioni con toppa, chiavistello e chiave.
Uno mazzo chiavi dell'altre prigioni e de' ceppi.
Una tavoletta dove sono le leggi di sua Eccellenza.
Un'altra tavoletta dove sono notati li ordini delli Signori Cinque.

In camera del Cavalieri.

A l'uscio della camera toppa, chiave e chiavistello.
Una lettiera di piane col sachone.
Due casse innanzi a l'uscio con toppe et chiavi, quali servono per el Notaro.
Una cassa grande con toppa et chiave della.... al Cavalieri.
Una casettina pichola dentro a detta cassa con toppa et chiave.
Una seggiola grande.
Uno rastrello ad uso di capillinaio per el Cavalieri.
Un altro rastrelio a uso di capillinaio per el Notaro.
Uno telaio per l'impannata per la finestra di detta camera.

Nella anticamera del Cavalieri.

L'uscio col saliscendi solo.
Una secchia di rame pichola per lavar le mani.
Un paio di ferri per e' prigioni.
Una lanterna grande con la lucernina pichola.

In Capella.

L'uscio con el saliscendi solo, con la toppa senza chiave.
Una bigoncia pichola per e' Sindaci.
Una pancha di quattro braccia infitta.
Un bancho per scrivere e' partiti de' Sindaci.
Le panche infitte a man mancha fino ala finestra.
Una finestra di vetro.
Una lampada.
Una pancha pichola con spalliera di braccia 2 $^1/_2$.
L'altare d'asse con la tavola, dove sono la figura d'Iesu Ch., della Vergine Maria, di sancto Giovanni Battista e di S. Paolo.
Uno palliotto di cuojo.
Una cassa dipinta dove stanno le borse.
Una pianeta di color paonazzo con l'arme de' Frescobaldi.

Digitized by Google

Sotto la scala terrena.

Uno uscio con el chiavistello.
Uno sachone sotto detta scala.

In la sala terrena.

Una concha grande da buchato.
Un'altra concha mezana.
L'uscio con toppa et chiave.
Una catena di ferro per el camino et una per el buchato.

Nella camera su detta sala.

Uscio con chiavistello senza toppa.
Una mangiatoia con rastelliera di due braccia.
Tre dischetti per lavare panni.

In camera de' garzoni.

Due paia di casse, cioè due con toppe et chiavi et due senza.
Dua lettiera et piano con sachoni.
Uno paio di lettiere grandi.

In la cucina terrena.

Un cassone grande per el pane.
Una lanterna per la carne.
Uscio, toppa et chiave.
Due orci da olio tristi.
Una asse apichata per el cascio.
Una asse per portare el pane al forno.

In la stalla.

Un cassone per la biada.
Un forchone di ferro.
Mangiatoia murata et rastrelliera.
Dua tramezzi di legname.

Alla prigione del pozzo.

Uno chiavistello, toppa et chiave.
Un paio di ceppi con toppa et chiave.

Digitized by Google

In cucina.

Uscio col saliscendi con toppa et chiave.
Dua madie per el pane.
Un sachone lungo 4 braccia per lievitare el pane.
Una stia grande da polli col troguolo.
Una tavola di 4 braccia con e' trespoli.
Una padella per el fuocho.
Uno paio d'alari grandi.
Molle
Palette } per el fuocho.
Una catena di 4 braccia incirca.
Uno armadio con toppa et chiave.
Una cassa con toppa et chiave.
Una stadelliera di legname.
Una rastrelliera per el stagno.
Una padella.
Uno stidione mezzano.
Uno tripiede picholo.
Uno tripiede grande.
Uno pajoletto picholo.
Una caldara grande per el buchato.
Uno mortajno di pietra.
Uno collatojo per el ranno.
Una cassetta per la spazzatura.

Nella stanzetta qual è innanzi alla cucina.

Uscio con toppa senza chiave.
Dua cassoni grandi apichati insieme.
Una credentia.

In la dispensa.

Uscio con toppa et chiave.
Un paio di casse apichate insieme, una di esse con toppa et chiave.
Uno dischetto su 4 piè.
Uno botticino da 3 barili per l'aceto.
Uno bottiglione per l'agresto.
Uno orcio da olio
Uno orcietto per el cascio.
Uno dischetto con tre piè per sedere.
Uno assone di noce di braccia 6 incirca.
Uno armario nel muro senza serratura.

Digitized by Google

In sala grande.

Uscio con toppe et saliscendi senza chiave.
Una tavola di braccia 7 con e' trespoli.
Un'altra tavola di braccia 3 con trespoli.
Panche infitte intorno intorno.
Una pancha di braccia 4 incirca per la tavola de' garzoni.
La carriola overo carrucola con el canapo da dar la fune.
Quattro scabelli per sedere a tavola.

Nel schrittoio del Signor Vichario.

Uscio con toppa et chiave.
Un desco infitto da servire a scrivere.
Uno cassettino con toppa et chiave.
Una pancha per sedere.
Uno palchetto di braccio.

In saletta.

Uscio con toppa et chiave.
Una pancha per sedere.
Uno uscio alla francese.
Una credenza con toppa senza chiave.
Uno ariscranno per sedere di braccia 4.
Un paio d'alari di libbre cinquanta.
Molle
Palette et } di ferro per el fuocho.
Forchetta
Una tavola con e' trespoli di braccia 6.
Una pancha di braccia 6.
Dua predellini picholi.
Cinque seggiole, 3 grande e 2 pichole.

In camera del Vichario.

Uscio toppa chiavistello et dua chiavi.
Una lettiera di piane con e' sachoni.
Uno lettuccio d'albero.
Uno matarassino di pelo per detto lettuccio.
Uno capillinaio con i pioli di noce.
Una cassa d'albero.
Uno cassone grande d'albero per e' panni.

Digitized by Google

Nell' anticamera.

Uscio con toppa, stanghetta et chiave.
Una lettiera di piane d'albero con e' sachoni.
Un paio di cassapanche d'albero.
Uno discuccio di braccia 2 ½.
Una cassa grande d'albero.
Uno cassone grande per e' panni.
Uno orcio per el ranno.

Nella anticamera che va alla camera de' forestieri.

Una lettiera grande d'asse d'albero con e' sachoni.

In camera de' forestieri.

Uscio et saliscendi senza toppa.
Uno capillinaio di noce con e' sua pioli.
Una tavola nuova d'albero di braccia cinque con e' trespoli.
Uno paio di casse d'albero.
Uno telaio da impannata.

Nella anticamera.

Un paio di lettiere d'albero.

Con questo inventario alla mano, è facil cosa ricostruire con precisione lo stato in cui trovavasi il palazzo nel 1541 e forse nei tempi anteriori a quell'anno, ed anche rimettervi col pensiero le masserizie, poche in vero e modeste, che vi erano allora. Esaminando gli inventari successivi possiamo riscontrare come in quello del 30 aprile 1567 i tormenti non venissero applicati più nella sala del vicario, ma invece si trovasse una *sala della fune* nel piano terreno sul cortile, e che la stanza detta *anticamera che va alla camera dei forestieri* diviene *la camera delle serve,* e nel 1605 la *camera del torrione.* In quest'ultimo anno ed anche negli anni successivi accanto alla cappella trovasi quella che è chiamata la *sala terrena* convertita in *cantina,* e accanto ad essa sta la *stanza dei tormenti,* che poi nel 1627 viene indicata nella parte di dietro al piano superiore, attigua, come si dice nell'in-

Digitized by Google

ventario del 1633, alla *stanza buia;* le quali espressioni indicano che a questo tempo anche nella parte posteriore il palazzo aveva subìto tutte le modificazioni che oggi vi ritroviamo.

Dopo la soppressione del vicariato avvenuta nel 1784, ebbe qui la sua sede l'amministrazione comunale, quantunque una parte del fabbricato fosse allogata ad alcuni inquilini, e più tardi, quando il Comune ebbe il suo palazzo sulla piazza del borgo, abbandonato del tutto dalle pubbliche autorità il vicariato venne ceduto a privati compratori, che, deturpandolo interamente allo scopo di ricavarne il maggior frutto possibile, ne formarono il più gran numero di quartieri che loro venisse fatto per ammassarvi poi la povera gente che ne compirono il guasto. Sia lode però al Comune di Certaldo, che nel risveglio degli studi storici e artistici moderni ha rivendicato quel bellissimo monumento alla nobile patria del Boccaccio ed all'Italia, e ne cura con tanto amore e dispendio la restituzione allo stato primitivo.

***

Al palazzo vicariale, situato nella parte più elevata del castello ed alla sua estremità dalla parte di tramontana, si accede dalla strada principale, che innanzi ad esso volge con una curva verso l'antica chiesa e verso la *Porta del Rivellino.* La facciata tutta a cortina di mattoni è sormontata da merli ed ha sulla sinistra una torre pure merlata con orologio pubblico, che venne rinnovato nel 1484, e, sulla destra, in un fabbricato più basso, il portone d'ingresso. Essa ha sei grandi finestre centinate che indicherebbero due piani superiori, ma le più alte son cieche e rimangono in parte nel soffitto della sala sottoposta. Tutta intera poi è seminata di stemmi e di targhe con varie iscrizioni sia in marmo, sia in pietra, sia in terre invetriate, che ricordano quasi sempre i vicari e il tempo del loro ufficio.

Innanzi e congiunta ad una gran parte della facciata, e forse in origine fino all'ingresso, sporge una loggia chiusa oggi da cancello di legno con copertura sorretta da pilastri, la quale internamente è piena di stemmi dipinti a fresco, tra cui cam-

Digitized by Google

peggia quello dei Medici sormontato dalle insegne papali delle chiavi e del triregno. Vi è pure dipinta una Vergine col Bambino ed una figura della Giustizia, che porta la data del 1506. Nella parte superiore e quasi a guisa di cornice, stavano coloriti gli stemmi dei varî Comuni sottoposti al vicariato, di cui rimangono sempre non poche tracce. Questa loggia esisteva già nel 1445, essendo scritto quell'anno sotto lo stemma col nome di Tommaso Giachi, e serviva per le parate solenni e per i ricevimenti del vicario, quantunque i recenti restauri la trovassero ridotta a piccole e sudice botteguccе di poveri mestieri. Dall'interno della loggia nella sua estrema parte a destra, entrasi per una piccola porta in una stanzetta bassa e coperta di volta, sottostante ad una delle carceri, di cui non sapremmo determinare con precisione e sicurezza la destinazione. Alla torre poi, che sta a lato di questa, appoggiandosi all'angolo del palazzo, si accede per un uscio esterno che mette ad una scala.

Innanzi alla loggia ora descritta è un ripiano circondato da muro, nel sottosuolo del quale sono stati trovati alcuni avanzi di costruzioni, che forse appartenevano alle antichissime case degli Alberti atterrate per comodo della loro principale abitazione. A questo ripiano si accede immediatamente per una breve salita fatta a scaglioni quasi piani di laterizi, che portava nella estremità superiore a sinistra di chi sale una colonna in bozze di pietra, che l'iscrizione appostavi dice essere stata eretta da Lorenzo Cambi, che fu vicario nel 1530, e restaurata da un altro Lorenzo Cambi suo pronipote nel 1691. È credibile che questa colonna dovesse servire per la pubblicazione dei bandi e delle leggi, non mostrando nessuna traccia nè indizio di parte simmetrica od ornamentale dell'edifizio.

Per giungere all'ingresso del palazzo convien salirvi per una stradicciuola acciottolata che ascende in curva dal lato sinistro, costeggiando una casupola, che dovette servire ad accogliervi i soldati e famigli del Vicario. L'iscrizione che si legge sopra la porta ricorda che Niccolò Guicciardini la fece costruire e restaurare nel 1572; che, secondo me, vuol significare che le vecchie case ivi esistenti furon a quel tempo messe e adattate al servizio del vicariato.

Tra questa casa ed il palazzo esiste pure un vecchio fabbricato,

Digitized by Google

che per un arco centrale offre due piccole stanzette chiuse da usci che si trovano sotto il medesimo arco, senza potersi precisare l'uso a cui dovettero servire. Non potremmo neanche fissare l'età di questa costruzione; ma può arguirsi anteriore alla metà del secolo XVI sapendo come nella facciata si trovassero molti stemmi ed iscrizioni dei vicari di quel tempo, che oggi sono stati trasportati sulla facciata principale del palazzo, e vedendo che vicino all'angolo superiore esisteva un'antica porticina rimurata sulla quale si leggono scritte in tinta rossa le date 1545 e 1553. Alla parete è addossato un muricciolo a guisa di panchina, che non saprei affermare se abbia servito anche alla pena della gogna.

Nell'atrio si entra per mezzo di una porta grandiosa, sormontata all'esterno dall'arme in pietra del vicariato; e lo spazio interiore di forma irregolare è coperto da una volta tutta dipinta di stemmi ed iscrizioni, mentre ha un solaio fatto di mattoni commessi a coltello, come il cortile che gli si apre davanti per mezzo di un grande arco zoppo, su cui sale la scala. Conforme abbiamo accennato, la data più antica di questo luogo è l'anno 1420 apposto al nome di Antonio vicario di cui è illeggibile il casato, e la più recente è quella del 1762. Alla destra di chi entra s'apre la porta per la sala del Cavaliere di cui il pietrame ben lavorato fu ordinato dal vicario Giovanbatista Ridolfi nel 1488, e sulla sinistra quella per cui si accede alla camera dello stesso Cavaliere ordinata simmetrica da Giuliano Mazinghi nel 1505. Tra il piè dritto dell'arco e l'angolo sinistro è una porticciola che mette al sottoscala illuminato da una piccola finestra, che forse serviva anticamente ad una guardia, trovandosi nell'inventario del 1541 che quivi si teneva un saccone. Al disopra di questa porticciola è un bellissimo affresco rappresentante S. Tommaso nell'atto di porre il dito nel costato del Salvatore, che ha dall'altro lato un eremita accostato da un leone, che potrebbe indicare il deserto dove stava S. Paolo, il celebre padre della Tebaide. Questa bella pittura è del 1490 e i nomi dei Santi ivi dipinti alludono a quelli di Tommaso Morelli, che ve li fece dipingere e di Paolo suo Padre. Sono notevoli alcuni di questi stemmi per la loro fattura delicata e per il disegno, e ve n'ha non pochi che debbono essere usciti dalla mano di buon artista del secolo XV. Anche qui se ne trovano alcuni in marmo ed in pietra

Digitized by Google

trasferitivi da altro luogo; ed anche i pochi frammenti di terre cotte trovati negli scavi recenti e qui posti specialmente sopra il muricciolo a panchina di destra, pur non indicando una fabbrica di terrecotte nelle vicinanze, non sono, probabilmente, che avanzi delle stoviglie di cucina della casa.

La stanza che si apre sulla parete sinistra sembra aver servito in vari tempi ad usi diversi, secondo le comodità del palazzo o i voleri dei vicari. È di forma irregolare e coperta da una volta, e vi si vede ancora una Vergine col Bambino seduta in trono fattavi dipingere dal Vicario Puccio d'Antonio Pucci per deliberazione consiliare dell'11 ottobre 1498, che stabilì vi si dipingesse una Madonna nell'antica forma da Giovan Francesco dipintore. Nell'angolo verso sinistra della medesima parete è un piccolo armadino centinato in pietra e scavato nel muro, che sembra aver servito come da cassa forte, fattovi mettere da Giovanni Iacopo Figlinesi nel 1700, ed è il lavoro più recente di questa stanza. Anche il caminetto che prospetta l'ingresso è lavoro in pietra serena di fattura assai moderna. Molto ben dipinto è nella parete a destra un Crocifisso, fattovi affrescare da Tommaso Portinari nel 1578, ed una mezza figura del Redentore appassionato che sta sulla parete dove si trova la porta; ma poco bene riuscita ci sembra una scena simbolica lì vicino nella quale in persona di due donne è raffigurata la verità che strappa con le tanaglie la lingua alla menzogna, figure fattevi dipingere da Raffaello Antinori nel 1510 che indicherebbero, per la loro allegoria, come a quel tempo, e quindi prima di divenire camera del cavaliere, questa stanza dovesse servire alle istruttorie dei processi. Dagli inventari anche più recenti si rileva che in essa dormivano insieme il Cavaliere ed il Notaro del Vicario, d'onde ebbe anche il nome di camera degli uffiziali.

La stanza a destra dell'atrio costituiva la sala d'udienza e quivi si tenevano i processi. Innanzi, all'ingresso si presenta una Pietà dipinta nel 1484 al tempo di Alberto Niccoli, e, con la guida dell'inventario riferito innanzi, possiamo ricostruirne lo stato antico mettendo sulla sinistra di chi entra l'armadio dei libri, che un altro inventario del 1633 dice murato, ossia scavato nella parete; nella facciata innanzi alle finestre il banco del Cavaliere; in mezzo alle due medesime finestre il banco del notaro e lungo

Digitized by Google

le due altre pareti dagli usci fino alle medesime finestre due panche infisse nel muro, restando un breve spazio tra l'uscio delle carceri e l'angolo della parete sinistra per tenervi la tromba. Oggi in questo medesimo angolo ed elevato dal suolo si vede un uscio che mette ad una scaletta segreta, la quale conduceva al piano superiore nella saletta del vicario, proprio nel punto dove più anticamente trovavasi il comodo; ma essa è costruzione assai moderna, e forse destinata a sparire come non conveniente a rappresentare lo stato del palazzo nel secolo XV. Non saprei dire se l'imagine della Pietà fosse dipinta da quel Pier Francesco dipintore prete da S. Gimignano che sul cadere del 1483 venne chiamato a Certaldo per farvi alcuni affreschi e racconciare quelli che andavano deperendo; ma la cosa sembra assai credibile per la coincidenza del tempo.

Dall'udienza entrasi in una piccola stanzetta, che mette a destra in una stanza più grande coperta di volta ed a sinistra in uno strettissimo andito; tre vani che servivano di carcere agli imputati di colpe civili, e che pigliavano aria e luce da piccole finestre collocate in alto nelle pareti esterne del palazzo. Esse sono state coperte di bianco recentemente per servire ad uso di poveri inquilini, che la prima ridussero a stalla, e nulla contengono che sia degno di esser notato, tranne questo che la stanzetta più grande trovasi superiormente a quella sotterranea, cui si accede dalla loggia, e che pochissimi segni vi rimangono dei carcerati.

Innanzi all'ingresso principale si apre assai vasto il cortile, che a destra presenta un fabbricato regolare ed uniforme, a due piani, di fronte un loggiato con tre archi disuguali sormontato da una galleria con finestre, e sulla sinistra due scale che, salgono dirimpetto l'una all'altra, per mettere quella a sinistra alla parte anteriore e quella alla destra alla parte posteriore del palazzo, con un effetto prospettico assai bello ed artistico. Nella parte destra si trova la cappella, che reca sulla porta di pietra la data del 1456, e che serviva al doppio uso di confortatorio per i condannati a morte e di sala per le adunanze dei sindaci del vicariato. In essa vedonsi dipinte da Pompeo Pagni nel 1669 le armi delle varie potesterie soggette al vicario, e quelle di alcuni vicari con le date del loro ufficio, di cui la più antica risale al 1447 e la più

Digitized by Google

recente al 1727. Sul piccolo altare trovavasi una tavola, che disparve prima della ricompra del palazzo fatta dal Comune e che generalmente era tenuta in pregio, rappresentando, come si rileva dall'inventario sopra riferito, le figure del Salvatore, della Vergine, di S. Giovanni Battista e di S. Paolo. Sappiamo che una Compagnia laicale serviva ai condannati, ed anc'oggi vediamo come, a ricordo di lei, nella parte superiore del moderno paleotto dell'altare siano raffigurati due fratelli con veste nera e cappuccio in atto di pregare, e nel centro sia dipinta assai rozzamente una guantiera con la testa recisa di S. Giovanni Battista.

Dal medesimo cortile per due usci, di cui il primo di struttura assai moderna e l'altro portante la data del 1476, oggi entrasi in una vasta sala a volta, che nei tempi più recenti dovette servire per le udienze. Ha una porta interna, che mette in altra stanza, con la data del 1601, le tracce di un'altra per dare accesso all'orto laterale, e i segni di due finestre prospicienti sul medesimo orto, mentre una terza guarda sul cortile; finestre poste tutte nella parte superiore. Da questa disposizione e dagli inventari si rileva che a tutto il secolo XVI questa sala era divisa in due piani e conteneva tre stanze, di cui una a terreno serviva per i bucati e le altre due al disopra formavano camere per i famigli e garzoni. Le pareti hanno guancialetti scolpiti in pietra per i peducci della volta e tracce d'iscrizioni cancellate dal bianco, mentre presso ad una finestra apparisce, come avanzo dell'ornamentazione di un tempo assai più lontano, una mezza figura della Vergine trattata con molta delicatezza e buon gusto.

Al di là della sala esiste una stanza che in principio serviva per cucina e aveva la denominazione di cucina terrena o degli uffiziali, per distinguerla dalla cucina superiore o del vicario, ma che poi sembra aver servito anche di stanza dei tormenti, quando formatavi accanto la sala delle udienze, la cucina degli uffiziali venne costruita di nuovo nella parte postergale del piano superiore, dopochè il fabbricato era stato congiunto alle fortificazioni castellane. Oggi vi si vede un palco in legno con robusta travatura ed un pilastro su cui girano due archi, un uscio esterno ed un accesso richiuso alle carceri, lavori che hanno il carattere ed i segni di essere assai recenti.

Nell'angolo a destra sotto il loggiato entrasi in un andito,

Digitized by Google

che ha le pareti graffite di nomi e che conduce ad un altro andito trasversale assai più breve su cui si aprono tre ingressi di altrettante carceri criminali. Le due carceri laterali son formate dal prolungamento dell'andito stesso chiuso da due pareti che portano usci ferrati, mentre lo stesso andito non è che lo spazio interposto tra il palazzo e le mura castellane; e la terza è scavata nell'imbasamento del torrione, ed era assicurata da una porticciola, così bassa che un uomo non poteva entrarvi se non carponi, della quale pur oggi se ne vedono le tracce. Nell'interno di esse trovansi graffite sui vari intonachi che si sovrappongono l'uno all'altro iscrizioni di nomi e date tracciatevi più o meno correttamente dai prigionieri, e ciascuna è fornita del solo comodo per le deiezioni delle fecce, che si raccolgono tutte in un pozzo sottoposto al piano dell'andito che sta innanzi, con un danno grave ed un insopportabile fetore per i disgraziati che vi stavano chiusi.

Con ingresso ampio sotto il loggiato del cortile trovasi la stalla per accogliervi i cavalli, allora unico mezzo di trasporto per gli uomini e per le cose; ed è ben fatta e rispondente pienamente all'uso, cui era destinata.

Presso all'ingresso della stalla si apre un uscio che dal lato destro mette ad una scaletta, la quale conduce ad un piccolo quartiere ricavato tra le stanze terrene ed il piano superiore. La stanza sulla destra, posta sopra la stalla, serviva agli usi della cucina, la quale trovasi alla sinistra della scala con una finestra grande, che mette sotto il loggiato ed un vecchio camino, che porta incisi nel frontone di legno i nomi di Giovanni Taddei vicario nel 1575 e di Andrea Rossi Pieri vicario nel 1648. Annessa poi alla cucina è la dispensa; e queste stanze erano addette esclusivamente al servizio del vicario.

Discendendo la scala ed alla sinistra dell'ingresso, si trovano due stanzette, che negli inventari sono designate col nome di prigione del pozzo, perchè ad esso vicine, o anche di prigione delle donne, quantunque oggi male si riconoscano come luoghi destinati a quell'uso. Dalla prima di questa stanza per una scala buia si discende profondamente in un vano circolare coperto di volta e scavato nel sodo del poggio senza nessun'apertura tranne l'uscio e quindi privo affatto di luce ed assai umido, che più modernamente serviva di ottima cantina, come racconta anche il Targioni-

Digitized by Google

Tozzetti, ma che in tempi più lontani fu usata anche come segreta, sostituita poi da quella indicata di sopra nella base della torre.

Sotto il loggiato trovasi il forno, che sembra rimontare a tempo assai antico, e poco fuori una profonda cisterna con acqua eccellente, e l'uscio che mette in un altro orto laterale. Così il palazzo ai due lati è circondato da terreno lavorativo limitato dalle mura castellane e da muri di confine, e quello dalla parte di levante aveva un'uscita sulla strada che girava sul fianco sinistro dell'antica Pieve, quasi in faccia ad una porta di essa.

Alla parete occidentale del cortile sono addossate due scale in terra cotta coperte da un tetto sorretto da colonne svelte ed eleganti in pietra imbasate sul parapetto; delle quali, come abbiamo accennato, quella a destra con una sola branca conduce alla parte posteriore del palazzo, e quella a sinistra con due branche e due pianerottoli, montando sull'arco zoppo dell'atrio, mette al quartiere del vicario. La parete cui si appoggiano è tutta ricoperta di stemmi dipinti, tranne pochissimi rilevati in pietra, che sono notevoli per la bontà del lavoro e per la mostra di grandigia che ostentano nelle loro forme. La data più antica scritta su questa parete è l'anno 1452 e la più moderna il 1758. Sul primo pianerottolo la parete di faccia conserva tracce di antiche dipinture, delle quali non resta visibile se non la scena della Visitazione col nome degli Alberti e con la data del 1254, quasi a indicare l'accoglienza cortese dei padroni di casa verso chi giungesse con invito a trattenervisi quanto la Vergine si trattenne in casa di Elisabetta.

Sulla destra del secondo pianerottolo entrasi in una stanza, che negli inventari è designata col nome di ridotto, o luogo di conversazione, la quale ricorre esattamente sulle pareti dell'atrio sottoposto ed è quindi di forma irregolare. In tempi più moderni ebbe, come la sala vicina, un palco assai basso in legno, che permise di formare un'altra stanza al di sopra con una grande finestra centinata, di cui pur oggi si vede la traccia, e con altra posteriore assai piccola.

Dal ridotto entrasi per una porta a destra nello scrittoio del vicario, che ricorre sulla camera terrena del Cavaliere ed ha due piccole finestre modernamente rifatte, e non serba nessun vestigio delle sue antiche decorazioni.

Digitized by Google

Presso alla porta, che sulla parete sinistra del ridotto dà ingresso alla sala grande, è notevole un condotto scavato nel muro con una piccola apertura chiusa da sportello, per il quale scendeva fino all'atrio la fune di una campana posta per deliberazione del 3 aprile 1480 sopra un piccolo campanile a ventola con la quale suonavasi *a condennagione*.

La sala del vicario è una splendida e grandiosa stanza che occupa tutto il vano del corpo principale del palazzo, ed oggi, sgombrata di tutti i muri che l'avevano ridotta a molte catapecchie, è ritornata nella sua antica bellezza ed è sede degna dell'Archivio. Poco rimane delle sue antiche decorazioni, tranne alcuni quadri dipinti a fresco e alcuni stemmi su due ed anche tre intonachi sovrapposti. Tra questi avanzi è notevole una figura equestre malconcia nella parte superiore, che rappresenta S. Giorgio; un quadro centrale assai conservato dove è la Vergine seduta col Bambino in mezzo a due Santi, pittura molto bella del secolo XV, ed un quadretto mutilato da cui apparisce un'altra Vergine; dipinti tutti esistenti sulla parete posta in faccia all'ingresso. Nella parete che prospetta le finestre e che ha una piccola porta conducente all'appartamento privato del vicario, trovasi verso l'angolo destro una figura di S. Giovanni assai mal ridotta, e verso la parte sinistra un Crocifisso in tristissime condizioni, mentre tutto il rimanente dei muri doveva esser coperto di armi ed iscrizioni di cui oggi non vediamo che pochi avanzi. La data più antica che vi si trovi è il 1441, e la più recente il 1706. È certo che una volta anche il soffitto di questa sala era assai più basso, e dava luogo ad una stanza superiore illuminata dalle tre finestre della facciata come la sala attuale; di che fanno ricordo alcuni cenni nei libri d'amministrazione. Questa sala, se più anticamente servì, come vediamo dall'inventario riferito, alle udienze, onde vi si trovavano anche gli ordigni della tortura, presto venne riserbata solamente per le parate solenni, per i ricevimenti e per le feste d'ingresso dei vicari, che pure fino agli ultimi tempi continuarono a prestare il giuramento nella chiesa.

Sulla parete che prospetta le finestre si apriva una piccola porta che dava accesso al quartiere privato del vicario; ma essa oggi è chiusa, e quest'accesso si trova soltanto sul pianerottolo della scala per mezzo di una porta formata con pietra serena.

Digitized by Google

Essa mette in una sala rettangolare che ricorre da una parte lungo tutta la larghezza del cortile e parte della loggia superiore, e dall'altra lungo l'orto dal lato di levante, ed ha nell'angolo di faccia alla porta d'entrata l'accesso già accennato alla sala ed un uscio che metteva ad uno stanzino esistente già dove poi fu rilevata la scaletta che scende nella sottoposta stanza dell'udienza del Cavaliere, e che porta sopra l'architrave l'arme dipinta di Filippo Valori vicario nel 1515. È notevole sulla parete corta presso l'ingresso un bel caminetto lavorato in pietra serena, che porta nel frontone lo stemma e il nome di Giovanbatista Ridolfi e la data del 1488. Nella estremità poi della parete lunga, che guarda sul cortile, Francesco Pitti fece dipingere nel 1522 una S. Maria Maddalena penitente; ed alcuni altri avanzi di pitture appariscono sul rimanente delle mura, specie sulla porticina rimurata che dava accesso alla sala del vicario. Da tutti gli inventari più antichi si ricava che questa sala era divisa in tre stanze di cui la prima è chiamata ora la *saletta* (1541) ora il *salotto* (1567) ed ora scrittoio del vicario. Le altre due stanze di seguito servirono per camera ed anticamera del vicario e sua famiglia, e mettevano, scendendo, come oggi, due scalini, in un'altra camera, che è chiamata talvolta anticamera che va alla camera de'forestieri (1541), talvolta camera delle serve (1567), talvolta camera del torrione (1605) perchè di lì si entrava sulla terrazza del medesimo ed anche per una scaletta si scendeva nell'orto, e talvolta camera dei servitori (1627). In essa è rimasta una mezza figura di una Vergine assai ben dipinta e l'antica finestra che guarda sull'orto.

Da questa stanza, per le più recenti costruzioni che unirono il palazzo alle fortificazioni castellane, si sale alla terrazza che incorona la torre, d'onde l'occhio spazia dalle torri di S. Gimignano per il crine dei monti dov'è Marcialla, povero ricordo di Semifonte rimasto nella cupola di S. Michele e Lucardo, fino ai colli vicini a Castelfiorentino e più in là verso Montaione; panorama splendido per le stupende bellezze che la natura e il lavoro dell'uomo vi hanno profuso largamente e che ricorda tante vicende storiche degli antichi tempi. Che la torre fosse separata dal palazzo, lo mostra anche il piano della terrazza che spiove verso il fabbricato, e l'accesso doveva consistere in un piccolo

Digitized by Google

ponticello, se pure accesso immediato vi era. Quindi, come si vede dallo stato attuale delle cose, i lavori aggiunti per congiungere il palazzo alle mura castellane, consistono in una piccola stanzina sulla destra per cui si scendeva con una scaletta esterna nell'orto, e sulla sinistra in un altro piccolo vano dove era il forno e da cui si entrava in altra stanza, poi riunita ad un'altra antica, che per la nuova costruzione era rimasta priva di luce, però detta stanza buia, e che formò dopo il 1627 la cucina del vicario, d'onde entravasi in un'altra cameretta addossata ad un'ultima stanza che ha l'accesso dalla parte vecchia del fabbricato e servì più recentemente di cucina.

La stanza chiamata buia, cui si accedeva dalla camera del torrione, e che innanzi alle ultime costruzioni pigliava luce da una finestra aperta nella parte di parete che oggi le manca, ebbe il nome prima di anticamera che va alla camera de' forestieri (1541) poi di stanza buia (1633); nel 1704 divenne camera del notaro e nel 1775 alcova del vicario.

Di qui per una porticciola centinata entrasi nella loggia coperta soprastante al loggiato del cortile, dove si trova affrescata assai rozzamente una Madonna sedente col Bambino col nome del vicario Mariotto Segni e la data del 1512.

Dalla loggia per una porta in pietra posta in faccia alla scala entrasi nella stanza che più anticamente fu camera dei forestieri, e poi camera del Cavaliere. In essa vedesi ben conservato un bellissimo affresco rappresentante la Madonna seduta col Bambino fattavi dipingere da artista evidentemente fiorentino al tempo di Matteo Cerretani vicario nel 1495, ed una Deposizione assai notevole che ha i caratteri della scuola senese. Per una seconda porta su cui vedesi dipinta l'arme dei Medici, si accede a quella cucina già accennata di più moderna costruzione e per una terza a quella che era chiamata la stanza buia. Ritornando poi sulla loggia coperta, scendesi per la seconda scala nel cortile. Ed è così compiuta la visita ad un importante monumento storico ed artistico della Toscana, che davvero onora la patria del grande novelliere italiano.

M. Cioni.

Digitized by Google

CAPITOLI SOPRA L'ARTE DELLA CARTA A COLLE

Dopo quanto sopra l'arte della carta a Colle è stato scritto in questa *Miscellanea* ed altrove da uomini dottissimi come il prof. Dini e il cav. Lisini (1) e dopo le loro diligenti ricerche, io credo di potere senz'altro affermare che i due documenti che seguono sono inediti, non vedendoli neanco citati da' due sopra nominati. L'originale ne è a carte 87 del registro n.° 180 delle *Deliberazioni e Partiti degli Otto di Pratica* dal 1547 al 1550 conservato nel R. Archivio di Stato in Firenze.

A me sono sembrati importanti e perciò li pubblico.

Ad intenderli non v'è bisogno di commenti; chè sono chiari di per se stessi. Leggendoli si rileva che i loro compilatori non fecero che obbedire ad un ordine venuto da Firenze col quale si voleva la riforma dell' Università dei Cartai di Colle. Quest'ordine io non l'ho potuto scovare; ma non ne ho abbandonato il pensiero: dichiaro però subito che non vedrei punto di mal occhio che altri si ponesse nel frattempo a fare questa medesima ricerca, e, più fortunato di me, avendolo trovato, lo pubblicasse in questi fascicoli.

Ed ora, persuaso di far cosa gradita al lettore, mi accingo a dare degli uomini che compilarono i presenti Capitoli alcune notizie le quali devo io a mia volta — e ne lo ringrazio pubblicamente — alla cortesia del chiarissimo prof. Dini, sopra rammentato, benemerito erudito colligiano.

Bernardo di Alberto Albertani, lanaiolo, proveniva da famiglia

(1) Del primo leggasi: *Le cartiere di Colle e la famiglia Morozzi,* (in questa *Miscellanea,* anno IV, fasc. 2-3, pag. 190 e segg.); e del secondo: *I segni delle Cartiere di Colle, (ivi,* anno V, pag. 247 e seguenti).

Digitized by Google

antichissima, la quale fu poi dichiarata nobile e si spense alla fine del secolo scorso.

De' Tolosani, detti anco Tolosendi o Tolosindi, si hanno ricordi dal primo gennaio del 1203 in una pergamena proveniente dal Comune di Colle; e da questi, che furono numerosissimi, discendeva Giovan Battista, nel quale noi c'incontriamo come compilatore de' nostri Capitoli, e quel Giovanni frate, celebre astronomo, che fu soggetto di dotta memoria dell'archivista Demetrio Marzi.

Bartolommeo d'Antonio Bertini discendeva da un medico: maestro Liberio, di famiglia proveniente da S. Severo, contado colligiano. Anco oggi ne esistono in Colle i discendenti.

Con Lucrezia Portigiani, nata Da Picchena, si estinsero nel nostro secolo, e quasi a' nostri giorni, i Da Picchena, già ricchi e potenti feudatarî che trassero il cognome dal castello sul quale avevano signoria. Si divisero in moltissimi rami ora tutti spenti; e fu di uno di questi il nostro Bernardino di Lionardo.

Maestro Salvestro di Anselmo Banchini fu medico e proveniva da antica famiglia di cartai che alternò l'arte della carta con quella della lana, finchè venne a mancare nel secolo XVII.

Anco Mariotto di Giovanni Tommasi fu di famiglia nobile e ricca che esercitò a vicenda l'arte della lana e quella della carta, e finì sugli ultimi del secolo XVIII.

Con questo potrei posare la penna, se non mi premesse avvertire che nel Registro da cui ho tratto i due documenti, quello che io pubblico il primo vi si legge secondo e viceversa; e aggiungere che ho fatto questo cambiamento di posto nella stampa perchè così voleva la cronologia dei documenti medesimi, dei quali ho serbato, per quanto è stato possibile, intatta l'ortografia originale.

Firenze, maggio 1900.

C. O. Tosi
Insegnante lettere italiane nella Scuola Professionale
Piero Dazzi in Firenze.

Digitized by Google

I.

Capitoli et Reformationi sopra l'arte della Carta della Terra di Colle facti et composti da li infrascritti huomini di Balia per l'auctorità a loro concessa dal Consiglio Generale della decta Terra sotto dì aprile 1548 — Rogato per me Lodovico Landini di Volterra al presente cancelliere della Comunità di Colle come appare alle Riformagioni e nomi de' quali sono gli infrascritti et p.ª

Bernardo di Alberto Albertanj
Giovambatista di P.ro Tolosani
Bartolommeo d'Antonio Bertini
Bernardino di Lionardo da Picchena
Maestro Salvestro d'Anselmo Banchini
Mariotto di Giovanni Thommasi

huomini di Balia elettj dalli S.ri Priori di decta Terra per ordine del Consiglio generale del Comune di Colle per ordinare provedere et fare ordinamenti, Capitoli et provisioni et imborsationi a loro beneplacito et secondo che giudicheranno essere necessario et utile per la conservatione et augumento di decta Arte de Cartai etc.

Volendo adunque gli predecti huomini mettere ad effetto et ad executione le cose a loro commesse per vigore della loro auctorità congregati per fare le cose necessarie et utili per la detta Arte dei Cartai havendo sopra quella maturo colloquio et pratica in ogni miglior modo che seppono et poterono feceno et solennemente ordinaro gli infrascritti ordinamenti Capitoli et provisioni per conservatione et augumento della decta arte come di sotto si vede et p.ª

Ordinorono, provvideno et statuirono acioche la decta Arte non mancasse et non manchi per tempo del governo et reggimento necessario che si facci le imborsationi del Console, Governatori, Provveditori, Camarlinghi, Sindachi et ragionieri et altri Uffitij necessarij al Governo di decta Arte nel modo infrascritto et p.ª

Che si facci una borsa de'Consoli di decta Arte nella quale sieno imborsati tutti e Consoli necessarij alla decta Arte per sei anni proximi futuri e quali sieno di numero di persone XVIIJ in tutto atti et suffitienti et degni di tale uffitio et non se ne imborsi minore ne maggiore numero et siano di età d'anni 35 almeno finiti et non possi essere imborsato se non per una polizza ciascuno che vi sarà imborsato et sia matricolato et habile a decti Uffitij.

2) Item ordinorono providdeno et statuirono che si facci due borse di Governatorj et Consiglieri nella decta Arte e quali debbino

Digitized by Google

essere sempre et del continuo per infino al numero di X le quali persone fuori della persona del Consolo et in una delle due borse prima sieno imborsati tutti e padroni delle case et difitij atti a far fogli così fini come bianchetti et similmente tutti quegli e quali tenendo a fitto da padroni decte case overo difitij ne quali o in ciascheduna d'esse per loro proprij esercitassino o exercitare facessino lavorando o lavorar facendo dei fogli eccettuandone pero tutti quegli che stessino a salario stipendiati da decti padroni o vero fittuarij et tanti sen'imborsi et tante volte vi sieno imborsati li prenominati che non manchi di Governo per decti anni VI proximi futuri trahendone di decte borse ogni sei mesi sei et non più nè meno et sieno di età d'anni 25 finiti.

3) Item ordinorono providdeno et statuirono che nell'altre borse sieno imborsati tutti e matricolati et habili a potere exercitare senza loro preiudicio la decta Arte, e' quali non sono padroni ne fittaioli di decti difitij o vero case come di sopra ne al presente per lor proprij lavorano ne fanno lavorare decti fogli purchè sieno giudicati atti al Governo di decta Arte et tanti se ne imborsi et tante volte siano imborsati li prenominati che l'arte non manchi mai di governo per decti anni sei proximi futuri trahendone delle decte borse ogni sei mesi quattro et non più ne manco et sieno di età d'anni 25 finiti.

4) Item ordinorono provviddeno et statuirono acciochè l'Arte mai non manchi di Proveditore per anni sei proximi futuri che si facci una borsa nella quale sieno imborsati tutti e padroni delle case et difitij atti a far fogli e' quali per loro proprij lavorassino o lavorare facessino, et havendo alcuno de decti padroni di decti difitij allogato et dato affitto decti loro difitij a alcuna persona che in detti difitij per loro proprij lavorassino o lavorar facessino decti fogli quegli tali o uno o più che fussino a più difitij o a un solo difitio sieno imborsati in luogo de padroni di decti difitij purchè siano matricolati et giudicati atti a tale uffitio, et tanti de prenominati se ne imborsi et tante volte che per sei anni proximi futuri l'arte non manchi mai dell'uffitio di Proveditore trahendone ogni due mesi uno et non più ne manco et sia di età di anni 25 finiti non intendendo però che in decta borsa vi possa essere imborsato alcuno de padroni de difitij o loro fittaiuoli che al presente lavorano fogli et stracci di cenci neri, e' quali per insino che non si dichiarano a voler lavorare carta fine come gli altri non possino ne debbino in modo alcuno esercitare tale uffitio.

5) Item ordinorono provviddono et statuirono accioche l'Arte decta non manchi mai di Camarlingo che si facci una borsa nella quale sieno imborsati tutti e padroni delle dette Case atte a far fogli i quali per loro proprij lavorassino et lavorar facessino et havendo alcuno padrone di detti difitij allogato et dato a fitto decti loro difitij ad alcuna persona che in decti difitij per loro proprij lavorassino o lavorare facessino decti fogli quegli tali o uno o più che fussino a

Digitized by Google

più difitij o un solo difitio siano imborsati in luogo de padroni di decti difitij uno o più che fussino et non decti padroni osservando tutto l'ordine che è decto nell'uffitio del Proveditore.

6) Item ordinorono provviddono et statuirono accioche l'Arte non manchi di Sindachi et ragionieri e quali calculino et mettino in saldo le ragioni et conti delle administrationi facte per li ministri dell'Arte che si faccino due borse in una delle quali siano imborsati tutti li padroni de' difitij per loro proprij exercitanti o loro fittaiuoli in loro cambio caso che gli havessino affittatj et nell'altra sieno imborsati tutti gli matricolati et non exercitanti ne fittaiuoli e quali sieno atti a tale uffitio et debbino imborsarne tanti e tante volte nell'una et nell'altra borsa che per sei mesi proximi futuri non manchino decti Sindachi et Ragionieri come di sopra et sieno di età d'anni XXV finiti.

7) Item ordinorono providdono et statuirono che ogni sei mesi cominciando alla prima tratta da farsi per il Cancelliere del Comune di Colle delli Uffitij et Governo del decto Comune dal dì della presente provisione et Capitolatione il Cancelliere decto sia tenuto et obligato farne ancora la tratta del Consolo et Governatore della decta Arte trahendo delle borse de Consoli prima il Consolo, dipoi della borsa prima de Governatori padroni di difizij o loro fittaiuoli come di sopra ne cavi sei habili et della borsa de matricolati non esercitanti delli edifitij per loro proprij ne per altri ne cavi quattro habili tanti che il Consiglio della decta Arte senza la persona del Consolo sia sempre in numero di X persone habili come di sopra non havendo rispetto a Terzi et quegli che tempo per tempo secondo gli ordini saranno tratti s'intendino per decti sei anni deputati et eletti al Governo et Reggimento della decta Arte.

8) Item ordinorono provviddono et statuirono accioche l'arte non manchi de Proveditori et de Camarlinghi in decti 6 anni che ogni due mesi cominciando alla prima tratta da farsi per il Cancelliere del Comune di Colle degli Uffitij et Governo del decto Comune dal dì della presente provisione et Capitolazione el Cancelliere decto sia etiam obligato in un tempo medesimo farne ancora la tratta del Proveditore et del Camarlingo dell'arte ogni due mesi et così vada seguitando per decti sei anni facendo prima la tratta del Proveditore, dipoi la tratta del Camarlingo dell'arte i quali tempo per tempo secondo la tratta s'intendino eletti Proveditori et Camarlinghi dell'arte.

9) Item ordinorono provviddono et statuirono accioche l'arte non manchi de Sindachi et ragionieri dell'administrazione delle cose spettanti et pertinenti alla decta Carta in decti sei anni che ogni due mesi cominciando dalla prima tratta da farsi per il Cancelliere del Comune di Colle degli Uffitij et Governo del decto Comune dal dì della presente provisione et Capitolatione il Cancelliere decto sia tenuto et obligato in un tempo medesimo fare ancora la tratta de

Digitized by Google

decti Sindachi et Ragionieri trahendone prima della borsa de padroni de difitij et Fittaiuoli exercitanti per loro o loro ministri la decta Arte uno habile et della borsa de matricolati non exercitanti ne padroni ne fittaioli di decti difitij dua habili tanto che sieno sempre tre persone habili al detto Uffitio et tempo per tempo s'intendino eletti secondo le tratte a sindacare, calculare et porre in saldo tutti e conti et le ragioni delli administratori delle cose spettanti et pertinenti alla decta arte secondo gli ordini.

10) Item ordinorono provviddono et statuirono chel Consolo con li suoi prudentissimi Consiglieri et Governatori habbino tanta auctorita quanta ha tutta la universita di decta Carta di poter capitolare, ordinare, riformare et far tutti gli ordini et provisioni le quali tempo per tempo conosceranno et giudicheranno essere utile et necessario per la conservatione et augumento della decta Arte et nel far tali Capitolationi Reformationi et provisioni debbino per loro legitimo partito vincere per fave otto nere per il si al meno et alla denegatione et suspensione de Capitoli fatti e da farsi non s'intendino mai derogati ne sospesi se non per dieci fave nere per il si; et possino ancora matricolare et far habili a potere exercitare la decta Arte ogni persona che venissi dinanzi alli decti prudentissimi Consiglieri et al loro Consolo con la sua petitione la quale s'intenda sempre vinta et ottenuta per la meta delle fave nere et una più non potendo pero liberarla dalla taxa ordinaria della quale possino accomodare del tempo per in sino a un anno facendolo in una o due paghe al più et non s'intendi habile ad esercitare gli Uffitij del Governo della decta arte se gia non fussi habile ad esercitare gli altri Uffitij del Governo generale della Terra di Colle che in quel caso s'intendi per il medesimo partito havere ottenuto la matricola et gli Uffitij del Governo della detta Arte et non essendo habile agli altri Uffitij non possa esser fatto habile agli Uffitij della decta Arte se non per partito ordinario et qualunche ottenesse decta matricola non s'intendi havere a sopportare altro peso che la tassa ordinaria di scudi 20 secondo gli altri matricolati.

11) Item ordinorono provviddono et statuirono accioche per ogni tempo l'Arte non manchi mai delle provisioni utili et necessarie per la conservatione et augumento della decta Arte ch'el Consolo che per ogni tempo sara sia tenuto et obligato ogni mese una volta al mese infra XV dì del mese congregare li suoi prudentissimi Consiglieri facendogli intimare un dì per l'altro per il messo dell'Arte per quell'hora che a lui piacera nel Palazzo del Comune di Colle et finito il suono della Campana secondo che sara ordinato sia tenuto et obligato a fare la rassegna et quegli mancassino s'intendino esser caduti in pena di soldi dieci per ciascuno et per qualunche volta da essere specchiato dal Cancelliere dell'Arte in Gabella al libro dell'Arte, eccetto quegli che havessino giusto impedimento, il quale con giuramento debbi essere allegato mentre si fa la rassegna. Et essendo

Digitized by Google

assente innanzi che sia richiesto gli sia admesso et essendo infermo et giurato gli sia admesso. Et sia il decto Consolo sempre proposto dell'Arte et debbi proporre agli suoi spettabili et prudentissimi Consiglieri tutte le cose che conoscera utili et necessarie per la conservatione et augumento della decta Arte. Et tutti gli Consigli dati per li suoi prudentissimi Consiglieri sia tenuto et obligato mettergli a partito una volta o più secondo che sara oportuno. Et volendo alcuno degli suoi Governatori et Consiglieri mettere innanzi al decto Consiglio cosa alcuna che fussi utile a decta Arte quel tale la debbi proporre al Consolo et il Consolo sia tenuto proporla al decto Consiglio notificandolo prima che habbia ordinato le proposte. Possa ancora il decto Consolo vedendo per la piccola pena non poter ragunare el numero perfetto del Consiglio dell'Arte et per tal caso patire farli intimare l'un di per l'altro per il messo dell'Arte come di sopra et notificare la pena di soldi XX a quegli che mancassero da essere specchiati dal Cancelliere dell'Arte come di sopra; et mancando il numero di decti Consiglieri in modo che gli partiti non si potessero cimentare et l'Arte si vedesse patire in quel caso debbi per supplemento mandare per quella volta tanto per quegli padroni o vero fittaiuoli o loro Compagni che per l'ordinario non vi intervenisseno, mancando delli exercitanti tanti che si habbi il numero intero di otto Consiglieri con la persona del Consolo. Et mancando de matricolati et non exercitanti possa mandare per decti matricolati come di sopra è decto osservando e divieti. Et sia tenuto et obligato il Consolo decto ad instantia del Proveditore e del Camarlingo dell'Arte insieme et dispersi l'uno dal altro per ogni cosa che intervenir potesse per provedere la decta Arte, fare intimare et ragunare e suoi prudentissimi Consiglieri et a quegli proporre tutto quello che da decti Proveditori e Camarlinghi gli sara proposto ad benefitio dell'Arte. Et in caso di assentia o d'infirmita il decto Consolo debbi e sia tenuto eleggere uno de'Governatori dell'Arte il quale tenga sempre il luogo del Consolo et sia obligato alle medesime cose non potendo però rendere più che una fava per volta negli partiti. Et non possa alcuno de'decti Governanti et Consiglieri et etiam il Consolo in modo alcuno ricusare di non rendere il partito sotto pena di scudi cinque per ciascuno et per qualunche volta.

12) Item ordinorono provviddono et statuirono che il Proveditore che per ogni tempo sara secondo le tratte sia tenuto et obligato del continuo lui o suo sustituto stare alla casa o vero bottega ordinata et proveduta per il Consolo et suoi Governatori o quivi intorno ne borghi et sobborghi della Terra di Colle durante il tempo del suo Uffitio et obligato a ricevere et pesare tutti e cenci et carnicci d'ogni sorte che venissero a Colle per conto della decta Arte et non possi in modo alcuno quegli ricusare essendo mercantili et ragionevoli. Et immediate che saranno pesati lui o suo sustituto debbi far le polizze a quegli che gli haranno condotti di sua mano al Camarlingo del-

Digitized by Google

l'Arte mettendo il nome della persona che gli hara condotti la quantita delle libbre a tanto il cento et la somma de danari che monteranno secondo che dal Consolo et suoi Governatori sara dichiarato mettendo il nome del Camarlingo et soscritta di mano del Proveditore o suo sustituto mettendo ancora il dì, il mese et il millesimo quando fara decte polizze et sia tenuto ancora fare il conto quanto debbono pagare di Gabella al Comune di Colle et suoi passeggieri decti Cenci o carnicci che fussino condotti di fuori della Terra di Colle et suo contado da qualunche forestiere o terrazzano et la somma de danari che debbon pagare la debbi mettere a piè della decta polizza doppo la sua sottoscritione advertendo il Camarlingo dell'Arte che glela ritenga per satisfare al decto Comune o suo passeggieri sotto la pena del doppio di quello che mancassi da esserne condennato da syndachi dell'Arte. Et sia obligato a tenere separati e' detti cenci da cenci neri in decta Casa et gli carnicci grossi da sottili. Et durante il suo tempo sia obligato a tener fornita l'Arte di decti cenci et carnicci in modo che ella non patisca, dichiarando che e'cenci d'ogni sorte ragunati in Colle o nel suo contado a minuto non habbino retentione alcuna di passaggio et non osservando tutte le predecte cose s'intenda essere incorso in pena di scudi X per tutte le presente cose che mancasse di non osservare. Et tante volte quante lui manchera da esserne specchiato dal Cancelliere dell'Arte in Gabella al libro di decta Arte essendogli notificato da qualunche persona con giuramento et qualunche forestiere per difetto o mancamento del decto proveditore che non fussi in luogo da esser trovato per pesare decti cenci o carnicci che conducessi a la terra di Colle. Et che per qualunche caso fuori di ragione il detto forestiere non fussi expedito in modo che fussi forzato a soprastare a Colle per tal caso possa domandare al decto Proveditore ogni danno et interesse che per tal caso patisse havendone il ricorso dinanzi al Potesta di Colle dimandandogli per tutto quel tempo che soprastesse in su la spesa mentre combatte con seco dinanzi al decto sor Podesta et sor Giudice et corte havendo la sententia in favore et non in altro modo. Et trovandosi il decto Proveditore nel fare il conto de cenci o carnicci che facessi pagare più somma che non montano decti cenci o carnicci secondo l'ordine caggi in pena di soldi 20 per qualunche polizza da essere condennato da Sindachi del Arte et di più alla restitutione di quello che importa l'errore a danno dell'Arte in modo che l'Arte in tutto e per tutto sia reintegrata. Et possa ancora el forestiere che per difetto del Proveditore detto fussi forzato al soprastare al domandare al decto Proveditore dinanzi al Podestà di Colle la pena delli scudi X nella quale fussi incorso per non lhavere expedito come doveva. La quale in tal caso sia applicata al decto forestiere che fusse sopra tenuto.

13) Item ordinorono provveddeno et statuirono ch'el decto Proveditore che per ogni tempo sara sia obligato per ogni volta che si

Digitized by Google

truovi in munitione tanti cenci fini che a' maestri et padroni de difitij che hanno tre pile andanti a cenci con due a raffinato, tocchi per la meta di ciascuno libbre 650 di decti cenci; et a' maestri, et padroni de' difitij che hanno due pile andanti con due a sfiorato tocchi per la rata di ciascuno di loro libbre 500 di decti cenci, intendendosi per quelli soli dichiarati a carta fine et non per li altri notificando alli decti maestri et padroni un dì innanzi la divisione da farsi di decti cenci per il messo della Arte. Et a tutti quegli che debbono partecipare di decti cenci debbi per il medesimo messo dell'Arte quando notificherà la divisione da farsi mandare le polizze della meta che tocca a ciascuno di loro mettendo pregio a quanto il cento et la somma de'danari che montano et il nome del Camarlingo dell'Arte al quale ciascuno de decti maestri et padroni debbino actualmente pagare la somma de danari che montera la sua rata de cenci et soscritta di sua mano o suo sustituto e il dì e il mese et il millesimo quando fara decta polizza et il pregio di decti cenci et carnicci da dispensarsi et distribuirsi ne maestri dell'Arte et padroni sopradecti da pagarsi per loro al Camarlingo dell'Arte come di sopra debbi essere dichiarato dal Consolo et suoi Governatori per loro legitimo partito. Et li predecti maestri et padroni come di sopra sieno tenuti il dì della divisione di decti cenci et carnicci haver riportata la polizza della sua rata de cenci et carnicci che gli tocca in decta divisione sottoscritta di mano del Camarlingo decto o suo sustituto della ricevuta di pagamento fatto al decto Proveditore. Et non la riportando come di sopra il Proveditore in modo alcuno non possa ne debba consegnarli la rata de' cenci o carnicci ma finita la divisione debbi rimettergli nella Casa o vero bottega della decta Arte a monte da dividersi all'altra divisione da farsi. Et essendo l'ultima divisione da farsi per decto Proveditore quella rata di qualunche maestro dell'Arte o padrone come di sopra per tal caso restasse sia tenuto consegnarla al suo successore et nuovo Proveditore da dividersi come di sopra. Et sia tenuto et obligato ogni volta che el decto Proveditore hara in munitione tanto carniccio che a ciascuno de maestri dell'Arte et padroni de difitij tocchi libbre cento per ciascuno di loro debbi fare la divisione del decto carniccio et dividerlo per capo et non per pila tenendo l'ordine della sorte come de cenci. Et non possa il decto Proveditore in modo alcuno pigliare la sua rata de cenci o carnicci che gli tocca se non ha facta la polizza et habbi la ricevuta del pagamento facto dal Camarlingo dell'Arte come gli altri maestri dell'Arte. Et se alcuno de decti difitij o case da far carta fusse divisa per meta come si vede in fra compagni et frategli et ciascuna delle parti si dichiarasse a voler lavorare carta fine come gli altri essendo giudicati atti et idonei a condurre decte carte fini per quattro dell'Arte debbi tirare ciascuno di loro la meta della rata de cenci et carnicci che tirava prima decto difitio tutto innanzi che fussi diviso. Et non osservando il decto Proveditore tutte le predecte

Digitized by Google

cose s' intendi per qualunche volta et per ciascuna d'esse esser caduto in pena di scudi X da esserne specchiato dal Cancelliere dell'Arte ogni volta che giuramento gli sara notificato dichiarando che alcuno de predecti maestri dell'Arte non possi ne debbi havere cenci o carnicci d'alcuna sorte che dal Proveditore della decta Arte sotto pena di scudi 100 a chi contrafacessi et per qualunche volta sottoposti al Podestà di Colle, et ciascuno ne possi essere accusatore et guadagni il quarto, et il Podestà per sua inventione la meta insieme col Giudice et il Cavalieri, et il resto all'Arte decta.

14) Item ordinorono providdeno et stabilirono per levar via et torre ogni occasione di lite et fraude che nascer potessi che il Proveditore che per ogni tempo sara sia tenuto et obligato fare tante polizze quante sono e maestri del Arte che debbono partecipare de cenci et carnicci dichiarati a carte fine et in ogni polizza debbi mettere il nome d'uno di detti maestri; et facci altre tante polizze nelle quali debbi descrivere e numeri uno, dua, tre et quattro ecc. et debbi fare tanti monti di decti cenci et carnicci quanti sono e maestri dell'Arte a carta fine di libbre 500 per monte di cenci et libbre 100 del carniccio. Et fatti decti monti debbi trarre per sorte una polizza del nome del maestro dell'Arte et una del numero havendo dichiarato e monti primo, secondo, terzo et 4.° Et quel maestro dell'Arte che sara tratto insieme col numero debbi havere per la sua rata dei cenci quel monte che si risconterrà *(sic)* col suo numero tratto per sorte. Et così debbi seguitare per insino vi saranno polizze et monti. Et il simile debbi fare nella divisione del carniccio et fatta nel modo decto la divisione de cenci in fra tutti e maestri dell'Arte debbi dare el pareggio di libbre 150 o più a li maestri dell'Arte et padroni de difitij che hanno tre pile andanti a cenci con due a sfiorato et infra loro debbi di nuovo trarre per sorte come di sopra et a ciascuno di loro consegnare per sorte la sua rata. Et volendo alla fine del suo uffitio benche non vi fussi tanti cenci et carnicci da fare la divisione intera possi quelli che vi sono per sgombrare la casa o vero bottega dividere dando a ciascuno de' maestri et padroni di difitij a tre pile andanti come di sopra d'ogni libbre 100 libbre 55. Et a quelli delle due pile come di sopra libbre 45 et del carniccio la sua rata a quello che si trovasse dividendo per capo et non per pila osservando l'ordine della sorte. Et nel fare e decti monti debbino eleggere a suo beneplacito duoi garzoni dell'Arte suffitienti quali debbino aiutare il decto Proveditore a fare e decti monti de cenci et carnicci et sceglere et cercare tutti e cenci neri da fare stracci neri et raguagliare et spartire ne monti decti cenci in modo che ogni maestro dell'Arte habbi il debito suo de cenci per loro scompartiti cioè dogni sorte per la rata che gliene tocca. Et debbino havere per loro fatica et merce scudi tre per qualunche migliaio così de cenci come del carniccio. Et non possa decto Proveditore fare decta divisione come di sopra senza la presentia del Camarlingo dell'Arte.

Digitized by Google

Il quale debbi di sua mano propria alla presentia del Proveditore pesare decti cenci et carnicci per fare decti monti et ciascuno di loro stia advertito che ognuno habbi il debito suo et che non si facci fraude nel peso nè nella sorte a ciascuno de' predecti maestri dell'Arte; et fuori del dì deputato a tale divisione il decto Proveditore non possa ne debbi in modo alcuno cercare o far cercare cenci o carnicci della casa o vero bottega a ciò deputata ne di giorno ne di notte sotto la pena di scudi 100 di giorno et di notte nel doppio et ciascuno ne possa essere accusatore et inventore sottoposti al Potestà di Colle et al notaro del danno dato e quali per ogni inventione per loro facta il Podestà debbi havere la quarta parte della pena et un'altra quarta parte il suo giudice et cavaliere; et la meta sia applicata alla decta Arte et sieno sottoposti al bossolo et tamburo osservando l'ordine che tiene il Comune di Colle nelle imbossolature et intamburazioni; et sia prestato fede all'inquisitore con giuramento per insino in scudi sette et al giuramento con un testimonio segreto da essere segretamente esaminato dal Cancelliere del Comune di Colle et con due testimoni segreti da essere esaminati come di sopra. Et essendo provato il delitto con un testimone et con il giuramento il Cancelliere sia tenuto specchiarlo in scudi 100 per qualunche volta; et qualunche ne fussi accusatore palese abbi la quarta parte della decta pena che sara condennato tale delinquente. Et non possa in modo alcuno decti cenci bianchi consegnarli a quegli che lavorano bianchetti (1) sotto la pena di scudi 50 per qualunche volta sottoposti come di sotto è decto. Così il Proveditore come il maestro dell'Arte che li accettassi; et non possa ne debba di detti cenci in altri modi dispensarne ne darne più all'uno che all'altro sotto la pena di scudi X da esserne condennato da sindachi di decta Arte, dichiarando ancora che a quegli maestri dell'Arte che havesseno a partecipare per meta debba fare el monte di libbre 500 come gli altri; et gettata lor la sorte gli debbi cavare del monte quel più che avanza della sua rata et metterla in su monti per pareggio delle tre pile.

15) Item ordinorono provviddeno et statuirno che il decto Proveditore sia tenuto et obligato ogni volta che si troverra havere in munitione tanti cenci neri che a ciascuno de maestri ne tocchi libbre 300 consegnare a ciascuno de maestri detti il dì che fa la divisione de cenci fini ne prima ne poi la rata di decti cenci dividendogli per capo et non per pila: et non essendovi la divisione intera ne possi consegnare a ciascuno la rata di quegli che si trovasse havere in munitione dividendo per capo, non astringendolo alla sorte più che si vogli, ma tutto a suo beneplacito non dando più a uno che a un altro et osservisi il medesimo ordine per li maestri dell'Arte

(1) *Cenci bianchetti:* cenci buoni, ma di seconda qualità. Dini, *Le cartiere in Colle di Valdelsa*, Castelfiorentino, Tip. Giovannelli e Carpitelli, 1902, pag. 46.

Digitized by Google

nel pagare la rata de cenci et nelle divisioni da farsi per il Proveditore eccetto che della sorte che si tiene ne cenci fini come quivi più apertamente si vede. Et non possi in modo alcuno il decto Proveditore consegnare cenci neri a quegli che lavorano carta fine et quegli che lavorano bianchetti di cenci neri non possino consegnare cenci bianchi in modo alcuno sotto la pena di scudi 50, così al Proveditore che gli consegnasse come al maestro dell'Arte che gli pigliasse et accettasse et possino esserne inquisiti dinanzi al Podestà di Colle et suo Giudice et Corte applicando la quarta parte della pena allo accusatore, et l'altra quarta parte al Podestà et suo Giudice et Corte per egual portione et la meta alla decta Arte; et dando et consegnando di decti cenci più somma a uno che a un altro s'intenda incorso in pena di scudi X per qualunche volta da esser condennato da sindachi di decta Arte. Et sia tenuto infral tempo dare dua suffitienti mallevadori al Consolo et Cancellieri dell'Arte potendo ancora a suo beneplacito sustituire uno in luogo suo. Dichiarando ancora che alli mezi difitij possa consegnare per la sua rata la meta manco ch'alli difitij interi; et non dando mallevadori come di sopra s'intenda essèr caduto in pena di scudi X da essere specchiato dal Cancelliere dell'Arte et debba darli infral tempo che debba giurare il suo uffitio.

16) Item ordinorono provviddeno et statuirono ch'el Camarlingo che per ogni tempo sara debbi ricevere et appresso di se tenere ogni quantita et somma di danari spettanti et pertinenti alla decta Arte et quelli pagare secondo gl'ordini per polizza del Proveditore dell'Arte per le cose utili et necessarie per decta Arte et secondo che per il Consolo et sua Governatori sara ordinata et debbi tenere insieme col Proveditore una chiave della casa o bottega dove si terranno e cenci et carnicci di decta Arte con li medesimi oblighi et pene del Proveditore; et possi et debbi ogni volta che per polizze del Proveditore vedra havere pagato tanti cenci et carnicci che gl'abbi da poter fare la divisione intera di tanti cenci et carnicci costrignera il decto Proveditore a far la divisione intera di decti cenci et carnicci, et recusando lo possa et debbi farlo specchiare dal Cancelliere dell'Arte al libro di Gabella della decta Arte in scudi 25 per qualunche volta. Et non lo faccendo specchiare s'intenda essere incorso nella medesima pena da esserne specchiato dal medesimo Cancelliere come di sopra alla notificatione di qualunche maestro dell'Arte che lo notificassi. Et non possi ne sia lecito a ciascuno de' maestri dell'Arte nè a alcuna persona pagare alcuna poliza del Proveditore che sia per conto de cenci o carnicci; et ciascuno che le pagasse el dì medesimo sia obligato consegnarle al Camarlingo dell'Arte et passato decto tempo il Camarlingo in modo alcuno non possi ne debbi pagargliele, ne menargliene buona a conto alcuno. Et tutto fatto perchè el Camarlingo decto possi sapere sempre tutta la somma de cenci et carnicci che il Proveditore si trova in munitione accioche

Digitized by Google

le divisioni non sieno tenute indrieto et che l'Arte non patisca. Et non possi et non debbi el decto Camarlingo in modo alcuno ricusare di non pagare ogni polizza del Proveditore immediate che gli sara presentata sotto la pena di scudi X per qualunche volta, la qual pena s'intendi applicata la meta allo inquisitore e l'altra meta all'Arte decta. Et habbi il ricorso al Podesta di Colle et suo Giudice et Corte. Et possi il decto signor Podesta et sua Corte con la Polizza medesima del Proveditore immediate senza citatione alcuna per ogni tempo feriato o non feriato gravarlo così per la sorte come per la pena. Et essendo forestiere sia tenuto ad ogni danno et interesse che per tal caso patisse, havendo il ricorso al Podesta di Colle come di sopra. Et l'Arte sia imborsata della meta della pena et sia tenuto dare infral tempo duoi suffitienti mallevadori al Consolo et al Cancelliere dell'Arte sotto la pena di scudi X come al Proveditore et possi sostituire un altro a suo beneplacito.

17) Item ordinorono proveddono et statuirono che il Proveditore et Camarlingo dell'Arte al ultimo del tempo dell'Uffitio sieno tenuti ciascuno di loro a rendere el libro de conti della loro administratione alli VIIJ del mese che seguita finito el loro Uffitio al Cancelliere del Comune di Colle sotto la pena di scudi 100 a ciascuno di loro se non gli renderanno al tempo come è decto da esserne specchiati ciascuno di loro che mancasse dal decto Cancelliere in Gabella al libro della decta Arte nel qual libro de'conti et loro administratione ciascuno di loro separati l'uno dall'altro debbi rendere il conto di tutte le sue entrate et uscite così di cenci et carnicci come di danari per loro maneggiati aperti et chiari in mo' che gli sindachi gli possino sindacare calculare et porre in saldo; altrimenti s'intendino incorsi nella medesima pena come se non glhavessino renduti ciascuno di loro che mancasse; et il Proveditore l'ultimo dì del suo Uffitio debbi havere renduta la chiave della casa o bottega dove si tenghino e cenci et carnicci et tutte le altre masseritie che ci fussino appartenenti all'Arte e co'cenci et carnicci che non havessi dispensati et distribuiti al nuovo Proveditore et da lui debbi havere la polizza della ricevuta et il medesimo dì la debbi haver presentata al Cancelliere del Comune di Colle sotto la pena di scudi 50 da esserne specchiato dal decto Cancelliere come di sopra; et al primo Consiglio lo debbi leggere in su la ringhiera come fa dell'altre polizze delle tratte del detto Comune. Et trovandosi il decto Proveditore per li sindachi et ragionieri dell'Arte havere in mano alcuna quantita di cenci o carnicci che non gli havessi dispensati o distribuiti o consegnati al nuovo Proveditore e detti Sindachi et Ragionieri sieno tenuti et debbino condennare il decto Proveditore nel doppio della valuta di decti cenci o carnicci che trovassino havere in mano ogni volta che passasse la somma di soldi 20 e non passando soldi 20 non sia condennato se non nella vera sorte.

18) Item ordinorono providdero et statuirno ch'el Camarlingo

Digitized by Google

dell' Arte che per ogni tempo sara, l' ultimo dì del suo Uffitio debbi restituire de' danari che lui ha in mano spectanti et pertinenti alla decta Arte al nuovo Camarlingo scudi 300 per parte di sua restitutione; et debbi haver la polizza della ricevuta la qual debbi presentare il dì medesimo al Cancelliere del Comune di Colle et così la chiave della bottega o casa dove stanno e cenci et carnicci di decta Arte sotto la pena di scudi 50 da esserne specchiato dal Cancelliere decto come di sopra et debbi leggerla alla ringhiera al primo Consiglio, et alli VIIJ del mese che seguita finito el suo Uffitio debbi restituire ogni resto di danari che havessi in mano al nuovo Camarlingo havendone la ricevuta la quale il dì medesimo debbi presentare al Cancelliere da leggersi come di sopra, e sotto la soprascritta pena da essere specchiato per il medesimo Cancelliere come di sopra. Et trovandosi il decto Camarlingo havere in mano de' denari dell' Arte alcuna somma e Sindachi et Ragionieri per insino in soldi 20 lo debbino condennare in decti soldi 20; et da quivi in su lo debbino condennare nel doppio per la somma.

19) Item ordinorono providdeno et statuirno che i Sindachi et Ragionieri della decta Arte infra XV dì dal dì che li ministri della decta Arte haranno renduti e libri de conti delle loro administrationi debbino haver riveduto calculato et posto in saldo tutti e lor conti et veduto se hanno osservato l'ordine delle divisioni de cenci et carnicci et de pagamenti de danari et altre cose alle quali secondo gl'ordini sono obligati. Et così il Cancelliere dell' Arte et lo scrivano se hanno facto tutto quello che per le provisioni sono obligati. Et trovando alcuno di decti ministri in errore infral decto tempo lo debbino haver condennato et sententiato secondo gl'ordini. Et non trovando errori gli debbino havere assoluti infra 'l decto tempo sotto la pena di scudi 5 per ciascuno di loro da essere specchiato dal Cancelliere del Comune di Colle come di sopra et sieno di tre, dua d'accordo nelle loro sententie et habbino soldi 10 per ciascuno di loro che non si troverra alla somma del Camarlingo dell'Arte. Et quello che non si troverra alla decta somma non habbi havere decti soldi 10 la qual somma la debbi rogare il Cancelliere del Comune di Colle et da scrivere al libro della decta Arte et habbi soldi 10 per qualunche rogo di decte somme dal Camarlingo dell'Arte decta.

20) Item ordinorono providdono et statuirono accioche per alcun tempo l'Arte non manchi di Cancelliere, scrivano et messo per il servitio di decta Arte che infra 4 dì che haranno l' Uffitio, il Consolo insieme con li suoi Governatori et prudentissimi Consiglieri debbino per loro legittimo partito invitare un Cancelliere per quel tempo et salario et oblighi che a loro piacera et uno scrivano in un medesimo modo che è decto del Cancelliere et un messo come di sopra è decto. E' quali sopradetti Ministri infra quattro dì come di sopra gli debbino haver creati et vinti sotto la pena di scudi X per ciascuno di loro de decti Governatori et Consolo da esserne spechiati dal Cancelliere

Digitized by Google

del Comune di Colle in Gabella a' libri della decta Arte applicati a quella et non sendo d'accordo a crearli et vincerli per partito ordinario cimentati che saranno insieme in sei volte per uno s' intenda obtenuto il partito de partiti. Et quel Consiglio dato sopra li soprascritti Ministri che harà più fave nere per il si s' intenda havere ottenuto Cancelliere scrivano et messo per tempo oblighi et salario dichiarato per decto Consultore et così debbi seguire il modo di farsi li decti tre Ministri ogni volta che si vedessi mancare l'Arte di tutti o parte di loro. Et debbino ancora sotto la medesima pena infra un mese dal dì che haranno preso l' Uffitio ne medesimi modi decti di sopra haver provisto a una casa o bottega nel terzo del piano e popolo di Santo Iacopo drento alle mura della terra di Colle a pigione o in quel modo et per quel tempo che loro piacera e che giudicheranno essere piu utile della decta Arte dove più comodamente si possino tenere cenci et carnicci dogni sorte appartenenti alla decta Arte. Et debbino sotto le medesime et soprascritte pene infra quattro dì come di sopra et ne medesimi modi haver messo il pregio a cenci fini a neri et a carnicci d'ogni sorte per il qual pregio, o pregi così dichiarati il Proveditore dell'Arte sia tenuto et obligato a ricevere et pigliare decti cenci et carnicci potendogli crescere et scemare secondo le qualita et paesi luoghi donde verranno in quel modo et forma che giudicheranno esser più utile per l'Arte et che la possi stare abbondante purche sieno mercantili. Et debbino sotto le medesime et soprascripte pene infra quattro dì come di sopra et ne medesimi modi haver messo il pregio a cenci fini et neri et a carnicci per il qual pregio il Proveditore gli debbi consegnare alli Ministri dell'Arte non potendo mettere in minor pregio che costino all'Arte, ma maggiore per poter supplire a tutte le spese che occorressino alla decta Arte tempo per tempo.

21) Item ordinorono providdono statuirono per levare et tor via tutte le confusioni et discordie che ne decti uffitij potessino nascere rispecto a' parentadi et interessi particulari che dell' uffitio de Consiglieri et Governatori dell'Arte non ne possa esercitare se non uno per consorteria et quello che prima sara tratto della Consorteria dia divieto a tutti gl'altri per quel tempo che eserciterà decto Uffitio eccetto che se il Consolo dell'Arte fussi della Consorteria delli imborsati nella borsa de padroni o vero fittaiuoli di decti difitij. Et allhora et in quel caso non s'intenda dare divieto a quello che fussi tratto della decta borsa de padroni o vero padroni di decti difitij non ostante ch'el Consolo sia della sua Consorteria se gia non fussi padre o figliuolo fratello et fratelli carnali, zio et nipoti carnali alhora s' intenda dar divieto ma non s' intenda a tutta la Consorteria et il padrone del difitio al fittaiuolo et versa vice il fittaiuolo al padrone del difitio o uno o più che fussino così de' padroni de difitij come de fittaiuoli a uno difitio solo ancora che fussino compagni del fittaiuolo o vero del padrone del decto edifitio. Et non s' intenda la per-

Digitized by Google

sona del padrone dar divieto al suo fittaiuolo et alla sua consorteria et versa vice il fittaiuolo al padrone et alla sua consorteria, ma tal divieto si distenda alle persone proprie et non più oltre. Et quanto al Proveditore et Camarlingo dell'Arte quello che sara tratto Proveditore in un tempo medesimo non possi exercitar l' Uffitio di Camarlingo et versa vice il Camarlingo l'uffitio del Proveditore et habbin divieto da tale Uffitio tutti e compagni et fratelli padroni et fittaiuoli de decti difitij in modo che insino ad tanto che tutti e' padroni de difitij et fittaiuoli non haranno exercitato decti dua Uffitii del Proveditore et Camarlingo una volta per difitio di quelli a carta fine nessuno possa succedere ne frategli ne compagni a un difitio solo. Et quanto a' sindachi et ragionieri dell'Arte da tale Ufitio habbino divieto tutti e Ministri delle pecunie cenci et carnicci della decta Arte et tutta la consorteria de decti Ministri et Cancelliere et lo scrivano et tutta la consorteria et ciascuno che sara tratto Camarlingo o Proveditore che hara exercitato decti duoi Uffitij habbi divieto anni dua dal di che hara finito il suo Uffitio innanzi che di nuovo possa essere habile alli decti uffitii essendone in decto tempo tratti tanti che ogni difitio habbi exercitato secondo gli ordini la sua volta l' Uffitio del Proveditore et del Camarlingo; et havendo inanzi decto tempo ciascuno de detti difitij exercitato e predecti dua uffitii in quel caso s'intenda fornito il divieto delli dua anni.

22) Item ordinorono providdeno et statuirno che il Consolo et suoi Governatori et Consiglieri, Proveditore et Camarlingo, Sindachi et Ragionieri sieno tenuti et debbino infra cinque di dal di che saranno tratti delle borse ordinarie della decta Arte tempo per tempo secondo che è ordinato haver giurato nelle mani del Cancelliere del Comune di Colle di fare et exercitare il suo uffitio diligentemente et rettamente senz'alcuna fraude in benefitio, utilita et augumento di decta Arte sotto la pena di scudi 5 a ciascuno et per qualunche volta da essere specchiato dal Cancelliere del Comune di Colle et al libro di Gabella di decta Arte; et qualunche de prenominati Uffitij sara tratto secondo gl'ordini non gli possi renuntiare sotto la pena di scudi 5 per ciascuna volta non intendendosi per haver pagato la pena renuntiato, ma in tutto et per tutto debbi exercitar tale Uffitio. El Cancelliere del Comune di Colle lo debbi specchiare nella pena come di sopra se gia non fussi obligato a servire fuori della Terra o contado di Colle et in decta Terra et contado non habitasse tali impedimenti con giuramento de suoi più proximi gli sieno admessi.

23) Item ordinorono, providdeno et statuirno per tor via ogni occasione di lite et discordia che qualunche volta intervenisse che gl' imborsati così de' Governatori dell'Arte come de' Proveditori et Camarlingo della decta Arte nelle prime borse de padroni de decti difitij o loro fittaiuoli exercitanti la decta Arte in decti difitij infra 'l tempo che dura la presente Riforma et imborsatione relaxasse qualche casa o vero difitio apto a far la carta la quale tenessi difitio et altri

Digitized by Google

in suo luogo entrassi, alhora et in quel caso quello che di nuovo entrassi et pigliassi ad affitto decto difitio debbi exercitare quello ufitio doveva exercitar quello che rilaxasse il decto difitio il quale in tutto et per tutto messo per inhabile, et in suo luogo s' intenda il nuovo fittaiuolo.

24) Item ordinorono providdono et statuirno acioche l'Arte qualche volta, cioè li Maestri del'Arte et li matricolati habbino qualche recreatione ad laude et grolia et honore di Dio principalmente et dipoi delle persone loro che ogni Consolo dell'Arte il quale secondo li ordini sara tratto debbi infra cinque mesi dal dì che hara preso l' Ufitio sotto la pena di scudi X per qualunche mancasse debbi per il Messo et famiglio dell'Arte et per un dì deputato infra 'l detto tempo a suo beneplacito il dì innanzi havere invitato et li Governatori del'Arte et il Cancelliere, lo scrivano et Proveditore et Camarlingo del'Arte et 15 de Matricolati della decta Arte a suo beneplacito purche siano persone honorevoli et habili al governo di decta Arte e' quali per qual'ora che saranno invitati si debbino raunare nel terzo del piano sotto lo sporto dinanzi alla chiesa di Santo Iacopo in mantelli neri et berrette honorevoli et honorevolmente vestiti di calze et pianelle et sotto il mantello di veste honorevole; et il Consolo col mantello et cappuccio; sotto la pena di soldi 20 per qualunche non andasse honorevolmente come di sopra, da esserne specchiati dal Cancelliere del'Arte. Et il decto Cancelliere del'Arte sia tenuto et debbi fare la rassegna de governatori prima, dipoi delli invitati. Et quelli che mancassino presentare et specchiare in soldi 20 al libro della decta Arte se gia non fusse giurato absente della Terra et contado di Colle o impedito d' infermita. Et facta la rassegna il Consolo con li Governatori prima et il Cancelliere et lo scrivano et Proveditore et Camarlingo et dipoi l' invitati mettendo sempre innanzi li più attempati o graduati civilmente et honorevolmente con una falcola per uno in mano di quelle dell'opera del Chiovo con li trombetti del Comune di Colle vadino a visitare la chiesa catedrale della Pieve di Santo Alberto della Terra di Colle nel 3.° del Castello et quivi lasciare l'offerta et con il medesimo ordine se ne ritornino con li trombetti del Comune di Colle alla casa del decto Consolo o vero al palazzo del Comune di Colle dove al Consolo piacera et debbi il decto Consolo fare una coletione honorevole a tutti gli invitati et fatta la coletione con grate parole gli debbi licentiare et possi spendere de denari del'Arte per insino alla somma di scudi 14 et scudi uno debbi dare al Camarlingo dell'Opera del Chiovo de danari del'Arte. Et il Consolo che sara tratto del mese di Luglio debbi fare tale invitata la vigilia di Santo Alberto et possi spendere de danari del'Arte per decta coletione per insino a scudi 16, et non più per decta coletione ad caso che fussi invitato Doctori (?) in tale congregatione vadi sempre doppo i consiglieri insieme col Cancelliere del'Arte, Proveditore, Camarlingo et scrivano.

Digitized by Google

25) Item ordinorono providdono et statuirno che primo Camarlingo del Arte che sara tratto sia tenuto et obligato infra un mese sotto la pena di scudi dieci da essere specchiato dal Cancelliere del Arte a fare un libro di carte 300 di carta mezana su covertato di cuoio il quale stia sempre in Gabella maggiore ad instantia dell'Arte nel quale sieno descripte tutte le sententie date per li Sindachi dell'Arte tutti e puntati et condennati per conto di decta Arte et specchiati et possi spendere in sino alla somma di scudi 5 et soldi 10 al più.

26) Item ordinorono, providdeno et statuirno che il Cancelliere di decta Arte sia tenuto et obligato a rogare tutti e partiti, riformagioni da farsi et vincersi per il Consolo et suoi prudentissimi Consiglieri et tutte le sententie de Sindachi et ragionieri della decta Arte et sempre intervenire et essere presente quando si raguneranno et faranno Consiglio per fare le cose necessarie utili et opportune per la decta Arte da stare assindacato et condennato alli Sindachi et Ragionieri dell'Arte predecta in scudi ..... per qualunche volta che mancassi non osservare tutte le predecte cose.

27) Item ordinorono providdono et statuirno che lo scrivano e' ragionieri della decta Arte sia tenuto et obligato sententiato che haranno i Sindachi et ragionieri della decta Arte a registrare in un libro a ciò ordinato tutte l'entrate et uscite, cenci et carnicci pervenuti nelle mani de Proveditori dell'Arte secondo le polizze per loro facte et l'entrate et uscite de danari pervenuti alle mani del Camarlingo del Arte secondo le polizze de Proveditori come di sopra tenendo distintamente i cenci fini da grossi et nuovi et da carnicci et così l'entrate et uscite de danari del Camarlingo distintamente, donde hanno origine tali entrate et uscite et sempre in ultimo de decti conti dia lume delle somme de cenci entrata et uscita in modo che si veggha se crescano o calano, il simile de carnicci. Et dia lume del conto de decti cenci et carnicci et che facci in modo che si possa vedere se guadagnano o perdono. Et così l'entrate del Camarlingo se sono pari con l'uscita o vero vi sia più o meno in modo tale che Proveditore per Proveditore et Camarlingo per Camarlingo si possi vedere e'conti loro et i loro mancamenti o augumenti. Et sia tenuto et obligato a mettere al libro grosso della decta Arte debitore tutti e Ministri del Arte de cenci et carnicci che tocchera loro Proveditore per Proveditore et creditori de danari che pagheranno Camarlingo per Camarlingo in modo che sempre si possi vedere el conto del debito et credito d'ogni Ministro del Arte et così el debito et credito d'ogni Proveditore et Camarlingo del Arte rispondendo et accusando le carte di tutte le ragioni. Et debbi mettere debitori al detto libro grosso ogn'altra persona per qualunche caso nascessi debitrice della decta Arte sotto pena di scudi ..... per qualunche volta da stare assindacato et condennato dalli Sindachi et Ragionieri della decta Arte.

Digitized by Google

28) Item ordinorono providdeno et statuirono che il messo et famiglio della decta Arte sia obligato di continuo ad instantia del Consolo o suo substituto intimare el Consiglio del Arte secondo l'ordini tante volte quante sara di bisogno a beneplacito di decto Consolo o suo substituto et sonare la campana grossa del Comune di Colle in quel modo et forma che sara ordinato; et ad instantia de sindachi et ragionieri del Arte richiedere e' Ministri di decta Arte che debbono stare a sindacato tante volte quante sara di bisogno et sempre intervenire nel Consiglio quando sara ragunato a ricorre partiti et fare ogn'altra cosa necessaria et oportuna per la decta Arte.

29) Item per torre et levar via ogni occasione di fraude ordinorono providdono et statuirno che qualunche ministro del Arte che per qualunche giusta causa fusse impedito che tutte o parte delle pile a cenci non andassero ne pestassino cenci per giusta causa fussi forzato a tenerle serrate tutte o parte sia tenuto et obligato a notificarlo al Consolo et al Cancelliere del Arte et da quelli havere le fede in scriptis di poterle tutte o parte tenere serrate, la qual fede non s'intendi per più tempo che per un mese continuo o in più volte infra l'anno in modo che in tutto l'anno possi con decta fede tenerle serrate due mesi. Et ogni volta che le vuole tenere serrate debbi di nuovo domandare decta fede et tenerla apresso di se et tenendole serrate tutte o parte piu che 'l decto tempo et in nel decto tempo senza la decta fede la qual debbi tenere a presso di se, non debbi ne possi tirare la rata de cenci et carnicci per quella parte delle pile a cenci che stessino serrate et tirando decta rata de cenci et carnicci et non mandando di continuo le decte pile a cenci come fanno li altri maestri dell'Arte per metter decti cenci si intendi essere incorso in pena di scudi cento per qualunche mese fussi trovato haver tirato della rata de cenci in fraude sotto posti al Podesta di Colle al quale sia applicata la quarta parte della decta pena et l'altra quarta parte al Giudice et al cavaliere di decto signor Podesta riscosse che le haranno et la meta alla decta Arte dichiarando per il presente capitolo che qualunche difitio delle tre pile tirassi la rata de cenci et carnicci della terza pila et quella tenessi serrata per havere maggior somma di cenci che gli altri et che a lui avanzassino quelli che agli altri mancano non gli sia lecito in modo alcuno tirare la rata per decta pila terza se del continuo insieme con l'altre sue pile a cenci non andassi et portassi detti cenci come di sopra sotto la pena di scudi dieci per ciascuno et ciascuna volta; et qualunche ne fussi accusatore et inquisitore ne habbi la quarta parte della decta pena, et possi essere inquisito dinanzi al Podesta di Colle et suo giudice et corte dichiarando ancora che qualunche havessi tolto affitto uno de decti difitij nel principio del suo fitto possi tenere serrate le pile a cenci del decto difizio per un mese accioche possin poi del continuo poi lavorare come gli altri; possino ancora per quel mese tirare tutte le rate de cenci et carnicci che al decto di-

Digitized by Google

fizio toccasse senza alcuno suo preiuditio non obstante che le tenessi serrate; non intendendosi pero stando serrate quando l'acqua non venissi alli decti difizii, o per mancamento universale di cenci a tutta l'Arte in modo che fussino forzati a tenerle tutte serrate haver contrafacto al presente Capitolo. Et qualunche difizio che fusse dichiarato a carta fine stesse serrato et non pestasse ne lavorasse in decto difizio tutte le rate et portioni de cenci che gli toccassi nel modo et forma che fanno gli altri per far massa continuando a tirare decta rata per più tempo che per un mese come di sopra s'intendi esser caduto in pena di scudi 100 per qualunche mese che a decti modi hara tirata la sua rata de cenci sotto posti come di sopra et applicata la decta pena come di sopra. Et il Cavaliere del Podestà di Colle et il Notaro dei d. d. di decta terra di Colle possino andare a loro beneplacito a veder tutti e' difizij che tirano cenci per tre pile a cenci et trovando che la terza pila stessi serrata et non portassi cenci come l'altre non mostrando la fede del giusto impedimento come di sopra el decto signor Podestà per inventione del suo Cavaliere lo possi condennare in scudi X per qualunche volta applicata la quarta parte al Podesta et l'altra parte al Giudice et Cavaliere. Et la meta all'Arte decta. Et il Notaro de d. d. per sua inventione la quarta parte; et all'Arte decta in modo che ciascuna volta che sara trovato ciascuno de sopradecti difizij a tre pile a cenci o a due pile a cenci haver tirata la ratha de cenci et in fraude tener serrate le decte pile tutte o parte in altro modo come di sopra sono dichiarate s'intendino essere incorsi nelle sopra scritte pene et sottoposti come di sopra e decto; dichiarando ancora che accadendo che qualcuno de decti Maestri mancando cenci non possono del continuo lavorare volendo per un mese fermare, per poter poi seguitare del continuo, di lavorare gli sia lecito per decto mese serrare le pile havendolo prima notificato al Consolo et al Cancelliere dell'Arte come di sopra.

30) Item ordinorono providdeno et statuirono per levar via ogni fraude che ogni ministro dell'Arte et padrone di decti difizij o loro fittaiuoli non possi in modo alcuno la rata de cenci che toccasse a ciascuno de decti difizij lavorarli o pestarli in altri difizij come ciascuno de decti padroni o loro fictaiuoli gli debbino lavorare et pestare ne decti loro difitij non potendo in modo alcuno quando gli leva dalla bottegha o vero casa della decta Arte portarli o farli portare altrove ne in alcun altro luogo che nelli difizij loro alli quali sono consegnati. Ne alcuno de decti ministri dell'Arte ovvero fittaiuoli de decti difizij possino ne debbino in alcun modo ne sotto alcun quesito colore transferire et portare da luogo a luogo alcuna quantita di decti cenci ne alcuna quantita di pesti fatti et condotti da far carta per lavorare in altri difizij. Ne in alcun modo possino decti Ministri dell'Arte o fittaiuoli vendere ne accommodare decti cenci che toccasse loro o pesto che havessino pesto ne loro difizij l'uno all'altro sotto la pena di scudi 70 per qualunche volta che fussino trovati

Digitized by Google

in errore. Et possino essere inquisiti dinanzi al Potesta di Colle et suo Giudice et Corte, di tutte le predecte cose applicata la 4ª parte al Podesta decto et l'altra quarta parte al suo Giudice et Cavalierj et l'altra quarta parte alla decta Arte. Et essendo trovato in fraude per inventione del Cavalierj *(sic)* del decto signor Podesta la quarta parte sia applicata al decto signor Podesta et la meta al suo Giudice et Cavaliere e l'altra quarta parte all'arte decta. Et se alcuno de decti delinquenti accusasse l'uno l'altro quello che prima sara inquisito et notificato si intenda essere libero da ogni pena dichiarando che cosi s' intendi essere incorso nella soprascritta pena quello che portassi o facessi portare detti cenci o pesto da luogo a luogo come quello che gli ricevessi. Et sieno ancora sottoposti al bossolo et tamburo et specchiati nella medesima pena dal Cancelliere del Comune di Colle ogni volta che vi sieno due testimoni e quali il decto Cancelliere tengha secreti et secretamente gli debbi examinare. Et provando debbi specchiare chi contrafacessi nella sopra scritta pena applicata alla decta Arte. Et essendo trovato et provato di notte s' intendi la pena decta raddoppiata excetto che nelle divisioni da farsi tra l'un fratello et l'altro che havessino un difizio insieme et li dividessino; in quel caso si possino accommodare di decti cenci et carnicci.

31) Item per conservatione et mantenimento della decta Arte ordinorono providdono et statuirno che infra un mese dal di che haranno preso l'uffitio el Consolo et Governatore della decta Arte et cosi il Proveditore et Camarlingo ciascuno de decti Ministri dell'Arte che lavorano carte fine debbi actualmente haver pagato nelle mani del Camarlingo di decta Arte quelli che haranno tre pile a cenci con dua affiorato ducati XV piccoli, et quelli che hanno tre pile con due affiorato ducati X piccoli: et quelli che lavorano bianchetti di cenci neri ducati 2 per qualunche difizio a ragione di scudi uno per qualunque ducato. Et non avendo infral decto tempo facto tal pagamento come di sopra il Camarlingo predecto debbi chi havessi mancato haverlo facto specchiare al Cancelliere dell'Arte al libro dell'Arte in Gabella nel 4° più della vera sorte che havesse mancato et nella vera sorte. Et non possa ne debba in alcun modo tirare alcuna rata di cenci o carnicci dal Proveditore dell'Arte per insino che non hara pagato la sorte et la pena al Proveditore scudi 7 per qualunche volta che contrafacessi et il simile a quello che gli ricevessi. Et possino essere inquisiti dinanzi al Podesta di Colle; et l'inquisitore guadagni la 4ª parte et l'altra 4ª parte al Podesta. Et la meta sia applicata alla decta Arte. Et sieno sottoposti al bossolo et tamburo et d'essere specchiati dal Cancelliere del Comune di Colle in decta pena ogni volta che sia provato il delitto per due testimoni examinati secretamente dal decto Cancelliere. Et il Camarlingo non gli facendo specchiare come di sopra si intendi esser caduto nella pena di ducati ij da essere specchiato dal Cancelliere dell'Arte in Gabella al libro dell'Arte e' quali danari debbino sempre stare fermi per Capitali di

Digitized by Google

decta Arte. Et mancando decti Capitali el Consolo con li sua Governatori debbino sotto la pena di scudi 25 per ciascun di loro quando sara loro notificato haver creato tre huomini dell'Arte e' quali sotto la medesima pena sieno tenuti infra quel tempo gli sara ordinato dalli decti Governatori haver facto la impositione de danari che mancassino a decti Capitali da essere specchiati dal Consolo et li Governatori et li tre huomini dal Cancelliere dell'Arte se non facessino quanto di sopra è decto.

Et tale impositione e' maestri dell'Arte la debbino pagare al tempo ordinato per li decti governatorj al Camarlingo dell'Arte et non pagando al decto Camarlingo gli facci specchiare come di sopra è decto osservando l'ordine in tale impositione di quelli che haranno più rata di cenci come di sopra è decto et per quella ratha.

32) Item per obviare a ogni lite et discordia che nascer potessi ordinorono providdono et statuirono che in ogni evento che alcuno dificio si dividessi et fussi diviso per mezo non havendo nè potendovisi fare in ciascuna delle parti così divise due pile a cenci con una al manco a fiorato non si possa mai dichiarare a lavorare a carta fine non possa ne debba mai tirare alcuna portione o rata di cenci fine per non essere suffitiente ne apto a pestargli ne lavorargli in quel luogo per carta fine. Havendo due pile a cenci con uno a fiorato tiri la rata de cenci per meta di quello che harebbe tirato prima innanzi che si dividessi purche le decte pile sieno giudicate andanti per quattro dell'Arte, cioè le due pile a cenci con la pila a fiorato in modo che le possino condurre et pestare e' cenci a perfectione da far carta fine servendosi della meta dell'acqua che gli tochasse et non della parte dell'altra meta del dificio in fraude delli altri maestri del Arte per tirar la rata de cenci contra il dovere.

33) Item ordinorono providdono et statuirono che alcuno de padroni de difici o loro fictaiuoli dichiarati a lavorare carta fine et cenci fini fioretti et fiorettoni non possino ne debbino in modo alcuno lavorar carta bianchetta nera di cenci neri nelli loro difizij ma solo debbino lavorare carte fini fioretti et fiorettoni di cenci bianchi che tochera loro per la lor ratha dal Proveditore del Arte; et similmente alcuno de padroni de difizij che al presente lavorano bianchetti neri di cenci neri nelli loro difizij o altri per loro non possino ne debbino in alcun modo lavorare in decti loro difizij ne far lavorare cenci fini fioretti et fiorettoni et fare bianchetti di cenci bianchi sotto pena di scudi 50 per ciascuno che contra facessi et per ciascuna volta et possino essere inquisiti dinanzi al Podesta di Colle et suo giudice et Corte et guadagni linquisitore la quarta parte, la quarta parte il Podesta, l'altra il Giudice et Cavaliere del Podesta et l'altra quarta parte la decta Arte: et essendo per inventione del suo cavaliere ne guadagni il Podesta la quarta parte et la meta il Giudice et il suo Cavaliere et l'altra quarta parte alla detta Arte riscossa che sara detta pena et sien sottoposti al bossolo et tamburo mettendo due

Digitized by Google

testimoni secreti nelle polize della bossolatura etamburagione e quali dal Cancelliere del Comune di Colle sieno secretamente examinati et provato il delitto il detto Cancelliere lo debbi specchiare nella pena sopradetta allibro dellarte in gabella applicata adetta Arte.

34) Item ordinorono providdono et statuirono che ciascuno de Maestri dell'Arte che volessi lavorar carta fine di quelli che al presente lavorano bianchetti neri di cenci neri et di quelli che lavorano carta fine al presente volesse lavorar bianchetti neri di cenci neri debbi haverlo notificato quattro mesi innanzi dal dì che sara riformata la decta Arte et il Consolo et suoi governatori haranno preso il governo della decta Arte la quale notificatione la debbi fare dinanzi al Consolo della decta Arte. Et debbi star quattro mesi innanzi che cominci dal dì che hara notificato et così debba continuare di lavorare per insino che non fara altra notificatione come di sopra ciascuno de predecti Ministri et continuando sempre di lavorare carta fine o i bianchetti secondo che si truova quando fa decta notificatione per li quattro mesi poi che hara notificato et facto decta notificatione debbi per uno anno al meno seguitare di lavorar quelle carte che si dichiarera volere lavorare dal dì che comincia a lavorare o vero che gli è concesso che possi lavorare. Et se nel principio dell'anno quattro mesi innanzi non havessi facto la sopradecta notificatione passato decto tempo di decti quattro mesi non possi piu per quello anno notificare et debbi continuare di lavorare quella carta che si truova haver lavorata innanzi o fine o bianchetti dichiarando che chi volessi lavorar carta fine innanzi che possi partecipare de' cenci fini o carnicci debbi pagare actualmente nelle mani del Camarlingo dell'Arte la medesima ratha de danari che pagono gli altri maestri a carta fine et essendo carta fine et volendo tornare a bianchetti per polizza del Cancelliere dell'Arte il Camarlingo gli restituisca quella rata del capitale che se gli conviene, eccetto che li due ducati che debbono restare per capitale con quelli che lavorano bianchetti.

35) Item atteso quanto sia nocivo alla decta Arte che ogni persona di decta Terra di Colle et suo contado o altri forestieri ad instantia loro possi appaltare et far massa insieme di cenci d'ogni sorte et carnicci, ordinorono, providdono et statuirono che nessuna persona della terra o contado di Colle di qualsivoglia grado et conditione ne altri forestieri ad instantia d'alcuno di decta terra o contado non possi ne debbi in alcun modo ne sotto alcun quesito colore appaltare ne far massa insieme di decti cenci o carnicci nella decta Terra di Colle et suo contado ne fuori in qualsivoglia luogo sotto la pena di scudi 100 per ciascuno che contrafacessi et per qualunche volta sottoposti al Podesta di Colle et al Notaio del danno dato et al bossolo et Tamburo. Et ogni persona ne possi essere inquisitore segreto et palese; et lo accusator palese guadagni il quarto, il Giudice et Cavaliere il 4.°, l'altro 4.° all'Arte decta. Et il Notaio del danno dato ne guadagni per sua inventione il 4.° et li 3 quarti

Digitized by Google

alla decta Arte. Et essendo l'accusatore segreto per imbossolatura o tamburazione debbi mettervi dua testimoni e' quali segretamente dal Cancelliere del Comune di Colle sieno examinati et provato il delitto debbi specchiarli nella sopra scritta pena; et il Cavaliere del Podesta di Colle possi e gli sia lecito a suo beneplacito andare et entrare per tutte le case della Terra et contado di Colle dove havessi inditio che fussi facta massa di decti cenci et carnicci et trovata decta massa il delinquente sia condennato dal decto signor Podesta et suo Iudice et Corte nella soprascritta pena applicata come di sopra nella qual pena s' intenda essere incorso così il padrone della casa dove fussi trovata come quello che l'avessi facta, et i cenci o carnicci come di sopra appaltati s' intendino per quel tale esser perduti e applicati all'Arte decta, et il detto signor Podesta et suo giudice guadagni la meta della valuta di decti cenci o carnicci da essergli pagata dal Camarlingo dell'Arte per li pregi comuni che si comprano dagli altri ogni volta che l'Arte decta ne sarà investita. Et non s' intendi nessuna persona haver fatto massa ne contrafatto al predecto Capitolo ogni volta che ne avesse ragunati insieme insino in mille libbre non intendendosi pero compresi in tal prohibitione e' Maestri dell'Arte che lavorassino o facessino lavorare de cenci o carnicci e' quali gli debbino tenere nelli loro difizij et non altrove havendogli dal Proveditore dell'Arte et non da altra persona. Et trovandosi altrove s' intendino incorsi nelle medesime soprascritte pene et ciascuno ne possi essere accusatore et ne guadagni la 4.ª parte della soprascritta pena et la 4.ª parte della valuta di decti cenci et carnicci et l'altra quarta parte al signor Podesta di Colle et l'altra quarta parte al suo Iudice et Cavalieri. Et il 4.º all'Arte decta così de' cenci o carnicci come della pena et qualunche persona fussi publicamente trovata in fraude per tal causa condennato per insino in dua volte alla terza volta et di nuovo incorressi in tale errore, s' intendi oltre alle soprascritte pene esser privo di tutti e benefitij et privilegij della decta Arte. E' quali non possino riacquistare se non per legitimo partito del Consiglio della decta Arte; et esercitandola possino esser condennati in scudi cento per qualunche volta et per qualunche fussi notificato. Dichiarando anchora che qualunche fuor della Terra et contado di Colle comprasse per insino in libbre mille di decti cenci o carnicci non s' intenda incorso nella soprascritta pena; et comprandone maggior somma debbi haverne la licentia dal Proveditor dell'Arte e non gli facci giuoco se non durante il tempo del decto Proveditore.

36) Item per obviare a ogni fraude che contro alla decta Arte si potessi fare et per ordinare che mai per tempo alcuno habbi a patire di cenci o carnicci, ordinorono, provviddono et statuirono che alcuna persona di qual si voglia grado o conditione si sia della Terra di Colle et suo contado o in quella habitante non possi nè gli sia lecito comprare decti cenci o carnicci che da alcun forestieri o terrazzano fussino condocti alla Terra di Colle et suo contado sotto la

Digitized by Google

pena di scudi 25 per ciascuno et per ciascuna volta così al compratore come al venditore che in decta Terra di Colle o suo contado comprassi o vendessi eccetto che vasellai o pizzicagnoli et altre persone solite comprarne amminuto in decta Terra o suo contado comprandone per volta da trenta libbre in giù et non a somme eguali quando ne havessi ciascuno di loro ragunati insino in libbre quattrocento gli debbi haver venduti et consegnati al Proveditor dell'Arte per li pregi ordinarij sotto la pena di scudi dieci per ciascuno et per qualunche volta che ne ragunassi maggior somma di decte libbre quattrocento et non gli vendessi et consegnassi come di sopra dichiarando ancora che li padroni de difici decti o loro fittaiuoli o loro compagni o altri per loro non possino ne sia lor lecito in modo alcuno comprare o far comprare in nome loro alcuna quantita di decti cenci o carnicci nella decta Terra di Colle o suo contado ne quegli ricevere in deposito ne in presto ne in qualunche altro modo che pensar si possi ne quelli in modo alcuno farsegli scaricare alle case delli loro edifitij ne delle loro habitationi nella Terra et contado di Colle o in altri luoghi in decta Terra et suo contado ad instantia de predecti padroni de difitij, fictaiuoli et compagni come di sopra sotto la pena di ducati quaranta per ciascuno che contrafacessi o per qualunche volta di giorno; et di notte la sopra scritta pena s'intendi duplicata; nella qual pena s'intenda essere incorso così quella persona che tenessi mano o porgessi aiuto o favore a chi commettere volessi una simil fraude come quello che la commettessi o facessi. Et quella persona di decti delinquenti che notificassi una simil fraude s'intenda esser libera d'ogni pena che fussi incorso et guadagni la 4.ª parte di decta pena comprendendosi così e' forestieri come e terrazzani; et possino essere inquisiti dinanzi al Podesta di Colle et suo Indice et Corte. Et ciascuno ne possi essere accusatore et guadagni la 4.ª parte della decta pena et sieno sottoposti al bossolo et tamburo; et essendo provato il delitto con il giuramento dell'Accusatore con un testimone il qual debbi esser secretamente examinato dal Cancelliere del Comune di Colle sia tenuto decto Cancelliere specchiarlo al libro della decta Arte in gabella nella somma di scudi quaranta per ciascuna volta et essendo provato il delitto col giuramento dello inquisitore et duoi testimoni come di sopra examinati el Cancelliere decto gli debbi specchiare in decti ducati quaranta di scudi uno per qualunche ducato; et essendo di notte nel doppio come di sopra; et il simile quando fussi provato con un testimone di notte lo debbi specchiare in scudi otto come di sopra. Et se il Cavaliere del Podesta per sua inventione condennasse alcuno simile delinquente s'intendi applicato il quarto della pena al detto signor Podesta et la meta al decto Cavaliere et al Giudice del decto signor Podesta et la quarta parte all'Arte decta. Et il Notaio del danno dato ne guadagni per sua inventione il 4.° et li $^3/_4$ all'Arte detta. Et sieno sotto posti a' Gabellieri del passaggio del Comune di

Digitized by Google

Colle el quale guadagni la meta della pena ogni volta che ne sara inventore et inquisitore palese et possi procedere contro a tal delinquente facendolo citare alla Gabella maggiore di Colle et descriverlo per frodo non altrimenti che havessi frodato la sua gabella applicandogli la meta della pena come di sopra et l'Altra meta alla decta Arte.

37) Item ordinorono providdono et statuirono che qualunche persona che conducessi nella Terra di Colle o suo contado alcuna quantita di cenci o carnicci cosi forestieri come terrazzani non possino in alcun modo concedergli a altre persone che al Proveditore dell'Arte della carta che per ogni tempo sara ordinato, non intendendosi però per quelli che vendono et comprono a minuto et qualunche che contradicessi s' intendi essere incorso in pena di scudi X per ciascuno et per ciascuna volta d'essere riconosciuti et condennati dal Podesta di Colle et suo giudice et Corte. Et ciascuno ne possi essere inquisitore et guadagni il quarto della decta pena. Al Podesta il quarto, al Giudice et Cavalieri il 4.°, et il 4.° all'Arte decta. Et essendo per inventione del Cavalieri del decto signor Podesta ne guadagni el Podesta il quarto et la meta al Giudice et Cancellieri, et il quarto l'Arte decta. Et intendasi incorso nella soprascritta pena el compratore com'el venditore. Et quello che di loro notificasse tale errore et delitto s' intenda esser libero da ogni pena et guadagni il 4.° della soprascritta pena et sieno ancor sotto posti al bossolo et tamburo da procedersi come nelli altri Capitoli è ordinato con l'ordine del bossolo et tamburo da provarsi il delitto col giuramento di dua testimoni examinati et specchiati come è decto.

38) Item ordinorono, providdono et statuirono che se ne' precedenti Capitoli fussi cosa alcuna che obligasse e' Ministri dell'Arte a exeguire et che non fusse dichiarata la pena et cosi qualunche altra persona per qualunche causa fusse obligata a observare e' Capitoli et provisioni et statuti della decta Arte et se non fussi dichiarata la pena per la inobservanza di decti capitoli, provisioni et statuti s' intendi esser dichiarata per il presente Capitolo et statuto qualunche che contrafacessi dovere essere condennato in scudi dieci per ciascuna volta et applicata alla decta Arte dove non fussi dichiarata applicata in altri luoghi per li presenti Capitoli.

39) Item ordinorono, providdono et statuirono che ogni legge, statuto et Capitolo et riformatione che per altri tempi fussino stati facti le quali non contradicessino alli Capitoli, provisioni et statuti per loro facti nuovamente s' intendino essere confermi et stabiliti et in tutto et per tutto si debbino mantenere et observare.

40) Item ordinorono providdono et statuirono acciochè l'Arte per l'avenire non manchi mai di Governo che il Consolo che per li proximi sei mesi dell'anno de' sei della decta Riforma insieme con li suoi prudentissimi Consiglieri et Governatori sieno tenuti et debbino per tutto il tempo che dura il loro Uffizio per squittino nel Consi-

Digitized by Google

glio dell'Arte havere electi per insino alla somma di quattordici huomini matricolati dell'Arte exercitanti et non exercitanti advertendo che sieno d'eta d'anni venticinque al meno non potendo pero intervenire più che uno per consorteria sotto la pena di scudi 25 per ciascuno di loro da esserne specchiati dal Cancelliere dell'Arte. Et il Consolo con li predecti Governatori et insieme con li predecti aggiunti debbino creare et eleggere per le più fave sei riformatorj dell'Arte de matricolati exercitanti et non exercitanti in decta Arte di Carta matricolati e' quali sieno di eta di anni trenta non havendo rispetto altrui purchè sieno matricolati dell'Arte et idonei et habili a quelli Uffitij et governo di decta Arte. Et se alcuno delli electi renuntiasse succeda l'altro che ha più fave; e' quali riformatori così electi habbino auctorita quanto tutta l'Università dell'Arte a riformare provedere et capitolare la decta Arte et imborsare tutti gli Uffitij necessarij per il Governo et conservatione della decta Arte la quale reformatione et imborsatione la debbino haver facta per tutto il mese di luglio dell'ultimo anno delli sei anni che debbe durare la presente Riforma sotto la pena di scudi venticinque per ciascuno di loro da esserne specchiati dal Cancelliere dell'Arte. Et non possino in modo alcuno annullare e Capitoli et provisioni facti per la presente Riforma ne quelli in alcuna parte maculare ne alterare, ma tutto s'intenda la loro auctorita in augumento et sieno nelle loro parti de'sei quattro d'accordo al meno.

Die XVIIJ Iulij 1548.

Li Spectabili huomini di Balia sopra l'Università de'Cartai soprascritti assente ser Bernardino di Lionardo da Picchena loro compagno per numero cinque nessuna bianca in contrario approvorono tutti li soprascritti Capitoli con queste aggiunte che li presenti Capitoli così delle pene in essi poste non comincino ad havere effecto prima che in Calende di settembre proxime. Et così l'altre cose in essi contenute si osservi come si truovono scritti et de presenti riservandosi la auctorita durante la loro electione di poter fare la imborsatione et aggiugnere et diminuire alli Capitoli soprascritti bisognando.

Che chi non è matricolato et fussi imborsato non possa exercitare,

Che il numero de Consoli se ne metta nella borsa in sino in ventisei polizze non obstante la provisione fatta,

Che quanto l'annullare, sospendere et derogare a Capitoli facti non si possino derogare annullare e sospendere se non interviene di tutti e padroni o vero fittaiuoli de difizij lavoranti bianchetti et carta fine almanco uno per difizio et non più; et sieno delle dieci nove d'accordo, et delle quattordici dodici, et così seguiti per la rata del numero,

Che tutti e cenci neri et purgature in modo alcuno si possino lavorare ne far lavorare da chi fa carta fine, ma in tutto et per tutto

Digitized by Google

si appartenghino a quelli che lavorano bianchetti di cenci neri le qual purgature et cenci neri che per sorte toccassino a ciascuno de' Maestri dell'Arte che lavorano carta fine nella divisione de cenci le debbino consegnare al Proveditore dell'Arte et il decto Proveditore sia tenuto dispensarli a quegli che fanno bianchetti. Et facci la polizza; et la paghino al Camarlingo dell'Arte per quello che giudichera esser giusto e del numero tratto se ne imborsi quello de Maestri che lo consegneranno. Et così e' cenci neri per il pregio che sara dichiarato. Et caschi in pena di scudi 10 per qualunche volta et per qualunche contrafacessi sottoposti al Podesta di Colle et al bossolo et tamburo.

Che ogni volta che ciascuno che havessi preso qual si voglia Uffitio et che per sua absentia o infermita stesse absente tanto tempo che l'Arte ne patisse ordinorono che li Consiglieri, giurati che saranno tre volte gl' impedimenti, si debbi trarre lo scambio.

Die XV Augusti 1548 obtentum fuit per 4 nigras reservando sibi auctoritatem et absente Domino Silvestro et ser Bernardino de Picchena.

Die XXV Augusti 1548 per 4 nigras absente Domino Silvestro et Bernardo de Albertanis.

Circa al Capitolo della terza pila che dice che non debbi tirare la portione de cenci stando serrata, et non andando insieme con l'altre due pile et tirando la portione de cenci debbi andar del continuo con l'altre dua sotto la pena di scudi 10 per qualunche volta che fussi trovata stare serrata in fraude degli altri Maestri dell'Arte della Carta per più chiara intelligentia del decto Capitolo aggiunto che ciascuno de Maestri dell'Arte che havessino la terza pila et tirassino la portione della terza pila secondo che è ordinato de cenci che per tre mesi dell'anno ciascuno de decti Maestri a suo beneplacito possa tenere serrata et non andante la terza pila benche habbi tirata la portione della decta terza pila et debbi notificarlo al Cancelliere dell'Arte quando vuole tenerla serrata et non usarla come le altre due dal quale Cancelliere debbi haver la fede d'averlo notificato nella qual fede debbi specificare il tempo che la vuole tener serrata in diversi mesi dell'anno a suo beneplacito, et non havendo decta fede appresso di se da poter mostrare s' intendi essere incorso nella pena che nel Capitolo si contiene essendo trovata serrata et non andante insieme con l'altre et fuori delli tre mesi come di sopra tirando la portione de cenci per decta terza pila sia tenuto a farla andare et pestare e cenci insieme con l'altre due. Et essendo trovata serrata et non andante havendo tirata la portione per decta terza pila et trovandosi haver fatto massa di cenci perche agli altri maestri dell'Arte manchino s' intenda essere incorso in pena di scudi 25 per qualunche volta sottoposta al Podesta di Colle et suo giudice et Corte et al Notaio del danno dato. Et possa el Cavaliere del Podesta di Colle andare a suo beneplacito alli decti difizij et menar seco due periti

Digitized by Google

dell'Arte a suo beneplacito a vedere se la decta terza pila sia serrata et se nel difitio si truova tal massa di cenci che sia suffitiente alle tre pile decte di sopra. Et essendo giudicato per decti dua periti senza alcuna parzialita o passione et con giuramento di giudicare rectamente che la massa de cenci ch' haranno trovata in qual si voglia difizio delle tre pile sia suffitiente o di superfluo alle decte tre pile et che in fraude la tenesse serrata, el signor Podesta et suo Giudice et Corte lo possi condennare in decta pena di scudi 25 come di sopra applicata la quarta parte al decto signor Podesta, l'altra quarta parte al Giudice et Cavaliere del decto signor Podesta et la meta all'Arte decta. Et recusando e periti dell'Arte di non voler andare con il decto Cavaliere gli possi condennare in scudi 25 per uno chi recusasse applicata come di sopra, annullando ogni altra habilita che per il Capitolo che di cio parla gli fussi concessa di tenerla serrata.

Item aggiunseno al Capitolo che parla che ciascuno de Maestri dell'Arte quelli delle due pile debbino pagare al Camarlingo dell'Arte scudi dieci per qualunche Maestro et quegli delle tre pile ducati XV, che ciascuno de Maestri dell'Arte delle tre pile debbi pagare ducati XIIJ et quelli delle dua ducati X per ciascuno di loro dichiarando che il Camarlingo dell'Arte debbi menar buono a conto de decti pagamenti con fede et polizza dello scrivano dell'Arte tutto il credito che ciascuno de Maestri decti si truova havere con decta Arte.

Item aggiunseno al Capitolo che parla de giuramenti che quanto a quelle persone che saranno tratte et assupte *(sic)* alli Uffitij di decta Arte debbino osservare tutto quello che si osserva per la Comunita di Colle nella tratta delli suoi Uffitij et così in approvare gl' impedimenti di absentia o d' infermita et di trarre scambi come si costuma per decta Comunita dichiarando che l' Uffitio de Consiglieri et Consolo non giurando oltra la pena ordinata per li presenti Capitoli non perdino l' Uffitio et gli altri sì.

Item ordinorono providdono et statuirono che il proveditore et Camarlingo dell'Arte che è del presente mese d'Agosto 1548 debbi ciascuno di loro ne tempi ordinati per li Capitoli della presente riforma rimettere il conto delle loro administrationi rendendo il libro de' decti lor conti et rimettendo ogni partita di danari et cenci et carnicci et masseritie che ciascuno di loro havessi in mano appartenenti alla decta Arte havendone polizze del ricevuto dalli loro successori le quali polizze et libri gli debbino consegnare al Cancelliere del Comune di Colle nelli tempi ordinati per li Capitoli della presente riforma sotto la pena di scudi cento per ciascuno di loro da esserne specchiati dal decto Cancelliere in Gabella al libro della decta Arte applicata la decta pena alla decta Arte.

Item quanto al Capitolo che le pene ordinate per li Capitoli della presente riforma debbino cominciare in Calen di settembre a potere exeguire et non prima dichiarorno che non s' intendessi essere comprese le pene del Consolo et suoi Governatori, Proveditori, Camar-

Digitized by Google

linghi et Sindichi della decta Arte obligati a giurare in fral tempo et accettare gl' Uffizij alli quali sono et saranno tratti secondo gli ordini della presente riforma, ma debbino exeguirsi nel modo et forma che nel Capitolo del giuramento è ordinato.

Item che per chiamare il Consolo dell'Arte con la campana del Comune il messo dell'Arte sia tenuto quando gli sarà decto dal Consolo o dal suo sustituto sonar prima un toccho per volta per chiamare il Consolo come si fa quando si chiamano e Signori Priori et così debbi finire nel medesimo modo continuando e' tocchi l' uno doppo l'altro. Di poi suoni a distesa quanto gli pare et per un hora a tocchi et in luogo del nonale suoni l'*Ave Maria.* Et dipoi finita di sonare con undici tocchi continuati et finito di sonare il Consolo facci serrare l'uscio del palazzo del Comune di Colle nel quale si debbino ragunare il Consolo et suoi Governatori et quello sia il luogo della loro residentia et così delli altri Uffitij della decta Arte dove bisogni far partiti per provedere alla necessita della decta Arte; et facci la rassegna come per li Capitoli della presente riforma è ordinato.

Die XV decembris 1549.

Fit fides per me Albertum Notarium infrascriptum qualiter hac presenti suprascripta die in consilio Artis Cartarum Terre Collis in numero valido ac sufficienti congregato fuit facta et formata infrascripta preposita tenoris infrascripti.

E sono molti debitori dell'Arte e quali per non temere specchio taceno in su decti libri et non pagono e debiti loro. Et ben sarebbe ad causa che havessino a pagare decti lor debiti ordinare che si leggessino a specchio come si fanno gli altri debitori del Comune et così temessino specchio come fanno gli debitori del Comune, imperò si propone ecc.

Giuliano di Domenico del Taglia uno del numero del decto Consiglio sopra decta proposta consigliando disse che per l'avenire tutti quelli si trovano a specchio in su libri dell'Arte existenti nella maggior Gabella del Comune di Colle si debbino leggere a specchio come si fanno gli altri debitori del Comune et così al tempo della tratta delli Uffitij non si essendo levati da specchio et non havendo effectualmente pagato e debiti loro sieno stracciati di tutte le polizze che usaranno così delli Uffitij della Comunita come di quegli dell'Arte della Carta predecta. Et che per il primo dell'Arte che va a Firenze si mandi per la confermatione della presente Provisione alli Magnifici Signori Octo di Pratica della Citta di Firenze et habbi quel tale che andera per suo viatico et fatica scudi due dal Camarlingo dell'Arte de danari dell'Arte decta per polizza del Cancelliere supra quo misso solemni et secreto scruptinio vintum et obtentum fuit per fabas octo nigras repertas per sic; nulla alba in contrarium.

Ego Albertus quondam Bernardini Alberti de Renerijs de Colle

Digitized by Google

vallis Else Notarius Publicus Collensis et florentinus et ad presens Cancellarius et Scriba artis predicte, de predictis rogatus in fidem manu propria scripsi et me subscripsi.

II.

Die XXIIIJ septembris 1548.

Prefati Magnifici Octo Viri *(I magnifici signori Otto di Pratica)* etc. Attesa la Commissione a decti Magnifici Otto et lor Magistrato data da S. Ex.tia sopra la supplica della Comunita della Terra di Colle et ancora in nome dell' Universita et Arte de Cartai della suddecta Terra per la confermatione et stabilimento delli infrascritti Statuti et Capitoli facti et ordinati; per quelli et come nel prohemio di tali Capitoli et Statuti si contiene et per dar ordine et forma a decta Arte de Cartai et a chi quella exercita et fa exercitare in detta Terra di Colle, et atteso et considerato il tenore et tutto quello et quanto si dispone in decti Statuti et Capitoli et in ciascuno Capo di quelli et atteso ancora la citatione facta di tutti quegli Artefici che si exercitano nel fare o far fare la carta di qualunche sorte in decta Terra di Colle a venire et dedurre tutto quello et quanto occorre loro o a alcuno di loro che gli sopradecti Capitoli o alcuni d'essi non si debbino confermare et approvare, et considerato qualmente per la parte di decti Cartai exercitanti et per li mandati in nome loro alla presentia del Magistrato hanno in fra l'altre cose deducto una convenctione et pacto facto et compilato infra di loro artieri exercitanti per proprio instrumento et già sono anni dua per essi osservato et che ancora per anni quattro osservare si dovea domandando particularmente che la su decta Conventione et pacto si debbi osservare infra di loro in ogni sua parte et che li predecti Capitoli et Statuti nuovamente fatti non si debbono confermare in preiudicio di detta conventione et havendo gli Signori Octo bene et maturatamente considerato la decta Conventione et ancora inteso particolarmente da essi mandati degli esercitanti tale arte de Cartai di qual parte et capi di decti Statuti et Capitoli si tenghino gravati et in che cosa, et considerato tutte le loro ragioni et quelle ancora del mandato della Comunita avanti al decto Magistrato exposte et tutte le altre cose che sono state da considerare, per loro solenne partito ottenuto ne hanno come appresso dichiarato et determinato et come commissari in questa parte di S. Ex. et ancora per vigore d'ogni loro auctorità cassorono et annullorono la decta Conventione et contracto come di sopra facto per li decti Artefici et che si esercitano nello exercitio della Carta, come quella che non si poteva fare cosi secondo gli Statuti come di ragione quanto che prohibiscono gli monopolij et altre simili conventioni di Artefici privatamente facti et che non sono

Digitized by Google

stati deliberati per via di Statuti della Comunita o almanco della Universita et Arte de Cartai della Terra di Colle et approvate di poi secondo gli ordini et che in futuro nessuno de compresi et nominati in decta convenctione o altri che in quella compreso fussi sia tenuto osservarla, ma da quella sia libero et absoluto et da ogni pena et preiuditio che da essa gli fussi imposto et si intenda per l'avenire in tutto et per tutto cassata et annullata et come se facta non fussi, et stante la predecta annullatione essi Signori Octo per vigore della loro medesima auctorita approvorono et confermorono salvo l'infrascritte limitationi et correttioni gli soprascritti Statuti et Capitoli in ogni sua parte; et comandorno l'osservantia sotto le pene et preiudici quali in decti Capitoli et nelle infrascritte limitationi et correctioni respective si conterranno li quali Statuti et Capitoli soprascritti limitorono et corresseno in quelli Capi et nel modo et forma che di sotto si dira, et cosi volseno si debbino osservare sotto le pene soprascritte.

Et prima quanto al primo Capitolo quello limitando corresseno in questo modo cioè: che tutti quelli che nella presente riforma dell'Arte de Cartai che per li Reformatori fussino stati imborsati ad alcuno Uffitio et che non fussino al decto tempo della facta imborsatione matricolati in decta Arte come inhabili a potere essere imborsati non volseno che se essi di poi si matricolassino et matriculati fussino tratti esercitare decti Uffitij ma si intendino haver divieto tutto il tempo della presente Riforma.

Quanto al XIIJ Capitolo quello limitorono et dichiaroronò che quando le tre pile per loro natura sieno suffitienti et habili a lavorare e cenci fini quelle habbino a partecipare de cenci come le altre et quando non fussino habili tutt'e tre per propria natura come è decto che allhora non partecipino et che tali pile sieno habili et suffitienti o no se ne habbi a stare alla deliberatione del Consiglio dell'Arte della Carta in suffitiente numero adunati et per il partito de dua terzi: et secondo decta dichiaratione si habbia a partecipare o non partecipare de decti cenci fini et non altrimenti.

Et nel XIIIJ Capitolo dove si parla delle pene et del modo del procedere in conoscere se alcuno commette fraude quello corresseno et volseno che circa il conoscere la decta fraude si debbi osservar questo ordine che quanto alle cose palese per natura dell'exercitio per le quali si contrafacessi a quanto in decti Capitoli et statuti si dispone si habbino a giustificare palesemente per l'ordinario et in tal caso seguitino le pene ordinate dalli decti statuti. Ma ne casi che secondo la natura dell'exercitio si possino fare occultamente in tal caso havendone legitimi inditij o presumptioni convenienti si possa per il signor Podesta et sua Corte procedere citatis citandis sì come si procederebbe in causa criminale et darne la sententia iustificata non purgati gli inditij et come è di ragione et ogni altro modo di

Digitized by Google

provare o di tamburo o bossolo non si debbi osservare in decti casi delle Corte.

Sopra il terzo Capitolo quello limitorno et dichiarorno che se uno edifitio è per sua natura habile a lavorare cenci fini che alhora possa partecipare nella distributione per la sua rata se bene gli conducessi a lavorare o tutto o parte ad un altro edifitio purchè in quello sia a compagnia perchè altrimenti per vendita, donatione o in prestito non si possino tali cenci transportare sotto la pena che in decto Capitolo si contiene.

Item sopra quel Capitolo che parla di quelli edifitij che lavorano bianchetti che quelli si intendino poter lavorare ancora bianchetti di cenci bianchi in caso che et per quella rata che essi proveranno havere lavorato et partecipato de cenci grossi bianchi al tempo della decta facta conventione et da indi in qua et si come in quella circa decto Capo si contiene volseno et dichiarorno che provando come di sopra habbino a partecipare de cenci grossi bianchi per la medesima parte per l'avenire et che per tale effecto il Proveditore et sceglitori diputati habbino a far la scelta di decti cenci grossi bianchi per darne et distribuirne per rata come di sopra.

Et ultimo loco decti Signori Otto dichiarorno che quanto al poter chiarire se un sito è habile a fogli fini che si tenga questo ordine cioè che per l'avenire chiunche volessi esser chiarito habile habbia a ottenere il partito per il Consiglio dell'Arte et per li duoi terzi come di sopra; et quegli che infino a qui fussino stati chiariti habili ancorchè fussino chiariti da Maestri dell'esercitio et non dall'Arte nondimanco s'intendino essere habili insino a tanto che per il decto Consiglio et per li duoi terzi fussino dichiarati inhabili et ogni volta che saranno dichiarati inhabili non partecipino.

Ancora gli decti Signori Otto come Commissari di S. Excellentia et per vigore d'ogni loro auctorita oltre al comandare l'osservantia delli sopradecti Capitoli et Statuti con le loro Correctioni et limitationi volsono et dichiarorno che per ogni volta che fussi necessario aggiugnere a decti Capitoli et ciascuno Capitolo di quelli o farne de nuovi che sempre tutto quello che si facessi per la decta Comunita et Arte alhora vaglia et tenga et osservar si debbi quando facto sia con expressa licentia o di Sua Excellentia o del Magistrato de precitati Signori Otto che per li tempi sara come Commissari suoi et nel modo che di sopra si dice, Mandantes etc.

Digitized by Google

SPIGOLATURE SANGIMIGNANESI

Dalle Carte del Comune di San Gimignano che si conservano nel R.° Archivio di Stato di Firenze. (Inserto 222).

Porto il mio primo, tenuissimo, contributo ai lavori di questa tanto benemerita Società, dopo cinque anni e più che ho l'onore di appartenervi. Sono dieci lettere che ho tratte da quell'insigne raccolta da cui vennero in luce i documenti dell'ambasceria di Dante al Comune di San Gimignano; altri che concernono la venuta di Carlo di Valois in Toscana, nell'opera *Dino Compagni e la sua Cronica* di ISIDORO DEL LUNGO; e altri ancora nel *Codice diplomatico dantesco*, che vanno pubblicando G. BIAGI e G. L. PASSERINI; ed in questa medesima *Miscellanea,* per cura del dott. EUGENIO CASANOVA. Sono di vari tempi, e non tutte collegate tra loro; cosa del resto non disdicevole, o io m' inganno, a un giornale che s' intitola *Miscellanea.* Credo poi che sieno sconosciute, e mi paiono di qualche importanza: se tali parranno anche al lettore ne darò altre in seguito.

La prima è di Taddeo conte di Monteorgiali capitano della Taglia guelfa di Toscana, volgare, dell'anno 1298: altre si riferiscono a una lunga e non lieve vertenza, come pare, tra il Comune di San Gimignano e gli Operai fiorentini di S. Maria del Fiore; all'imposizione del Catasto, a un imprestito fatto dai Sangimignanesi a uno della famiglia Medici, a un medico che curava il mal caduco e le rotture, a un giubbileo di colpa e pena concesso da Sisto IV ai visitatori dell'Annunziata di Firenze: l'ultima è come un atto di ligio omaggio del Comune a Fabrizio Maramaldo, l' uccisore del Ferruccio.

Non fo quasi affatto note e illustrazioni. Le cose e le persone di cui queste lettere discorrono sono quasi tutte note, e il con-

Digitized by Google

tenuto loro è chiarissimo: al resto supplirà il lettore che voglia usare di questa o quella a qualche suo particolare studio.

Firenze, maggio 1902.

A. GHERARDI.

I.

A nobili omini podestae e (1) singniori otto e chonsiglio e chumune de la tera di sancingimigniano (2) Tadeo chonte da monte orgiale chapitano gienerale de la taglia per la chonpagnia di toschana salute ed (3) ongnie bene sapiate che stanziato e fermo e per lo chumune di firenze e per l atera chonpangnia di toschana ched io chavalchi martedie (4) prosimo che viene a la citae di chastello ed ivi fare la mostra di tutti i chavalieri de la chonpagnia peroe vi richegio che dobiate mandare la parte di chavalieri che vi tochano a siena domenicha overo lunodie per fermo a quela pena ched io vi volese togliere.

Fatta il primo die d ottobre

(A tergo): A la podestae ed al chumune di sangimigniano. (5)

II.

Dilecti nostri. E' fa più tempo, tra la vostra Comunità e il nostro Uficio è stato differentia se le persone dalla vostra Comunità sono tenute a paghare alla nostra Opera pe' testamenti e ultime volontà si fanno per esse. E parendo al nostro Uficio, veduti i nostri ordini e i vostri pacti, voi essere acciò tenuti e oblighati, per quello riservo si fa ne' vostri pacti, ciò è excepto gabella di contracti e ultime volon-

(1) È mio debito avvertire che in questo primo documento la congiuzione *e* è sempre rappresentata dal noto segno simile a un 7.

(2) Così, certamente per errore di scrittura.

(3) Il suddetto segno seguito da un « d », qui ed appresso.

(4) Corretto da « lunodie. »

(5) E pure a tergo, d'altra mano, fu scritto: « Die secunda octubris. Propositum fuit in Consilio, per « dominum Vicarium, quid placet eis fieri et provideri super dictis litteris. » E Carlo Strozzi vi appose l'anno « 1298 ».

Digitized by Google

tà; (1) e quello a noi s'appartiene è l'ultima volontà: sì che per detto riservo la nostra Opera, ch'è comune, di detta immunità vostra è fuora. E avendo tutto questo più volte ventillato con vostri ambasciadori, ultimatamente per essi vostri ambasciadori si domandò intorno acciò consiglio di savio: il quale consiglio di savio, per non fare torto, deliberammo commetterla; e così si fece. Il perchè, il consiglio fu renduto in favore della nostra Opera, come di ciò funno advisati vostri ambasciadori che vidono detto consiglio suggellato aprillo e leggerlo. Dipoi, non stando voi acciò patienti, avendoci prodocti in detto caso consigli in vostro favore, anche sopra ciò s'ebbe nuovo consiglio, dove più larghamente che prima si consiglia in favore di detta nostra Opera. Il perchè, veggiendo chiaramente la nostra Opera avere ragione, e a coscientia essere tenuti se essa non seguitiamo, abbiamo solempnemente deliberato voi essere tenuti a detti lasci paghare, sì pe' passati e sì per l'avenire. E acciò che veruno di ciò non possa pretendere nè alleghare alcuna ignoranzia, vogliamo averlo prima notifichato acciò che ciaschuno dia modo a venire a paghare. Dove ciò non faceste, v'avisiamo, ciaschuno che acciò fia tenuto, in avere e in persona faremo gravare. Piacciavi farlo più tosto senza spesa. E più, di ciò non si riceverà schusa nè darà più dilatione. Data Florentie, in loco nostre residentie, die vij mensis maii MCCCCXXVij.

Operarii Opere Sancte Marie del Fiore civitatis Florentie.

(A tergo): Prudentibus viris Prioribus Artium et Vexillifero Iustitie Comunis et terre Sancti Geminiani nostris dilectis.

III.

Karissimi nostri. Constretti dal debito del nostro ufficio, e per executione di quanto c'è commesso e siamo tenuti per gli ordinamenti del nostro ufficio, più volte v'abiamo scripto et inposto che tucte le persone della vostra iurisdictione ci dovessino recare per loro scriptura tucte le loro substantie, come si dispone per gli ordinamenti del nostro Comune sopra il nostro ufficio ordinati: di che niente n'è seghuito, nè per voi se n'è proveduto, nè sentiamo se ne provegha; che assai ce ne maravigliamo. Et pure constrecti, et per executione di quanto diciamo, et perchè alcuna schusa non ci possiate allegare, di nuovo per le presenti vi commettiamo et inponiamo che voi provediate che tucti i vostri sotto posti, o altri per loro,

(1) Questo riservo infatti è ne' Capitoli di sottomissione di San Gimignano, del dì 21 agosto 1353. Ved. *Inventario e Regesto de' Capitoli del Comune di Firenze*. I, 303.

Digitized by Google

et per chi pel vostro ufficio fussi diputato, sieno prodotte al nostro ufficio le scripte di tucte le loro substantie, nella forma come si dispone pe' nostri ordinamenti; per di qui a tutto dì xv del presente mese. Notificandovi che, passando decto termine sanza farci decte portate, per insino a ora aremo per condennata la vostra Comunità in fiorini mille d'oro alla Camera del nostro Comune; et oltracciò procederemo contro a ciaschuno de' vostri sotto posti, come c'è permesso e siamo tenuti, secondo la forma de' nostri ordinamenti. Data Florentie, in loco nostre residentie, die vj° mensis novembris MCCCC°XXVij.

Decem Officiales Catastorum Comunis Florentie.

(A tergo): Nobilibus viris Prioribus Sancti Geminiani amicis karissimis.

IV.

Copia. A tergo: « Nobili viro Corsino Iacobi de Corsinis potestati San-
« cti Geminiani concivi nostro karissimo. »

Intus, sic. « Karissimo nostro. Noi siamo certissimi che gli huo-
« mini di cotesta Comunità e del suo contado non ànno interamente
« rapportate le loro substanze, come secondo la legge sono tenuti. Et
« volendo noi più tosto verso di loro procedere con benignità che con
« rigidezza, abbiamo diliberato et vogliamo che, all'avuta di questa,
« facci publicamente bandire e notificare, per modo a ogni uno sia
« noto, che per tutto il presente mese d'aprile, a ogni uno sia licito
« e possa liberamente e senza alcuna pena arrogere al suo catasto
« quello vorrà; et similmente si debba e possa porre la stima alle case
« o a qualunque altra sua cosa non l'avessono posta. Et simile, chi
« avesse a chiarire alcuno suo debitore o altro traffico, debba infra
« decto termine averlo chiarito. Certificandogli che questo assegnamo
« loro per ultimo e peremptorio termine; il quale passato, manderemo
« nostri commissarii a cercare della verità: et per questa rinvenire
« terremo e useremo tutti quelli modi e vie crederremo siano di bi-
« sogno; et chi fia trovato avere errato non speri da noi essere tractato
« altrimenti se non proprio secondo che per la legge intorno a ciò
« facta si dispone. Et questo fa'con presteza e diligentia tale meriti
« degna commendatione. Data Florentie, in loco nostre solite resi-
« dentie, die xvj presentis mensis aprilis 1429.

« Officiales Catasti Comunis Florentie. » (1)

(1) In basso fu annotato: « Presentate fuerunt die xvij aprilis, et missum fuit dictum bannum per « Loctum tubicinam per terram Sancti Geminiani. Et sic retulit. »

Digitized by Google

V.

Karissimi nostri. Come voi sapete, noi siamo deputati a dare perfectione a tutti i chatasti de' distrectuali. Et rechandoci innanzi il vostro chatasto, ordinato secondo le vostre scripte, date delle vostre substanze, non veggiamo si possa saldare niuno vostro chonto; perchè l'avete date in forma che a volerle acchonciare come giustamente si richiede, acciò che niuno si possa poi dolere d'avere ricevuto torto, è necessario che quasi la maggior parte di voi, quando si salda, sia insieme con esso noi. Et abbiamo considerato che a farvi venire qui a uno a uno vi sarebbe grande impaccio et spesa. Et per questa cagione abbiamo deliberato, per vostra commodità et habilità, che due dell'Ufficio nostro vengano costà. Et come potete comprendere, noi non guardiamo a niuno nostro disagio et schoncio per torvi spese et incommodi. Ma perchè ci sarebbe troppa grande spesa, et poco nostro et vostro honore, tornare in su l'albergo, et ancora non si potrebbe commodamente attendere al vostro spaccio, per rispecto di chi va et chi viene, è di bisognio ordiniate prestamente una chasa dove commodamente possiamo attendere allo spaccio vostro; nella quale sia per lo meno tre letta fornite, perchè non veggiamo essere di minore numero di sei [1] persone. Et pensiamo saranno costà adì tre di novembre proximo futuro. Dichiarando, le persone saranno due uficiali, uno notaio, uno scrivano et due famigli. Data Florentie, die xxij octobris MCCCCXXVIIIJ.

Officiales Catasti Comunis Florentie.

(A tergo): Nobilibus viris Prioribus Populi et Vexillifero ac Consilio et Communi terre Sancti Geminiani, carissimis nostris.

VI.

Spectabiles Priores et Vexillifer Iustitie etc. So, per la vostra humanità, non vi maraviglierete se io piglierò in nelle M. V. quella sicurtà che voi potete pigliare in me et nelle cose mie. Adì xxiij di questo io meno la donna [2]. Ho carestia et disagio di confectiere d'argento: ho sentito che voi n'avete una; faretemi cosa singularmente grata se me la manderete per l'apportatore di questa che fia

(1) Corretto da « sette ».

(2) Fu la Laudomia d'Iacopo Acciaiuoli, e da loro nacque Giovanni che sposò Caterina Sforza e da lei ebbe Giovanni delle Bande Nere.

Digitized by Google

uno nostro cavallaro. Et come ho decto, di me et delle cose mie non fate alcuno risparmio; però che al tutto sono a' piaceri delle Magnificentiae di tutti voi paratissimo. Ex Florentia, x maii 1456.

Petrus Franciscus Medices

(A tergo): Spectabilibus Prioribus et Vexillifero Iustitiae Geminianensibus, patribus honorandis, in Sancto Gimignano.

VII.

Magnifici Priores etc. Io ho preso sicurtà in pigliare mio dextro a rimandarvi la vostra confectiera, così come pigliai in richiederne le M. V.; però che in verità mi parse per vostra lettera sì liberalemente me la concedessi che non e' mi è parso nè pare potere errare con voi: maxime perchè ho insino ad hora facto diliberatione che delle cose mie, che sono nientedimeno poche, pure, come si sieno facte, e' Magnifici Priori Sangimignanesi costì ne possino disporre come io medesimo. Nè solo delle mie cose, ma di me. Adunque, in qualunche cosa scadesse priego le M. V. mi mettiate a conto per quanto vaglio. Valete. Ex Florentia, xiiij iunii 1456.

Petrus Franciscus Medices vester

(A tergo): Magnificis dominis Prioribus Geminianensibus tanquam patribus honorandissimis, a San Gimignano.

VIII.

Magnifici Domini tanquam Patres honorandi. Egli è stato qui più giorni uno gentile homo di que' da Lognano di Bologna, el quale à nome messer Baptista, de'Cavalieri di Nostra Donna; el quale va curando del morbo caduco e di rottura: la quale gratia dice à avuta la casa loro già lungho tempo; et che va per voto curando tali infermità. Et questo non fa per alcuno premio, ma tutto per amore di Dio; et tutto quello gli è dato o fatta alcuna cortesia tutto toglie per amore di Dio. Lui, come dicho, è stato qui, e àcci curati molti; et così ve ne faccio fede. E simile viene di luogho sano e non morbato. Racomandolo alle M. V. A' piaceri vostri sempre. Ex Sancto Cassiano, die ultimo novembris MCCCCLXIIJ.

Zenobuis Zenobii de Bartolinis potestas.

(A tergo): .... dominis Prioribus Populi [et Vexi]llifero Iustitie terre [Sancti Gem]iniani tanquam patribus honorandis.

Digitized by Google

IX.

(Copia). Priores Libertatis etc.

Karissimi nostri etc. Per le presenti vi impognamo e commettiamvi che, fra otto dì dal dì della ricevuta di quelle, voi facciate publicamente bandire et notificare, per li vostri cavallari o vero messi, in qualunche luogho di vostre iurisdictioni, e dove si costumi fare fiera o merchato, o per qualunche altra cagione soglia intervenire concorso di popolo. qualunche dì della settimana: chome, da' dì 24 del presente mese, a hora di vespero, fino a tutto l'altro sequente dì, a posata di sole, cioè el dì della salutifera Adnuntiatione di Nostra Donna, nella nostra principale chiesa di S. Maria del Fiore, è stato conceduto iubileo di colpa e di pena a qualunche persona, in detto tempo, visiterà quella, con ordinatione di più penitentieri; come chiaramente per le bolle sopra di ciò fatte si contiene. Noi adonqua, a fine che ciaschuno possa commodamente venire a participare di tanto dono, et per le consolationi di tutte le anime, habiamo fatto feriato, ciaschuno anno, nove dì continui, cioè da' dì 21 di detto mese a tutto dì 29 di quello: le quali ferie sichurano per ciaschuno debito così publico come privato, e ancora che fussino cessanti, per la via del tocho della Merchantia (1), et non per altra cagione; excepti sbanditi et condennati. Fate con effetto quanto vi commettiamo, aciò meritiate commendatione. Et similmente vogliamo et commettianvi lo facciate notificare per qualunche predicatore deputato a predicare ne' luoghi subditi a vostre iurisdictioni, per nostra parte. Et del seguito vostro ne rendete, *in diem,* per noi, avisati li Operai di detta chiesa. Data in pallatio nostre solite residentie, die x martii 1484.

(A tergo): Universis et singulis Rectoribus et Offitialibus comitatus et districtus Florentie, concivibus nostris dilectissimis.

X.

Ill.mo Signior nostro. A V. Ill.ma S. ci raccomandiamo.

Ser Giovanni Vechi, ser Matteo Useppi, ser Ruberto Cotennacci, Lamberto da Pichena, Vincentio Gentiluzi et ser Ghino Peroni, concivi nostri et oratori di questa nostra Comunità, venghono da V.

(1) Cioè debitori insolventi, anche dopo ricevuta l'intimazione precedente alla cattura, che si faceva loro verbalmente, e toccandoli, dai donzelli o messi dell'ufficio della Mercanzia.

Digitized by Google

Ill.ma S. per farle reverentia in nome nostro et conservarci nella sua buona gratia et protectione. Supplicandola si degni riceverli con la sua benigna fronte, et prestar loro quella fede si compiaceria fare a noi se presentialmente parlassimo a quella; et apresso di sè abracciar noi et tutta questa nostra terra, la quale quanto maggiormente si può in epsa confida, et conservarla in la sua miglior gratia. Que semper foelix valeat. Ex Sancto Giminiano, die ij.da augusti MDXXX.

Di V. Ill.ma S. servitori

Priori, Capitani et Octo di guerra e balia della terra di San Gimignano.

(A tergo): Al molto Mag.co et virtuoso Signiore el S.or Fabritio Maramando colonelo..... della Cesarea Maestà, benefactor nostro etc.

Digitized by Google

VARIETÀ E ANEDDOTI

UN FALLIMENTO COMMERCIALE A CASTELFIORENTINO

SULLA FINE DEL SECOLO XIII

Dal secolo XIV in poi la storia del commercio, e con essa il diritto commerciale nella repubblica fiorentina, può dirsi oggi largamente o almeno sufficientemente conosciuta, specie per gli studi così accurati e coscienziosi del Lastig (1), dei Del Vecchio e Casanova (2) e del Bonolis (3); tuttavia per i secoli precedenti rimangono ancora ad esplorarsene i documenti, per sorprendere in essi la preparazione e la genesi di quelli ordinamenti, di cui la sapienza giuridica, così preziosa, relativamente ai tempi, era stata attinta e ispirata dalla pratica anteriore e dalle poche disposizioni degli statuti locali, meglio che da un corpo di leggi o da un qualunque codice commerciale. Non mancano saggi e studi monografici intorno a questa importante materia, tra i quali vuolsi menzionare il lavoro di S. L. Peruzzi (4), e non debbono dimenticarsi i ricordi che il Davidsohn trasse dalle carte sangimignanesi (5); ma v'ha molto ancora da fare, prima di tracciar con mano sicura la storia del commercio nell'alto medioevo e la sua giurisprudenza, e di averne, sotto ambedue i rispetti, una cognizione certa e completa. E poichè ad ottener questo fine anche i documenti di minore importanza posson giovare, non mi pare inutile la pubblicazione di una cartapecora, sebbene frammentaria, esistente nell'Archivio vicariale di Certaldo, che da poco tempo io stesso tolsi dall'ufficio punto degno di lei di copertina ad uno di quei protocolli

(1) G. Lastig, *Entwicklungswege und Quellen des Handelsrechts*. Stuttgart, 1877.
(2) A. Del Vecchio ed E. Casanova, *Le rappresaglie nei Comuni medievali ecc.* Bologna, 1894.
(3) G. Bonolis, *La giurisdizione della Mercanzia in Firenze nel secolo XIV*. Firenze, 1901.
(4) S. L. Peruzzi, *Storia del commercio e dei banchieri di Firenze dal 1200 al 1345*. Firenze, 1868.
(5) R. Davidsohn, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*. Berlin, 1900, pag. 291 e seguenti.

Digitized by Google

di cause criminali, e che porta le indicazioni R III 1. Le sue condizioni sono assai disgraziate, perchè, quantunque sia stata conservata integra nella sua larghezza, venne tagliata nella lunghezza, sovrabbondando allo scopo, cui il legatore, non interessato punto al suo valore storico o paleografico, l'ebbe destinata.

Il suo contenuto può riassumersi brevemente in questa guisa. Dal libro dei ricorsi avanzati innanzi a Giovanni di Bilione, giudice e notaro di Beccadino degli Artinigi, Capitano del popolo di Firenze, scritto per mano di Giovanni del fu Alberigo notaro imperiale del medesimo Capitano, negli ultimi sei mesi dell'ufficio di lui e durante l'anno 1290, apparisce come Ciallo del fu Lotteringo notaro, in qualità di procuratore di Pietro del fu Iacopo del popolo di S. Bartolommeo a Tresanti, di Roberto di Vitolo da Castelfiorentino e di Chele di Bonagiunta del popolo di S. Felice in Piazza in Firenze, innanzi al tribunale espone quanto appresso. Cecco soprannominato Cescolino del fu Gherardo da Castelfiorentino, e Fiorentino d'Ugolino d'Aguglione della medesima terra, formarono ed esercitarono pubblicamente una società o ditta commerciale, per vendere e comprare lana, zafferano, cuoio ed altre materie, e conducevano da gran tempo una loro bottega in Castelfiorentino, costituendo notoriamente una *compagnia* e tenendo un libro di conteggi, cui pubblicamente avevasi fede, come suole aversi con tutti i mercanti che hanno adempito alle formalità richieste dalle leggi e dalle consuetudini. Continua a narrare come il sopradetto Pietro da Tresanti, insieme con Giovanni di Guerriero e con Pacino di Alberto, era ed è creditore di quella società, come appare da obbligazione scritta, di lire cinquanta, prezzo di una quantità di croco venduto e consegnato, di lire otto e soldi sette per altro croco venduto senza obbligazione, ma per inscrizione della partita nel libro di bottega, e di cinque fiorini d'oro dati in prestito, pure senza obbligazione, ma solamente trascritti a debito nel medesimo libro. Inoltre Roberto di Vitolo sopra ricordato era ed è creditore della medesima società di cinquanta lire in virtù di una obbligazione scritta, e di dieci fiorini d'oro e dieci lire, come apparisce dalle partite inscritte sul libro dei conteggi, a titolo di mutuo. Di più Chele di Bonagiunta sopra ricordato doveva e deve avere ventuno fiorini d'oro, come mallevadore dei medesimi Cescolino e Fiorentino di rimpetto a Fiorenzo Macchiavelli, che aveva prestato loro tal somma e che ora cedeva i proprî diritti per le ragioni di rivalsa verso i principali debitori. Continua poi a narrare che quella *compagnia* falli cessando i pagamenti, che Cescolino prese la fuga, e che dipoi, essendo venuto a morte Fiorentino, i suoi eredi, come falliti, si rifiutano di sodisfare a questi debiti. Per le quali cose il predetto procuratore nei nomi che sopra, domanda che a riguardo di Cescolino, come socio commerciale di Fiorentino, sia fatta regolare dichiarazione di fallimento, e ambedue e gli eredi del morto siano obbligati e trattati, rispetto ai debiti sopra descritti, come falliti, applicando al superstite ed ai figli e figlie ed alla vedova dell'altro

Digitized by Google

tutte le pene e misure sancite dagli statuti contro le loro persone e i loro beni, dopo aver dato ai creditori e a ciascuno di loro il giuramento sulla verità dei loro crediti. Domanda finalmente che in questo negozio vengano anche osservati gli ordini e i consigli riformati dell'Arte in quello che risguardano i falliti e gli scroccatori del denaro altrui. Tale ricorso è presentato il 14 novembre 1290.

Il giorno 8 dicembre immediatamente seguente, Bandino di Bigallo del popolo di S. Pier Gattolino, nunzio del comune di Firenze, avutane commissione dal Capitano del popolo e dal suo giudice, cita il predetto Cescolino e gli eredi di Fiorentino, e recatosi sulla piazza di Castelfiorentino denunzia pubblicamente e ad alta voce che qualunque persona volesse difendere gli imputati o contradire all'accusa o vantare alcun diritto sopra i loro beni, si presenti innanzi al Difensore dell'Arti e al suo giudice dentro lo spazio di tre giorni, trascorsi i quali si sarebbe proceduto a forma di legge. La relazione di questo bando è presentata il dì 11 dello stesso mese di dicembre.

Nel termine stabilito ser Giunta del fu Manetto, procuratore di Paola del fu Uguccione, già moglie ed ora vedova di Fiorentino, e di Manetto del fu Lanfranco da S. Felice, ser Vermiglio del fu Gentile da Passignano in nome proprio e ser Ricciardo del fu Liberio procuratore di Giovanna e Druda figlie di Fiorentino, e procuratore inoltre di Tuccio e dei figli di Ghino fratelli e figli del fu Guicciardino del popolo di S. Felicita, e di Corsino di Cursinello del fu Benintendi da Castelfiorentino, si presentano innanzi al tribunale e sostengono che il ricorso presentato da ser Ciallo del fu Lotteringo, come procuratore di Pietro del fu Iacopo, di Roberto di Vitolo e di Chele di Bonagiunta, non è punto attendibile in quella parte, in cui si richiede il procedimento personale e reale contro Fiorentino del fu Ugolino e contro i suoi eredi e figli e moglie e contro i loro beni, perchè 1° Fiorentino è morto, 2° perchè è morto da molti mesi, 3° perchè la *compagnia* non cessò di fare regolarmente i suoi pagamenti se non alla morte di lui; 4° perchè i figli non succedono nella società e nel giuramento fatto dal padre; 5° perchè le figlie rifiutarono l'eredità di Fiorentino lor padre; 6° perchè gli statuti che si riferiscono ai falliti e fuggitivi non possono applicarsi ai falliti per morte nè ai loro eredi, e per altre ragioni da arrecarsi a tempo opportuno.

Il 14 del seguente gennaio Uliviero di Piacentino, del popolo di S. Pier Gattolino, nunzio del comune di Firenze, riferisce di avere, ad istanza dello stesso ser Ciallo procuratore dei detti Roberto, Pietro e Chele, e per ordine del giudice, citato a comparire Cescolino, assegnandogli il termine di tre giorni secondo la forma degli statuti.

Il 29 dello stesso mese Braccino di Braccio, banditore del comune e del popolo di Firenze, riferisce di avere ad alta voce per i consueti luoghi della città sbandito Cescolino da Castelfiorentino per duecen-

Digitized by Google

tosette denari se di qui a tre giorni non si metterà a disposizione del giudice.

Megliorato altro nunzio fece un altro referto, di cui non può leggersi il tenore, perchè a questo punto la pergamena è tagliata.

È noto come fino dal 1266, quando Firenze era sempre retta a parte ghibellina, le arti e la mercatura presero importanza anche politica per la creazione del magistrato dei trentasei buonomini, scelti tra mercanti e artefici, creato dai due conosciuti Frati Gaudenti chiamati da Bologna a restaurare, come poi non fecero, la inquieta repubblica, ricordati anche da Dante nell' *Inferno,* canto XXIII. Nessuna maraviglia pertanto se anche a Castelfiorentino esisteva sul cadere di quel secolo una società commerciale, che forse non era la sola, e se anche qui accadevano in piccole proporzioni le vicende che son sempre accadute al commercio. E ciò tanto meno, perchè si tratta di un commercio esercitato sopra materie, che si sa essere state coltivate in grande quantità nella nostra Valdelsa. Il Davidsohn (1) ha raccolto documenti dal 1221 al 1258 che attestano la coltivazione dello zafferano e il suo commercio a S. Gimignano, ed anche nel secolo XV la nostra vallata ne era ricchissima. In Castelfiorentino l'arte della lana durò ad essere esercitata fino agli ultimi tempi, ed anc'oggi non ve ne mancano mercanti, come più largamente vi si esercita quella della conciatura del cuoio, di cui si trovano ricordi scritti del secolo XV anche nel nostro Archivio comunale.

Scarsissime notizie però ci è dato ricordare intorno alle persone, che son rammentate nel nostro documento; e nulla infatti sappiamo dire di Giovanni di Bilione, che era il giudice assistente del Capitano del popolo e di Giovanni del fu Alberigo che ne era il notaro imperiale e ne redigeva gli atti. Potrebbe notarsi solamente a questo proposito che un tal Giovanni era cavaliere del Potestà di Firenze fino dal 1.° ottobre 1285 e che un messer Giovanni il 16 ottobre 1291 era assessore collaterale del medesimo Potestà; ma ci è impossibile ogni identificazione per la mancanza dei nomi patronimici, quantunque non fosse improbabile che una stessa persona tenesse un ufficio sia presso il Potestà sia presso il Capitano. Messer Beccadino degli Artinisi o Artinigi è pur ricordato come Capitano del popolo in Firenze appunto nel 1290 e 1291 in varî documenti pubblicati dal Del Lungo (2); e dalla nostra pergamena si conferma anche il suo ufficio di Difensore delle Arti e degli artieri e di Conservatore della pace. Forse era della stessa famiglia degli Artinigi anche Ricciardo, che fu pure a Firenze Capitano del popolo nel 1299, e che il 7 maggio di quell'anno ebbe

(1) Op. cit., pagg. 302, 303.

(2) *Dino Compagni e la sua Cronaca.* Firenze, 1879-1887, vol. I, docum. XVII e XVIII e pagg. 68, 71, e vol. II, pag. 206, n. 13.

Digitized by Google

la supplenza del Potestà per la destituzione da quest'ufficio di messer Monfiorito da Padova (1).

Del notaro Ciallo del fu Lotteringo, che avendo morto il padre non poteva esser figlio del noto Lotteringo da Montespertoli nè di Lotteringo Pegolotti allora viventi, nulla sappiamo: e solamente il Lami (2) ricorda all'anno 1309 un notaro Ciuto di Ciallino, che potrebbe essere un suo figliuolo. Meno improbabile potrebbe mostrarsi il dubbio che egli fosse figlio di Lotteringo de' Rossi e zio di quell'Antonio che il 16 febbraio 1379 di grande si fece popolano pigliando il cognome dei Lotteringhi da Viciano; perchè in fatto i Rossi ebbero moltissime relazioni con Castelfiorentino, e forse parentele o consorterie coi Lotteringhi signori di Petroio in Val di Pesa, da cui era nato il celebre S. Giovanni Gualberto, e derivò la famiglia della Stufa. (3) È poi inutile e forse impossibile indagare, se questo notaro avesse nessuna attinenza di famiglia con quel Gianni Lotteringhi, il semplice stamaiolo della contrada di S. Brancazio, che porse il soggetto alla prima Novella della settima Giornata del Boccaccio. Neanche sappiamo chi fosse Pietro del fu Iacopo del popolo di S. Bartolomeo a Tresanti, luogo non molto discosto da Castelfiorentino, oggi nel Comune di Certaldo, come nulla sappiamo di Roberto di Vitolo da Castelfiorentino nè di Chele o Michele di Bonagiunta del popolo di S. Felice in Piazza in Firenze, non avendo nessun argomento per identificarlo con quel Chele degli Scolari che nel 1302 intervenne insieme con Dante Alighieri ed altri al noto atto di S. Godenzo tra la repubblica e gli Ubaldini, quantunque si sappia che questa famiglia era originaria della nostra Valdelsa. Il vedere però che essi trovansi riuniti nei loro interessi e tutti insieme nominano un solo procuratore per ottenere il pagamento di crediti contro i medesimi debitori, fa almeno nascere il sospetto che essi formassero un'altra *compagnia* commerciale in Castelfiorentino. E ciò è più verosimile se si rifletta come due crediti di Pietro nascano dall'aver venduto certe quantità di croco, che è appunto la materia di cui si costituisce lo zafferano messo in commercio ad uso di condimento, e che egli, stando fra i campi di Tresanti, poteva facilmente coltivare di per sè o anche raccogliere dai contadini del vicinato per trasmetterlo al socio Roberto di Castelfiorentino, il quale alla sua volta trovava uno sbocco a quel commercio in Firenze per mezzo di Chele di Bonagiunta.

Di Cecco o Francesco soprannominato Cescolino del fu Gherardo, che sopravvisse al fallimento della *compagnia* e che forse ne dovette sostenere le conseguenze più gravose, nessuna notizia ci è pervenuta, quantunque il nome del padre non fosse raro in quel tempo a Castel-

(1) Cfr. Op. cit., vol. II, pag. 79, n. 5.
(2) *Monum. Eccl. Flor.*, vol. I, pag. 269.
(3) P. Ildefonso di S. Luigi, *Delizie degli eruditi toscani*, vol. XV, pag. 161 e seguenti.

Digitized by Google

fiorentino. Anche il nome di Fiorentino d'Ugolino d'Aguglione ci è affatto nuovo, quantunque ci sia ben nota la sua famiglia, che forse per la prima volta si dice qui di Castelfiorentino. « I d'Aguglione » scrive il Del Lungo (1) « trassero nome e origine dal castello d'Aqui- « lone in Val di Pesa *(aguglia* antiquato per *aquila)* e furono Ghibel- « lini; e come tali Guglielmo e Puccio, padre e fratello di Baldo, « furono banditi. Baldo morì, dopo vicende molte, poc'oltre al 1311. « La famiglia si estinse ne'suoi figli dopo il 1360. » È inutile ricordare come Dino Compagni (2) chiami questo Baldo « giudice sagacis- « simo », e come Dante si sdegnasse fieramente contro Firenze, che doveva nella sua cittadinanza

« sostener lo puzzo
« Del villan d'Aguglion. » (3)

Se quest'uomo celebre come giureconsulto e uno degli autori dei tristamente famosi ordinamenti di giustizia, non meno che come cattivo uomo, falsario e traditore, avesse parentela col nostro Fiorentino non saprei dirlo. L'uno è figlio di Guglielmo, l'altro di Ugolino; quindi posto che tal parentela vi fosse, come facilmente persuade l'uguaglianza del cognome di una famiglia di cui incontransi così scarse diramazioni, non potevano essere tra loro, pigliando il grado più vicino, se non cugini. Del resto, il fallimento del mercante di Castelfiorentino ha molta affinità con le disoneste opere del legista; e se altri documenti spargessero maggior luce sulle vicende di questa famiglia, forse potrebbe rintracciarsi altresì che essa per alcun tempo fosse stabilita in questo nostro castello.

I nomi degli altri due, Giovanni di Guerriero e Pacino d'Alberto, che insieme con Piero da Tresanti erano creditori della compagnia fallita, ci sono del tutto nuovi, se pure quel Pacino non fosse dei Peruzzi, che a quel tempo aveva parte nelle cose pubbliche e del quale la famiglia, come scrive il Villani, costituiva i mercanti del re di Francia; e il vederli così riuniti insieme fa credere che essi pure formassero un'altra ditta commerciale. Solamente nel *Libro della matricola dell'Arte della seta* conservato nel R. Archivio di Stato a Firenze, trovasi ricordato nel 1297 tra i consoli di quell'arte un Piero di Guerriero, che potrebbe essere stato suo fratello (4), e dal *Libro di Montaperti* si ricava che un Alberto da Castelfiorentino era tra i distringitori delle salmerie per il Sesto d'Oltrarno. Della famiglia Malchiavelli, o Macchiavelli, cui apparteneva Fiorenzo, mallevadore della medesima compagnia fallita per l'imprestito di ventuno fiorini, molti sono i ricordi anche antichi nelle storie e nelle cronache di Fi-

(1) Op. cit., vol. II, pag. 209. n. 12.
(2) *Cronaca*, lib. I, XIX.
(3) *Paradiso*, canto XVI, v. 55.
(4) Cfr. G. Gargiolli, *L'arte della seta in Firenze*. Firenze, 1868, pag. 283.

Digitized by Google

renze. Tuttavia nessuna memoria ci è occorsa del nome ricordato nel nostro documento, e non sappiamo se appartenga a persona che abitasse nella città ovvero dimorasse in Castelfiorentino, e se derivasse dalla casa di Firenze o da quella di Montespertoli in val di Pesa, come sembra più verosimile.

Ugualmente ignoto ci è Bandino di Bigallo, uno dei nunzi del comune di Firenze addetto al servizio del Capitano del popolo per le materie commerciali, che sulla piazza di Castelfiorentino eseguisce la citazione dei due soci falliti. Neanche di ser Giunta del fu Manetto, notaro e procuratore della vedova di Fiorentino, nulla sappiamo di certo, e non trovasi ricordato, per quanto sia a mia notizia, in altri documenti. Se per avventura appartenesse ai Manetti del Quartiere di S. Croce, da cui venne Bonagiunta, uno dei sette santi Fondatori dell'Ordine dei Servi, e quel Niccolò di Manetto di Buonagiunta, che nel suo testamento del 19 febbraio 1392 (s. c.) ordinò l'edificazione del monastero di S. Verdiana, avremmo anche qui una persona che non mancherebbe di relazioni d'origine o di domicilio con Castelfiorentino. Donna Paola di Uguccione già moglie e ora vedova dello stesso Fiorentino potrebbe essere appartenuta, quantunque non ne abbiamo sicuri argomenti, a quella famiglia degli Uguccioni, che il Passerini [1] dice venuta a Firenze nel 1137 dalla Val di Pesa, dove erano signori di Petroio, come di là erano venuti i d'Aguglione; e soltanto questa comunanza del luogo d'origine potrebbe confortare la notizia che essa appartenesse a quella casata, consorte anche dei Buondelmonti. Neanche saprei dire se al padre suo possono riferirsi le espressioni di Folgore da S. Gimignano, quando lamentando la triste condizione dei guelfi del suo tempo, rivoltosi a Dio scrive poco rispettosamente:

« Perchè tu hai messi i guelfi a tal martoro
« Ch'i ghibellini ne fan beffe e strazio;
« E se Uguccion ti comandasse il dazio
« Tu 'l pagheresti senza perentoro....
« E' per superbia chier'anzi il tributo.... »

Delle due figlie poi Giovanna e Druda, che sembrano essere state l'unico frutto di quel matrimonio, null'altro sappiamo all'infuori di quel poco che ci ha conservato il nostro documento. Pure ignota ci è la persona di Manetto del fu Lanfranco, del popolo di S. Felice in Firenze, che potrebbe forse presumersi essere quel messer Manetto Scali, appartenente ad una ricca famiglia di mercanti, il quale nel 1301 fu de' Capitani di Parte e dei Consiglieri del Comune, chiamato da Dino Compagni gran cittadino, potente di amici e di seguito, quantunque il ramo principale di questa casata fosse del popolo di Santa

(1) Note alla *Marietta de' Ricci* di A. Ademollo, cap. X, n. 4.

Digitized by Google

Trinita. Egli rappresenta la stessa Paola ed il notaro ser Giunta, il quale ultimo così mostrerebbe di abitare in Castelfiorentino o almeno di non potere agevolmente presentarsi da sè al tribunale e commette ad altri questa rappresentanza.

Più noto di tutti ci è il notaro Vermiglio del fu Gentile da Passignano, anch'egli oriundo dalla Val di Pesa, ma legato da molte relazioni con Castelfiorentino. Nel 1297 intervenne alla confinazione fatta del loro territorio tra Firenze e S. Miniato nelle parti di Camporena e intorno all'Elsa, e fino dal 1256 redigeva un atto, riferito dal Lami, col quale Ugolino di Bennato da Castelfiorentino, castaldo del vescovo di Firenze, concedeva in affitto a Dato del fu Dainello di Gricciano due appezzamenti di terra situati in questo luogo per l'annuo canone di uno staio d'orzo. La sua famiglia, ormai spenta, ha tuttora il sepolcro sotto l'arco della tribuna ed innanzi all'altar maggiore nella nostra chiesa di S. Francesco, che è costituito da un lastrone di marmo portante in opera di commesso lo stemma formato da una croce di S. Andrea con gli spicchi caricati di una stella a sei raggi, e intorno in caratteri onciali la seguente iscrizione:

✠ HOC EST SEPULCRUM FILIOR. S. VERMIGLI Q. GIENTILIS ET S. PIERI Q. S. FRANCISCI DE PASIGNANO ET EOR. DESCIENDENTIUM.

Del notaro Ricciardo del fu Liberio, che è il procuratore delle due figlie di Fiorentino, nulla sappiamo neanche intorno al luogo d'origine o di domicilio. Egli agisce anche in questo negozio in nome e per conto di Tuccio del fu Guicciardino e dei figli di Ghino fratello del medesimo Tuccio, tutti del popolo di S. Felicita in Firenze. Anche la famiglia Guicciardini dicesi originaria da Poppiano nella Val di Pesa come i d'Aguglione e gli Uguccioni, e questa comunanza d'origine non deve essere stata estranea altresì alla comunanza di parentela e d'interessi tra quelle case. A proposito di queste persone ricordate nella nostra pergamena il Passerini scrive (1): « Il più antico docu-
« mento di questa casa è del 1199 ed in questo trovasi menzionato
« Mercatante di Guicciardino. Tuccio suo nipote (che noi vediamo
« esser figlio di un altro Guicciardino) fu colui che sulle basi del com-
« mercio stabilì la grandezza della famiglia, la quale fece parte della
« oligarchia popolana, che fu l'arbitra della repubblica.... Egli fu padre
« di Sozzo, capitano di S. Miniato nel 1293 e potestà di Pistoia nel 1298.
« Pugnò a Montecatini nel 1315 e ad Altopascio nel 1325. Da Ghino
« fratello di Tuccio, di cui il Manni nel vol. IX delle sue osservazioni
« istoriche illustra il sigillo, nacquero Pietro, che essendo gonfaloniere
« nel 1367 fu per decreto pubblico fatto solennemente armar cavaliere,
« e Niccolò che nel 1328 fu sindaco per trattare una pace coi Geno-
« vesi, e nel 1343 ambasciatore a Clemente VI ad Avignone per noti-

(1) Note alla *Marietta de' Ricci* cit., cap. XXVIII, n. 29.

Digitized by Google

« ficargli la cacciata del Duca d'Atene. » Lo stesso Tuccio nel 1284 aveva fatto parte del Consiglio generale di Firenze per il sesto d'Oltrarno (1), al qual sesto pure apparteneva Castelfiorentino, e al tempo cui si riferisce il nostro documento godeva stima e fama di mercante fortunato e industrioso. Non potremmo affermare che Ghino fosse morto, ma ne nasce naturalmente il dubbio vedendosi che vi si trattano gli interessi dei suoi figliuoli e non di lui stesso, come si potrebbe presumere che dovesse accadere se fosse allora stato sempre in vita.

Anche il nome di Corsino di Cursinello del fu Benintendi, che pur si dice da Castelfiorentino, è nuovo per noi. Quantunque il Passerini, (2) sulla fede dei documenti provenienti da Passignano, sia d'avviso che la famiglia Corsini sia oriunda anche da Pergolato nella Val di Pesa, tuttavia non abbiamo per ora argomenti, che dimostrino appartenere costui a quella casa. Da un documento dell'11 giugno 1271, citato dallo stesso Passerini, si ha notizia di un Corsino del fu Bonaccolto da Pergolato del popolo di S. Felice in Piazza di Firenze; ma nulla sappiamo di un Corsino di Cursinello del fu Benintendi, di cui parla il nostro documento, e che porterebbe la genealogia dei Corsini più in là del termine ora conosciuto. Se potesse dimostrarsi sicuramente che anche questo Corsino appartenesse a questa casa, avremmo quasi una consorteria di famiglie, che poi divennero illustri, emigrate dalla Val di Pesa in Castelfiorentino e legate tra loro da parentele e da interessi commerciali durante il secolo XIII e in tempo di grandi rivolgimenti politici ed economici della Toscana.

Del nunzio Uliviero di Piacentino del popolo di S. Pier Gattolino addetto al servizio del Comune di Firenze ed in particolare del Capitano del popolo per gli affari commerciali, non abbiamo incontrato nessun altro ricordo. Invece sappiamo che Braccino di Braccio, banditore del Comune e delegato allo stesso servizio, trovavasi nel medesimo ufficio anche nell'anno 1292, e apparisce come testimone in un atto verbale del 19 novembre di quell'anno del Consiglio dei Cento. (3) Dell'ultimo banditore Megliorato ci manca anche il nome paterno per essere frammentaria e tagliata la nostra pergamena, rendendoci così impossibile qualunque riscontro intorno alla sua persona. Queste sono le poche notizie che abbiamo potuto trovare sui personaggi che son ricordati nel nostro documento e che presero parte ai fatti in esso narrati; notizie che se poco aggiungono alla storia di quel tempo, pure ci fanno sapere che alcune famiglie, le quali poi ebbero nome anche illustre, prima di prendere stabile dimora in Firenze vennero dalla Val di Pesa a stabilirsi in Castelfiorentino, o con esso ebbero strette relazioni, e forse di lì incominciarono a costituire la propria fortuna.

(1) Del Lungo I., *Dino Compagni e la sua Cronica* cit., vol. I, VIII.
(2) *Genealogia e storia della famiglia Corsini*. Firenze, 1858.
(3) Del Lungo I., Op. cit., vol. I, 107, XVII.

Digitized by Google

Due cose infatti mi sembra potersi rilevare da queste osservazioni e dal racconto del nostro documento: primieramente che a Castelfiorentino, e forse anche nel resto del contado di Firenze, nella seconda metà del secolo XIII, esistevano alcune piccole società commerciali per l'industria specialmente dei prodotti naturali locali, le quali si davano quasi in accomandigia alle grandi società della capitale, da cui spesso traevano i danari e cui procuravano le merci, prestandosi così ai propri interessi e a formare le grosse fortune di quei mercanti fiorentini, che furono tanto celebri nel medio evo. In secondo luogo poi rileviamo che quasi tutti i personaggi interessati nel fallimento, di cui tratta la nostra pergamena, mostrano di derivare dalla Val di Pesa e di essere più o meno e in Castelfiorentino e in Firenze legati tra loro non solo da vincoli commerciali, ma anche da consorterie e da parentele.

Sappiamo poi dagli studi più recenti, che la materia commerciale nella repubblica fiorentina fu sottoposta allo Stato fino alla legge del 21 marzo 1308, quando in grandissima parte venne commessa al Magistrato della mercanzia. Anzi fino dall'anno seguente le attribuzioni di questo nuovo ufficio, che entrava nell'organismo non solo economico, ma anche politico di Firenze, andarono accrescendosi quanto più il commercio procurava la ricchezza, e quanto più i mercanti divenivano potenti e quasi elementi necessari della vita pubblica non meno che della vita privata. Le Matricole delle Arti erano già da assai di tempo compilate e in esse venivano inscritti anche gli artefici e i mercanti del contado; ma le corporazioni fino alla legge indicata non esercitavano giurisdizione alcuna riconosciuta legalmente, e solo agivano nelle relazioni interne fra i propri soci o al più tra l'una e l'altra, in forma però non giuridica. Giovanni Villani (1), narrando la creazione dell'ufficio dei Priori nel 1282, fa chiaramente rilevare la parte attivissima che ebbero in questa riforma le Arti e l'importanza che assunsero fin d'allora i mercanti nel governo della repubblica, perchè « questi Priori, egli scrive, col Capitano del popolo aveano a « governare le grandi e gravi cose del Comune, e raunare e fare i « consigli e le provvisioni. » Tale governo sembra aver fruttato subito una larga prosperità ai cittadini ed allo stato, perchè lo stesso Villani (2), raccontando le splendide feste del S. Giovanni del 1283 e la nobile corte d'Amore ideata e iniziata dai Rossi d'Oltrarno, che in quel tempo avevano Ranuccio di Gherardo Acoppi loro consorte Pievano a Castelfiorentino, afferma che era « la città di Firenze in felice « e buono stato di riposo, e tranquillo e pacifico stato e utile per li « mercanti e artefici, e massimamente per gli guelfi che signoreggia« vano la terra. » Tutta questa fortuna aumentò dopo la vittoria di

(1) *Croniche*, lib. VII, cap. LXXIX
(2) Loc. cit., cap. LXXXIX.

Digitized by Google

Campaldino dell'11 giugno 1289, per la quale, scrive lo stesso cronista (1), « la città di Firenze esaltò molto e venne in buono e felice stato, il « migliore ch'ella avesse avuto infino a quelli tempi; e crebbe molto « di genti e di ricchezze, che ognuno guadagnava d'ogni mercatanzia, « arte o mestieri; e durò in pacifico e tranquillo stato più anni ap- « presso, ogni dì montando. » Fu pure allora che alle sette Arti maggiori si collegarono e riunirono anche le cinque minori, pigliando aspetto tutte di istituzioni politiche con arme ed insegne, e quello « fu quasi uno cominciamento di popolo, onde poi si prese la forma « del popolo, che si cominciò nel 1292. »

In quel tempo Castelfiorentino era sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Firenze, ma dal complesso dei fatti storici che ci son noti, si rileva che, oltre ad essere assai contrastata questa autorità dai terrazzani, amanti delle libertà comunali e insofferenti del feudalismo, la repubblica fiorentina considerava quella terra ed il suo territorio come distretto fiorentino e spesso, anche vi esercitava atti addirittura sovrani. Non può far quindi nessuna maraviglia se la questione del fallimento, cui si riferisce la nostra pergamena, venne portata innanzi al magistrato di Firenze piuttosto che innanzi al Vescovo o anche ai magistrati locali; e ciò non solo perchè la materia forse era nuova per loro e non disciplinata nè da leggi nè da consuetudini, ma anche perchè alcuni degli attori o erano cittadini fiorentini o avevano il loro domicilio nella città. Le condizioni poi di quella terra, che più tardi ebbe nome di povera, dovevano essere allora assai agiate, mentre vediamo che gli Ospitalieri d'Altopascio appunto nell'anno 1290 costruivano il ponte sull'Elsa (2) per maggior comodo non solo dei pellegrini, ma anche del commercio, che andava crescendo, ed il Comune doveva prosperare nelle sue finanze, mentre sosteneva contro S. Miniato le prime controversie intorno ai suoi possedimenti di Camporena (3), e si disponeva ad acquistare in compra pochi anni appresso una non piccola estensione di terreno intorno al Riomorto.

La procedura che si ricava dal nostro documento potrebbe riassumersi brevemente nella forma seguente. Il Capitano del popolo, che ha pure il titolo di Difensore delle Arti e degli artigiani, e di Conservatore della pace, come fino dal 1285, quando si estendeva la sua autorità punitiva oltre ai confini degli statuti, era chiamato nei pubblici atti, costituisce insieme col suo Giudice collaterale un tribunale, che pronunzia le sentenze sulle materie commerciali; le quali sentenze da un notaro deputato a questo scopo vengono registrate in un protocollo destinato specialmente a questo fine e conservato in

(1) Loc. cit., cap. CXXXII.
(2) Cfr. *Miscellanea storica della Valdelsa*, anno I, 1893, fasc. I, pag. 48.
(3) Lami G., *Odeporicon*, parte I, pagg. 68 e 113.

Digitized by Google

quell'ufficio. Nel caso di fallimento lo stesso Capitano del popolo forma il tribunale competente per la sua dichiarazione e per i provvedimenti richiesti dal caso particolare, di cui deve giudicare quando a lui facciano ricorso i creditori o gli interessati in qualunque modo. Questo tribunale sembra essersi allora trovato nelle case dei Tizzoni di faccia alla chiesa di S. Piero Scheraggio, dove il Villani dice essere stata l'abitazione del Capitano del popolo.

Gli interessati poi o il loro procuratore presentavano il proprio ricorso scritto esponendo i fatti e le ragioni per domandare che venisse. pronunziata la dichiarazione del fallimento e riconosciuti i diritti di quelli che ne facevano richiesta, perchè le persone fallite venissero condannate al risarcimento dei danni coi propri beni o alle pene personali convenienti, invocando le disposizioni del Costituto fiorentino, che dunque fino da quel tempo doveva contenere alcune sanzioni intorno a questa materia. La prova del credito doveva farsi non solamente con le obbligazioni scritte e con la produzione dei libri di bottega o di commercio autorevolmente riconosciuti, ma anche col giuramento dei creditori da deferirsi dal giudice.

Ove il ricorso venisse rigettato per qualunque motivo, null'altro doveva accadere; ma quando era ammesso, uno dei nunzi del Comune, addetto specialmente a questo ufficio, d'ordine del Giudice o del Capitano del popolo recavasi nel luogo principale, che per lo più era la piazza, della terra, dove era avvenuto il fallimento, e ad alta voce annunziava la presentazione dello stesso ricorso, invitando tutti quelli che vi potessero aver interesse a presentarsi dentro tre giorni, o almeno dentro un tempo determinato, innanzi al medesimo tribunale per produrre le loro ragioni o in favore o contro le persone, di cui dovevasi dichiarare il fallimento. Nel caso narrato dal nostro documento rispondono a quell'invito gli eredi naturali, uno dei componenti la società fallita per dichiarare la non accettazione dell'eredità e così sottrarsi a tutte le vessazioni di un processo e forse all'obbligo di aggiungere al deficiente asse ereditario o le proprie sostanze o la contrazione di nuovi debiti, ed alcuni altri interessati, che non sappiamo se per parentela o anche matrimoni con le due figlie di Fiorentino già defunto o con la famiglia del sopravvivente Cescolino, o per altri motivi, provano con ragioni giuridiche non doversi procedere contro un morto o contro i suoi aventi causa.

Dal contesto del documento sembra che la procedura contro il defunto venisse abbandonata, forse perchè i beni di lui rifiutati dalla moglie rimasta vedova e dalle figlie come eredi, vennero interamente in mano dei creditori, che o fossero o no del tutto soddisfatti non potevano sperare di risarcire i propri danni in altra maniera, mancando affatto il soggetto anche per una pena afflittiva. Rimaneva allora esposto ai rigori delle leggi soltanto il compagno superstite, che naturalmente, come l'altro, si era dato alla fuga o si era nascosto per evitare o l'arresto personale o altro maggior danno, e contro di

Digitized by Google

lui il banditore del Comune fece pubblicamente un'altra citazione, perchè nel termine di tre giorni si presentasse al tribunale. Ove alla citazione non seguisse l'effetto della presentazione del reo, dopo che fossero trascorsi i termini prescritti, aveva luogo il bando sotto una pena determinata; e se neanche questo avesse ottenuto il suo scopo, il Capitano del popolo o il suo Giudice sembra che dovesse compilare il processo e pronunziare la sua sentenza in contumacia. Non è inutile notare per la storia della giurisprudenza, come in tutto il documento non si faccia nessuna allusione o citazione alle leggi e al diritto romano, che pure non era ignoto, e soltanto siano invocati gli statuti e ordinamenti comunali, come cose più convenienti alla democrazia repubblicana e commerciante di Firenze. Vi si vede poi osservata esattamente la legge del 1291, la quale prescriveva che nelle carte di commercio le date del tempo e le quantità sia di danari sia di mercanzia fossero scritte interamente in lettere ovvero in cifre romane ad esclusione delle cifre arabe. Nel tempo, cui si riferisce il nostro documento, non sembra che fossero molto frequenti i fallimenti, come lo furono poi in proporzioni assai inquietanti dal 1338 in poi, quando il commercio fiorentino ne risentì danni così gravi e dolorosi per il pubblico e per tante famiglie private. Quindi il fatto di cui trattiamo ha una certa importanza dal lato storico, quantunque forse non l'abbia oggi dal lato commerciale, mentre il debito complessivo ascendeva a trentasei fiorini d'oro e a centodiciotto lire e sei soldi. Se deve credersi che a quel tempo il valore attribuito al fiorino d'oro corrispondesse a lire italiane 12,3655, come sembra accertato (1), e che la lira valesse circa L. 0,62, avremmo che il debito della società fallita ascendeva press'a poco alla somma di lire italiane 518, che per commercianti di una piccola terra di contado allora doveva essere quasi ragguardevole, ma che oggi rappresenterebbe una quantità trascurabile, avvezzi, come siamo, agli immensi capitali che s'impiegano nei commerci moderni.

Deve poi notarsi che nel nostro documento non si fa nessun cenno di rappresaglie, in un tempo in cui la giustizia privata a torto o a ragione si eseguiva così di frequente ed anche con tanta durezza; e sebbene si capisca che giuridicamente la rappresaglia non poteva esser nè domandata nè conceduta, perchè creditori e debitori erano soggetti alla stessa giurisdizione politica, potendosi trascurare nel caso presente l'autorità del Vescovo sopra Castelfiorentino, pure questi ultimi se ne

(1) Del Lungo I., *Dino Compagni*. Op. cit. vol. II, pag. 74, nota 17. Se al fiorino d'oro di 29 soldi dovesse riconoscersi il valore di lire italiane 10 come fa il Peruzzi nell'opera citata pag. 121, e alla lira di fiorino il valore di lire italiane 27, 58, il fallimento ascenderebbe a circa L. 1709,16 che per quel tempo rappresenterebbe una somma assai ragguardevole. E reputo questa somma come più vera, perchè trattandosi di materia commerciale è verosimile che si parli di fiorini di banco e non di fiorini di piazza i quali avevano il valore inferiore indicato nel testo. Il Passerini poi valuta il fiorino d'oro in L. 22,10; e così avremo soltanto un debito di circa L. 900.

Digitized by Google

erano sottratti con la fuga e potevano considerarsi come forestieri. Del resto, anche la violenza privata, di cui non è qui nessun ricordo, poteva intervenire a risarcire i danni dei creditori, come assai spesso avveniva; ma invece nel nostro caso tutto procede in via legale ed in forma strettamente giuridica.

Il nostro documento, mutilato tristamente dal poco coscienzioso legatore di libri, non contenta la nostra curiosità di sapere come andò a terminare la vertenza; sebbene possa con qualche probabilità arguirsi che venisse fatta la dichiarazione di fallimento e pronunziata la condanna in contumacia contro Cescolino sopravvivente, concedendo ai creditori l'eredità di Fiorentino rifiutata dalla moglie e dalle figlie e i beni del fuggitivo, che avrà avuto l'accortezza di non farsi carcerare. E tuttavia, mi pare, che le notizie forniteci non debbano del tutto trascurarsi, quando anche le cose minime di quell'oscuro medio evo finiscono sempre con l'interessare più o meno lo studioso.

M. CIONI.

DOCUMENTO (1)

Arch. vicar. di Certaldo,
R. III. 1.

In nomine Domini. Amen. Liber decisionum sanctionum denuntiantionum excessuum porrectorum coram sapienti viro Iohanne Bilionis iudice et notario domini Bocchadini de Artinixiis honorabilis Capitanei populi florentini et causarum diversarum scriptarum ventilatarum et agitatarum coram ipso domino Iohanne et scriptarum per me Iohannem quondam Alberigi notarum imperii et domini Capitanei Sub annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo indictione tertia in ultimis sex mensibus regiminis ipsius domini Capitanei et iudicis fugitivorum et cessantium, et se absentantium. Ciallus notarus quondam Locteringi procurator Petri quondam Iacobi de populo Sancti Bartholomei de Tresanctis, Ruberti Vitoli de Castro florentino et Chelis Bonaiunctae populi Sancti Felicis in Piacza de Florentia procuratorio nomine pro eis Exponit coram vobis domino Bocchadino

(1) Deve ricordarsi che la pergamena in alcuni punti è lacera per l'uso cui ha servito, in altri è forata e rotta dai tagli del legatore e qualche volta è abrasa per umidità; quindi nella trascrizione mancano alcune parole. Ho poi trascritto per intero tutti i vocaboli, trascurando i nessi e le abbreviature, che non sono molte e non escono dall'uso del tempo, conservando quanto più potevo l'ortografia e l'interpunzione anche quando mostravasi irregolare.

Digitized by Google

de Artinixiis defensore artium et artificum civitatis Florentiae et pacis conservatore et domino Iohanne vestro iudice et assessore quod Ceccus vocatus Cescholinus filius quomdam Gherardi de Castro florentino et Fiorentinus Ugolini de Agulione eiusdem castri predicti fuerunt ulterius publici mercatores et sotii in arte seu artificio emendi et vendendi lanam zafferanum et coria sive coramina et plures alias res et merces, et quod publice et palam tenebant apothecam simul et tenuerunt per longa tempora in Castro florentino sicut publici mercatores et sotii et artifices in dictis ministeriis et artificiis et pluribus aliis mercatoribus, et quod publice tenebant et habebant librum rationum sicut sotii et mercatores et eis credebatur ad scripturam libri et ad cartam sicut publicis artificibus et mercatoribus et sotiis. Et quod dictus Pierus simul cum Iohanne Guerrieri et Pacino Alberti debebat et debet recipere a predictis sotiis et mercatoribus cum carta libras L pro pretio groci eis venditi et traditi et ipse Pierus et sotii debebant et debent recipere a predictis sine carta ad scripturam libri libras octo et solidos septem in una parte pro pretio groci eis venditi et quinque florenos auri sine carta ad scripturam libri quos eis mutuavit. Et Rubertus praedictus debet et debebat recipere ab eis ad cartam libras L ex causa mutui et decem florenos auri et decem libras sine carta ad scripturam libri ex mutuo. Et dictus Chelis debet et debebat recipere ab eis xxj florenos auri ex iure sibi cesso a Florentio de Malchiavellis tamquam fideiussore pro dictis Cescholino et Fiorentino, quos ipsi tenebantur ex mutuo dicto Florentio per cartam publicam. Et quod praedictus Cescholinus aufugit; de quibus statuta et ordinamenta locuntur cum dapno antedictorum eorumdem creditorum et quod tam ipse Cescholinus quam Fiorentinus cessaverunt eis satisfacere de dictis summis et pretii quantitatibus solvere et satisfacere. Et postea mortuo dicto Fiorentino eius haeredes etiam detrectant eis et cuilibet eorum satisfacere de dictis summis et quantitatibus tamquam fugitivi et cessantes. Cuius rei causa petit dictus procurator eo nomine quo supra pronuntiari per vos dictum Cescholinum tamquam sotium dicti Fiorentini esse et fuisse fugitivum et cessantem cum eorum creditorum pecunia antedicta, et tam dictum Cescholinum quam Fiorentinum et eius haeredes cessasse et detractasse solvere et satisfacere de dictis pecuniae quantitatibus quas ab eis habere et recipere debent ut dictum est supra, Et habere locum in eos omnia statuta et poenam et poenas contra fugitivos et cessantes loquentia edita et ordinata et statuta et contra eorum filios et filias et uxores et familias et contra omnes alios de quibus statuta et ordinamenta loquuntur etiam contra personas eorum et eorum bona et eius creditoribus et cuilibet eorum esse deferendum iusiurandum contra praedictos et eorum quemlibet. Item petit in praedictis seu praedictis causis in omnibus servari quae manifestant omnia statuta et ordinamenta et reformata consilia artis in favorem eorumdem creditorum et in damnum et preiudicium fugitivorum seu cessantium seu pecuniam alienam predatorum omni iure modo et causa quo vel qua melius petere potest.

Porrecta die xiiij novembris.

Die viij decembris.

Ad petitionem dicti Ciali procuratoris Pieri Bandinus Bigalli populi Sancti Petri Gattolini numptius Comunis Florentiae Retulit se ex parte dicti defensoris et dicti iudicis Citasse dictum Ceschum et haeredes quomdam Fiorentini predicti nomine eius et vice et denun-

Digitized by Google

tiasse publice et alta voce in platea dicti castri quod quicumque vult eos defendere vel contradicere dictae petitioni vel dicere se habere aliquod ius in eorum bonis compareat coram dicto domino defensore et dicto eius iudice hinc ad tres dies. Alioquin dictus dominus defensor et iudex procedent de iure.

Porrecta die xj decembris.

Giunta notarius filius quomdam Manecti procurator dominae Paulae filiae quomdam Uguiccionis et uxoris quomdam Fiorentini praedicti et Manectus quomdam Lanfranchi de Sancto Felice procuratorio nomine pro eis et Vermiglius notarus quomdam Gentilis de Pasignano suo nomine et Ricciardus notarus quomdam Liberij procurator dominae Iohannae et Drudae filiarum quomdam Fiorentini praedicti et procurator insuper Tuccij et filiorum Ghini fratrum filiorum quomdam Guicciardini populo Sanctae Felicitatis et Cursini Cursinelli filii quomdam Benintendi de Castro florentino procuratorio nomine pro eis agunt pro condonatione et condictione dicti Fiorentini habendo p..... iura ipsis filiabus Fiorentini renuntiantibus haereditati praedictae ..... coram domino capitaneo et iudice supradicto et propter dictos haeredes petitioni praedictae porrectae per Guallum notarum quomdam Locteringhi procuratorem Petri quomdam Iacopi, Ruberti Vituli et Chelis Bonaiunctae, dicentes non debere procedi super dicta petitione in ea parte videlicet in qua petitur in aliquo procedi contra Fiorentinum filium olim Ugolini vel contra eius haeredes et filios vel filias vel uxorem vel eorum bona vel alicuius eorum, cum dictus Fiorentinus mortuus sit et decesserit iam sunt plures menses, quia non cessaverunt respondere suis creditoribus nisi morte sicut Deo placuit, et filii non subcedant in societate et sacramento facto a patre et cum filiae ipsius repudiaverint haereditatem dicti Fiorentini, et cum statuta loquentia contra fugitivos et cessantes non veniunt nec dicunt contra fugitivos et cessantes per mortem nec contra filios suos et uxorem, et aliis rationibus et causis dicendis et alligandis suo loco opportuno.

Die xiiij januarj.

Ad petitionem et velle notarii procuratoris praedictorum Ruberti, Petri et Chelis procuratorio nomine pro eis Uliverius Placentini populi Sancti Petri Gattolini numptius Comunis Florentiae retulit se pro parte dicti iudicis citasse dictum Cescholinum conventum locis duobus secundum formam statutorum et eidem terminum trium dierum assegnasse secundum formam statutorum.

Die xxviiij januarj.

Retulit Braccinus Braccij bamnitor comunis et populi Florentiae exbannisse Ciscolinum praedictum de Castello florentino praecinens Florentiae in locis consuetis in denariis ducentis septem nisi hinc ad tertiam diem venerit stare mandatis domini capitanei et sui iudicis ..... se ..... cum eis.

Retulit Mellioratus .....

Digitized by Google

UN PRINCIPE SABAUDO IN VALDELSA

NEL 1301

Nel suo viaggio a Roma nell'inverno del 1301, per torre in isposa Isabella di Villehardouin, vedova di Fiorenzo o Florenzano d'Hainaut, Filippo di Savoia, primogenito di Tomaso III e signore del Piemonte, attraversò la Toscana e fu alcuni giorni in Valdelsa (1).

Dal prezioso « conto » del chierico Guicciardo, suo mastro di casa, apprendiamo che il giovanetto ventenne partì solo da Vigone, uno dei grossi borghi del suo Stato, l'11 gennaio di quell'anno e si avviò segretamente a Parma, scortato unicamente dal fido Guglielmo di Mombello: là poi venne a raggiungerlo il 18, per altra via, più lunga, ma più sicura, tutta la sua « famiglia ». Il 20 era a Bologna, il 23 a Firenze, e di lì mosse il 25, nel pomeriggio, per la Valdelsa, e fu la sera stessa a cena in Poggibonsi, donde per Seitana Vecchia (?) si diresse la domane a Buonconvento e il 27 pranzava già a Montepulciano. Come si vede, una traversata rapida, piuttosto che un vero soggiorno: pure il Sabaudo dormì e prese il cibo e fece acquisti nella regione, ed il conto di mastro Guicciardo ci dà intorno a questo punto particolari preziosi. Eccolo nella sua integrità; per il tratto, s'intende, che può interessare la Valdelsa:

« Ipsa die [XXV ianuarii MCCCI], sero, apud Puchibon, XXV sol.
« — Expensis pani *(sic)*; XXV sol., den. flor. — Fluctu *(sic. L.:*
« fructu); II sol. — Butiro et vino; LXX sol. — Summe panis et
« butiri; IIII libras, XVII sol., III den. flor. — Coquina. Rappis;
« II sol. — Carnis porcinis; XXXVII sol. — Septem caponibus;
« XXXVIII sol. — Piscibus; VI sol., IIII den. — Mostarda; XII den.
« — Veriuto; XVIII den. — Lignis; XXII sol. — Summa coquine;
« CVII sol., X den. florentinos. — Marescalcia equi *(sic)* XXIIII, de
« quibus extra tres; feno et avena data, pro quolibet equo, quatuor
« sol., sex den., inclusis LXXV sol. pro avena data de melioramento;
« IX libras, III sol. — Lumen et candele; XVIII den. — Fabrica;
« X sol. — Summa marescalcia *(sic)*; IX libras, XIIII sol., VI den.
« florent. — Camera, candele cere de superiori, helemosina; XII den.
« (Aceto oblito computare precedenti die; III sol. — Lumen oblitus
« *(sic)* computare eadem die; IIII sol.) — Quibusdam ioculatoribus,

(1) Cfr. il mio libro *Asti e la politica sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura*, 181 n., in corso di stampa.

Digitized by Google

« de dono Domini; XII den. — (Cuidam barberio qui lavit Dominum « apud Florenciam precedenti die; IIII sol., II den.) — Summa ca- « mera *(sic)*; XII sol., II den. flor. — Summa dies mercurii sero; « XX libras, XI sol., IX den. »

« Die iovis [XXVI ianuarii MCCCI] sequens, ad prandium, apud « Seitanam Veterem. — Expense panis; XVII sol., VI den. florent. — « Cuidam nebulatori; II sol. — Vino; XXXIIII sol., VIII den. Per- « nicibus; XIII sol. — Carnibus porcinis; V sol. — Caseo; IIII sol., « VI den. — Lignis; III sol. — Feno et avena pro equis repascendis: « XXXIX sol., VI den. — Summa prandii; CIX sol., II den. flor. — « Ipsa die, sero, apud Bonum Conventum, presenti Domino Berlione « Revoyri, domino Thoma canonico de Morta, magistro Giullelmo « clerico domini Thome fratris Domini..... » (1)

La comitiva che accompagnava Filippo di Savoia era dunque, durante il tragitto di Valdelsa, di 24 persone: a Buonconvento vennero a raggiungerlo Berlione Rivoyre, Tomaso canonico di Mortes e mastro Guglielmo, chierico di suo fratello Tomaso, i quali gli erano probabilmente andati incontro da Roma. Il vitto del giovane principe sabaudo, senz'essere ricercatissimo, era sostanzioso ed abbastanza ghiotto: carne porcina, capponi, pernici, condimento di burro e cacio, ed abbondanza di pane e di eccellenti vini toscani. Per la storia industriale può interessare il rilievo delle due sorta di qualità di candele: ordinarie e *de superiori*. Già sviluppata, e ben apprezzata da Filippo, l'arte del dolciere *(nebulator)*. Non mancarono — e come sarebbe stato altrimenti? — di quei giullari od « uomini di corte » che ci rappresentano i novellieri della regione e che sono una caratteristica della vita toscana del Trecento. La pietà innata della Casa di Savoia ebbe anche occasione di esercitarsi con qualche elemosina. Curiosa infine, ma di Firenze, non di Valdelsa, la notizia di quel « barbiere » che « lavò il signore »: altrove, in Savoia, troviamo che lo stesso ufficio verso il giovine principe era compiuto da donne.

Tanto sappiamo della dimora, o piuttosto del passaggio, di Filippo di Savoia in Valdelsa nel 1301. Poca cosa, ma alla storia locale ogni episodio interessa, e qui si tratta della prima notizia un po' particolareggiata della presenza nella Valle di un principe di quella Casa che ora vi gode, come in tutta Italia, affetto e lealtà di sudditi. E qualcosuccia anche per la storia economica e dei costumi mi pare aver potuto trarre dal documentino che qui publico. Tutto ciò valga a scusarmi della sua pubblicazione.

FERDINANDO GABOTTO.

(1) *Arch. Camer. Tor., Conti Hôtel Ac.*, Prot. IV.

Digitized by Google

APPUNTI DANTESCHI VALDELSANI

I. *Nuovi studî danteschi* indica la copertina, e dice più ampiamente il frontespizio, del volumetto: *Omaggio della Terra di San Gimignano a Dante Alighieri, VII maggio MCM, Scritti inediti di* A. Fiammazzo, S. Grosso, G. B. Giuliani, *pubblicati per cura e studio del prop.* Ugo Nomi Pesciolini. (Siena, Lazzeri, 1902). Il frontespizio ha già una nota (oh anarchia tipografica!), richiamata dall'asterisco alla data *VII maggio MCM;* e la nota vuol giustificare il ritardo della stampa del libretto. Il quale è un nuovo e sempre caratteristico segno dell'amore indomito che lo zelantissimo prop. Nomi ha per San Gimignano; e ben può dire *sua* San Gimignano, egli, molto più di chi ne sia incurioso od oblioso e pur vi sia nato.

Il Nomi ricorda le feste centenarie dell'ambasciata di Dante celebratesi a San Gimignano il 1899; e di quella data anticipata e della vera, che (si sa essere il 1300), e d'altro e altro ancora, vien discorrendo nelle prime pagine dell'accuratissima *Introduzione* a questi *Nuovi Studî danteschi,* non potuti entrare, al tempo delle dette feste, in un *Numero unico* che allora uscì in luce.

Dei tre autori (Fiammazzo, Grosso, G. B. Giuliani) il Nomi discorre, ricordandone con bella cortesia i meriti letterari. Ma del Giuliani, morto, com'è noto, dal 1884 è il Nomi non solo presentatore, sì anche editore. Piacerà a molti di sentire le sue parole stesse: « Vengo io finalmente terzo tra cotanto senno: ma « (intendiamoci) non partecipe dell'altrui merito, sì umile discepolo e ammiratore dei due chiari Dantisti. D'altra parte qualche « cosa bisogna pure che offra questa Terra, se vuolsi fare con linee « sulla mappa geografica dai punti di partenza (Bergamo, Albisola, San Gimignano) un triangolo. Questa figura ci convien assai. « Mi insegna l'Ottimo Commento all'*Inferno* di Dante, X, 190:

Digitized by Google

« " Necessario è che ogni cosa che si vede, si veggia per trian-
« golo ,,. Il guaio sarà questo, che esso ha la forma di scaleno;
« onde la punta sangimignanese da cui proviene l'autore, che
« sono io, finisce in angolo ottuso. Di quest'ottusità somminis-
« strava Xenocrate per bocca di Plutarco, un gran senso mistico:
« egli diceva nè più nè meno, come all'equilatero somigli la
« Divinità; all'isoscele il Genio; allo scaleno l'uomo. Ora *ho-*
« *muncio hic*..... (direbbe CICERONE IV, *Acad.*, c. 43) *putat* di
« continuare? e continuo di fatti per farla finita, senz'altro pream-
« bolo di scusa. »

Il FIAMMAZZO nei suoi *appunti* su *Folgore e Dante*, prende le mosse da un luogo della *Proposta* del Monti dove Folgore, dice di sè « ..... quantunque poeta come Dio volle, mi torna a gran « gloria che nel fango dei miei versi, il grande Alighieri siasi « degnato di razzolare qualche granello d'oro. »

Il Fiammazzo nota, aver ben pensato il Monti che, se mai, questi granelli d'oro si abbiano noi meglio a cercare nella *Commedia* che non nelle liriche di Dante. Di alcuni riscontri, o troppo ovvi o troppo casuali, egli dichiara opportunamente che non è da tener conto. Questa fiorentinità e genuinità del volgare della *Commedia* è oggimai sempre meglio accertata e dichiarata e sentita; ma nuovi riscontri con documenti, o monumenti letterari sincroni saranno sempre utili; e ci permetteranno quelle più minute osservazioni filologiche e stilistiche rispetto a Dante, che non sono possibili ora in tutti i casi, almeno fino a quel grado cui le vorremmo condotte.

Il Fiammazzo, il quale è pur così circospetto nella dichiarazione iniziale della rassegna che imprende a fare de' passi di Folgore, mi par troppo corrivo di poi. Fra gli esempi che ci reca nel secondo gruppo, possiamo staccare e registrare, forse, dalle rime del sangimignanese *il bello arnese,* e il verso *leggiero più che lonza o liopardo;* ma non altro, secondo me.

Giova anche guardarci dal creder subito a simiglianze e a relazioni pur nel caso di metafore o imagini. Il Fiammazzo ben ammonisce che certe di queste sono facilmente comuni spesso a' rimatori antichi, e non di rado forme occitaniche connaturate alla poesia italiana; poi si ferma all'esame del sonetto di Folgore *Quando la voglia signoreggia tanto,* e, tutto desideroso di quei

Digitized by Google

granelli d'oro che va cercando, mette di nuovo innanzi riscontri, a parer mio, men che sicuri.

Ammetterò volentieri che il *tono* del verso

Ma ben si può coralmente dolere

ci richiami la *mossa stilistica (Par.,* XV, 10):

Ben è che senza termine si doglia ecc.,

ma gli altri ravvicinamenti non si potrebbero ragionevolmente accettare; e, per verità, il Fiammazzo medesimo non pare insistervi; anzi, sfata lui stesso con un'osservazione ben giusta del Torraca, il ravvicinamento già additato dal Monti:

(Folg.) Che la ragion sommette a volontade
(Dante) Che la ragion sommettono al talento.

Inoltre, bisognerebbe saper molto di più che non si sappia sulla materiale possibilità della conoscenza che Dante avesse di Folgore o anche solo delle sue rime: conoscenza non certo dimostrata e non dimostrabile facilmente, pur ammettendo, come ammetto volentieri (1), che la *brigata nobile e cortese* con quel suo Niccolò sia tutta una cosa con la *brigata in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda E l'Abbagliato il suo senno profferse (Inf.* XXIX, 130, seg.).

E prima di tutto, si dovrebbe movere dai dati cronologici che si hanno o si potrebber forse trovare della vita e dell'opera poetica di Folgore. La questione cronologica riuscirebbe forse ad *eccepire una pregiudiziale,* e sposterebbe, almeno per ciò che si riferisce alle relazioni (anche solo ideali) fra la poesia di Dante e i versi di Folgore, il punto di partenza per le osservazioni del Fiammazzo (p. 25 e seg.): come p. es., quella sul meraviglioso sonetto dantesco *Guido, i'vorrei che tu e Lapo ed io,* il quale, riportandoci alla *prima donna dello schermo* (secondo la buona ipotesi del Barbi) ci ricondurrebbe ad un momento della vita di Dante e dell'arte toscana troppo anteriore a quelli anni del primo ventennio del secolo XIV ne' quali sembra sia da porre il fiorire di *tutta* la ben notevole attività poetica del sangimignanese.

(1) Cfr. quanto scrissi in questa *Miscell.,* V, 124 seg.

Digitized by Google

Tanto più che lasciano vivo desiderio di prova le parole del Fiammazzo, (p. 29): « .... *perchè tutta questa corona di sonetti « era già intrecciata da un quarto di secolo, o per lo meno da « tre lustri, innanzi la finale " mirabile visione „* della " *Vita « nuova „* » : cioè, al più tardi, nel 1279! Questa data non corrisponde davvero, o io travedo, a quel poco che di Folgore si sa: nè a quelle date che si accennano di lui e delle sue rime (per tacer degli altri) dal Gaspary e dal Volpi, nè agli *spiriti e forme* che presenta nel suo complesso il poeta sangimignanese, il quale si intende meglio, evidentemente, nella temperie artistica formatasi dopo il 1290 e durata per quei tali anni del secolo XIV nei quali appunto è di lui più sicura memoria.

Se il Fiammazzo avesse voluto, solo così in generale, mostrare che anche nelle rime di Folgore sono accenti e sentimenti e movenze di che è potentemente stranicca l'arte dantesca, sarebbe stato, a mio avviso, molto più vicino al vero, che non (direi quasi, suggestionato dal Monti) andando in traccia di particolari riscontri e somiglianze, e ne' versi di Folgore di *preludî* (p. 27) e *presentimenti* (p. 28) della poesia di Dante.

II. Lo scritto di Stefano Grosso non attiene alla Valdelsa se non per il fatto che doveva esser pubblicato in raccolta sangimignanese, e che lo pubblica ora il benemerito e colto proposto di San Gimignano. Esso scritto, per le condizioni di salute dell'autore, come ne avverte il prof. Fiammazzo, non ebbe le ultime cure dal venerando prof. Grosso desiderate.

Si tratta del verso 64.° *Purg.* XVI: *alto sospir che duolo strinse in lui.* Il Grosso nota che così si legge comunemente: e possiamo aggiungere anche dal Moore, e nel testo del XVI *Purg.* accolto dallo Zenatti (in *Lectura Dantis*, Firenze, Sansoni, 1902), il quale, p. 23, lo spiega .... *e sospirando al pensiero dell'ignoranza e della cecità umana.* Il ch. Autore mette poi innanzi la variante (dall'ed. *Comedia di Dante Alighieri con nuove chiose secondo la lettura principalmente dei due Codici Ravegnani con la scorta degli altri testi a penna noti e delle stampe del XV e XVI secolo e con le varianti fin qui avvisate a tutta cura di* Mauro Ferranti, 1848):

Alto *sospiro* che *duol* strinse in hui.

Digitized by Google

La variante trovata già nel *cod. Estense* da M. A. Parenti, fu da lui fatta conoscere *(Mem. di rel. mor. lett.*, IV, 1823) e difesa con queste parole « Ognuno sente l'elevazione dell'armonia « imitativa in quell'*alto sospiro,* come la caduta e lo stringi- « mento della voce nella tronca espressione *duol strinse* .... » Il Viani poi osservò al Grosso, convenirsi meglio la voce *sospiro* intiera e non tronca con l'epiteto *alto* cioè *grande, lungo,* e che *duolo* è imagine e parola secondaria; e che non deve spiacere l'incontro di quattro consonanti in quel *duol strinse.* Il Grosso, su quest'ultimo punto, fa un buon confronto con due passi d'un sonetto del Petrarca; e, preferendo la lezione *sospiro* e perciò *duol,* non rifiuta l'altra, che vorrebbe considerare come un *doppione* di Dante medesimo. Soggiunge poi alcune osservazioni e su queste doppie lezioni e su'canoni che egli accetta quanto alla ricostruzione del testo del Poema. Di che non è ora a discorrere. D'accordo col prof. Grosso, che quella terza lezione *Alto sospir che duolo stringe in nui,* rifiutata già dal Witte è uno *svarione evidente e palpabile;* credo anche che egli abbia ben fatto a rinfrescare la memoria della lezione che il Parenti preferiva, la quale lezione, (se permettano di dir ciò i risultati *di fatto* degli spogli che si conducono innanzi) vorrei preferire anch'io, e proprio per le ragioni medesime accennate dal Parenti, e confortate dei rilievi del Viani e del prof. Grosso: sebbene (come succede) del tronco *sospir,* e del miglior suono seguente, altri possa trovare altre ragioni, non meno estetiche esse pure!

III. La prima delle tre lettere inedite di G. B. Giuliani al cav. dott. Filippo Benucci (che fu sindaco egregio di San Gimignano dal 1872 al 1889: cfr. p. 17, nota 1), contiene l'offerta fatta dal Giuliani alla nuova Biblioteca sangimignanese *di parte dei suoi libri.* La lettera da Firenze porta la data del 5 marzo 1879. È inutile avvertire che dell'entità del dono, della storia della Biblioteca, di ogni altro particolare, ci informa con meravigliosa cura ed esattezza l'editore della lettera, il proposto Nomi, che è anche infaticabile bibliotecario della Comunale, cui ha reso inestimabili servigi, con quella *saviezza* e con quello *zelo* di che lo lodava già nella lettera ricordata al sindaco Benucci, G. B. Giuliani. Il dono del Giuliani fu di circa 600 tra volumi ed opu-

Digitized by Google

scoli. Egli ebbe dal Municipio sangimignanese la *cittadinanza onoraria,* del quale onore ringraziano il Sindaco le due lettere che il Nomi pur pubblica, e che hanno la data di Firenze 22 aprile 1879 e 9 aprile 1880.

Di queste *spigolature dantesche valdelsane,* anzi *sangimignanesi,* che il Nomi ha accolto nel suo volumetto, gli resteranno grati gli studiosi e gli abitanti della Terra insigne verso la quale crescono ogni giorno le benemerenze di lui ben degno successore, anche nel campo degli studî amorosi e infaticati della storia ed arte sangimignanese, di Luigi Pecori. Oh se tutte le storiche Terre toscane avessero innamorati e vigili custodi com'è il nostro egregio amico Nomi; e, vorrei aggiungere, così lo somigliassero anche molti altri parroci e proposti!

IV. Seguito ora a *spigolare* per conto mio nelle pagine dell'ormai ben noto volume dantesco di Alfredo Bassermann, uscito poco fa sulla 2.ª edizione tedesca tradotto in italiano dall'operosissimo prof. Egidio Gorra *(Orme di Dante in Italia,* Bologna, Zanichelli, 1902: pp. IX-694). De' molti pregi e di qualche deficienza del lavoro del Bassermann fu in altri Periodici largamente discorso. Basti qui dare la debita lode al solerte traduttore; nè la lode manchi alla benemerita Casa editrice Zanichelli che di questa traduzione italiana ha avuto il provvido pensiero. E restiamo in Valdelsa, anche con la scorta del ricco *Indice* del volume.

Il Basserman crede che Dante, mentre non conobbe il campo di Montaperti, possa aver conosciuto e visitato il campo di Colle (p. 314 seg.), il luogo, cioè, dove si svolse la battaglia del 1269 che ne' versi del XIII *Purg.* è così richiamata:

Eran li cittadin miei presso a Colle
In campo giunti coi loro avversari.

Se non che questa determinazione abbastanza precisa — non tanto, tuttavia, come sembra al B. — non era possibile sol anche per il racconto che Dante ne avesse udito o letto? (1) Ma non scar-

(1) Quanto alla battaglia di Colle e a Sapia è da vedere I. Luisi, *Sapia ecc.* in questa *Miscell.,* VIII, 2...., scritto posteriore alla 2.ª ediz. del vol. del B. L'egregio

Digitized by Google

seggiano certo le notizie — le quali si hanno da testimonianze sicure e da tanti e tanti altri passi del Poema — che Dante

---

cav. Francesco Dini, nostro operoso consocio e studioso esimio della storia della sua Colle, alle mie domande:

1.° Dove fu propriamente il campo della battaglia di Colle del 1269? 2.° Sulla riva sinistra dell'Elsa a sud di Colle? 3.° Precisamente nel piano di S. Antonio?

così risponde:

1.° Mancano documenti, o notizie equivalenti. — 2.° La tradizione dice avvenisse nel piano di S. Marziale sulla destra dell'Elsa. — 3.° Il Piano di S. Antonio è al di là dei colli appiè dei quali scorre l'Elsa, e fuori del contado colligiano, o almeno sul limitare di esso, e più prossimo al contado di Staggia: non ha che fare coll'Elsa, nè con Colle, ed è distante assai dalla Badia a Spugna.

Se la *caccia veduta* da Sapia deve intendersi della persecuzione di bande senesi sparpagliate dalla rotta, siccome questi fatti avvengono senza regola, essa può averla veduta da Colle, e da altri luoghi.

Se poi la parola *vedere* deve intendersi nel significato proprio e strettamente, allora convien dire:

1.° che potè *forse* vedere la battaglia da qualche torre di Bigozzo, se fu combattuta nel piano di S. Antonio, ma non da Colle di dove quel piano non si vede;

2.° se fu combattuta nel piano di S. Marziale, inteso strettamente, non potè vederla nè da Colle nè da Bigozzo: ma perchè dalla Badia a S. Marziale la pianura è continua, per mezzo del piano detto di S. Giorgio, che pur si dice in senso lato di S. Marziale, e due eserciti avevan naturalmente necessità di stendersi non poco, può da una torre prossima alla Porta al Canto di Colle aver veduto ciò che avvenne nel piano di S. Giorgio, ossia una parte della fazione, e la fuga per le colline retrostanti dei Senesi, senza però aver veduto l'intiera ed estesa fazione campale.

Questo è quanto posso dire, conoscendo la topografia di quei luoghi.

Per me, credo che Sapia non vedesse nulla; se non forse delle bande inseguite sulle colline; e che quel *veggendo* dantesco, equivalga ad *avendo conosciuto, saputo, inteso;* chè, in fin de'conti, Dante non dice che Sapia stesse alla finestra, e la distanza dalla Porta al Canto al piano di S. Giorgio, quantunque non grande, è tale, che oggi non si guarderebbe quel che ivi avviene senza binoculi.

Quanto al Piano delle Grazie, che escludo affatto, se i documenti accertassero che servì di campo, sarebbe stato visibile da qualche torre del Borgo alto di S. Caterina, che non ho dati esistesse a quei giorni.

[Grato alla cortesia del chiaro prof. Dini, credo dover osservare che nella sua risposta non saprei accettare la interpretazione che egli preferisce del dantesco *reggendo*

Digitized by Google

abbia conosciuto la Valdelsa; ed è probabile che abbia, perciò, veduto e Colle e anche l'Elsa verso le sorgenti. Sulla quale Elsa

---

la caccia. Tale espressione se non nella realtà dei fatti, nella rappresentazione che Dante ci da dell'episodio di Sapia, deve intendersi, secondo me, anche nel suo preciso valore letterale. Troppo importa quel ricordo del *vedere*, cui si congiunge pure il verso *Tanto ch'io volsi in su l'ardita faccia*, nel girone di questi ciechi invidiosi, e troppo significativo è il concetto del *vedere lietamente* il male, o *lividamente* il bene altrui; al qual concetto si riportano le più caratteristiche delle imagini dantesche, specie nel canto XIII *Purg.*].

Alla risposta surriferita credo utile far seguire qualche tratto anche della lettera onde il prof. Dini me l'accompagnava: essa pure contiene notizie e osservazioni molto utili all'intelligenza del passo dantesco che ci occupa.

« ..... Ho riletto il Villani; e le poche notizie che porge mi sembrano le più attendibili. I Senesi si accampano presso la Badia a Spugnola: avvertiti dell'arrivo delle bande fiorentine si riducono in più sicuro luogo. Giudicherei si portassero nel piano di S. Giorgio, contiguo; e si stendessero su quello di S. Marziale pur contiguo; ed ivi avvenisse la battaglia. Il posto era sicuro: di fronte, a sud, avevano il fiume; a est-nord le colline, e il regresso libero verso Siena.

« Conferma questa mia credenza il Villani, dove dice, che i Fiorentini-colligiani, per dar contro al nemico, passarono il ponte sull'Elsa, che era presso alla Badia, e serviva per andare dalla sinistra sulla destra dell'Elsa, ossia sui piani e piano suddetti.

« Dalla sinistra dell'Elsa, due kil. da Colle, era poco men che impossibile stendere un esercito, anco scarso, e dar battaglia.

« Il sig. Bassermann scrive p. 314 cose impossibili. La pianura delle Grazie è a est est-ovest; e per andarvi, i Senesi non avevan modo, che passando per Colle. Per Vallebuona saranno certamente passati i Fiorentini, che potevano girare l'Elsa a Poggibonsi, loro strada, senza passarla. L'Elsa non aveva ponti, se non a Colle, quello detto della Badia, o in quei pressi, ove ne fabbricò poi uno verso il 300 Arnolfo. Se i Senesi volevano andare nella Pianura delle Grazie, senza toccar Colle, avrebbero dovuto quasi retrocedere a metà strada per Siena, e per vie inaccessibili recarsi colà. Questo è possibile ma non probabile; e la tradizione, per lo meno è contraria a questa ipotesi. Credo che il Bassermann abbia confuso un fatto con un altro.

« Il Biadi, infelice storico di Colle, su questo proposito parla per fantasia; e non merita fermarcisi.

« La Sig.na Luisi non ripete che verità ed errori detti da altri; ape, che ha succhiato dai fiori il succo, tanto da miele, che da cera gialla. La tradizione, che esiste in Colle circa la fine di Sapia, è una fantasticheria. Lo Spuntone per quello ho potuto trovare, cer-

Digitized by Google

il Bassermann ha raccolto notizie precise sì, ma non compiute (1): e anche qui (quando tutto non inducesse a credere, come dicevo, conosciuti da Dante quei luoghi) potremmo domandare se pur l'accenno sulle qualità dell'*acqua d'Elsa* non sia spiegabile soltanto con le notizie orali e tradizionali, onde è un riflesso probabilmente (magari accanto ad un riflesso dantesco) nel Boccaccio e in Fazio degli Uberti.

Benissimo fa il Bassermann (pagg. 318-19) a considerare meno dubitabile la testimonianza che si riferisce a *Montereggioni* (questo e non *Montereggione* è il nome del castello). L'impressione della vista di *Montereggioni* qual era ai tempi del Poeta, con le mura circolari, quasi cinta di pozzo, munito di quattordici torri massicce, sulla cima come scapezzata del colle tondeggiante; tale impressione è fermata, meglio che in qualunque fotografia, nei versi stupendi:

Però che, come in su la cerchia tonda
Montereggion di torri si corona.

Qui, e per l'evidenza della raffigurazione e per la convenienza della similitudine,

Così la proda che il pozzo circonda
Torreggiavan di mezzo la persona
Gli orribili giganti,

siamo davvero dinanzi a cosa vista dagli occhi del Poeta; e dalla *mente che scrisse ciò che vide* rievocata poi fuori a meraviglia (2).

Come notai altrove (3), le belle torri cedettero innanzi alla più

« cando diligentemente, non è più antico della fine del sec. 15.°, o « de' primi del 16.°, opera fatta dopo l'assedio del 1479.

« Ecco le *chiose* alla risposta che posso dare alla sua domanda; è « tutto quel che ho saputo fare per servirla ..... »

(1) Per questa regione, ci facciam lecito di additare al Bassermann i fascicoli della nostra *Miscellanea:* nel fasc. II, anno V (1897), pp. 83-84, egli poteva leggere utili notizie sull' Elsa raccolte da Curzio Mazzi.

(2) Nessuna torre si *protende,* ormai, *nell'alto* come dice il Bassermann (p. 319) dalle mura di Montereggioni: le quattro cui egli accenna sono soltanto un po' meno scamozzate delle altre. Sporge dal mezzo della cerchia, e sola si vede da chi passi per la strada ferrata senese, la punta del moderno campanile della parrocchia.

(3) Nel mio discorso *Dante ambasciatore di Firenze al Comune di San Gimignano,* Firenze, Olscki, 1899, p. 27.

Digitized by Google

vivace immagine della Garisenda; e di esse non fece ricordo il Poeta, che ben più di noi aveva l'occhio adusato a veder città (Firenze stessa, allora) e terre e castella turrite; di noi che riposiamo invece l'occhio stanco della vista consueta delle case e caserme modernissime sulle nere mura verzicanti d'edera, su' palagi severi, sulle superstiti torri aeree, sfidanti le ingiurie anche di tempi più grossi di questo nostro. Il Bassermann impiega molto opportunamente una pagina a rievocare, e non senza efficacia, col ricordo di S. Gimignano, il ricordo *documentato* dell'ambasceria dantesca.

San Gimignano è menzionato, altresì, per il ben noto *Giudizio universale* dipinto da Taddeo Bartoli nella Collegiata (p. 495), del quale si torna anche più oltre a far cenno (p. 495).

Di luoghi prossimi a Colle e di particolari punti della città stessa è fatta menzione ne' surriferiti passi circa la battaglia di Colle e sul corso dell'Elsa: a pagina 593 è ancora un ricordo di Sapia a proposito di *motivi* che l'autore vien consigliando agli illustratori di Dante: « Il contrapposto di Pia...., la caparbia Sa- « pia, come sta piena di vita sulla propria torre, mentre segue « con occhio esultante la " caccia „ in cui le schiere de' suoi con- « cittadini sono sbaragliate sul campo di Colle! » E in verità, Sapia è tale figura da tentare gli artisti del disegno a ritrarla di su le pagine del Poema; e da tentare i commentatori a intenderla e farla intendere, tra le vicende avviluppate della storia delle *parti* e delle famiglie guelfe e ghibelline toscane, con più piena e felice comprensione degli elementi reali e fantastici onde da Dante fu formata e resa significativa di quei drammi domestici, e dolori d'anime e tumulti di coscienze. Tanta palpitante e intima storia, qualche studioso insigne ci ha ben insegnato a scoprire, con severa indagine e con bella vivezza di sentimento, nella vita civile e domestica dei tempi di Dante!

Firenze, 27 maggio 1902.

ORAZIO BACCI.

Digitized by Google

CRONACA

*** Lo scrittore che si firma *Don Ramiro,* in un articoletto intitolato « Un *Saper vivere* del secolo XIII » pubblicato in *La settimana* (Napoli, 11 maggio 1902), a proposito del *Le chassiement des dames* di Robert de Blois, istituisce qualche notevole confronto col *Reggimento e costumi di donna* del nostro FRANCESCO DA BARBERINO.

*** Del medesimo singolarissimo scrittor nostro valdelsano si è fatta frequente menzione in questi ultimi mesi a proposito delle *fonti* della *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio: *fonti,* come questa del Barberino, eccellenti, purissime, da ben rivelare quello squisito senso della ricostruzione storica di tempi costumi e persone onde fu con ragione da autorevolissimi giudici data larga lode al poeta. Fonti salutari, dunque; ma forse troppe, si è osservato, furono queste sorgenti. Troppe acque si mescolarono, sicchè la *corrente* che se ne formò possa dirsi senza *mistura alcuna;* mentre di altre opere insigni, anzi immortali, bella fiumana anch'esse da alpestri sorgive, si potrebber ripetere interamente i versi danteschi:

Tutte l'acque che son di qua più monde
Parrieno avere in sè mistura alcuna
Verso di quella che nulla nasconde.

E qualcuno comincia anche a sussurrare: in ogni modo, a quelle fonti troppo sbramò la sua sete, il poeta!

Ma non è questo il luogo di esaminare la molto delicata questione. A noi basti di ricordar qui, come notizia bibliografica e di cronaca, che molto opportunamente il D'Annunzio per qualche tratto si giovò (e lo dichiarava primo egli medesimo) con l'arte sua meravigliosa anche del nostro Francesco da Barberino.

*** Togliamo dal *Marzocco* del 25 maggio 1902: « *Paroles au vent.* « È il titolo di un libro grazioso e piccino, e la sua autrice ha scelto « uno pseudonimo grazioso e piccino: *Cardeline.* Sono pensieri stac- « cati, impressioni fuggitive, luci momentanee. Ma esse ci scoprono « tutta un'anima, e la sua visione del mondo. Parigi, la campagna « autunnale e primaverile, il silenzio dell'estate, un bambino che si « trastulla, suggeriscono a *Cardeline* pensieri mesti e gravi, poetici e « filosofici. L'ultima parte del libro parla dell'Italia. Il paesaggio

Digitized by Google

« toscano, Roma, *S. Gimignano,* l'Umbria passano rapidamente da-
« vanti a noi, rievocati con pochi tocchi leggieri, con quell'amore
« pieno di poesia e di passione, che vibra nell'anima di Magdelaine
« de Bouchaud come in quella di suo marito, Pierre de Bouchaud,
« di cui il *Marzocco* già pubblicò alcuni canti all'Italia. »

*** In elegantissimo volume il benemerito editore comm. Ulrico Hoepli ha or ora pubblicato un *Saggio* del dott. BERNARDO SANVISENTI dal titolo *I primi influssi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio sulla Letteratura spagnuola.* È un eccellente contributo agli studî di letteratura comparata che sono oggi tanto in onore. Interessano poi particolarmente i nostri studî valdelsani le pagine risguardanti il Boccaccio. Notiamo in special modo ciò che il dott. Sanvisenti dice al cap. VIII dell'*Influsso del Boccaccio* come anche del *De claris mulieribus,* del *Corbaccio* in mezzo al movimento della letteratura misogina e filogina spagnuola. La seconda appendice dà notizia di un codice barcellonese contenente la *Fiammetta* tradotta in catalano. Il libro è ben degno di esser raccomandato ai nostri lettori.

*** E perchè vi si ricorda il nostro *San Gimignano,* dove Benozzo lasciò segni memorandi dell'arte sua, e per la bontà del lavoro, elegante ed erudito, richiamiamo volentieri l'attenzione sull'opuscolo che il ch. avv. G. B. BENVENUTI pubblicò su *Gli affreschi di Benozzo Gozzoli nella cappella del Palazzo Riccardi,* Firenze, Galletti e Cocci, 1901. Il volumetto si vende a scopo di beneficenza.

*** Due lettere di Curzio Picchena da *San Gimignano* a mons. Bernardino Inghirami vescovo di Volterra sono state pubblicate con diligenti illustrazioni, per Nozze Serloreti-Ducci, dal prop. Ugo Nomi (Siena, Lazzeri, 1902).

*** Il signor G. PERSICO nello scritto: *Cino da Pistoia e il primo sonetto della Vita Nuova,* in *Rass. Naz.,* vol. 123, crede di Cino e non di *Terino* (come noi seguitiamo a credere) l'ormai famoso sonetto responsivo:

Naturalmente chere ogni amadore.

*** Notiamo del sig. TOMMASO GIANNONE *Una novella del Boccaccio ed un dramma del Lessing,* Agnone, Tip. Sannitica, 1901.

*** Sul *Boccaccio* e su *Francesco da Barberino* son da vedere le notizie biografiche — con larghe indicazioni de' più notevoli e recenti studî — che si dànno nell'edizione *interamente rifatta* del I volume del *Manuale della letteratura italiana* dei professori A. D'ANCONA e O. BACCI (Firenze, Barbèra 1903).

*** L. TORRETTA pubblica nel *Giornale storico della lett. ital.,* (fasc. 116-117, pag. 252 e seg.) uno studio molto notevole intitolato *Il « Liber de claris mulieribus » di* GIOVANNI BOCCACCIO.

*** Il dott. LIESE nello studio *Der alfranzösische Roman « Athis et Profilias » verglichen mit einer Erzählung von Boccaccio* (Görlitz, 1901) esamina le relazioni della novella del *Decameron* su *Tito e Gisippo*

Digitized by Google

(X, 8) col ricordato antico *romanzo* francese, una parte del quale probabilmente è la fonte diretta del Boccaccio. (Cfr. *Giornale storico della lett. ital.*, XXXIX, p. 443).

*** Il prof. V. De Bartholomaeis ha pubblicato *Un frammento bergamasco e una novella del « Decamerone »* (5.ª della VII giornata) negli *Studi vari di filologia romanza dedicati a Ernesto Monaci,* Roma, Forzani, 1901; pp. 203-224.

*** Una *Novella di Messer Giovanni di Chellino Boccaccio da Certaldo ritrovata da Messer Niccoluccio da Magrino a honore della gentil donzella Rituzza de' Pepi ecc.,* non è cosa antica (per quanto l'opuscolo sia raro e quasi introvabile), ma garbato scherzo modernissimo (Firenze, Ramella, 1902) d'un giovane giocondo e studioso, il cui nome qualcuno riconoscerà nel prossimo elenco de' nostri soci *collaboratori e contribuenti.* Infatti, un ammiratore del Boccaccio non potrebbe non esser socio della *Società storica della Valdelsa,* che allo studio del gran Certaldese si propone di dar opera sempre più zelante ed assidua.

*** F. Hermanin, *Pietro Cavallini, pittore romano del secolo XIII,* Roma, a cura del Ministero della pubblica istruzione, in fol. pp. 39. L'autore vi parla per incidenza di quell'Arnolfo artista fiorentino intorno al quale scrisse il prof. dott. Carlo Frey in questa *Miscellanea storica,* fasc. 2, pagg. 86 e seg., senza però entrare nella questione della sua identificazione col colligiano *Arnolfo di Cambio.*

*** Il nostro Segretario M. Cioni ha pubblicato per Messa novella *Un panegirico cinquecentista di S. Verdiana,* Castelfiorentino, Tip. Profeti, 1902, corredandolo di note storiche ed illustrative. È il panegirico recitato in Castelfiorentino il 1.° di febbraio del 1558 dal sac. Andrea Nucci, e contenuto autografo nel Codice della Biblioteca comunale Vallesiana che fu descritto in questa *Miscellanea,* fasc. 24 pagg. 23 e seguenti.

*** Nel *Bullettino Senese di storia patria,* anno IX, fasc. I. Siena 1902, L. Petrocchi pubblica un interessante carteggio dell'anno 1555, che si riferisce a Massa Marittima in quel glorioso ed ultimo periodo della libertà di Siena. Tra le notizie risguardanti la Valdelsa che ivi si contengono possono notarsi a pag. 33 un cenno sugli approvvigionamenti di Montereggioni e di Casole, ed a pagg. 40 e 41 i due diplomi con i quali il Duca Cosimo elegge Lionetto Attavanti, famiglia di *Castelfiorentino,* in Commissario della Maremma senese, 10 dicembre 1554, e della città di Massa Marittima, 19 dicembre 1554.

*** Nello stesso *Bullettino* a pag. 48 in uno scritto di A. V. Bandi intorno ai *Castelli della Val d'Orcia,* si ricorda come Rainaldo arcivescovo di Colonia ed arcicancelliere per l'impero in Italia confermò in S. Quirico il 27 aprile 1167 al Comune di Siena tutto ciò che il conte Guido Guerra possedeva nel distretto di *Poggibonsi* e quello che Ranuccio di *Staggia* e Guido di Montauto avevano ad esso donato, citando come fonti di queste notizie le storie del Tommasi, pag. 145

Digitized by Google

e del Malavolti, pag. 31. Inoltre a pagg. 60, 61 vi si riferisce l'accordo tra il Comune di Firenze e quello di Siena pronunziato il 30 giugno 1235 dal cardinale di Preneste delegato del papa, mentre trovavasi nel campo dei Fiorentini sul piano di *Poggibonsi*. A pag. 66 è pure ricordato un nuovo accordo concluso e stipulato l'11 giugno 1254 tra le due repubbliche presso *Montereggioni* con atto rogato da Brunetto Latini. A pag. 71 si fa menzione dell'atto di pace concluso il 10 novembre 1260 a *Castelfiorentino* tra le due città rivali dopo la celebre rotta di Montaperti.

*** Il sig. Cesare Faccio nel volume che ha per titolo *Giovanni Antonio Bazzi (Il Sodoma) pittore vercellese del secolo XVI.* Vercelli, Gallardi e Ugo, editori, 1902, illustr., parla dei lavori che nel 1507 il Sodoma eseguì a *San Gimignano,* affrescando a chiaroscuro una parete della cappella delle carceri nel palazzo del Comune, con la scena di S. Ivone in atto di render giustizia ad una turba di poveri e di orfani dinanzi alla porta del tribunale; opera che rimane tuttora, ma che l'autore reputa lavoro affrettato e di poco valore, come già aveva notato il Frizzoni. Il Faccio parla inoltre di una seconda gita del Sodoma a *San Gimignano* per eseguirvi un grande affresco sotto la loggia posta di fronte alla Collegiata, che gli fu pagato 142 lire nel luglio del 1513 come apparisce dal libro delle provvisioni di quel Comune. Accenna anche alla grande tavola da altare dipinta dallo stesso pittore rappresentante la Vergine in trono col Bambino ed, ai lati, S. Caterina e S. Lucia, in piedi e, dinanzi, S. Girolamo e S. Giovanni in ginocchio, la quale esisteva già in *Colle di Valdelsa* ed ora trovasi nella R. Pinacoteca di Torino.

*** È stato pubblicato recentemente, ma non posto in commercio, il volume: C. A. Neri, *Descrizione storico-artistica del castello di Badia già di Marturi a Poggibonsi, di proprietà del prof. Marcello Galli-Dunn,* Castelfiorentino, Tip. Giovannelli e Carpitelli, 1901. L'opera di cui alcuni capitoli videro primamente la luce in questa *Miscellanea,* contiene, com'è accennato nel titolo, la storia e la descrizione di uno dei più interessanti monumenti della Valdelsa, dalle sue origini fino ai nostri giorni, ed è arricchita di documenti e di belle fotoincisioni. La storia del Castello che s'inizia con le tradizioni etrusche, segue lungo l'età romana fino a che nel secolo X esso castello non è convertito in una fiorente Badia di Benedettini: vengon narrate le vicende della famiglia religiosa e la sua estinzione, e si racconta il ritorno del castello alla condizione di fortilizio, il suo abbandono e il suo deperimento e da ultimo il suo risorgere quasi dalle proprie ceneri per cura dell'attuale proprietario, il quale ne ha fatto un restauro che è una vera rievocazione medievale.

*** Il sig. N. Pirrone, descrivendo nell'*Archivio storico Messinese* alcuni codici esistenti nel Museo di Messina, anno II fasc. 3-4 pag. 150, descrive il seguente: « *De genealogiis deorum gentilium del Boccaccio.* Cod. cartaceo del sec. XV segnato sez. II, E, 8 alto m. 0,28

Digitized by Google

largo m. 0,208; contiene tutti i 15 libri della Genealogia degli Dei del Boccaccio. Conta 192 fogli scritti, numerati *ab antico* e tre bianchi, di cui uno in principio e due alla fine del volume. È scritto su due colonne, di circa 40 righe di scrittura ciascuna: era ornato di rubriche rosse, oramai sbiadite; larghe macchie di umido inoltre resero illeggibili moltissime pagine. Manca di caratteri greci. Il volume, rilegato in pergamena, porta impresso sul dorso: *Codex antiq.* Nel primo foglio scritto si legge: *Individuae Trinitatis in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Incipit Tabula super infrascripto libro Genealogiarum Gentilium Deorum secundum Dominum Iohannem Bocatium de Certaldo ad Illustrem Principem Ugonem Cypri et Ierusalem regem. Et hec non secundum libri ordinem sed secundum ordinem alphabeti.* Alla fine del fol. 192 *recto* l'amanuense ci lasciò il suo nome e l'età del cod: *Genealogiae Deorum Gentilium secundum Dominum Iohannem Bocatium de Certaldo ad Illustrem Principem Ugonem Ierusalem et Cypri regem liber quintus decimus et ultimus explicit. Exempatus (sic) per me Dominum Marcum Antonii De Roccha Contracta Sax.ti sub annis Domini M.o CCCC.o XL, 7o, die vero XXVI Madij. Ideo gloria, honor et laus sit Immensae Trinitati semper per infinita secula seculorum. Amen.* »

*** Il dott. Francesco Egidi ha pubblicato nel vol. V dell'*Arte* (Roma, 1901) una comunicazione sopra le *Miniature dei codici barberiniani dei Documenti d'Amore,* nella quale riproduce ed illustra i disegni originali di Francesco da Barberino da lui scoperti in un secondo ms. autografo (Barberiniano XLVI, 19) ponendoli a confronto con quelli eseguiti da un miniatore sconosciuto nel noto autografo Barberiniano XLVI, 18. Sappiamo poi che lo stesso autore sta preparando un'edizione integra dei *Documenti d'Amore* e del suo commento latino, che aspettiamo con vivo desiderio.

*** Il nostro consocio dott. R. Davidsohn nel *Bullettino della Società Dantesca italiana,* vol. IX fasc. 7-8 pag. 185, ritorna sul valore preciso della parola *campione* ai tempi di Dante nella nostra Toscana, richiamando di nuovo, tra le altre testimonianze, i documenti *sangimignanesi* del 1243 precedentemente citati.

*** Il prof. C. Lupi continuando a descrivere la *Casa pisana nel medio evo* in *Archivio storico italiano,* fasc. 226 disp. 29 (1902) ricorda un « casellino » *(sic)* contiguo ad una casa nel castello di *Barbialla* « casolare cum quadam tomba et cum quodam ortale » di cui si parla in un documento della *Pia Casa di Misericordia,* (pag. 214 nota 1); e il pozzo del palazzo comunale di *S. Gimignano* (pag. 220 nota 2), come esempio di simili costruzioni nel medio evo.

*** Nello stesso *Archivio storico italiano,* ibid, pag. 325 C. De Fabriczy riferisce il contratto matrimoniale del celebre scultore Niccolò di Piero Lamberti d'Arezzo con Caterina di Giuliano da Tolosa rogato nel 1392 da ser Stefano del fu ser Niccolò di ser Angelo da *Poggi-*

Digitized by Google

bonsi e conservato nell'Archivio di Stato di Firenze, Contratti notarili, n.° 1195 a c. 86.

*** T. CUTURI in uno studio *Dei manoscritti d'Angelo degli Ubaldi* pubblicato nel medesimo *Archivio,* pagg. 344-352 e segg. cita l'opera giuridica NELLI A SANCTO GEMIGNANO *civis florentini, Trattatus insignis de bannitis,* Lugduni, apud haeredes Iacobi Iuntae, 1550.

*** Dal volume *Relazione e indici* pubblicato dalla Commissione senese di storia patria — Siena, 1902 — rileviamo i seguenti scritti che si riferiscono alla nostra Valdelsa, stampati nelle varie pubblicazioni fatte dalle Società storiche succedutesi in quella città. Negli *Atti e memorie della Sezione letteraria e di storia patria* (1870-1888), vol. III, pagg. 187-260. LISINI A., *Gli istrumentari del Comune di Colle di Valdelsa;* — vol. II, 159-171. DONATI F., *Sigillo del Comune di Mensano.* Nel vol. III, 195-196 è pubblicato il privilegio di Pandolfo da Fasanella, vicario in Toscana, al Comune di Colle di Valdelsa del 24 febbraio 1239; cui segue a pagg. 196-198 il ricorso del Comune di Colle a Federigo II ed al re Enrico del 10 luglio 1245 contro le pretese dello stesso Pandolfo da Fasanella vicario imperiale; a pagg. 231-232 l'atto del 2 agosto 1245 col quale lo stesso Pandolfo concede alcune terre al medesimo Comune di Colle; e pagg. 233-234 un privilegio del febbraio 1260 del re Manfredi allo stesso Comune; a pagg. 236-237 un atto del 2 agosto 1281 col quale Rodolfo, cancelliere e vicario imperiale in Toscana, conferma i privilegi del Comune di Colle; e a pagg. 255-256 un atto del 6 giugno 1321 con cui il procuratore dei rappresentanti del duca di Calabria dichiara di aver ricevuto un sussidio pecuniario dal medesimo Comune.

[redacted] Registriamo con dolore la perdita di **GIUSEPPE del fu MELCHIORRE GIACHI** nostro socio contribuente, morto in Colle nel giugno ultimo scorso. [redacted]

Il prossimo fascicolo, ultimo del X anno, conterrà gli INDICI DECENNALI DELLA "MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA„ preceduti da una NOTIZIA sulla fondazione e sui lavori della SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA.

ORAZIO BACCI, *direttore responsabile.*

Digitized by Google

Anno X (fasc. 3). Della serie n.° 29.

"MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA„

PERIODICO QUADRIMESTRALE

DELLA

CASTELFIORENTINO
TIPOGRAFIA GIOVANNELLI E CARPITELLI

1902.

Digitized by Google

Direttore: prof. dott. ORAZIO BACCI.

SOMMARIO

Avvertimento . . . . . Pag. 3
Notizia della *Società storica della Valdelsa*. . . . . » 5
Segni d'abbreviatura . . . . . » 17
Elenco dei collaboratori (del primo decennio 1893-1902) alla "*Miscellanea storica della Valdelsa*" . . . . . » 19
Indice geografico . . . . . » 21
» cronologico . . . . . » 51
» onomastico . . . . . » 89

(In copertina). Elenco delle pubblicazioni ricevute in dono ed in cambio.

PROPRIETÀ LETTERARIA

AI NOSTRI SOCI

Il presente fascicolo, di singolare importanza per il contenuto, e di maggior costo per la composizione tipografica, è di pagine 122. I due precedenti fascicoli dell'annata X raggiunsero le 172 pagine. Abbiamo così pubblicato nell'anno 1902, invece di circa 210 pagine, pagine 294. I nostri egregi soci intendono perciò la necessità di restringere a due soli fascicoli il volume XI (1903). Ai nuovi soci e abbonati, in compenso, sarà dato per l'anno 1903 un volumetto, a loro scelta, della nostra Raccolta di studi e testi valdelsani.

LA PRESIDENZA E LA DIREZIONE

Digitized by Google

INDICE DECENNALE TRIPARTITO

DELLA

"MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA„

(ANNI: 1893-1902)

CASTELFIORENTINO
TIPOGRAFIA GIOVANNELLI E CARPITELLI
—
1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

Sono lieto di poter presentare agli egregi consoci della Società storica della Valdelsa, *e agli studiosi tutti della nostra storia regionale, l'* Indice *tripartito della* Miscellanea, *in questo che è l'ultimo fascicolo della decima annata.*

L' Indice *fu compilato, secondo le regole più autorevolmente e comunemente osservate, dall'operoso Segretario della* Società, *can.* Michele Cioni, *il quale ha steso anche la* Notizia *che si legge qui appresso, conforme i dati di fatto e i concetti insieme con me raccolti e concordati.*

Nel ringraziare, a nome della Società, *il benemerito e caro amico Cioni dell'importante lavoro compiuto, mi è grato attestargli, altresì, la mia particolare riconoscenza per lo zelo infaticabile onde egli ha sempre, nei dieci anni di vita della* Società *e di questo Periodico, coadiuvato la mia opera modesta di direttore.*

Firenze, 25 ottobre 1902.

Orazio Bacci.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTIZIA DELLA "SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA„

Elsa ferax olei frugumque uberrima tellus.
VERINUS, Lib. III.

Nessuno fin qui ha scritto una storia della Valdelsa, di questa bella e graziosa regione della Toscana che nel corso delle vicende e dei tempi si è trovata quasi assorbita dalle vicine città di Firenze, Siena, Pisa, Volterra e S. Miniato. Notizie però e studî interessanti si incontrano in opere d'indole generale, che ne illustrano territori varî; e tra gli autori che ne parlano con maggiore estensione, possiamo ricordare il Verino (1), il Targioni-Tozzetti (2), il Lami (3), il Santoni (4), il Repetti (5) ed il Losi (6), senza dire del Muratori, del Tiraboschi, del Sismondi e di altri scrittori di storie sia nazionali sia regionali. È inutile poi ricordare come gli storici ed i cronisti delle maggiori città, che stanno intorno alla nostra regione, non solamente vi abbiano accennato assai spesso per l'importanza che essa ebbe nello svolgimento della loro vita politica ed economica, ora dando ora ricevendone influssi, più o meno efficaci, ma anche abbiano fatto di alcune parti e di alcune Terre di essa soggetto di speciali narrazioni e

(1) VERINI U., *De illustratione urbis Florentiae*, Florentiae, 1636.
(2) TARGIONI-TOZZETTI, *Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, Firenze, 1775.
(3) LAMI, *Monumenta Ecclesiae florentinae. — Memorabilium. — Odeporicon.*
(4) SANTONI L., *Raccolta di notizie storiche riguardanti le chiese dell'arcidiogesi di Firenze*, Firenze, 1847.
(5) REPETTI E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, 1833.
(6) LOSI G., *Guida della strada ferrata centrale toscana*, Siena, 1858.

Digitized by Google

di speciale ricerca. Tra questi possono consultarsi utilmente i senesi Tizio, Tommasi, Malavolti e Pecci, i fiorentini Malespini, Compagni, i tre Villani, lo Stefani e il Velluti, i pisani Roncioni e Tronci e il volterrano Cecina. Di questa Vallata s'incontrano poi importanti ricordi anche nelle storie generali d'Italia, come avvertivo, sia per i personaggi illustri che vi ebbero i natali o vi compirono opere egregie, (e basti, per tutti, ricordar qui il Boccaccio, della nostra Valdelsa vanto ed orgoglio supremo, per il *Decameron* e per il *De montibus,* non meno che per l'opera sua feconda nel risveglio dei buoni studî), sia per gli avvenimenti che vi si svolsero nella politica, nella guerra, nella economia, nelle arti, nella scienza e nella religione. Nè mancano accenni ad essa in opere di arte, o di carattere enciclopedico, nelle quali s'incontrano assai di frequente menzioni e notizie, e di non lieve importanza, che questa regione mettono in relazione con la storia generale italiana e più spesso con quella delle città principali ad essa vicine.

La Valdelsa però non ebbe difetto di cultori delle proprie memorie; anzi in essa gli studî storici che le si riferiscono vennero coltivati con una notevole estensione e con un intenso affetto in quasi tutti i periodi della nostra letteratura. Nessuna delle Terre che vi fioriscono ebbe a dolersi di non aver trovato un cuore ed un'intelligenza che con amore filiale e con sufficiente attitudine ne tramandasse le memorie e ne registrasse i fatti degni di ricordo; in guisa che, se ancora resta a farsi quella storia generale della Valdelsa, che in una sintesi ragionata raccolga e coordini, secondo giusti criteri di filosofia e di critica storica, gli avvenimenti particolari dei varî centri popolosi, accomodandoli ad un disegno unico e generale, non mancano da tempo gli elementi, per quanto assai scarsi e non bastantemente sicuri, per incominciare almeno l'orditura ed il piano di un'opera così desiderabile.

Ciò non vuol dire che tutte le nostre Terre abbiano avuto il loro storico; anzi dobbiamo subito rilevare che, se tutte trovarono un qualche illustratore delle loro memorie, poche, peraltro, son quelle che hanno una storia nel senso proprio della parola. Forse solamente S. Gimignano, che ben se la meritava sotto ogni rispetto, ha incontrato questa ventura nel bel libro di Luigi Pe-

Digitized by Google

cori (1), che è davvero una storia fatta bene e pur fatta così precocemente in confronto al progresso di simili studî nelle altre Terre, le quali può dirsi che non abbiano avuto se non raccoglitori di memorie, o cronisti, o più modesti autori che scrissero e misero insieme ricordi e notizie per un fine meno alto e determinato e con un disegno assai più semplice e ristretto.

Anche Colle ebbe il suo storico, troppo poco però oculato e veridico in Luigi Biadi, che ne pubblicò una storia nel 1859 (2), la quale, specie dopo il bell'esempio del Pecori, non merita davvero il titolo che gli ha voluto imporre il suo autore, quantunque rimanga sempre l'unico lavoro d'insieme intorno a quella città.

Nel 1873 anche Montespertoli, che ha tanta parte del suo territorio comunale nella Valdelsa e con essa ha avuto sempre tante relazioni, ebbe un'illustrazione storica da Marcello Nardi-Dei (3), il quale, dato il carattere proprio della sua compilazione, fece opera assai pregevole e degna di lode.

Due anni dopo ebbe la sua monografia storica anche Montaione per mano di Antonio Angelelli (4), il quale, senza intendere di compilare una storia propriamente detta, raccolse, specialmente dagli archivi, una preziosa quantità di notizie fino ad allora ignorate, che illustrano sufficientemente quella Terra nelle sue memorie antiche e moderne.

Le altre Terre della Valdelsa, quantunque non avessero storie od opere di carattere sintetico, non mancarono però di avere i loro illustratori; e, seguendo un ordine cronologico, ricorderemo che Poggibonsi ebbe le *Croniche* del suo Anonimo trecentista, e nello stesso secolo XIV i cronisti Agnolo di Tura, Sasso Catano e Iacopo de'Sassi da Staggia (5); nel secolo XVII Ottavio Ximenes Aragona, che compose la biografia del B. Benedetto

(1) Pecori L., *Storia di S. Gimignano,* Firenze, 1853.

(2) Biadi L., *Storia della città di Colle di Valdelsa,* Firenze, 1859. I lettori della *Miscellanea* conoscono le *Giunte e Correzioni* che al Biadi è venuto facendo il ch. consocio dott. F. Dini.

(3) Nardi-Dei M., *Monografia storica e statistica del Comune di Montespertoli,* Firenze, 1873.

(4) Angelelli A., *Notizie storiche di Montaione,* Firenze, 1875.

(5) Ved. Targioni-Tozzetti, op. cit.

Digitized by Google

Bacci (1), e più tardi il Morozzi che scrisse sulla Badia di Spugna. Maggior copia di notizie, attingendo spesso ai cronisti anteriori, riunì in un libro Attilio Ciaspini nel 1850 (2); quantunque facesse lavoro assai confuso che non poteva ottener troppo favore presso la critica storica.

S. Gimignano, fino dal 1335 aveva avuto una *Cronichetta* in terza rima di ser Agnolo di ser Bartolommeo Coppi, e nel 1463 gli *Annales geminianenses* di Mattia Lupi, che. se lasciano molto a desiderare sotto il rispetto poetico, hanno pur qualche merito dal lato storico. Nel secolo XVI illustrarono la loro patria anche il Nori col libro *De bello geminianensi* e Niccolò Pesciolini che scrisse le *Croniche,* le quali oggi si credono perdute. Un lavoro di maggior lena e. per il tempo in cui fu scritto, assai ben fatto, furono gli *Annali* di Giovan Vincenzo Coppi venuti in luce nel 1695 (3) che pure al Pecori riuscirono fonte assai preziosa. Anche Gino Capponi nella sua *Storia della repubblica di Firenze* inserì nell'*Appendice III* una *Istoria compendiata di S. Gimignano,* scritta come ben sapeva fare quell' illustre sapiente. Finalmente un' altra raccolta di memorie sangimignanesi, che, sebbene risenta della fretta con cui venne compilata, pure non manca di pregio, fu messa insieme dal P. Alessandro Checcucci nel 1818 per essere aggiunta alla *Vita* di S. Fina scritta dal Malenotti (4).

Castelfiorentino non ebbe che pochi raccoglitori di memorie, e questi neanche intesero di compilarne una storia qualsiasi, ma soltanto di illustrare o dichiarare personaggi o avvenimenti locali subordinatamente ad altri intenti. Non mancano nei nostri archivi segni di qualche studio storico in alcuni pochi libri di ricordi e in copie di documenti; ma notizie stampate non si hanno primamente se non nelle varie *Vite* di S. Verdiana, tra le quali ricordiamo quella edita a Viterbo nel 1607 ed eseguita per cura del Comune di Castelfiorentino, e quella di Giovannantonio Gon-

(1) Ximenes-Aragona O., *Vita del venerando P. F. Benedetto Bacci da Poggibonsi,* Firenze, 1688.

(2) Ciaspini A., *Notizie diverse cronologicamente disposte per servire alla storia di Poggibonsi,* Siena, 1850.

(3) Coppi G. V., *Annali memorie e uomini illustri di S. Gimignano,* Firenze, 1695.

(4) Malenotti I., *Vita di S. Fina ec.,* Colle, 1818.

Digitized by Google

nelli (1) pubblicata la prima volta nel 1644. Notizie più ampie intorno a questa Terra raccolse Raffaello Badii pubblicando nel 1692 la Vita di S. Verdiana già composta nel secolo XV da Lorenzo Giacomini (2); e lo stesso, con un fare più moderno e con maggior brevità, curò Alessandro De'Pazzi nel compendio della medesima *Vita* pubblicato nel 1853 in Castelfiorentino (3).

Nel 1829 Lorenzo Cantini illustrava l'antica pieve di S. Appiano, considerata come il primo centro del cristianesimo in Valdelsa (4); e nel 1848, il già citato Luigi Biadi componeva una monografia intorno alla pieve di S. Piero in Bossolo (5), luoghi ambedue appartenenti al territorio di Barberino.

Certaldo ebbe nel 1819 in Ignazio Malenotti (6) l'autore della vita della sua B. Giulia: alla quale biografia egli stesso aggiunse una raccolta di notizie storiche su quell'antico castello, di cui già avevano più o meno parlato tutti gli autori che scrissero del Boccaccio. Più recentemente poi ebbe un paziente studioso della sua storia in Francesco Albiani, che dallo spoglio dell'archivio locale compilò una specie di zibaldone rimasto inedito per la precoce morte di lui, ed Emiliano Novi sacerdote e modesto cultore appassionatissimo delle cose della sua patria (7).

Nulla poi diciamo della falsa storia di Semifonte attribuita a messer Pace da Certaldo (8), o del poema di G. Mini sulla sua distruzione (9), nè di altri lavori, che per la loro piccolezza e limitatezza di soggetto passano inosservati, o che vennero compilati dopo il sorgere della nostra Società, non avendo voluto accennare qui se non quasi alla preparazione che essa ebbe nei varî studî anteriori alla sua esistenza.

---

(1) Gonnelli G. A., *Vita di S. Verdiana*, Livorno, 1644; Firenze, 1665.

(2) Giacomini L., *Vita della gloriosa vergine S. Verdiana*, Firenze, 1692.

(3) De' Pazzi A., *Breve ristretto della vita di S. Verdiana*, Castelfiorentino, 1853.

(4) Cantini L., *Memorie appartenenti alla vita di S. Appiano e notizie istoriche ec.*, Firenze, 1829.

(5) Biadi L., *Memorie storiche del piviere di S. Piero in Bossolo*, Firenze, 1848.

(6) Malenotti I., *Vita della B. Giulia vergine da Certaldo*, Colle, 1819.

(7) *Cenni storici intorno la vita di Giovanni Boccaccio con iscrizioni monumenti e suo testamento latino tradotto in italiano e notizie del paese di Certaldo*, Firenze, 1879.

(8) *Storia della guerra di Semifonte scritta da messer Pace da Certaldo*, Firenze, 1753.

(9) Mini G., *Semifonte conquistata e distrutta dai Fiorentini nel 1202*, Firenze, 1827.

Digitized by Google

Senza una storia o raccolta di memorie rimasero Montereggioni, che ha tuttavia frequente ricordo nelle storie di Siena; Casole ricordata in quelle di S. Gimignano; Staggia e Linari, in quelle di Poggibonsi; Marcialla, Pogni, Tavarnelle Barberino e Vico pure menzionate in quelle di Poggibonsi e di Certaldo; Gambassi e S. Vivaldo in quelle di Montaione; Cammiano, Coiano e Collepatti in quelle di Castelfiorentino; Castelnuovo e Ponteaelsa in quelle di S. Miniato, e Monterappoli in quelle di Empoli; così che ogni punto di qualche importanza della nostra Regione poteva dirsi non ignorato nella carta topografica de' nostri studî storici, per quanto ne fosse imperfetta la conoscenza.

Negli ultimi tempi l'amore alla storia locale era sentito però con maggiore affetto e maggiore intensità da non pochi studiosi, e vi si dedicavano con pubblicazioni solitamente di piccola mole, ma di un' importanza non trascurabile, per San Gimignano Ugo Nomi-Venerosi-Pesciolini (1), che anche illustrò Colle (2); per Poggibonsi e Staggia Agostino Neri (3) e Giuseppe Del Zanna (4), e per Castelfiorentino Orazio Bacci (5) e l'estensore di questa notizia (6).

---

(1) Egli pubblicava: *Tre lettere d'illustri letterati italiani del secolo XVIII al canonico Domenico Maria Vecchi*, Siena, 1883. — *Biografia del cav. avv. Gioacchino Vichi*, Siena, 1884. — *Biografia del canc. Serafino Biagini*, Livorno, 1886. — *Due lettere di Francesco Puccinotti e due di Federigo Sclopis*, Siena, 1889. — *Una lettera di A. F. Ozanam al P. T. Pendola*, Siena, 1891. — *Un'orazione in terza rima a S. Fina di Matteo Nerucci*, Siena, 1887. — *Un'orazione alla Vergine Maria del buon secolo*, Siena, 1891. — *Brevi ricordi di storia religiosa, civile, letteraria e artistica di Perugia, Cortona e San Gimignano*, Livorno, 1891. — *Due lettere inedite di fr. Ambrogio Landucci*, Siena, 1892. — *Una lettera di A. Muratori ad Anton Francesco Gori*, Firenze, 1892.

(2) *Un nuovo documento intorno ai primordi della cattedrale di Colle*, Siena, 1890. — *Della vita e delle opere di Cennino Cennini*, Siena, 1892.

(3) *Cenno storico della vita e del culto di S. Alberto*, Firenze, 1890. — *Vita del B. Lucchese*, Assisi, 1890.

(4) *Cenni illustrativi sulla nuova nomenclatura delle vie e delle piazze di Poggibonsi e di Staggia*, Poggibonsi-Firenze, 1892.

(5) Egli pubblicava un documento importante, anzi il solo noto, della vita di Terino nel Numero unico *Charitas;* indi Bertini A. F., *La Giampagolaggine con uno studio sulla vita e gli scritti polemici dell'autore*, Prato, 1883. Dette poi notizia e saggio della *Cosmopedia* di A. F. Baroncini, e varî contributi alla *Storia del costume della Valdelsa*. Con una prefazione del Bacci si pubblicarono poi le *Fonografie valdelsane* di Garibaldo Cepparelli, Firenze, Bemporad, 1896.

(6) Cioni M., *Documenta pontificia in Canonicorum collegium Castriflorentini*, Castriflorentini, 1886. — *Documenta historica castrensia*, Castriflorentini, 1889. —

Digitized by Google

Altre poche illustrazioni storiche ebbe la nostra Terra nel 1889 da Pasquale Papa in occasione di quanto scrisse in proposito della famiglia Tempi (1), in un lavoro assai pregevole in sè e ne' suoi intendimenti, ma di molto secondaria importanza per la storia di Castelfiorentino.

Un tentativo, il primo in Valdelsa, di un lavoro collettivo per la storia locale, fu compiuto in Castelfiorentino nel 1883, con la pubblicazione di un fascicolo sotto il titolo di *Charitas,* ispirato dal desiderio di concorrere ad aiutare le miserie dei poveri isolani d' Ischia dopo la sventura da cui furono colpiti nell' immane terremoto di quell'anno. Fu una prova, a cui si accinsero vecchi e giovani col disegno di svegliare una nuova energia ad onore della nostra Terra; e se riuscì poca cosa, in vero, e non troppo peregrina, ebbe il merito di avere un fine assai nobile e forse di essere stata il germe non troppo lontano della futura Società storica valdelsana.

Nel 1892 appunto a Castelfiorentino spuntò e venne maturata l' idea di costituire una *Società storica della Valdelsa,* e il 17 settembre di quell'anno nella sala della Biblioteca Comunale Vallesiana, che era stata inaugurata fin dal 17 novembre 1889 con un discorso del prof. dott. Orazio Bacci ed era divenuta nella nostra Terra un nuovo centro di studio, fu tenuta un'adunanza preparatoria per gettarne le basi, cui presero parte lo stesso prof. dott. Orazio Bacci, il cav. avv. Cesare Brandini, il can. Michele Cioni, l'avv. Enrico Niccoli, il prof. ing. Vittorio Niccoli e l'avv. Francesco Tassinari, e aderirono il dott. Brandino Brandini e il cav. avv. Antonio Del Pela, impediti e scusati legittimamente di intervenirvi in persona, come avrebbero desiderato. In quella riunione gli adunati e gli aderenti si costituirono in Comitato promotore con lo scopo di fondare con le iscrizioni di soci di varî gradi la *Società storica della Valdelsa,* la quale avesse il

---

I Rettori della chiesa di Castelfiorentino, Castelfiorentino, 1891. Ricorderò anche, sebbene esca dal limite cronologico di questi cenni retrospettivi, il *Sommario della storia di Castelfiorentino,* Castelfiorentino, 1893, nel quale si dà, per quanto lo permette lo stato attuale degli studî, un disegno generale delle vicende storiche della nostra Terra.

(1) Papa P., *Relazione sopra alcuni archivi privati di Firenze,* Firenze, 1889.

Digitized by Google

compito di studiare la storia di questa regione e delle varie Terre in essa comprese, mettendo in luce i suoi lavori in un Periodico da pubblicarsi in fascicoli a liberi intervalli col titolo di " *Miscellanea storica della Valdelsa* „.

Dopo tre mesi la *Società* contava solamente quarantasette soci, e il 29 dicembre del medesimo anno 1892 teneva la sua prima adunanza generale in Castelfiorentino, e acclamando il Sindaco del Comune Cesare Brandini a suo primo Presidente e Orazio Bacci a Direttore del Periodico sociale, si costituiva definitivamente per incominciare la sua vita e i suoi lavori. Il primo fascicolo, per le difficoltà che incontrano sempre simili opere nei loro inizî, vide la luce solamente il 31 agosto 1893, quando fu tenuta la seconda adunanza generale in S. Gimignano, nella quale venne compilato lo Statuto anc'oggi, salvo lievissime modificazioni, in vigore. Fino d'allora la *Società* si propose il fine « di « promuovere, raccogliere ed ordinare quanto risguarda la storia « civile, letteraria, artistica, religiosa, non che del costume e della « cultura in genere nella nostra regione, con particolare riguardo « all'archeologia, topografia, e toponomastica medievale » ; e questo scopo, se fin qui non è stato pienamente raggiunto, perchè a tanta copia di materia dieci anni soli di lavoro e di studî sono troppo scarsi, pure è stato sempre inteso e vagheggiato da tutti i soci e specie dai collaboratori, che in uno spazio di tempo relativamente assai breve son riusciti a dare una copiosa raccolta di scritti apprezzati e riconosciuti interessanti da giudici ben autorevoli.

La vita sociale si è svolta senza sosta e senza interruzioni, sebbene lentamente, con un progresso continuo. Mentre del primo fascicolo della " *Miscellanea storica della Valdelsa* „ non furono stampate se non 260 copie, e due soli fascicoli uscirono nel primo anno, nel seguente 1894 si ebbero subito tre fascicoli, che continuarono sempre, in 300 copie ciascuno; ed oggi la tiratura è di 400 copie.

La prima perdita avvenuta tra i nostri soci, e perdita dolorosissima, fu quella, per morte immatura, del primo Presidente nel giorno 11 aprile 1894.

Venne sostituito, nell'assemblea generale tenuta a Colle il 10 maggio seguente, dal cav. avv. Antonio Del Pela, che è il

Digitized by Google

Presidente rieletto e rimasto in carica. Presto furono concordati i cambi con molti Periodici congeneri italiani e stranieri, e la nostra *Società* entrò in relazioni con quasi tutte le altre associazioni storiche d' Italia, ed anche con alcuna delle estere, vedendone pur sorgere non poche sul suo esempio, che ne imitano molte regole della costituzione e perfino il titolo del Periodico.

Dei lavori storici compiuti in questo primo decennio rende conto particolareggiato questo medesimo *Indice,* dal quale si può apprendere come non solamente tutte le principali Terre della Valdelsa ebbero dai nuovi studî illustrata alcuna delle loro memorie, ma come anche altri luoghi e città fuori della nostra regione trovarono nel nostro Periodico non inutili ricordi e qualche volta anche preziose e nuove notizie per la loro storia. Altri vedrà se la storia generale italiana possa trarre alcun vantaggio dalle nostre pubblicazioni; a noi basti solamente osservare che essa, come accennava il Tommaseo, non potrà riuscire vera e compiuta se non quando siano state fatte le storie particolari dei vecchi Comuni nostri. Più o meno, ogni secolo, incominciando da alcuni cenni dell'età preromana fino ai nostri giorni, ha avuto alcun ricordo nella nostra *Miscellanea;* e i documenti integri in essa pubblicati per la prima volta formerebbero una collezione non dispregevole per iniziare un *Codice diplomatico valdelsano*, mentre i sunti e regesti di altri recano nuova luce sulla vita politica, civile, religiosa, letteraria ed artistica di questa regione e dei luoghi vicini. L'elenco dei collaboratori e l' indice onomastico si onorano di nomi che danno il migliore affidamento sulla serietà dei lavori compiuti, in guisa da guarentirne un durevole valore nel campo di simili studî.

La *Società* ha svolto così la sua vita modestamente, lavorando con amore e con perseveranza per conseguire il suo scopo, e per lo più ha dovuto quasi sempre affidarsi alle sole forze proprie. Dalla sua origine ad oggi ha tenuto quattordici adunanze generali, che assunsero quasi fin di principio il carattere di piccoli congressi storici con letture e comunicazioni interessanti e discussioni non inutili. Oltre all'adunanza preparatoria tenutavi dal Comitato promotore, in Castelfiorentino hanno avuto luogo tre riunioni della Società — 29 dicembre 1892 — 28 ottobre 1895 — 14 novembre 1898 — e vi si terrà prossimamente la solenne adunanza

Digitized by Google

commemorativa del I Decennale —; in S. Gimignano tre — 31 agosto 1893 — 28 settembre 1896 — 8 maggio 1899 —; in Poggibonsi due — 17 settembre 1894 — 27 settembre 1900 —; in Colle una — 10 maggio 1894 —; in Certaldo una — 18 giugno 1895 —; in Montaione una — 7 maggio 1896 —; ed in Casole una — 4 settembre 1899. — Fuori della Valdelsa ebbero luogo due adunanze generali, di cui l'una a Siena — 10 giugno 1897 — per cortese invito della *Commissione senese di storia patria,* che volle affratellare nella splendida sede della R. Accademia dei Rozzi i suoi studî ed i suoi intendimenti con la nostra *Società;* e l'altra in Empoli — 8 luglio 1901 — che ha tanta parte del suo territorio comunitativo e tanti ricordi intorno all'Elsa.

Il Consiglio direttivo sociale dal 7 agosto 1893 al 9 settembre 1902 ha tenuto sedici adunanze per il disbrigo degli affari e per regolare con maggior profitto gli studî e i lavori della istituzione. Questo Consiglio venne nominato la prima volta il 29 dicembre 1892 e durò in carica fino all'attuazione dello Statuto sociale, che fu approvato il 31 agosto 1893. Le prime elezioni generali ebbero luogo il 17 settembre 1894, e furone rinnovate il 4 settembre 1899 confermando, salvo qualche modificazione, il Consiglio che è in carica attualmente per durare sino al settembre 1904, costituito come appresso: *Presidente* cav. uff. avv. Antonio Del Pela, *Direttore* prof. dott. Orazio Bacci, *Segretario* can. Michele Cioni, *Cassiere* m.° Raffaello Salmoria, *Consiglieri* avv. Giovanni Boeri, Guido Brandini, cav. uff. avv. Leonardo Dini, cav. magg. Alberto Guidotti, can. prop. Agostino Neri, Romualdo Ninci, prop. Ugo Nomi-Venerosi-Pesciolini, Giovanbattista Paolieri, cav. dott. Giovanni Maccanti e sac. dott. Gaetano Tosi.

Dal lato finanziario la *Società* ha quasi sempre dovuto contare sulle sole risorse proprie; tuttavia molti dei Comuni della Valdelsa attestarono verso di lei le proprie simpatie concedendole alcune sovvenzioni, che vennero indebolendosi o cessando affatto negli ultimi anni per mutate condizioni economiche e morali di varî Consigli amministrativi. Un altro sussidio venne elargito nel 1897 dal Ministero della pubblica istruzione, e nel 1900 S. M. il Re d'Italia si compiacque onorare ed incoraggiare la *Società* con una generosa elargizione entrando così il primo nell'Albo dei nostri soci benemeriti.

Digitized by Google

I fascicoli della " *Miscellanea storica della Valdelsa* „ formano col presente il numero di ventinove, e compongono dieci volumi con numerazione propria; ad essi vanno aggiunti due *Numeri unici* compilati con gli stessi intendimenti e con la medesima veste tipografica, dei quali il primo fu offerto il 22 aprile 1895 da vari consoci della Valdelsa al Direttore nel giorno delle sue nozze, ed il secondo fu dato in omaggio da alcuni soci di Castelfiorentino il 28 ottobre 1895 a tutti quelli che presero parte in questa Terra alla sesta adunanza generale della *Società*.

Nell'*Indice* che ora presentiamo e che sotto i nomi dei luoghi *(Indice geografico)*, sotto le date di tempo *(Indice cronologico)*, e sotto i nomi delle persone *(Indice onomastico)*, presenta tutto il lavoro sociale dei primi dieci anni di vita di questa istituzione, i detti due fascicoli sono indicati l'uno con la lettera **A** e l'altro con la lettera **B**, mentre le citazioni della *Miscellanea* vengono fatte considerando ogni annata, e quindi ogni tre fascicoli, come un volume, tranne i due del primo anno, che avendo ciascuno separata numerazione di pagine, son citati col numero del volume primo e del fascicolo primo o secondo. Oltre al Periodico la *Società* fino dal 1900 deliberò di pubblicare sotto il titolo di *Raccolta di studî e testi valdelsani*, diretta essa pure da Orazio Bacci, quegli scritti e quei documenti, che, o per la loro natura o per la loro lunghezza, non trovassero luogo conveniente nella *Miscellanea;* e nel 1901 vennero in luce *Le rime di Terino da Castelfiorentino rimatore del secolo XIII per cura di* ARMANDO FERRARI; nell'anno stesso fu pubblicata una *Introduzione al testo critico del canzoniere del Boccaccio, studio del dott.* L. MANICARDI *e di* A. F. MASSÈRA; e or ora è uscito *Un idillio rusticale ed altre rime valdelsane di Bartolommeo Del Bene per cura di* NELLO TARCHIANI.

Un'altra maniera divisata dalla *Società* per la diffusione della cultura anche popolare furono le conferenze di argomento storico o artistico da tenersi nelle varie Terre della Valdelsa; ma questo mezzo, per cause complesse che non è qui luogo a investigare, non attecchì, e solamente a Castelfiorentino il 15 marzo 1896, ne tenne una il cav. uff. prof. Renato Fucini, che ottenne uno splendido successo.

La nostra *Società* ebbe anche un proprio rappresentante in

Digitized by Google

tutti i congressi storici tenuti dalla *Società storica subalpina* a Cuneo, a Pinerolo, a Saluzzo, ad Ivrea e ad Aosta; nel 1895 fu rappresentata al sesto Congresso storico nazionale di Roma dal proprio Direttore, che, in unione con la *Società d'archeologia e belle arti* di Torino, vi sostenne la proposta risguardante la conservazione degli Archivi comunali e delle Corporazioni (1); nel 1897 prese parte al terzo Congresso geografico di Firenze; e fu la prima tra le consorelle ad aderire di buon grado al Congresso storico internazionale, che doveva tenersi nel corrente anno in Roma, apparecchiando appunto per quell'occasione gli *Indici* che ora pubblica del Periodico sociale.

Intervenne anche nel 1899, alle feste celebrate in S. Gimignano pel sesto centenario dall'ambasceria di Dante a quel Comune, nella quale ricorrenza il prof. Orazio Bacci tenne il solenne discorso commemorativo. Nel 1901 prese parte agli altri festeggiamenti fatti in Casole in memoria del pittore Alessandro Casolani, del legista Niccolò Aringhieri e del benemerito cittadino Paolo Luchetti, favorendo così nella Valdelsa il culto e l'amore dei nostri fasti e dei nostri ricordi storici ed artistici; e finalmente il 29 settembre u. s. una rappresentanza della *Società* salutava in S. Gimignano i soci della *Dante Alighieri* recativisi dopo il loro congresso di Siena.

Alla nostra *Società* nessuno potrebbe negare il merito di avere ridestato in Valdelsa l'amore degli studî storici e di averli resi quasi popolari; e tra i buoni effetti da lei prodotti si vuol anche riconoscere l'ordinamento degli Archivi comunali di Colle eseguito dal nostro consocio cav. uff. dott. Francesco Dini e quello del vicariale di Certaldo e del comunale di Castelfiorentino compiuto dal Segretario della *Società;* archivi preziosi davvero, i quali, possiamo affermarlo senza tema di errare, sarebbero rimasti ancora, e chi sa per quanto tempo! confusi ed inesplorati senza questo risveglio di cultura storica.

La *Società,* ripensando il suo primo decennio di vita, può modestamente e coscienziosamente affermare di aver compiuto, tenendo

(1) *Atti del sesto Congresso storico italiano,* Roma, 1896, pagg. 8, 115, 136 e seguenti.

Digitized by Google

sempre l'occhio diritto al suo fine, un'opera che non è nè sarà inutile; e quantunque, per essere stata quasi sempre, come ho detto, abbandonata alle proprie forze ed alle proprie risorse sia economiche sia morali, non sempre abbia incontrato aperta e piana la via, pure sa di esser riuscita a raccogliere un materiale non scarso e in gran parte sconosciuto, cui dovranno ricorrere più tardi quanti vorranno studiare la storia della Valdelsa o conoscere le vicende delle singole sue Terre. Ed il passato sia per la *Società* un incoraggiamento ed un augurio per l'avvenire, non meno che un argomento per guadagnarle e meritarle sempre di più l'amore e la cooperazione di tutti quelli che sentono affetto ai buoni studî, che hanno il desiderio sincero di imparare a conoscere e ad onorar la Patria nelle sue glorie più belle e più intemerate, e che dell'idealità della vita riconoscono tanto più urgente il bisogno, quanto più sono inchinevoli i tempi alla conquista affannosa e clamorosa di soli agi e lucri e di soddisfazioni troppo scompagnate dalla elevazione dello spirito.

SEGNI D'ABBREVIATURA

A. Numero unico *Nozze Bacci-Del Lungo.*

B. Numero unico *Ricordi storici di Castelfiorentino.*

Il *numero romano* indica l'annata o il volume formato ciascuno di tre fascicoli; il *numero arabo* la pagina.

La prima annata o primo volume consta di due fascicoli soli, che portano numerazione separata; però, oltre a farsi la consueta citazione del volume, viene per essi indicato anche l'uno o l'altro fascicolo con un *secondo numero romano* che porta come esponente il segno °.

Digitized by Google

Digitized by Google

ELENCO DEI COLLABORATORI

1	Allmayer Alessandro (1). . . .	con	scritti	firmati	n.° 4
2	Bacci Giuseppe	»	»	»	1
3	Bacci Orazio (2)	»	»	»	26
4	Barbi Michele.	»	»	»	1
5	Becattelli Augusto	»	»	»	1
6	Berti Pietro	»	»	»	4
7	Biagi Guido	»	»	»	1
8	Bonini Numa Pompilio (3) . . .	»	»	»	3
9	Carnesecchi Carlo	»	»	»	4
10	Carocci Guido	»	»	»	2
11	Casanova Eugenio	»	»	»	2
12	Cecconi Angiolo	»	»	»	1
13	† Ceramelli Francesco	»	»	»	1
14	Chiti Alfredo	»	»	»	1
15	Cioni Michele (4)	»	»	»	22
16	Del Lungo Isidoro	»	»	»	2
17	Del Pela Antonio	»	»	»	10
18	Di Mirafiore Gastone	»	»	»	2
19	Dini Francesco	»	»	»	13
20	Dini Leonardo	»	»	»	6
21	Donati Fortunato.	»	»	»	1
22	Ferrari Armando	»	»	»	2
23	Fiammazzo Antonio	»	»	»	1
24	Fosi Emilio	»	»	»	1
25	Frey Carlo	»	»	»	1
26	Gabotto Ferdinando	»	»	»	1
27	Gherardi Alessandro	»	»	»	1
28	Ghilardi Faustino	»	»	»	2
29	Giorgetti Alceste	»	»	»	1
30	Lisini Alessandro.	»	»	»	2
31	Luisi Ida	»	»	»	1

(1) Una volta con firma A. A.
(2) Due volte con firma O. B., e due Il Direttore.
(3) Una volta con firma N. P. B.
(4) Una volta con firma M. C. ed una volta Z.

Digitized by Google

32	Maccianti Guido	con	scritti	firmati	n°. 1
33	Manfredi Remo	»	»	»	2
34	Manicardi Luigi	»	»	»	1
35	Marchesini Umberto	»	»	»	2
36	Marzi Demetrio	»	»	»	2
37	Marzi Pier Francesco	»	»	»	2
38	Massèra Aldo Francesco	»	»	»	1
39	Mazzi Curzio	»	»	»	4
40	Mazzoni Guido	»	»	»	1
41	† Milanesi Gaetano	»	»	»	1
42	Morici Medardo	»	»	»	1
43	Municchi Alfredo	»	»	»	2
44	Neri Agostino	»	»	»	11
45	Neri Giovanni	»	»	»	2
46	Niccoli Vittorio	»	»	»	2
47	Nomi-Venerosi-Pesciolini Ugo (1)	»	»	»	20
48	Novati Francesco	»	»	»	2
49	Pampaloni Giovanni	»	»	»	1
50	† Paoli Cesare	»	»	»	3
51	Poggi Giovanni	»	»	»	1
52	Ridolfi Carlo (2)	»	»	»	5
53	Rondoni Giuseppe	»	»	»	2
54	Salvetti Antonio	»	»	»	1
55	Tarchiani Nello (3)	»	»	»	3
56	Tassinari Francesco	»	»	»	2
57	Tosi Carlo Odoardo	»	»	»	1
58	Tosi Gaetano	»	»	»	2
59	Uzielli Gustavo	»	»	»	2
60	Vanni Vittorio	»	»	»	2
61	Vigo Pietro	»	»	»	2
62	Zdekauer Lodovico	»	»	»	11

(1) Tre volte con firma N. V. P.
(2) Tre volte con firma C. R.
(3) Una volta con firma N. T.

Digitized by Google

INDICE GEOGRAFICO

ALTOPASCIO. — Memorie.
CIONI M. - Gli ospitalieri d'Altopascio a Castelfiorentino. I, 48.
— Cronaca.
Martino Lippi da Castelfiorentino maestro d'Altopascio nel secolo XIV. VIII, 137.
Vedi *Castelfiorentino.*
ARBIA. — Comunicazioni e quesiti.
Notizia della pubblicazione: MOROZZI O. F. - *Pianta che dimostra le corrosioni che fa il fiume Arbia ecc.* (ALESSANDRO ALLMAYER). III, 223. - Vedi *Montaperti.*
AREZZO. — Cronaca.
Cenno del contratto di nozze di Niccolò Lamberti. X, 171.
AUSTRIA. — Comunicazioni e quesiti.
PELLEGRINI. A. - *Osservazioni sopra lo stato attuale del commercio nella Monarchia Austriaca, suoi prodotti naturali, Arti e Manifatture* (C. R.). II, 253.

BADIA. — Vedi *Marturi.*
BARBERINO. — Varietà e aneddoti.
BERTI P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 235.
— Notizie bibliografiche.
DA BARBERINO A. - *I Reali di Francia. Testo critico per cura di* G. VANDELLI. I, fasc. II.°, 104.
Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio. *Statistica delle Biblioteche.* Roma, 1893, vol. I, pag. 98. II, 67.
MORPURGO S. - *Ammaestramenti degli antichi sull'igiene e sulla prima educazione del fanciullo.* I. fasc. II.°, 110.
— Cronaca.
I Reali di Francia d'Andrea da Barberino testo critico, per cura del prof. GIUSEPPE VANDELLI. Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1892. I, 77.
ANTOGNONI O. - *Un contemporaneo di Dante (Francesco da Barberino) e i costumi italiani.* Livorno, Giusti, 1893. I, 78.
Reggimento e costumi di donna di FRANCESCO DA BARBERINO. I, 78.

Digitized by Google

Scavi a S. Appiano e scoperte di fondazioni e frammenti. II, 79.
O. B. - Notizie dell'opuscolo *Per nozze Gigli Agostini* contenente il *Trattato d'Amore* di Francesco da Barberino. VIII, 52.
A. Zenatti pubblica uno studio sul *Trionfo d'amore ed altre allegorie* di Francesco da Barberino. IX, 216.
G. D'Annunzio attinge per la sua *Francesca da Rimini* anche da F. da Barberino. X, 167.
Raffronti tra l'opera di R. de Blois *Le chassiement des dames* col *Reggimento e costumi di donna* di F. da Barberino. X, 167.
D'Ancona A. e Bacci O. - *Manuale della letteratura italiana*, vol. I. Firenze, 1902. (Notizie su A. da Barberino). X, 168.
Egidi F. - *Miniature dei codici barberiniani dei Documenti d'Amore*. X, 171.
Vedi *Paneretta, S. Appiano.*

BARBERINO (di Mugello). — **Comunicazioni e quesiti.**
Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. II, 68.

BARBIALLA. — Cronaca.
Lupi C. - *La casa pisana nel medio evo.* X, 171.

BENEVENTO. — Memorie.
Casanova E. - Trattative del Comune di S. Gimignano con Clemente IV dopo Benevento. (1266-'67). IV, 93.

BERGAMO. — Cronaca.
De Bartholomaeis V. - *Un frammento bergamasco e una novella del Decamerone.* X, 169.

BOLOGNA. — Cronaca.
Papa P. - *Cino da Pistoia studente in Bologna.* VIII, 53. - Vedi *Pistoia.*

BORGOVECCHIO. — Comunicazioni e quesiti.
Zdekauer L. - Indicazioni di bibliografia della Valdelsa, n.° 91. VI, 47.

BUONCONVENTO. — Varietà e aneddoti.
Gabotto F. - Un principe sabaudo in Valdelsa nel 1301. X, 155.

BUTI. — Varietà e aneddoti.
Novati F. - Due grammatici pisani del secolo XIV ser Francesco Merolla da Vico e ser Francesco di Bartolo da Buti. V, 251.

CALABRIA. — Memorie.
Paoli C. - Capitoli della dedizione di Colle di Valdelsa al duca Alfonso di Calabria (1479). V, 140.

— Cronaca.
Il duca di Calabria riceve un sussidio dal Comune di Colle. X, 172. - Vedi *Castellina del Chianti, Colle.*

CAMBIANO. — Cronaca.
Poesie popolari ivi raccolte da N. Farsetti. VIII, 136.

CAMPORENA. — Memorie.
Bacci G. - La donazione della selva di Camporena fatta da Castelfiorentino e un breve di Clemente VII. B, 38.

Digitized by Google

BERTI P. - Camporena e le dispute pel suo territorio fin verso la metà del secolo XVI. IV, 36.

— **Comunicazioni e quesiti.**

BERTI P. - Per un'omissione. IV, 230.

— **Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.**

CREMONCINI M. - *A' miei poggi. — Carme* (UMBERTO MARCHESINI). III, 77, n.° 67. - Vedi *Castelfiorentino, Montaione, S. Miniato.*

CANONICA, S. PIETRO. — Vedi *Montemorli.*

CAPODISTRIA. — Memorie.

NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Girolamo Muzio da Capodistria e le memorie storiche della Paneretta in Valdelsa. IX, 1.

Vedi *Paneretta.*

CASOLE. — Memorie.

CIONI M. - Di un codice membranaceo conservato nell'Archivio della Propositura di Casole. VIII, 16.

MAZZI C. - Siena e alcune terre della Valdelsa. Cenni storici. V, 93.

NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Ricordi di Casole d' Elsa. VIII, 28.

ZDEKAUER L. - Gli statuti della terra di Casole. (1385-1561). IV, 120.

— **Varietà e aneddoti.**

DINI L. - Documenti per la storia di Casole d' Elsa. VII, 205.

NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Una visita a Casole d' Elsa. I, fasc. II.°, 76.

— **Comunicazioni e quesiti.**

SFORZA G. - *Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana* (ALESSANDRO ALLMAYER). I, fasc. II.°, 102.

— **Cronaca.**

C. R. - Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. II, 68, 69.

Conservazione e restauri di vari dipinti in Casole. III, 80.

Casole ricordata nel *Diario di Agostino Lapini.* VIII, 136.

Annunzio delle feste in onore di A. Casolani, P. Luchetti, e N. Aringhieri. VIII, 137.

Tommaso Andrei di Casole vescovo di Pistoia scomunica Giano della Bella. VIII, 217.

Notizia del libro: CASOLANI C. - *Libro dei segreti.* X, 63.

Augusto Bastianini di Casole espone un *Autoritratto* a Brera nel 1900. X, 93.

Notizia del libro: PETROCCHI L. - *Massa marittima. Arte e storia.* X, 169.

— **Atti della Società storica della Valdelsa.**

A Casole tiene la sua undecima adunanza generale la *Società storica della Valdelsa.* VIII, 62. - Vedi *Mensano, Pistoia.*

CASTELFALFI. — Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.

Notizia della pubblicazione: CREMONCINI M. - *A' miei poggi. — Carme* (UMBERTO MARCHESINI). III, 77, n.° 67.

Digitized by Google

CASTELFIORENTINO. — Memorie.

Bacci G. - La donazione della selva di Camporena fatta da Castelfiorentino e un breve di Clemente VII. **B,** 38.

Bacci O. - Un " Capitolo „ del Lasca su Castelfiorentino. **B,** 5.

— Agostino Gallini da Castelfiorentino, il *Rospiglioso* nella Congrega de' Rozzi. VI, 217.

Carnesecchi C. - Un Potestà di Castelfiorentino del secolo XV. III, 113.

Carocci G. - Castelfiorentino: ricordi e notizie. III, 187.

Catalogo della mostra storico-artistica comunale apertasi in Castelfiorentino il 28 ottobre 1895. III, 168.

Cioni M. - Un contratto matrimoniale del secolo XV a Castelfiorentino. **A,** 14.

— Castelfiorentino nella prima metà del secolo XII. **B,** 11.

— I Disciplinati di S. Ilario in Castelfiorentino. II, 93 e 203.

— Castelfiorentino e la battaglia di Montaperti. III, 96.

— Castelfiorentino e la caduta della repubblica senese. V, 168.

— Castelfiorentino durante l'impero di Arrigo VII. VI, 85.

— Sommario della Storia di Castelfiorentino. VI, 159.

— Di alcune relazioni tra S. Gimignano e Castelfiorentino nel secolo XIII. VII, 124.

— Per una commedia fatta dai Poggibonsesi a Castelfiorentino nel 1539. VIII, 164.

— Di un codice cartaceo acquistato dalla Biblioteca Comunale Vallesiana di Castelfiorentino. IX, 23.

Del Pela A - *Lettera dedicatoria del Numero unico per nozze Bacci-Del Lungo.* **A,** 3

— De' Laudesi di Maria Vergine in Castelfiorentino. **A,** 46.

— Di un'iscrizione onoraria in S. Lorenzo di Castelfiorentino. Contributo alla storia del tempio. **B,** 44.

— Don Francesco Pittoreggi da Castelfiorentino socio colombario (1676-1743). Ricordi biografici e storici. VI, 244.

Ferrari A. - Le rime di Terino da Castelfiorentino rimatore del secolo XIII. VIII, 73, 139.

Lisini A. - La Taglia toscana concordata a Castelfiorentino nel 1299. VII, 34.

Niccoli V. - Michel Angelo Tilli. **I,** fasc. II.°, 12.

Novati F. - Gherardo da Castelfiorentino. Notizie e documenti. VI, 196.

Tosi G. - L'oratorio della Madonna della Tosse presso Castelfiorentino. **B,** 28.

— L'edicola della Visitazione presso Castelfiorentino dipinta da Benozzo Gozzoli. VI, 204.

— Varietà e aneddoti.

Berti P. - Sugli archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 228.

Digitized by Google

CIONI M. - Gli Ospitalieri d'Altopascio a Castelfiorentino. I, 48.
— Ricordi dei più antichi costituti di Castelfiorentino. V, 63.
— Di una convenzione tra il Comune di Sanminiato e quello di Collepatti. VII, 40.
— Le guerre viscontee nel territorio tra Empoli e Castelfiorentino · IX, 125
— Un fallimento commerciale a Castelfiorentino sulla fine del secolo XIII. X, 139.
DEL PELA A. - Un architetto troppo presto dimenticato. Bernardino Ciurini. I, 68.
MILANESI G. - Di Attavante degli Attavanti, miniatore. I, 60.
TASSINARI F. - Castelfiorentino. L'idea politica secondo la storia e la cronaca. I, 64; II, 27.
— **Comunicazioni e quesiti.**
CASINI L. - *Fastorum Ecclesiae catholicae Liber primus, Liber secundus.* I, fasc. II.°, 100.
CHIAPPELLI L. - *Vita e opere giuridiche di Cino da Pistoia.* I, fasc II.°, 100.
C. R. Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. II, 69.
L. Z. - Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. IV, 67, n.° 77.
NICCOLI V. - Iacopo Paolini di Castelfiorentino. I, fasc. II.°, 98.
PAOLI C. - Il Messale miniato da Attavante per il vescovo di Dolo. I, fasc. II.°, 97.
VASARI G. - *Opere* pubblicate da G. MILANESI. I, fasc. II.°, 100.
ZDEKAUER L. - Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. VI, 47, n.° 87.
Historia di S. Verdiana di Castelfiorentino nella quale si vede la vita sua. I, fasc. II.°, 100.
Atti del IV Congresso storico italiano. Relazione del prof. dott. P. PAPA (A. A.). II, 65.
Ministero della pubblica istruzione. *Notizie storiche, bibliografiche, e statistiche sulle Biblioteche governative.* II, 66.
Notizia della pubblicazione del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. *Statistica delle Biblioteche.* Roma, 1893. II, 67.
— **Notizie bibliografiche.**
CIONI M. - *Ricordi di Benedetto XIV in Castelfiorentino.* V, 76.
— *La Compagnia della Vergine Maria e l'Imagine detta della Concezione in Castelfiorentino.* IX, 51.
— **Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.**
BACCI O. - Notizie di varie pubblicazioni. I, fasc. II.°, 100.
GALLINI A. - *Le false querele d'Amore.* III, 76, n.° 65.
L. Z. - Notizia del notaro *Giovanni di Giovanni* da Castelfiorentino. IV, 68, n.° 83.
Notizia della pubblicazione: FERRI N. - *Indice dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi* (L. Z.). IV, 67, n.° 77.

Digitized by Google

— **Cronaca.**

L'amministrazione della chiesa di S. Verdiana acquista tre grandi quadri dipinti dal prof. Annibale Gatti. I, 76.

Pubblicazione a scopo di beneficenza del numero unico *Charitas. Castelfiorentino-Ischia.* I, 76.

Posizione della prima pietra dello Spedale di S. Verdiana. I, 76.

Notizia della pubblicazione: Cioni M. - *Documenta pontificia in canonicorum Collegium Castriflorentini.* Castriflorentini, Propheti, 1886. I, 77.

Notizia della pubblicazione: Cioni M. - *Documenta historica castrensia.* Castriflorentini, Propheti, 1889. I, 77.

Notizia della pubblicazione: Cioni M. - *I Rettori della chiesa di Castelfiorentino.* Castelfiorentino, Profeti, 1891. I, 77.

Notizia della pubblicazione: *Memoria sull'organo di S. Verdiana in Castelfiorentino, fabbricato dalla ditta Agati-Tronci di Pistoia letta dal relatore* Cesare Ponsicchi. Castelfiorentino, Profeti, 1893. I, 77.

Scoperta di antichi affreschi nella chiesa di S. Francesco. I, fasc. II.°, 109.

Scoperta e restauri di affreschi dei secoli XIII e XIV nella chiesa di S. Francesco. II, 80.

Notizia della vendita di un codice miniato da Attavante Attavanti. II, 169.

Organo di S. Verdiana giudicato dalla Rivista musicale di Torino. II, 268.

Scoprimento di un altro affresco antico nella chiesa di S. Francesco. II, 268.

Notizia della pubblicazione: *Per nozze Bacci-Del Lungo.* Numero unico. III, 78,

Relazione sui lavori fatti agli affreschi della chiesa di S. Francesco. III, 79.

Notizia di una *Riforma* degli statuti fatta nel 1382. III, 81.

Vi tiene la sua sesta adunanza generale la *Società storica della Valdelsa.* III, 165.

Apertura del nuovo fabbricato dello Spedale di S. Verdiana. III, 229.

Nuova conduttura dell'acqua potabile. III, 230.

Ricordi storici di Castelfiorentino. III, 230.

Il prof. cav. uff. Renato Fucini vi tiene una conferenza. IV, 231.

Relazione sui dipinti di Annibale Gatti esistenti nella chiesa di S. Verdiana. V, 272.

Notizia sui preparativi del nuovo locale per la Biblioteca Comunale Vallesiana. VI, 154.

Vi interviene la *Commissione senese di storia patria* per un'adunanza della *Società storica della Valdelsa.* VI, 157.

Vi tiene la sua decima adunanza generale la *Società storica della Valdelsa.* VII, 7.

Digitized by Google

Notizia della pubblicazione: PAPA P. - *Cino da Pistoia studente in Bologna,* nella quale si parla di Terino. VIII, 53.

Nofrio di Paolo da Castelfiorentino assume la costruzione di un organo a Montepescali. VIII, 55.

Le pitture del Gozzoli nella cappella della Visitazione hanno soggetti identici ad alcuni bassirilievi della Certosa di Pavia. VIII, 56.

Martino Lippi da Castelfiorentino maestro d'Altopascio nel secolo XIV. VIII, 137.

La Biblioteca Comunale Vallesiana riceve in dono il ritratto del suo fondatore dipinto da Annibale Gatti. IX, 53.

Scuoprimento nella Biblioteca Comunale Vallesiana del ritratto del fondatore. IX, 160.

Notizia di due lettere di *Michelangelo Tilli* pubblicate nell'*Archivio storico Messinese.* IX, 215.

I. Zimmermann parla con elogio di *Pompeo Neri.* IX, 216.

Esercitazioni militari dell'VIII Corpo d'Armata. IX, 216.

Vi s'inaugura la linea telefonica interurbana. IX, 217.

Vante Attavanti da Castelfiorentino autore della Bibbia miniata detta dei Sernigi. X, 62.

Notizia di una recensione delle *Rime di Terino da Castelfiorentino.* X, 63.

G. Persico crede di Cino da Pistoia e non di *Terino* il sonetto « Naturalmente chere ogni amadore ». X, 168.

Di una imitazione boccaccesca composta da *G. N.* di Castelfiorentino. X, 169.

Notizia della pubblicazione: PETROCCHI L. - *Massa marittima. Arte e storia.* X, 169.

Notizia della pubblicazione: CIONI M. - *Un panegirico cinquecentista di S. Verdiana.* Castelfiorentino, 1902. X. 169.

Notizia della pubblicazione: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia.* X, 170.

Vedi *Cambiano, Camporena, Collepatti, Firenze, Meleto, Montepescali, Uliveto, Siena, S. Gimignano, Valdelsa.*

CASTELLINA DEL CHIANTI. — Cronaca.

È dubbia la sua fortificazione per opera di Giuliano da S. Gallo; e campo postovi nel 1478 da Alfonso di Calabria. IX, 55.

CASTELNUOVO. — Cronaca.

Illustrato da un articolo storico-artistico pubblicato in *Arte e Storia.* II, 169.

Perizia dei lavori da farsi nella chiesa di S. Barbera. III, 79. - Vedi *Castelfiorentino.*

CATIGNANO. — Comunicazioni e quesiti.

Notizia di un'imposizione di cavalli per la battaglia di Montaperti (L. Z.). II, 69, n.[1] 33-34. - Vedi *S. Vittore.*

Digitized by Google

CAVRIGLIA. — Comunicazioni e quesiti.

Documenti esistenti nell'Archivio di Stato di Firenze. IV, 68, n.° 81. - Vedi *S. Vittore.*

CEPPARELLO. — Comunicazioni e quesiti.

VIGO P. - Silvio da Cepparello. VII, 72-74.

CERTALDO. — Memorie.

CAROCCI G. - Opere d'arte e ricordi di Certaldo. III, 30.

CIONI M. - L'Archivio vicariale di Certaldo. IX, 174.

— Il palazzo vicariale di Certaldo. X, 75.

MAZZONI G. - Mico da Siena e una Ballata del Decameron. V, 135.

— Varietà e Aneddoti.

BERTI P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 229.

DINI F. - La beata Giulia da Certaldo e i Della Rena di Colle. X, 56.

MACCIANTI G. - Vestigia etrusche nella Valdelsa. II, 132.

MANICARDI L. e MASSÈRA A. F. - Le dieci ballate del *Decameron.* IX, 102.

NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Geri di Lazzaro Becci da Certaldo miniatore-calligrafo del secolo XV. III, 68.

— Comunicazioni e quesiti.

Notizia della pubblicazione: CRESCINI V. - *Studî sul Boccaccio.* I, fasc. II.°, 100.

Ricordo della inaugurazione del monumento al Boccaccio. - I. fasc. II.°, 100.

Notizia della pubblicazione: *Ministero della pubblica istruzione. Notizie storiche bibliografiche e statistiche sulle Biblioteche governative.* II, 66.

Notizia della pubblicazione: *Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Statistica delle Biblioteche.* Roma, 1893. II, 67.

Ordine che il Comune di Certaldo abbia una bandiera nel campo nella guerra contro Siena del 1260. II, 69, n.° 35.

Promessa di quelli di Certaldo per fornire Montalcino nel 1260. II, 69, n.° 36.

MERKEL C. - *Come vestivano gli uomini del Decameron.* Roma, 1898 (CURZIO MAZZI). VI, 59.

— Cronaca.

Acquisto da parte del Comune dell'antico palazzo dei conti Alberti e poi dei Vicari. I, 75.

Lavori di riparazione e di restauro al palazzo del vicariato. I, 76; II, 79; III, 79, 162; IX, 161.

Scavi sul poggio del Boccaccio. I, fasc. II.°, 108.

Atto di procura fatto dal Boccaccio e pubblicato nella *Rassegna bibliografica della letteratura italiana.* I, fasc. II.°, 109.

Notizia della pubblicazione: MORPURGO S. - *Il libro di buoni costumi di Pagolo da Certaldo.* I, fasc. II.°, 110.

Digitized by Google

Studî sulle novelle del Boccaccio di *B. Zumbini ed I. Caro.* II, 81.
Vi tiene la sua quinta adunanza generale la *Società storica della Valdelsa.* III, 85.
Notizia della pubblicazione: MARINARI F. - *Le scuole elementari di Certaldo nell'anno scolastico 1895-96.* V, 80.
Notizia della pubblicazione: DAVIDSOHN R. - *Il padre di Giovanni Boccaccio.* VIII, 52.
Il Comune di Certaldo delibera l'ordinamento dell'Archivio vicariale. VIII, 218.
Sunto di un documento che si riferisce al padre del Boccaccio. IX, 54.
Notizia delle trattative intavolate per farne un feudo di Obizzo Malaspina. IX, 55.
Inizio dei lavori per restituire allo stato primitivo la chiesa di S. Iacopo. IX, 160.
Esercitazioni militari dell'VIII Corpo d'Armata. IX, 216.
Giovanbatista Campatelli da Certaldo giustiziato a Firenze. X, 63.
Notizia della pubblicazione: D'ANCONA A. e BACCI O. - *Manuale della letteratura italiana*, vol. I. Firenze, 1902. (Vi si dà ampia notizia del Boccaccio). X, 168.
Notiza della pubblicazione: GIANNONE T. - *Una novella del Boccaccio ed un dramma del Lessing.* X, 168.
Notizia della pubblicazione: LIESE. - *Der alfranzösiche Roman « Athis et Profilias » verglichen mit einer Erzählung von Boccaccio.* Görlitz, 1901. X, 168.
Notizia della pubblicazione: SANVISENTI B. - *I primi influssi di Dante del Petrarca e del Boccaccio nella letteratura spagnola.* X, 168.
Notizia della pubblicazione: TORRETTA L. - *Il « Liber de claris mulieribus » di Giovanni Boccaccio.* X, 168
Notizia della pubblicazione: DE BARTHOLOMAEIS. - *Un frammento bergamasco e una novella del Decamerone.* X, 169.
Di una imitazione boccaccesca. X, 169.
Vedi *Lancialberti, Messina, Moricci, Pistoia, Roccacontrada, S. Maria Novella.*

CHIANNI. — Cronaca.
Apposizione di parafulmini alla chiesa monumentale. II, 80
C. R. - Disegni sul campanile della chiesa. III, 80. - Vedi *Montaione.*

CHIANTI. — Cronaca.
Notizie di scavi. IX, 160. - Vedi *Castellina del Chianti.*

CIPRO. — Cronaca.
Notizia della pubblicazione: PIRRONE N. - *Inventario di alcuni codici del Museo di Messina.* X, 170.

CIRÒ. — Memorie.
MARZI D. - Giovanni Maria Tolosani, Alessandro Piccolomini e Luigi Giglio. V, 202.

Digitized by Google

COLLE. — Memorie.

Bacci O. - Due sonetti politici in figura di Colle e di Firenze, II, 5, 169.

Berti P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 231.

Biagi G. - Una rappresentazione figurata di Colle Valdelsa nel biadaiolo tempiano-laurenziano. VII, 26.

Bonini N. P. - Una rappresentazione figurata dell'assedio di Colle nel 1479 in una tavoletta del R. Archivio di Stato di Siena. V, 149.

Del Lungo I. - Tra lo Scala e il Poliziano. IV, 179.

Dini F. - Gli Usimbardi di Colle di Valdelsa. VII, 193.

Dini L. - La casa di Aonio Paleario e quella di Marietta Guidotti in Colle Valdelsa. V, 216.

Luisi I. - « Sapia » nel canto XIII del Purgatorio e la battaglia di Colle. VIII, 95

Marzi D. - Giovanni Maria Tolosani e Giovanni Lucido Samoteo. V, 32.

— Giovanni Maria Tolosani, Alessandro Piccolomini e Luigi Giglio. V, 202.

Mazzi C. - Siena e alcune terre della Valdelsa. Cenni storici. V, 88.

Paoli C. - Capitoli della dedizione di Colle di Valdelsa al duca Alfonso di Calabria. (1479). V, 140.

Tosi C. O. - Capitoli sopra l'arte della carta a Colle. X, 98.

Varietà e aneddoti.

Bacci O. - Appunti danteschi valdelsani. X, 157.

Bonini N. P. - Un altro episodio della peste del 1630 a Colle. IV, 200.

Ceramelli F. - Episodi colligiani della peste del 1630. II, 59.

Chiti A. - A proposito dell' insegnamento di Benedetto Colucci a Colle. IX, 198.

Dini F. - Le cartiere in Colle e la famiglia Morozzi. IV, 189.

— Archivio municipale di Colle di Valdelsa. VI, 39.

— Aggiunte e correzioni alla *Storia della città di Colle di Valdelsa* di Luigi Biadi. (Firenze, 1859). VI, 49; VII, 56; VIII, 38, 111, 206; IX, 47, 201.

— Creazione di un notaro del S. Romano impero in Colle Valdelsa. VI, 150.

— La beata Giulia da Certaldo e i Della Rena di Colle. X, 56.

Dini L. - Di una volgare tradizione colligiana. I, fasc. II.°, 91.

— Bartolommeo Scala. IV, 60.

— Suppellettili e masserizie di una casa signorile in Colle Valdelsa nel 1520. IX, 115.

Frey C. - Arnolfo di Cambio architetto è da identificare collo scultore Arnolfo fiorentino? I, fasc. II.°, 86.

Ghilardi F. - Frate Bartolomeo da Colle francescano postillatore della Divina Commedia. III, 141.

Digitized by Google

Lisini A. - I segni delle cartiere di Colle. V, 247.
Manfredi R. - Di un tabernacolo nella demolita chiesa di S. Iacopo in Colle Valdelsa. VII, 52.
— Lorenzo Lippi. VIII, 106.
Municchi A. - Lettere di Colle e di S. Gimignano in morte di Cosimo de' Medici. IX, 122.
Salvetti A. - La chiesa di S. Maria a Coneo presso Colle. Cenno descrittivo corredato di due disegni autografici. III, 208.
Zdekauer L. - Per la storia del prestito a pegno in Colle Valdelsa nel secolo XV. VII, 202.
— **Comunicazioni e quesiti.**
Sforza G. - *Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana* (Alessandro Allmayer). I, fasc. II.°, 101, 102.
Notizia della pubblicazione: Frati L. - *Gano di Lapo da Colle e le sue rime.* I, fasc. II.°, 110.
Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. *Statistica delle Biblioteche.* Roma, 1893. II, 67.
Notizia dell'opuscolo: *Catalogo degli oggetti d'arte antica presentati alla Mostra comunale di Colle ecc.* II, 67.
Notizia della pubblicazione: Nomi-Venerosi-Pesciolini U. - *Un nuovo documento intorno ai primordî della cattedrale di Colle ecc.* II, 67.
C. R. - Disposizioni guerresche che si riferiscono a Colle tratte dal *Libro di Montaperti*, n.ⁱ 37, 38, 39. II, 70.
U. N. V. P. - Indicazioni di varie pubblicazioni riferentisi a Colle (Lodovico Zdekauer, Umberto Marchesini), n.ⁱ 55, 56, 57, 58, 59, 60. II, 72, 73, n.ⁱ 62, 63, 64, 68. III, 76.
— **Notizie bibliografiche.**
Notizia della pubblicazione: Morozzi O. F. - *Pianta che dimostra le corrosioni che fa il fiume Arbia ecc.* (Alessandro Allmayer). III, 223.
— **Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.**
Notizia della pubblicazione: Ferri N. - *Indice dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi* (L. Z.). IV, 67, n.° 77.
Indicazione di un Lambertuccio Betti da Colle e di una Istoria di Colle (O. B.). VI, 48, n.ⁱ 92, 93.
— **Cronaca.**
Trasporto di affreschi del secolo XIV. II, 79.
La *Società storica della Valdelsa* vi tiene la terza adunanza generale il 10 maggio 1894. II, 87, 168.
Costruzione del nuovo palazzo scolastico. II, 168.
Notizie di cose d'arte e di studî relativi a Colle. II, 169.
Lavori di restauri a varie opere artistiche. IV, 72.
Ordinamento dell'Archivio comunale. IV, 72.

Digitized by Google

Notizia della pubblicazione: Del Lungo I. - *Florentia. Uomini e cose del Quattrocento.* V, 79.
Scoperta di un affresco gozzoliano nella chiesa di S Maria alle Grazie. VI, 81.
Lavori di restauri all'antico palazzo dei Priori. VI, 81.
Proposta d'intitolare il palazzo scolastico da Arnolfo di Cambio. VI, 81.
Proposta di traslocare gli stemmi dei Capitani e dei Podestà. VI, 82.
Avviso di una *Esposizione operaia* da tenersi in questa città. VI, 82.
L'apertura dell'Esposizione operaia è rimandata ad altro tempo. VI, 154.
Vi si rappresentano due bruscelli senesi nel 1894. VIII, 53.
Colle ricordata nel *Diario di Agostino Lapini.* VIII, 136.
Vi è maestro Benedetto Colucci. VIII, 217.
Raffaello Salvetti pittore colligiano espone alcuni pastelli a Brera nel 1900. IX, 53.
Osservazioni di Guido Carocci sul carattere locale dell'architettura di Colle. IX, 54.
Fortificazioni di Colle eseguite da Giuliano da S. Gallo nel 1479. IX, 55.
Di Lorenzo Lippi colligiano, della sua famiglia e de'suoi beni scrive Francesco Dini. IX, 215.
Fra Basilio Angelo Capaccioli da Colle giustiziato a Firenze. X, 63.
Desco Tancredi di Colle capitano di Perugia. X, 64.
Luogo di confino di Francesco Settimanni. X, 64.
Notizia della pubblicazione: Hermann F. - *Pietro Cavallini, pittore romano del secolo XIII.* X, 169.
Notizia del libro Faccio C. - *Giovanni Antonio Bazzi (Il Sodoma) pittore vercellese del secolo XVI.* X. 170.
Notizia della pubblicazione: Lisini A. - *Gli istrumentari del Comune di Colle di Valdelsa.* X, 172.
Sue controversie con Pandolfo da Fasanella. X, 172.
Ottiene alcuni privilegi da Pandolfo da Fasanella. X, 172.
Sporge un ricorso all'imperatore contro le pretese di Pandolfo da Fasanella. X, 172.
Ottiene alcune terre da Pandolfo da Fasanella. X, 172.
Ottiene un privilegio dal re Manfredi. X, 172.
Ottiene la conferma dei privilegi imperiali. X, 172.
Concede un sussidio al duca di Calabria. X, 172.
Vedi *Coneo, Gracciano, Lunigiana, Valdelsa.*

COLLEGARLI. — Cronaca.

Lamberto da Collegarli capitano di Perugia. X, 64.
Francesco di Lamberto da Collegarli capitano di Perugia. X, 64.

Digitized by Google

COLLEPATTI. — Varietà e Aneddoti.

CIONI M. - Di una convenzione tra il Comune di Sanminiato e quello di Collepatti. VII, 40. - Vedi *Castelfiorentino, S. Miniato*.

COLONIA. — Cronaca.

Notizia della pubblicazione: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia.* Vi si parla di Rainaldo arcivescovo di Colonia. X, 169.

CONEO (S. MARIA A) — Varietà e aneddotti.

SALVETTI A. - La chiesa di S. Maria a Coneo presso Colle. Cenno descrittivo corredato di due disegni autografici. III, 208. - Vedi *Colle.*

DOLO. — Comunicazioni e quesiti.

PAOLI C. - Il Messale miniato da Attavante per il vescovo di Dolo. I, fasc. II°, 97.

ELSA. — Cronaca.

Personificata nelle feste nuziali di Cosimo I. VII, 73.

EMPOLI.

BACCI O. - Dedica a questa città del fascicolo 25.° della " Miscellanea storica della Valdelsa ,,. IX, 75.

— Varietà e aneddotti.

CIONI M. - Le guerre viscontee nel territorio tra Empoli e Castelfiorentino. IX, 125.

— Comunicazioni e quesiti.

Il pievano d'Empoli promette nel 1260 di concorrere al fornimento di Montalcino, n.° 41. II, 70.

— Atti della Società storica della Valdelsa.

Vi tiene la sua tredicesima adunanza generale la *Società storica della Valdelsa.* IX, 221.

FERRARA. — Memorie.

CARNESECCHI C. - Lodovico Ariosto ed Agostino Nerucci da San Gimignano. VII, 161.

FIESOLE. — Cronaca.

Notizia di un podere posto a S. Maria Novella e venduto al convento di S. Girolamo di Fiesole. VIII, 53.

FIRENZE. — Memorie.

BACCI O. - Due sonetti politici in figura di Colle e di Firenze. II, 5, 169.

— Dante ambasciatore di Firenze al Comune di San Gimignano. VII, 167.

BIAGI G. - Una rappresentazione figurata di Colle Valdelsa nel biadaiolo tempiano-laurenziano. VII, 26.

CIONI M. - Castelfiorentino e la battaglia di Montaperti. III, 96.

— Castelfiorentino e la caduta della repubblica senese. V, 168.

DEL LUNGO I. - Tra lo Scala e il Poliziano. IV, 179.

Digitized by Google

Del Lungo I. - Firenze ghibellina. IX, 163,
Del Pela A. - Dopo la congiura de'Pazzi. I collegati a'danni di Firenze in Valdelsa. V, 154.
— Don Francesco Pittoreggi di Castelfiorentino socio colombario. (1676-1743). Ricordi biografici e storici. VI, 224.
Fosi E. - Festa di Poggibonsi nelle nozze di Cosimo di Toscana e nella nascita del suo primogenito. A, 25.
Nomi-Venerosi-Pesciolini U. - La congiura de'Pazzi e i ricordi sangimignanesi. A, 59.
— Due centenari a S. Gimignano. VII, 77.
Paoli C. - Siena, Firenze e la Valdelsa. VII, 11.
— **Varietà e aneddoti.**
Frey C. - Arnolfo di Cambio architetto è da identificare collo scultore Arnolfo fiorentino? I, fasc. II.°, 86.
Gabotto F. - Un principe Sabaudo in Valdelsa nel 1301. X, 155.
Municchi A. - Lettere di Colle e di S. Gimignano in morte di Cosimo de' Medici. IX, 122.
— **Comunicazioni e quesiti.**
Neri A. - Il dono delle pêsche del Comune di Poggibonsi a Firenze. III, 74.
Notizia dell'opera: Banchi L. - *Il Breve degli Officiali del Comune di Siena compilato nell'anno 1250* (Orazio Bacci). I, fasc. II.°, 101, n.° 7.
— **Notizie bibliografiche.**
Notizia dell'opera: Del Vecchio e Casanova. - *Le rappresaglie nei comuni medioevali e specialmente in Firenze.* II, 256.
Notizia della pubblicazione: Del Lungo I. - *Florentia. Uomini e cose del Quattrocento.* V, 79.
— **Cronaca.**
Da S. Vivaldo è trasportata una terra cotta al Museo nazionale di Firenze. II, 80.
Notiza della pubblicazione: Ferri N. - *Indice dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi* (L. Z.). IV. 67, n.° 77.
Notizia del libro: Del Lungo I. - *Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII.* VIII, 53.
Il Comune di S. Gimignano manda un rappresentante a Firenze nel centenario del priorato di Dante. VIII, 136.
Notizia della pubblicazione: Bandi A. V. - *I castelli della Val d'Orcia.* X, 170.
Vedi *Camporena, Castelfiorentino, Colle, Poggibonsi, S. Gimignano, Siena.*
FOLIGNO. — Cronaca.
Notizia della *Leggenda* del B. Pietro da Foligno. IX, 55.

Digitized by Google

GAMBASSI. — Varietà e aneddoti.
BERTI P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 230.
ZDEKAUER L. - Usi popolari della Valdelsa cavati da documenti del Dugento. VI, 44.
— Comunicazioni e quesiti.
Concorso di Gambassi nella guerra contro Siena nel 1260 (C. R.). II, 69, n.i 33, 34.
— Notizie bibliografiche.
DEL PELA A. - Recensione dell'opera: PAUL BOURGET. - *Voyageuses.* VI, 75.
— Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.
Notizia del libro: CREMONCINI M. - *Due lettere del Cieco da Gambassi* (UMBERTO MARCHESINI). III, 76, n.° 66.
— Cronaca.
Notizie sull'origine di quel Comune e sui suoi consoli. VIII, 56.
Notizie sulla fondazione e sulla costituzione del suo Comune. IX, 55.
GERUSALEMME. — Cronaca.
Notizia della pubblicazione: PIRRONE N. - *Inventario di alcuni codici del Museo di Messina.* X, 170.
GRACCIANO. — Cronaca.
Notizie di scavi fattivi. IX, 160.
GRANAIOLO. — Comunicazioni e quesiti.
Il rettore di Granaiolo promette nel 1260 di concorrere al fornimento di Montalcino (C. R.). II, 70, n.° 42.
GUGLIONE. — Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.
Vi possiede un podere Matteo Palmieri (UMBERTO MARCHESINI). III, 77, n.° 70. - Vedi *Castelfiorentino.*

INDIE. — Documento.
Una lettera dall' Indie. — Cod. Laurent. 74. Plut. 76 pag. 182. **A**, 8.
ITALIA. — Varietà e aneddoti.
DI MIRAFIORE G. - Il primo congresso degli scienziati in Italia e la terza riunione agraria di Meleto (1839). VIII, 33.
— Cronaca.
Notizia del volume: CARDELINE. - *Paroles au vent.* X, 167.
IANO. — Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.
I poggi di Iano cantati in versi da *M. Cremoncini* (UMBERTO MARCHESINI). III, 77, n.° 67.

LANCIALBERTI (S. MARIA A COLLE A). — Memorie.
TARCHIANI N. - Un idillio rusticale e altre rime di Baccio Del Bene. IX, 77; X, 1.
LINARI. — Comunicazioni e quesiti.
Concorso di Linari nella guerra del 1260 tra Firenze e Siena (C. R.). II, 71, n.i 43, 44.

Digitized by Google

LUCCIANO. — Comunicazioni e quesiti.
Vi stanno a campo i Fiorentini nel 1260 (C. R.). II, 68, n.° 77.
LUNIGIANA. — Cronaca.
Notizia del libro: SFORZA G. - *Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana.* I, fasc. II.°, 102.

MARCIALLA. — Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.
Vi possiede un podere Matteo Palmieri. III, 77, n.° 70.
MAREMMA. — Cronaca.
Notizia della pubblicazione: PETROCCHI L. - *Massa Marittima. Arte e storia.* X, 169.
MASSA MARITTIMA. — Cronaca.
Notizia della pubblicazione: PETROCCHI L. - *Massa marittima. Arte e storia.* X, 169.
MARTURI. — Memorie.
NERI A. - Castello e Badia di poggio Marturi presso Poggibonsi. II, 113; III, 9, 122, 197; IV, 80.
— Cronaca.
Notizia del libro: NERI A. - *Descrizione storico-artistica del castello di Badia presso Poggibonsi.* X, 170. - Vedi *Poggibonsi.*
MELETO. — Varietà e aneddoti.
DI MIRAFIORE G. - Il primo congresso degli scienziati in Italia e la terza riunione agraria di Meleto (1839). VIII, 33.
— Comunicazioni e quesiti.
Concorso al fornimento di Montalcino nel 1260 (C. R.). II, 71, n.° 45.
MENSANO. — Varietà e aneddoti.
DONATI F. - La chiesa del castello di Mensano. V, 239.
— Cronaca.
Notizia della pubblicazione: DONATI F. - *Sigillo del Comune di Mensano.* X, 172.
MESSINA. — Cronaca.
Notizia di due lettere di *Michelangelo Tilli* che si riferiscono a questa città. IX, 215.
Notizia della pubblicazione: PIRRONE N. - *Inventario di alcuni codici del Museo di Messina.* X, 170.
MILANO. — Memorie.
CIONI M. - Le guerre viscontee nel territorio tra Empoli e Castelfiorentino. IX, 125.
— Cronaca.
All'esposizione triennale di Brera del 1900 espongono alcune pitture due artisti della Valdelsa. IX, 53.
MONTAIONE. — Memorie.
CIONI M. - Atti della Potesteria di Montaione dal 21 dicembre 1471 al 20 maggio 1472. IV, 142.
NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Relazioni storiche tra S. Gimignano e Montaione. IV, 77.

Digitized by Google

— **Varietà e aneddoti.**
BERTI P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 230.
— **Comunicazioni e quesiti.**
Notizia del libro: GEMINIANI I. F. - *L'arma municipale di Montaione.* I, fasc. II.°, 101.
— **Cronaca.**
Apposizione di parafulmini alla chiesa di Chianni e trasporto al Museo nazionale di Firenze di un quadro plastico da S. Vivaldo. II, 80.
Notizia di disegni sul campanile della chiesa di Chianni. III, 80.
Riforme degli statuti dal 1505 al 1526. III, 161.
Vi tiene la settima adunanza generale la *Società storica della Valdelsa.* IV, 75.
Corrado di Rosso da Montaione capitano di Perugia. X, 64.
Vedi *Camporena, S. Vivaldo.*
MONTALCINO. — Cronaca.
Rifornimenti di questa Terra nella guerra tra Siena e Firenze nel 1260. II, 70, 71.
MONTAPERTI. — Memorie.
CIONI M. - Castelfiorentino e la battaglia di Montaperti. III, 96.
— **Comunicazioni e quesiti.**
Concorso delle varie terre della Valdelsa nella guerra contro Siena che finì con la battaglia di Montaperti (C. R.). II, 67.
— **Cronaca.**
Notizia della pubblicazione: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia.* X, 170. - Vedi *Catignano, Certaldo, Colle, Empoli, Granaiolo.*
MONTAUTO. — Cronaca.
Notizia della pubblicazione: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia.* X, 169.
MONTEMORLI. — Varietà e Aneddoti.
DINI L. - Montemorli, villaggio in comunità di Poggibonsi, popolo di S. Michele a Padule e S. Pietro a Canonica. III, 149.
MONTEPESCALI. — Cronaca.
Vi fa un organo Nofrio da Castelfiorentino. VIII, 55.
MONTERAPPOLI. — Comunicazioni e quesiti.
Concorso di Monterappoli nella guerra contro Siena nel 1260 (C. R.). II 70, n.i 40, 46, 47. - Vedi *Castelfiorentino, Empoli, S. Miniato, Valdelsa.*
Di una iscrizione nella chiesa di Monterappoli (L. ZDEKAUER). VI, 47, n.° 90.
MONTEREGGIONI. — Memorie.
MAZZI C. - Siena e alcune Terre della Valdelsa. Cenni storici. V, 85.
— **Varietà e aneddoti.**
BACCI O. - Appunti danteschi valdelsani. X, 157.

Digitized by Google

— **Cronaca.**
Notizia della pubblicazione: PETROCCHI L. - *Massa Marittima. Arte e storia.* X, 169.
Notizia della pubblicazione: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia.* X, 170.
MONTESPERTOLI. — Varietà e aneddoti.
BERTI P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 235.
MONTEVOLTRAIO. — Comunicazioni e quesiti.
Concorso di questo Comune nella guerra contro Siena nel 1260 (C. R.). II, 69, n.i 34, 52.
MONTIGNOSO. — Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.
Notizia della pubblicazione: CREMONCINI M. - *A' miei poggi. — Carme* (UMBERTO MARCHESINI). III, 77, n.° 67.
MORICCI. — Memorie.
CARNESECCHI C. - Il piccolo castello sul poggio di Moricci. VI, 28.
MORTES. — Varietà e aneddoti.
GABOTTO F. - Un principe Sabaudo in Valdelsa nel 1301. X, 155.

PADULE (S. MICHELE). — Vedi *Montemorli.*
PANCOLE. — Cronaca.
Notizie di scavi fattivi. IX, 160.
PANERETTA. — Memorie.
NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Girolamo Muzio da Capodistria e le memorie storiche della Paneretta in Valdelsa. IX, 1.
PAPAIANO. — Cronaca.
Restauri alla chiesa antica di S. Rocco. I, 76.
Vedi *Poggibonsi.*
PARIGI. — Cronaca.
Notizia dell'opera: CARDELINE. - *Paroles au vent.* X, 167.
PASSIGNANO. — Cronaca.
Scoperta di affreschi nella chiesa di S. Biagio. II, 79.
PAVIA. — Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.
Notizia del libro: DE MARCHI e BERTOLANI. - *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca universitaria di Pavia.* III, 77, n.° 69.
PERUGIA. — Varietà e aneddoti.
NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Un quadro di Bernardino Betti da Perugia detto il *Pinturicchio* nella pinacoteca comunale di S. Gimignano illustrato coi sussidi di nuovi inediti documenti. III, 132.
— **Cronaca.**
Lamberto da Collegarli capitano di Perugia. X, 64.
Desco Tancredi capitano di Perugia. X, 64.
Francesco di Lamberto da Collegarli capitano di Perugia. X, 64.
Corrado di Rosso da Montaione capitano di Perugia. X, 64.

Digitized by Google

Lorenzo Salvucci e Giovanni Moronti da S. Gimignano capitani di Perugia X, 64.

PICCHENA. — Memorie.

CARNESECCHI C. - Documenti relativi al castello di Picchena. II, 180.

— Cronaca.

Notizia dell'opuscolo: NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - *Due lettere di Curzio da Picchena al vescovo B. Inghirami di Volterra.* X, 168.

PISA. — Varietà e aneddoti.

DI MIRAFIORE G. - Il primo congresso degli scienziati in Italia e la terza riunione agraria di Meleto (1839). VIII, 33.

NOVATI F. - Due grammatici pisani del secolo XIV ser Francesco Merolla da Vico e ser Francesco di Bartolo da Buti. V, 251.

— Comunicazioni e quesiti.

Notizia della pubblicazione: BANCHI L. - *Il Breve degli officiali del Comune di Siena compilato nell'anno 1250* (ORAZIO BACCI). I, fasc. II.°, 101.

— Cronaca.

Notizia della pubblicazione: LUPI C. - *La casa pisana nel medio evo.* IX, 215; X, 171.

Il conte Fazio di Donoratico tiene tra i suoi familiari un tale di Poggibonsi. IX, 216.

PISTOIA. — Varietà e aneddoti.

MORICI M. - Maestri valdelsani in Pistoia dal secolo XIV al XVI. IX, 41.

— Comunicazioni e quesiti.

BANCHI L. - *Il Breve degli Officiali del Comune di Siena compilato nell'anno 1250* (ORAZIO BACCI). I, fasc. II.°, 101.

— Cronaca.

Lavori per la conservazione degli affreschi di Gerino da Pistoia nell'ex-convento di S. Lucchese. I, 75.

Notizia della pubblicazione: *Memoria sull'organo di S. Verdiana in Castelfiorentino fabbricato dalla Ditta Agati-Tronci di Pistoia letta dal relatore* CESARE PONSICCHI. Castelfiorentino, Profeti, 1893. I, 77.

Notizia della pubblicazione: PAPA P. - *Cino da Pistoia studente in Bologna.* VIII, 53.

Notizia della pubblicazione: VOLPI G. - *Studio su alcune strofe di Cino da Pistoia rifatte dal Boccaccio.* VIII, 53.

Notizia della pubblicazione: G. PERSICO. - *Cino da Pistoia e il primo sonetto della Vita Nuova.* X, 168.

G. Persico attribuisce a Cino da Pistoia il sonetto che altri crede di Terino in risposta al primo sonetto della *Vita Nuova.* X, 168.

Vedi *Castelfiorentino, Colle, S. Gimignano.*

POGGIBONSI. — Memorie.

CIONI M. - Per una commedia fatta dai Poggibonsesi a Castelfiorentino nel 1539. VIII, 164.

Digitized by Google

Fosi E. - Feste di Poggibonsi nelle nozze di Cosimo di Toscana e nella nascita del suo primogenito. A, 25.
Marchesini U. - Ricordi storici poggibonsesi (dal carteggio Galileiano). IX, 93.
Marzi P. F. - Per Francesco Costantino Marmocchi. II, 176.
Mazzi C. - Inventario dello spedale di S. Maria della Scala in Poggibonsi. (Maggio 1455). III, 39.
— Siena e alcune Terre della Valdelsa. Cenni storici. V, 87.
Neri A. - Spigolature intorno alle più celebri famiglie poggibonsesi. A, 29.
— Cenno storico-artistico sulla chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi. I, 11; I, fasc. II.°. 25.
— Castello e Badia di Poggio Marturi presso Poggibonsi. II, 113; III, 9, 129, 197; IV, 80.
Vanni V. - Lettera del prof. F. S. Orlandini. A, 56.
Zdekauer L. - Sugli statuti antichi del Comune di Poggibonsi e segnatamente sopra due codici di essi che si conservano nell'archivio comunale. II, 243.
— Arbitrato tra i Comuni di Poggibonsi e S. Gimignano proferito nel 1209. Contributo alla storia degli Statuti del contado fiorentino. VII, 113.

— **Varietà e aneddoti.**

Berti P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 231.
Dini L. - Montemorli, villaggio in comunità di Poggibonsi, popolo di S. Michele a Padule e S. Pietro a Canonica. III, 149.
Gabotto F. - Un principe Sabaudo in Valdelsa nel 1301. X, 155.
Neri A. - Per la storia di Poggibonsi. VIII, 182.
Neri G. - Ricordi della chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi. VIII, 190.
Pampaloni G. - Monumenti e ricordi storici del territorio poggibonsese. IX, 37.
Vanni V. - Per l'origine di Poggibonsi. VIII, 193.

— **Comunicazioni e quesiti.**

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. *Statistica delle Biblioteche.* Roma, 1893. II, 67.
Neri A. - Il dono delle pêsche del Comune di Poggibonsi a Firenze. III, 74.
Notizia della pubblicazione: Banchi L. - *Il Breve degli Officiali del Comune di Siena compilato nell'anno 1250* (Orazio Bacci). I, fasc. II.°, 101.
Notizia e regesto dell'opera: Fiker. - *Urkunden zur Reich-und Rechtsgechichte* (L. Zdekauer). VI, 46.
Notizia di una *Istoria di Poggibonsi* (O. B.). VI, 48.
Notizia del libro: Sforza G. - *Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana.* I, fasc. II.°, 102.

Digitized by Google

Concorso di Poggibonsi alla guerra contro Siena nel 1260 (C. R.). II, 71, n.i 49, 50, 51, 58.

Notizia del libro: GATTESCHI G. - *Introduzione dell'opera « Codice di sanità e di lunga vita ecc. »*. III, 223.

— **Cronaca.**

Lavori per la conservazione degli affreschi di Gerino da Pistoia nell'ex-convento di S. Lucchese. I, 75.

Disposizioni adottate dal Ministero per la pieve di S. Appiano in Valdelsa. I, 75.

Il Ministero dispone alcune riparazioni al quadro *Noli me tangere* nella chiesa di S. Lucchese. I, 76.

Restauri alla chiesa antica di S. Rocco a Papaiano. I, 76.

Riordinamento del convento di S. Lucchese. II, 79, 80.

Arte e storia pubblica un cenno storico-artistico della chiesa di S. Lucchese. II, 81.

Vi tiene la sua quarta adunanza generale la *Società storica della Valdelsa* il 17 settembre 1894. II, 173.

Lavori di riparazione agli affreschi della chiesa di S. Lucchese. III, 80.

Notizie sui processi di beatificazione del B. Benedetto Bacci. IX, 54.

Vi tiene la dodicesima adunanza la *Società storica della Valdelsa* IX, 66.

Un tale da Poggibonsi è ricordato tra i familiari del conte Fazio di Donoratico. IX, 216.

Notizia della pubblicazione: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia*. X. 169.

Ser Stefano da Poggibonsi si roga del contratto di nozze di Niccolò Lamberti d'Arezzo. X, 171.

Vedi *Castelfiorentino, Marturi, Montemorli, Rocchetta, S. Gimignano.*

POGGIO ALLA CITTÀ. — Cronaca.

Scoperta di tombe antiche. IX, 53.

POGNA. — Cronaca.

È ricordata nel *Diario di Agostino Lapini.* VIII, 136.

PRENESTE. — Cronaca.

Notizia della pubblicazione: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia*. X, 170.

PULICCIANO. — Comunicazioni e quesiti.

Concorso di Pulicciano alla guerra del 1260 tra Siena e Firenze (C. R.). II. 72, n.i 52, 53.

ROCCACONTRADA. — Cronaca.

Marcantonio da Roccacontrada trascrittore di un codice del Boccaccio. X, 171.

ROCCHETTA. — Memorie.

DINI F. - La Rocchetta di Poggibonsi e Giovanni Acuto. V, 13.

Digitized by Google

ROMA. — Cronaca.

Vi è rappresentata la *Società storica della Valdelsa* nel sesto Congresso storico italiano. III, 225.

Notizia del libro: Del Lungo I. - *Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII.* VIII. 53.

Notizia dell'opera: Cardeline. - *Paroles au vent.* X, 167. - Vedi *Castelfiorentino, S. Gimignano.*

S. APPIANO. — Cronaca.

Disposizioni ministeriali per la conservazione della pieve di S. Appiano. I, 75. - Vedi *Poggibonsi.*

S. GIMIGNANO. — Memorie.

Bacci O. - Un nuovo testo dei *Sonetti dei mesi di Folgore da S. Gimignano* e un *Cantare dell'abbandonata da Siena* nel codice riccardiano 1158. V, 123.

— Dante ambasciatore di Firenze al Comune di S. Gimignano. VII, 167.

Barbi M. - Per la data dell'ambasceria di Dante a S. Gimignano. VII, 164.

Becattelli A. - Lettere al Comune di S. Gimignano. A, 70.

Berti P. - S. Gimignano e Siena nel 1266. Un'altra spigolatura dalle carte di S. Gimignano. V, 115.

Carnesecchi C. - Lodovico Ariosto ed Agostino Nerucci da S. Gimignano. VII, 161.

Casanova E. - Trattative del Comune di S. Gimignano con Clemente IV dopo Benevento. (1266-67). IV, 93.

Cioni M. - Di alcune relazioni tra S. Gimignano e Castelfiorentino nel secolo XIII. VII, 124.

Del Pela A. - Fra ruderi e memorie. S. Vittore presso S. Gimignano. IV, 9.

— L'autore della *Storia di S. Gimignano* (Proposto Luigi Pecori) nella vita e negli studî. VII, 139.

Gherardi A. - Spigolature sangimignanesi. X, 131.

Mazzi C. - Siena e alcune Terre della Valdelsa. Cenni storici. V, 91.

Nomi-Venerosi-Pesciolini U. - La congiura de' Pazzi e i ricordi sangimignanesi. A, 59.

— L'arte in S. Gimignano. Considerazioni ed esortazioni. I, 28; I, fasc. II.°, 51.

— Relazioni storiche tra S. Gimignano e Montaione. IV, 77.

— Spigolature di storia religiosa attinenti a S. Gimignano ed a Siena. V, 95.

— Per la storiografia sangimignanese. VI, 8.

— Due centenarî a S. Gimignano. Maggio 1899. VII, 77.

Uzielli G. - Filippo Bonaccorsi *Callimaco Esperiente* di S. Gimignano. VI, 114; VII, 84.

Vigo P. - L'arte senese a S. Gimignano. VIII, 1.

Digitized by Google

ZDEKAUER L. - Sugli statuti dell'arte dei Giudici e Notai di San Gimignano. (1347-1525). IV, 28.
— Arbitrato tra i Comuni di Poggibonsi e S. Gimignano proferito nel 1209. Contributo alla storia degli Statuti del contado fiorentino. VII, 113.
— **Varietà e aneddoti.**
ALLMAYER A. - Fra Giovanni da S. Gimignano guardiano del convento de' Minori in Sarzana nell'anno 1308. II, 39.
BACCI O. - Appunti danteschi valdelsani. X, 157.
BERTI P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 232.
FIAMMAZZO A. - Di due frammentari danteschi della Biblioteca di S. Gimignano. III, 211.
MUNICCHI A. - Lettere di Colle e di S. Gimignano in morte di Cosimo de' Medici. IX, 122.
NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Un quadro di Bernardino Betti da Perugia detto il *Pinturicchio* nella pinacoteca di S. Gimignano illustrato coi sussidi di nuovi inediti documenti. III, 132.
— Notizia bibliografica del *Libro Bianco* dell'Archivio comunale di S. Gimignano. III, 217.
— Bibliografia sangimignanese. — A. S. — II, 147; IV, 213; VI, 137.
RIDOLFI C. - Il diploma di dottorato di Domenico di Bartolo da S. Gimignano. II, 33.
RONDONI G. - Altre spigolature dagli atti del Podestà di S. Gimignano degli anni 1227-1270. II, 55.
ZDEKAUER L. - Spigolature dagli atti del Potestà di S. Gimignano dall'anno 1220 fino al 1266. II, 47.
— Usi popolari della Valdelsa cavati da documenti del Dugento. IV, 64.
— **Comunicazioni e quesiti.**
ALBERTI L. B. - *Opere*. I, fasc. II.°, 101.
BUONACCORSI L. - *Epistola* esistente nella Biblioteca comunale (U. NOMI-PESCIOLINI). III, 224, n.° 76.
CARDUCCI G. - *Rime antiche da carte di archivi*. I, fasc. II.°, 101.
CIACCHERI M. - *Cronachetta di S. Gimignano*. I, fasc. II.°, 101.
CORTESI P. - *Historia Hyppoliti et Deyanirae*. I, fasc. II.°, 101.
GENTILE L. - *L'autore della cronachetta di S. Gimignano in terza rima*. I, fasc. II.°, 101.
GIOVANNI DI COPPO. - *Leggenda di S. Fina da S. Gimignano*. I, fasc. II.°, 101.
PARODI G. T. - *Di due carte volgari sangimignanesi del 1227 e del 1235*. I, fasc. II.°, 101.
— **Notizie bibliografiche.**
LOLLI A. - *Epistolae*, in un codice della Biblioteca Angelica. III, 224.
DAVIDSOHN R. - *Forschungen zur Geschichte von Florenz* (E. CASANOVA). VIII, 214.

Digitized by Google

— **Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.**

De Marchi e Bertolani. - *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca universitaria di Pavia.* III, 77. n.° 69.

L. Z. - Indicazioni di Bibliografia della Valdelsa. IV, 67, n.i 77, 78, 79, 81, 82, 83, 84.

Zdekauer L. - Indicazioni di bibliografia della Valdelsa, n.i 86 88, 89, 91. VI, 46

— **Cronaca.**

Restauri ai dipinti esistenti nel palazzo comunale. I, 75.

Notizia del fascicolo: *Raccolta di lettere e diplomi indirizzate al Proposto di S. Gimignano Luigi Pecori.* Castelfiorentino, Profeti, 1885. I, 77.

Mastella G. A. - *Intorno a quel Niccolò a cui Folgore da S. Gimignano dedicò la corona dei sonetti dei mesi.* I, fasc. II.°, 110.

Nomi-Venerosi-Pesciolini U. - *Una preghiera a S. Fina di Vincenzo de' Cetti.* I, fasc. II.°, 105.

Il Consiglio comunale autorizza il Sindaco a ricevere in consegna un tratto delle mura castellane restaurate. I, fasc. II.°, 108.

Restauri agli affreschi nella chiesa di S. Agostino. II, 78, 79.

Lavori di restauro e consolidamento a varie opere storiche ed artistiche. II, 79; III, 80; IV, 233.

Cenno artistico-storico di S. Gimignano nella *Bibliotheque universelle* e nella *Revue suisse.* II, 80.

Lavori di riordinamento a strade e piazze. II, 80.

Notizie di un nuovo codice delle rime di Folgore da S. Gimignano. II, 81.

Notizie di lavori in *Arte e storia.* II, 81.

Consolidamento del campanile di S. Agostino. II, 169.

Pubblicazione di uno scritto tratto dalle carte Useppi. IV, 72.

Notizie di cronaca in globo. IV, 231.

La *Società storica della Valdelsa* vi tiene la sua ottava adunanza generale il 28 settembre 1896. V, 10.

Notizia dell'opera: Errico G. - *Folgore da S. Gimignano o la « Brigata spendereccia. »* V, 79.

Impressioni descritte in *Emporium* da Romualdo Pantini nella visita a quella Terra. VI, 154.

Annunzio delle feste che si preparano per il VI centenario dell'ambasceria di Dante e della morte di S. Bartolo. VII, 74.

A S. Gimignano è dedicato un fascicolo della " *Miscellanea storica della Valdelsa* „. VII, 75.

U. N. P. - Notizie delle feste centenarie sangimignanesi. (Maggio 1899.) VII, 215.

Vi tiene una riunione straordinaria la *Società storica della Valdelsa* per le feste centenarie dantesche. VII, 222.

La Biblioteca e il Museo difettano di locali sufficienti. VIII, 54.

Antonio da S. Gimignano insegnante a Pistoia. VIII, 55.

Digitized by Google

Notizie sui suoi consoli. VIII, 56.

Il Comune di S. Gimignano manda un rappresentante alle feste centenarie del priorato di Dante. VIII, 136.

Ricordato nel *Diario di Agostino Lapini*. VIII, 136.

Notizia di studî sulle pitture della Collegiata. VIII, 218.

Notizia degli scritti di G. Carocci sul carattere locale della sua architettura, e amore di conservarla. IX, 54.

Relazione delle feste centenarie dantesche fatta dal *Bullettino della Società dantesca italiana*. IX, 55.

Il P. Giovanni Gorini da S. Gimignano scrive la *Leggenda del B. Pietro da Foligno*. IX, 55.

Le carte sangimignanesi offrono argomenti per l'interpretazione della frase dantesca dei *campioni nudi e unti*. IX, 161.

Niccolò Cannicci di S. Gimignano espone un quadro a Venezia. IX, 215.

Descrizione della casa di Mosca da S. Gimignano. IX, 215.

È ricordato in una poesia francese, *Toscane*, pubblicata nel Marzocco. IX, 216.

Lorenzo Salvucci da S. Gimignano capitano di Perugia. X, 64.

Giovanni Moronti da S. Gimignano capitano di Perugia. X, 64.

Lo statuto sangimignanese porge argomenti per l'interpretazione dei *campioni nudi ed unti* di Dante. X, 64.

Notizia e recensione del volume: *Omaggio della Terra di S. Gimignano a Dante Alighieri, VII maggio MCM. Scritti inediti di A. Fiammazzo, S. Grosso, G. B. Giuliani pubblicati per cura e studio del prop. Ugo Nomi-Pesciolini. Siena, 1902* (O. Bacci). X, 157.

Breve descrizione del suo paesaggio nel libro: Cardeline. - *Paroles au vent*. X, 167.

È ricordato nell'opera: G. B. Benvenuti. - *Gli affreschi di Benozzo Gozzoli nella cappella del palazzo Riccardi*. Firenze, 1901. X, 168.

Notizia dell'opuscolo: Nomi-Pesciolini. - *Due lettere di Curzio da Picchena al vescovo B. Inghirami di Volterra*. X, 168.

Notizia dell'opera: Faccio C. - *Giovanni Antonio Bazzi (Il Sodoma) pittore vercellese del secolo XVI*. X, 170.

Notizia dello scritto: Davidsohn R. - *Sui campioni nudi ed unti*. X, 171.

Notizia dello scritto: Lupi C. - *La casa pisana nel medio evo*. X, 171.

Notizia dell'opera: Nelli a S. Gemignano. - *Tractatus insignis de bannitis*. X, 171, 172.

Vedi *Castelfiorentino, Cavriglia, Montaione, Pancole, Poggibonsi, Poggio alla città, S. Vittore, S. Vivaldo*.

S. LUCCHESE. — Memorie.

Neri A. - Cenno storico-artistico sulla chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi. I, 11; I, fasc. II.°, 25.

Digitized by Google

— **Varietà e aneddoti.**
NERI G. - Ricordi della chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi. VIII. 190.
— **Cronaca.**
Lavori per la conservazione degli affreschi di Gerino da Pistoia nell'ex-convento di S. Lucchese. I, 75.
Disposizioni ministeriali per la conservazione del quadro *Noli me tangere*. I, 76.
Riordinamento del convento. II, 79, 80.
Cenno storico-artistico della chiesa in *Arte e storia*. II, 81.
Riparazioni agli affreschi della chiesa. III, 80.
Vedi *Pistoia, Poggibonsi*.
S. MINIATO. — Memorie.
RONDONI G. - L'ultimo lembo della Valdelsa e lo statuto di una lega del contado fiorentino. I, 56.
— **Varietà e aneddoti.**
CIONI M. - Di una convenzione tra il Comune di S. Miniato e quello di Collepatti. VII, 40
— **Comunicazioni e quesiti.**
Convenzioni col Comune di Firenze nella guerra di Siena del 1260 (C. R.). II, 72, n.° 54.
— **Cronaca.**
Restauri di opere antiche. III, 79.
Vedi *Camporena, Castelfiorentino, Collepatti*.
S. MARIA NOVELLA. — Cronaca.
Podere ivi posto e venduto al convento di S. Girolamo di Fiesole. VIII, 53. - Vedi *Castelfiorentino*.
S. QUIRICO. — Cronaca.
Notizia dello scritto: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia*. X, 169.
S. VITTORE. — Memorie.
DEL PELA A. - Fra ruderi e memorie. S. Vittore presso S. Gimignano. IV. 9.
S. VIVALDO. — Varietà e aneddoti.
GHILARDI F. - Alcuni documenti riguardanti le terre cotte di San Vivaldo, i lavori del Gonnelli, i restauri e le ritoccature. V, 255.
— **Cronaca.**
Da S. Vivaldo è trasportato un quadro in terra cotta al Museo nazionale di Firenze. II, 80.
Notizia dell'opera: GHILARDI F. - *S. Vivaldo in Toscana*. III, 82.
Fotografie delle sue terre cotte pubblicate dall'Alinari. III, 82.
Vedi *Camporena, Castelfiorentino, Montaione, S. Gimignano, S. Miniato*.
SARZANA. — Varietà e aneddoti.
ALLMAYER A. - Fra Giovanni da S. Gimignano guardiano del convento de'Minori in Sarzana nell'anno 1308. II, 39.

Digitized by Google

SAVOIA. — Varietà e aneddoti.

GABOTTO F. - Un principe Sabaudo in Valdelsa nel 1301. X, 155.

SEMIFONTE. — Cronaca.

È ricordato nel *Diario di Agostino Lapini*. VIII, 136.

Ne parla I. LUISI nella sua *Noticina Dantesca*. IX, 56.

Il rettore di S. Cristina di Semifonte è detenuto nelle carceri del S. Uffizio di Firenze. IX, 215.

SIENA. — Memorie.

BACCI O. - Un nuovo testo dei *Sonetti dei mesi* di Folgore da San Gimignano e un *Cantare dell'abbandonata da Siena* nel codice riccardiano 1158. V, 123.

— Agostino Gallini da Castelfiorentino, il *Rospiglioso* nella Congrega de' Rozzi. VI, 217.

BERTI P. - S. Gimignano e Siena nel 1266. Un'altra spigolatura dalle carte di S. Gimignano. V, 115.

BONINI N. P. - Una rappresentazione figurata dell'assedio di Colle nel 1479 in una tavoletta del R. Archivio di Siena. V, 149.

CIONI M. - Castelfiorentino e la battaglia di Montaperti. III, 96.

— Castelfiorentino e la caduta della repubblica senese. V, 168.

MARZI D. - Giovanni Maria Tolosani, Alessandro Piccolomini, e Luigi Giglio. V, 202.

MAZZI C. - Siena e alcune Terre della Valdelsa. Cenni storici. V, 83.

MAZZONI G. - Mico da Siena e una Ballata del Decamerone. V. 135.

NERI G. - *Sermo circa matrimonium. — Sermo secundus ad nuptias.* Da un codice della Biblioteca Comunale di Siena. A, 5.

NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - Spigolature di storia religiosa attinenti a S. Gimignano ed a Siena. V, 95.

PAOLI C. - Siena, Firenze e la Valdelsa. VII, 11.

VIGO P. - L'arte senese a S. Gimignano. VIII, 1.

— Varietà e aneddoti.

DINI L. - Documenti per la storia di Casole d' Elsa. VII, 205.

GABOTTO F. - Un principe Sabaudo in Valdelsa nel 1301. X, 155.

— Comunicazioni e quesiti.

BANCHI L. - *Il Breve degli Officiali del Comune di Siena compilato nell'anno 1250* (ORAZIO BACCI). I, fasc. II.°, 101.

— Notizie bibliografiche.

ZDEKAUER L. - *Lo studio di Siena nel rinascimento* (C. RIDOLFI). II, 264.

— Cronaca.

Costituzione della Commissione di storia patria. II, 78.

Pubblicazione del primo fascicolo del *Bullettino senese di storia patria*. II, 168.

Vi tiene un'adunanza generale la *Società storica della Valdelsa*. V, 81, 213.

Notizia della pubblicazione: BANDI A. V. - *I castelli della Val d'Orcia*. X, 169, 170.

Digitized by Google

Notizia della pubblicazione di un carteggio dell'anno 1555 fatta da L. Petrocchi. X, 169.
Pubblicazioni riguardanti la Valdelsa fatte dalle varie Società storiche senesi. X, 172.
Si rappresentano a Colle due bruscelli senesi. VIII, 53.
Vedi *Castelfiorentino, Colle, Firenze, Montaperti, Poggibonsi, S. Gimignano, Staggia, Valdelsa.*

SPAGNA. — Cronaca.
Notizia della pubblicazione: Sanvisenti B. - *I primi influssi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio nella letteratura spagnola.* X, 168.

STAGGIA. — Memorie.
Mazzi C. - Siena e alcune Terre della Valdelsa. Cenni storici. V, 89.
Marzi P. F. - Lettere di F. C. Marmocchi. (Biblioteca comunale di Siena, cod. A, III, 33). A, 42.

— Cronaca.
Notizia della pubblicazione: Bandi A. V. - *I castelli della Val d'Orcia.* X, 169.

TAVARNELLE. — Cronaca.
Scoperta di affreschi nella chiesa di S. Biagio a Passignano. II, 79.

TOLOSA. — Cronaca.
Notizia dello scritto: De Fabriczy. - *Contratto nuziale di Niccolò Lamberti con Caterina di Giuliano da Tolosa.* X, 171.

TORINO. — Cronaca.
Notizia dell'opera: Faccio C. - *Giovanni Antonio Bazzi (Il Sodoma) pittore vercellese del secolo XVI.* X, 170. - Vedi *Valdelsa.*

TORRE (S. MARIA ALLA). — Comunicazioni e quesiti.
Del Badia I. - *Supplementi al Repetti.* I, fasc. II.°, 101.

ULIVETO. — Notizie bibliografiche.
Merkel C. - *I beni della famiglia di Puccio Pucci* (C. Mazzi). VI, 59.

UMBRIA. — Cronaca.
Notizia dell'opera: Cardeline. - *Paroles au vent.* X. 167.

VALDELSA. — Memorie.
Bacci O. - La " Miscellanea storica della Valdelsa ,,. I, 55.
— Maestri di grammatica in Valdelsa nel secolo XIV. III, 88.
— Beni della famiglia Dal Pozzo Toscanelli in Valdelsa. VI, 22.
Del Pela A. - L'ambasceria del Savonarola a Carlo VIII in Valdelsa. II, 16.
— Dopo la congiura de' Pazzi. I collegati a' danni di Firenze in Valdelsa. V, 154.
Mazzi C. - Siena e alcune terre della Valdelsa. Cenni storici. V, 83.
Paoli C. - Siena, Firenze e la Valdelsa. VII, 11.

Digitized by Google

Rondoni G. - L'ultimo lembo della Valdelsa e lo statuto di una lega del contado fiorentino. I, 56.

— **Varietà e aneddoti.**

Bacci O. - Appunti danteschi valdelsani. X, 157.

Berti P. - Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa. V, 226.

Gabotto F. - Un principe Sabaudo in Valdelsa nel 1301. X, 155.

Maccianti G. - Vestigia etrusche nella Valdelsa. II, 132.

Mazzi C. - Cartiere, tipografie e maestri di grammatica in Valdelsa. Appunti. IV, 181.

Zdekauer L. - Usi popolani della Valdelsa cavati da documenti del Dugento. IV, 61; VI, 44, 205.

— **Comunicazioni e quesiti.**

Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. I, 100; II, 65, 253; III, 76, 223; IV, 67; VI, 46,. 48.

— **Cronaca.**

Conservazione dei monumenti in questa regione. I, 75.

Notizia della pubblicazione: D'Ancona e Bacci. - *Manuale della letteratura italiana.* Firenze, G. Barbèra 1892-93. I. 77,

Notizia dell'opera: *Ninne-Nanne* cantilene, canzoni, giuochi e filastrocche che si dicono in Valdelsa, pubblicate per cura di Orazio Bacci. Firenze, Loescher et Seeber, 1891. I, 77.

Notizia della pubblicazione: Bacci O. - *Usanze nuziali del contado della Valdelsa.* I, fasc. II.°, 109.

Illustrata con conferenze e proiezioni dalla Società *Pro cultura.* VIII, 53

Possessi degli Uberti in questa regione. VIII, 136.

Notizia di un carteggio del 1555 che vi si riferisce pubblicato da L. Petrocchi. X, 169.

Scritti pubblicati sulla Valdelsa dalle Società di storia patria Senese. X, 172.

Vedi *Barberino, Colle, Firenze, Paneretta, Pistoia, S. Appiano.*

VALDORCIA. — Cronaca.

Notizia dello scritto: Bandi A. V. - *I castelli della Val d'Orcia.* X, 169.

VENEZIA. — Cronaca.

Alla IV esposizione internazionale di Venezia espone un quadro Niccolò Cannicci di S. Gimignano. IX, 215.

Quinto congresso bibliografico italiano tenuto in questa città. X, 64.

VERCELLI. — Cronaca.

Notizia del volume: Faccio C. - *Giovanni Antonio Bazzi (Il Sodoma) pittore vercellese del secolo XVI.* X, 170.

VICO (PISANO). — Varietà e aneddoti.

Novati F. - Due grammatici pisani del secolo XIV ser Francesco Merolla da Vico e ser Francesco di Bartolo da Buti. V, 251.

Digitized by Google

VIGNALE. — Indicazioni di bibliografia della Valdelsa.

CREMONCINI M. - *A' miei poggi.* — *Carme* (UMBERTO MARCHESINI). III, 77, n°. 67.

VOLTERRA. — Comunicazioni e quesiti.

NICCOLI V. - Iacopo Paolini di Castelfiorentino. Se egli sia l'autore del soffitto del duomo. I, fasc. II.°, 98.

— **Cronaca.**

Notizia dell'opuscolo: NOMI-VENEROSI-PESCIOLINI U. - *Due lettere di Curzio Picchena a B. Inghirami vescovo di Volterra.* X, 168.

Vedi *Castelfiorentino.*

Digitized by Google

INDICE CRONOLOGICO [1]

970 luglio, 12. Sunto e brani di un atto di donazione fatta dal marchese Ugo di Toscana al monastero di Marturi (NERI A.). III, 18 e seguenti.

996 gennaio. Sunto di un atto di donazione di beni posti presso S. Gimignano fatta alla Badia di Firenze da Ugo marchese di Toscana (NERI A.). III, 29.

998. Sunto dell'atto di fondazione della chiesa di S. Michele nel poggio di Marturi (NERI A.). II, 130.

— luglio, 25. Sunto e brani dell'atto di fondazione della Badia di Marturi fatta dal marchese Ugo di Toscana (NERI A.). III, 18 e seguenti.

999. Sunto di un diploma di Ottone III con cui dona al vescovo di Vercelli questa città e il suo contado (NERI A.). III, 124.

1061 febbraio, 3. Sunto di un atto di donazione fatta dal marchese Alberto in favore della Badia di Marturi (NERI A.). III, 198.

1068 aprile. Sunto di un atto di donazione alla Badia di Marturi (NERI A.). III, 198.

— novembre, 1. Brano e sunto di una bolla d'Alessandro II, che conferma i beni alla Badia di Marturi (NERI A.). III, 198.

1070. Brani e sunti di un contratto col quale Guinizzo vende al conte Ugo il castello di Papaiano (NERI A.). III, 26-125.

1075 ottobre, 15. Atto con cui viene donato a Berta, abbadessa di Cavriglia, la chiesa di S. Vittore (DEL PELA). IV, 11.

1076. Sunto di un lodo pronunziato da Nordillo, ministro della contessa Beatrice, riguardante la proprietà di alcune terre di Papaiano (NERI A.). II, 129.

— marzo, 9. Transunto di un giudizio e sentenza in favore della Badia di Marturi (NERI A.). III, 200.

1089 marzo, 4. Traduzione di un atto col quale i monaci della Badia di Marturi fondano uno spedale (NERI A.). III, 202.

1099 giugno, 20. Sunto di un placito della contessa Matilde che conferma i beni della Badia di Marturi (NERI A.). IV, 81.

---

(1) In maiuscoletto, fra parentesi, è indicato il nome dell'autore di ciascuno scritto.

Digitized by Google

1107 luglio, 24. Sunto di un atto di donazione della contessa Matilde alla Badia di Marturi (Neri A.). IV, 81.

1108. Sunto di una bolla con cui Pasquale II piglia sotto la sua protezione la Badia di Marturi (Neri A.). IV, 81.

— marzo. Sunto di un atto di transazione tra il pievano di Marturi e l'abate di quella Badia (Neri A.). IV, 81.

1114. Sunto di un atto con cui la Badia di Marturi acquista in compra alcuni beni (Neri A.). IV, 82.

1115. Sunto di un atto di affitto di terre date a coltivare dalla Badia di Marturi (Neri A.). IV, 82.

— novembre, 27. Sunto di una bolla con cui Pasquale II conferma alcuni diritti e privilegi all'arciprete della pieve d' Elsa (Dini F.). VIII, 206.

1130 gennaio. Atto col quale Ranieri, vescovo di Siena, conferma a Rolando, priore di S. Agnese, le donazioni fatte a quella chiesa dai suoi predecessori (Vanni). VIII, 197.

— gennaio. Bolla del vescovo di Siena per confermare i beni della Pieve di S. Agnese in Poggibonsi (Vanni). VIII, 197.

— ottobre, 28. Sunto di una convenzione tra la Badia di Marturi e la chiesa di S. Auximo (Neri A.). IV, 82.

1140 febbraio, 24. Sunto di un testamento con legato di beni alla Badia di Marturi (Neri A.). IV, 82.

— settembre, 5. Brano e sunto di un atto col quale vien donato uno spedale alla Badia di Marturi (Neri A.). III, 206.

1155 luglio, 21. Sunto di una bolla con cui Adriano IV autorizza il vescovo di Siena a fondare una chiesa in Poggibonsi (Vanni). VIII, 198.

1156. Sunto di una bolla con cui Adriano IV revoca una concessione fatta al vescovo di Siena sopra Poggibonsi (Vanni). VIII, 199.

— marzo, 28. Traduzione di un atto di permuta tra la Badia di Marturi e il conte Guido Guerra (Neri A.). IV, 83.

— aprile, 4. Sunto di un atto con cui Guido Guerra cede ai Senesi l'ottava parte del monte di Poggiobonizzo (Neri A.). IV, 84; (Vanni). VIII, 202.

— aprile, 4. Sunto di un atto con cui Guido Guerra si obbliga a non cedere nessuna parte dei beni che gli rimangono in Poggibonsi senza l'assenso dei Senesi (Neri A.). IV, 84; (Vanni). VIII, 202.

1161 novembre, 9. Sunto di un'iscrizione posta nella chiesa di Casole. (Nomi-Pesciolini). I, fasc. II.°, 77.

1165. Iscrizione della chiesa di Monterappoli (Zdekauer). VI, 47.

1167 aprile, 27. Sunto della conferma della donazione fatta al Comune di Siena da Guido Guerra nel distretto di Poggibonsi (Cronaca). X, 169.

— luglio, 10. Atto di fondazione di uno Spedale in Poggibonsi presso la Staggia (Neri A.). VIII, 188.

Digitized by Google

1176 aprile, 24. Sunto di un atto di costituzione di livello in favore della Badia di Marturi (Neri A.). IV, 85.
— giugno, 22. Sunto di una bolla di Alessandro III che conferma al vescovo di Siena il possesso di una chiesa in Poggibonsi (Vanni). VIII, 199.
1181 settembre. Ricordo di un concordato tra il vescovo di Volterra ed il Comune di Siena (Zdekauer). VI, 46.
1183 novembre, 22. Sunto e brano di una bolla con cui Lucio III conferma alcuni diritti all'abate di Spugna (Dini F.). VIII, 207-213.
1187 aprile, 27. Sunto di un diploma imperiale che conferma ai Senesi la donazione fatta da Guido Guerra di un'ottava parte di Poggibonsi (Vanni). VIII, 203.
XIII secolo. Un *Saper vivere* del secolo XIII (Cronaca). X, 167.
— Le rime di Terino da Castelfiorentino rimatore (Ferrari). VIII, 73.
— Usi popolari della Valdelsa cavati da documenti del Dugento (Zdekauer). IV, 64, 205; VI, 44.
— Di alcune relazioni tra S. Gimignano e Castelfiorentino nel secolo XIII (Cioni). VII, 124.
1203. Brani di un consulto che si riferisce ai possessi della Badia di Spugna (Dini F.). VIII, 209.
— gennaio, 1. Sunto e brano di un contratto con cui l'abate di Spugna vende alcuni beni (Dini F.). VIII, 210.
1204 giugno, 15. Sunto di una bolla con cui Innocenzo III conferma vari diritti all'Arciprete di Colle (Dini F.). VIII, 208.
1207 febbraio, 10. Atto di vendita di case e terreno per la costruzione di uno spedale in Colle (Dini F.). VII, 59.
— febbraio, 19. Sunto di un contratto di compra di terreno in Colle per costruirvi uno Spedale (Dini F.). VIII, 133.
— marzo, 3. Sunto di un atto di compra di terreno in Colle per costruirvi uno Spedale (Dini F.). VIII, 133.
— maggio, 24. Sunto di un contratto col quale l'abate di Spugna vende alcuni terreni. (Dini F.). VIII, 210.
1209. Sunto e brano di un atto del Patriarca d'Aquileia intorno ai privilegi di Poggibonsi (Neri A.). A, 30.
— agosto, 10. Lodo arbitrale tra i Comuni di Poggibonsi e di San Gimignano pronunziato da Guidotto di Lottieri di Colle (Zdekauer). VII, 115.
1210 ottobre, 21. Sunto di un atto di compra di terreno in Colle per costruirvi uno Spedale (Dini F.). VIII, 133.
— novembre, 8. Atto tradotto in volgare col quale Ottone IV, assegna alcuni proventi imperiali allo Spedale di Poggibonsi (Neri A.). III, 204.
1217 dicembre, 31. Sunto di una deliberazione con la quale la Potesteria di Colle dona alcuni beni allo Spedale (Dini F.). VIII, 134.
1218 gennaio, 1. Sunto e brano di un contratto col quale l'abate di Spugna vende un appezzamento di terra (Dini F.). VIII, 111.

Digitized by Google

1219 gennaio, 5. Sunto di un atto di vendita di terreno in Colle (Dini F.). VIII, 211.

— novembre, 18. Sunto di un trattato fra il Comune di S. Gimignano e quello di Castelfiorentino per la tutela scambievole dei propri cittadini nelle persone e nelle robe (Cioni). V, 64; VII, 136.

1220 ottobre, 31. Sunto di un atto riferentesi alle controversie tra la Badia di Marturi e la chiesa di S. Andrea (Neri A.). IV, 86.

— dicembre, 28. Sunto di un ricorso fatto al vescovo di Metz dalla Badia di Marturi contro quelli che le impedivano il possesso della chiesa di S. Andrea (Neri A.). IV, 86.

1221. Iscrizione posta sopra la cassa che contiene le ossa di S. Lucchese (Neri A.). I, fasc. II.°, 42.

1223. Deposizioni di testimoni innanzi al Potestà di S. Gimignano per varie liti di dote (Zdekauer). IV, 208, 209.

1224. Inventario di un corredo da sposa fatto in S. Gimignano (Zdekauer). IV, 205.

1225 giugno, 28. Sunto di una sentenza pronunziata dai delegati apostolici nella vertenza tra la Badia di Marturi e la chiesa di S. Andrea (Neri A.). IV, 87.

1227. Sunto di una bolla di Gregorio IX in favore della Badia di Marturi (Neri A.). IV, 89.

— Deposizioni di testimoni per una rissa nel giuoco dei dadi a San Gimignano (Zdekauer). IV, 65.

— febbraio, 25. Testimonianza in una lite per dote agitata innanzi al giudice di S. Gimignano (Zdekauer). IV, 209.

— agosto, 7. Atto con cui S. Lucchese vende una casa posta in Vallepiatta presso Poggibonsi (Neri A.). I, 19.

1228 marzo, 27. Testimonianza per una lite di dote innanzi al Potestà di S. Gimignano (Zdekauer). IV, 209.

1229. Partita d'uscita del Comune di Siena per compra di carta (Mazzi). IV, 182.

1230. Testimonianza di usi nuziali a S. Gimignano (Zdekauer). IV, 211.

1231. Testimonianza resa innanzi al giudice di S. Gimignano per dimostrare l'avvenuto matrimonio (Zdekauer). IV, 211.

— ottobre, 27. Testimonianza in una lite per dote trattata innanzi al giudice in S. Gimignano (Zdekauer). IV, 210.

— novembre, 7. Sunto di un lodo d'arbitri tra il vescovo di Firenze e il Comune di Castelfiorentino per determinare alcuni diritti di signoria (Cioni). V, 64.

1235 giugno, 30. Sunto di un accordo tra Firenze e Siena (Cronaca). X, 170.

1239 febbraio, 24. Citazione di un privilegio conceduto da Pandolfo da Fasanella a Colle di Valdelsa (Cronaca). X, 172.

1245. Iscrizione di una campana della Badia di S. Galgano (Donati). V, 243.

Digitized by Google

1245 luglio, 10. Citazione del ricorso di Colle contro Pandolfo da Fasanella (Cronaca). X, 172.
— agosto, 2. Sunto di concessioni fatte al Comune di Colle da Pandolfo da Fasanella (Cronaca). X, 172.
1253. Rubrica dello statuto di S. Gimignano riguardante la materia edilizia (Nomi-Pesciolini). I, 37.
— Rubrica dello statuto di S. Gimignano sulla libertà di parlare in Consiglio (Nomi-Pesciolini). I, 38.
— Iscrizione nella campana maggiore della Pieve di Castelfiorentino (Cioni). VI, 163.
— aprile, 22. Sunto di un atto di procura della badessa di S. Vittore. (Del Pela). IV, 13.
— novembre. Partita di spesa per un prigioniero fatto da un senese nella battaglia di Castelfiorentino (Cioni). VII, 128.
1254 giugno, 11. Accordo tra Fiorentini e Senesi stipulato a Montereggioni (Cronaca). X, 170.
1260 febbraio. Cenno di un privilegio dato al Comune di Colle dal re Manfredi (Cronaca). X, 172.
— marzo, 23. Sunto di una provvisione del Consiglio della Campana di Siena, riferentesi agli apparecchi militari dei Fiorentini (Paoli). VII, 21.
— novembre, 10. Atto di pace tra Fiorentini e Senesi stipulato a Castelfiorentino (Cronaca). X, 170.
— novembre, 23. Transunto compilato da *L. Banchi* delle convenzioni fatte a Castelfiorentino tra Firenze e Siena dopo la battaglia di Montaperti (Cioni). III, 105.
— novembre, 25. Sunto di convenzioni tra Firenze e Siena stipulate a Castelfiorentino (Cioni). III, 107.
— novembre, 25. Sunto dell'atto di pace stipulato a Castelfiorentino tra Fiorentini e Senesi per quello che si riferisce a Poggibonsi (Vanni). VIII, 203.
1261 agosto, 16. Atto di nomina di Capitani e Consiglieri ghibellini nel Comune di Signa (Del Lungo). IX, 172.
1263 maggio, 25. Citazione e sunto di un inventario privato redatto in Poggibonsi (Neri A.). A, 35, 39.
1266 marzo, 7. Deliberazione del Consiglio comunale di S. Gimignano di spedire soldati a Siena, mentre i Senesi fanno l'impresa di Grosseto (Berti). V, 119.
— marzo, 9. Estratto dell'atto verbale riferentesi alla deliberazione del Consiglio comunale di S. Gimignano intorno ai soldati mandati a Siena (Berti). V, 120.
— marzo, 9. Atto di procura fatto dal Comune di S. Gimignano per la riscossione e restituzione di un pubblico imprestito (Berti). V, 121.
— aprile, 18. Atto col quale il Comune di S. Gimignano crea due ambasciatori da mandarsi al Papa per ottenere l'assoluzione dalla scomunica (Casanova). IV, 109.

Digitized by Google

1266 aprile, 25. Sunto e brano di una deliberazione del Consiglio di S. Gimignano sulla elezione e salario del Potestà Neri Piccolino Uberti (CASANOVA). IV, 98.

— maggio, 5. Atto verbale dell'adunanza tenuta in questo giorno dal Consiglio di S. Gimignano intorno ai mallevadori fiorentini richiesti dal papa (CASANOVA). IV, 110.

— maggio, 6. Brano dell'atto verbale dell'adunanza tenuta dal Consiglio di S. Gimignano per fare il dono di un vestito al nunzio del papa (CASANOVA). IV, 111.

— maggio, 9. Brano dell'atto verbale dell'adunanza tenuta dal Consiglio comunale di S. Gimignano con cui si delibera di sospendere per quindici giorni qualunque trattativa di riconciliazione col papa (CASANOVA). IV, 111.

— maggio, 31. Lettera del Comune di Siena al Comune di S. Gimignano per danni di prede fatti nella guerra di Grosseto (BERTI). V, 122.

— maggio, 31. Deliberazione del Consiglio comunale di S. Gimignano sopra i danni da rifarsi per la guerra di Grosseto (BERTI). V, 122.

— agosto, 9. Breve di Clemente IV per le condizioni con cui debba assolversi S. Gimignano dalla scomunica e dall'interdetto (CASANOVA). IV, 99.

— agosto, 16. Lettera del legato papale al Comune di S. Gimignano per indurlo ad obbedire al breve che gli accompagnava (CASANOVA). IV, 113.

— agosto, 18. Atto verbale dell'adunanza del Consiglio di S. Gimignano, che delibera di mandare ambasciatori al legato papale in Siena per ottenere l'assoluzione dalla scomunica (CASANOVA). IV, 113.

— agosto, 18. Atto col quale il Comune di S. Gimignano elegge due ambasciatori al legato papale per trattare nuovamente le condizioni richieste all'assoluzione dalla scomunica (CASANOVA). IV, 114.

— agosto, 18. Sunto di una lettera di Bernardo di Languisel, legato del papa, al Comune di S. Gimignano (CASANOVA). IV, 99.

— settembre, 1. Nuova bolla di Clemente IV per l'assoluzione dei Sangimignanesi dalla scomunica (CASANOVA). IV, 102.

— settembre, 10. Atto verbale di un'adunanza nella quale il Consiglio di S. Gimignano determina le facoltà date ai due ambasciatori presso il legato papale per ottenere l'assoluzione dalla scomunica (CASANOVA). IV, 115.

— settembre, 10. Atto col quale il Comune di S. Gimignano conferisce ai suoi ambasciatori l'autorità di accettare le condizioni imposte dal legato papale per ottenere l'assoluzione dalla censura (CASANOVA). IV, 116.

— settembre, 10. Altro simile atto con alcuna modificazione (CASANOVA). IV, 117.

Digitized by Google

1266-'67. Trattative del Comune di S. Gimignano con Clemente IV dopo Benevento (CASANOVA). IV, 93.

1267. Brani di partite di spese fatte dal Comune di S. Gimignano per rimborsare due ambasciatori mandati a Roma (CASANOVA). IV, 105-106.

— febbraio, 3. Sunto della bolla con la quale vien commesso a frate Ambrogio Sansedoni l'assoluzione dei Sangimignanesi dalla scomunica (CASANOVA). IV, 107.

— aprile, 18. Atto verbale dell'adunanza del Consiglio di S. Gimignano per discutere la proposta fatta dal Comune di Siena di mandare insieme ambasciatori al papa (CASANOVA). IV, 108.

1270 aprile, 15. Ricordo di un debito a carico di Terino da Castelfiorentino (FERRARI). VIII, 75.

1271. Sunto di un atto di compra di terreni presso Poggibonsi (NERI A.). A, 33.

1277 marzo, 11. Lettera di Niccolò IV con la quale commette al proposto di Prato, al pievano di Castelfiorentino e ad un canonico di Colle di dirimere una questione tra il vescovo di Volterra e il Comune di S. Gimignano (CIONI). VII, 137.

1278 aprile, 27. Verbale della consegna di lettere apostoliche fatta dal nunzio di S. Gimignano al pievano di Castelfiorentino (CIONI). VII, 131.

1281 agosto, 2. Conferma dei privilegi al Comune di Colle (CRONACA). X, 172.

1285. Intitolazione del protocollo notarile di ser Segna da Poggibonsi (NERI A.). I, fasc. II.°, 41.

1287 luglio, 24. Alcuni uomini di Borgovecchio giurano di osservare i capitoli dell'arte dei pizzicagnoli di Poggibonsi (ZDEKAUER). VI, 48.

1290 ottobre. Iscrizione che ricorda l'erezione di un oratorio fatta dagli Ospitalieri d'Altopascio a Castelfiorentino (CIONI). I, 50.

— novembre, 14. Processo per un fallimento commerciale avvenuto a Castelfiorentino (CIONI). X, 152.

1297. Sunto dell'atto di riconfinazione tra il Comune di Firenze e quello di S. Miniato in ciò che si riferisce al territorio di Camporena (BERTI). IV, 36.

1298 marzo, 13. Sunto di bandi del Comune di Colle per evitare le rappresaglie mercantili (LISINI). VII, 37.

— ottobre, 1. Lettera di Taddeo da Montorgiale, capitano della Taglia guelfa, al Comune di S. Gimignano, per ordinare la spedizione di soldati a Siena (GHERARDI). X, 132.

— dicembre, 31. Citazione di un atto di divise fatte in Poggibonsi. (NERI A.). A, 36.

1299 marzo, 28. Sunto di deliberazione del Consiglio generale di Siena riguardante la conferma della Taglia toscana (LISINI). VII, 36.

1299 ottobre, 9. Sunto e brano di deliberazione del Consiglio generale

Digitized by Google

di Siena per nominare i procuratori alla conferma della Taglia guelfa (LISINI). VII, 36.

1299 dicembre, 11. Deliberazione con la quale il Consiglio generale di Siena approva la sospensione delle rappresaglie stabilita per un anno dalla Taglia guelfa nel parlamento di Castelfiorentino (LISINI). VII, 38.

XIV secolo. Brano di cronaca ms. sulla storia di Poggibonsi conosciuta sotto il titolo di *Fioretto* (NERI A.). I, 12.

— Capitoli et obblighi della Compagnia della Vergine Maria di Castelfiorentino (DEL PELA). A, 49.

— Atto d'istituzione della festa di S. Valentino nel Comune di Montaione (CIONI) IX, 143.

— Due grammatici pisani del secolo XIV ser Francesco Merolla da Vico e ser Francesco di Bartolo da Buti (NOVATI). V, 251.

— Lettera di Geri d'Arezzo a Gherardo di Castelfiorentino sul culto delle lettere (NOVATI). VI, 200.

— Sunto di un atto di procura per adire una eredità fatto dai Disciplinati di S. Ilario di Castelfiorentino (CIONI). II, 106.

— Carta che riferisce i nomi ecc. di alcuni maestri di grammatica in Valdelsa (BACCI O.). III, 88.

1300. Iscrizione ad un altare nella chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (NERI A.). I, 24.

— maggio, 7. Atto verbale volgarizzato dell'adunanza consiliare di S. Gimignano cui interviene Dante ambasciatore di Firenze (BACCI O.). VII, 167.

— maggio, 27. Brano della deliberazione con cui il Consiglio di San Gimignano elegge il sindaco per il parlamento di Empoli (BARBI). VII, 165.

1301 gennaio. Estratto di un itinerario di Filippo di Savoia (GABOTTO). X, 155.

1302 ottobre, 7. Sunto di un atto col quale il Comune di Poggibonsi incarica Neri Corsini di trovare un imprestito (NERI A.). A, 37.

1303. Sunto dell'iscrizione sepolcrale di Tomaso Andrei, vescovo di Pistoia, in Casole (NOMI-PESCIOLINI). I, fasc. II.°, 78.

1305. Sottoscrizione di Taddeo Gaddi ad un dipinto nella chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (NERI A.). I, fasc. II.°, 47.

— giugno, 30. Citazione di un atto col quale il Comune di Poggibonsi contrae un imprestito (NERI A.). A, 33.

1306 ottobre, 10. Sunto e brano di un contratto d'affitto di terre poste presso Colle (DINI F.). VII, 66.

1307 dicembre. Statuto per la costituzione del governo popolare in Colle (DINI F.). VII, 68.

1309 aprile, 14. Sunto di un lodo tra il vescovo di Volterra e il Comune di S. Gimignano (NOMI-PESCIOLINI). I, fasc. II.°, 83.

1310. Brano dello statuto di Siena riguardante l'estensione del territorio e dominio di questa città (PAOLI). VII, 15.

Digitized by Google

1310 dicembre, 20. Una lettera dall'India (NERI A.). **A**, 8.

1311 febbraio, 11. Iscrizione sepolcrale volgare in Castelfiorentino (CIONI). VI, 93.

1313. Brano di un diploma d'Arrigo VII che si riferisce al monastero della Verruca (CRONACA). III, 17.

1314 aprile, 13. Capitoli di sottomissione del Comune di Casole a quello di Siena (ZDEKAUER). IV, 133.

— luglio, 27. Lettera con la quale la Signoria di Firenze invia ambasciatori al Comune di Colle per esortarlo a far pace con gli uomini di Picchena (CARNESECCHI). II, 191.

1317. Iscrizione posta sotto l'affresco di Lippo Memmi nel palazzo del Comune a S. Gimignano (MAZZI). V, 92.

1318 febbraio, 1. Citazione di un atto per un imprestito del Comune di Poggibonsi (NERI A.). **A**, 37.

1319 ottobre, 5. Sunto di un contratto di vendita intervenuto a San Gimignano tra Lorenzo da Picchena castellano e Giovanni di Scotto (CARNESECCHI). II, 181.

1321 giugno, 6. Cenno di una dichiarazione di aver ricevuto un sussidio dal Comune di Colle per parte dei rappresentanti del duca di Calabria (CRONACA). X, 172.

1321 luglio, 20. Citazione di un atto col quale il Comune di Poggibonsi manda 76 pedoni all'esercito fiorentino (NERI A.). **A**, 33.

1323-1328. Esami e sunti di protocolli notarili di Soverzio di Buonafidanza da Colle (DINI F.). VII, 194.

1325 ottobre, 29. Brano di un testamento contenente un legato per lo Spedale di Colle (DINI F.). VIII, 135.

1328 febbraio, 6. Sunto della delegazione fatta dal vescovo di Siena per autorizzare donna Milla dei conti d'Elci a costruire una chiesa e monastero a Siena (NERI A.). IV, 90.

1329 maggio, 2. Lettera del Magistrato di Firenze a Gherardo da Castelfiorentino e Alessio Rinucci, ambasciatori in Valdinievole, per dar loro istruzioni (NOVATI). VI, 202.

— maggio, 11. Lettera dei magistrati di Firenze per comandare a tutti i capitani di aiutare Gherardo da Castelfiorentino e Alessio Ranucci nella loro ambasceria in Valdinievole (NOVATI). VI, 203.

— giugno. Narrazione della mancata fede di Colle nel provvedere grano a Firenze in tempo di carestia, tratta dal Biadaiolo tempiano-laurenziano (BIAGI). VII, 29.

— giugno, 24. Brano di lettera con cui il Comune di Firenze dà notizia a Roberto di Napoli della pace conclusa coi castelli della Valdinievole (NOVATI). VI, 199.

1330 marzo, 19. Sunto d'una riformagione del Comune di Colle che dichiara popolare la famiglia Guidotti (DINI F.). VII, 68.

1331 agosto. Risposta della Badessa di Cavriglia al Comune di San Gimignano sul patronato del monastero di S. Vittore (DEL PELA). IV, 19.

Digitized by Google

1331 agosto, 6. Lettera del Comune di S. Gimignano alla Badessa di Cavriglia intorno al patronato sul monastero di S. Vittore (Del Pela). IV, 19.

— dicembre, 17. Sunto di una condanna pronunziata da Niccolò Ceretani contro alcuni di Colle (Dini F.). VII, 68.

1332. Rubrica II del libro IV degli Statuti di Poggibonsi (Zdekauer). VII, 114.

— gennaio, 31. Sunto della redazione di questo giorno del costituto di Poggibonsi (Zdekauer). II, 246.

— giugno, 25. Atto col quale Grazino da Castelfiorentino, conestabile di 25 soldati, nomina il proprio fratello suo procuratore per riscuotere la paga dal Comune di Firenze (Cioni). IX, 142.

1333 novembre, 4. Iscrizione che ricorda la fondazione della Compagnia di S. Niccolò in Poggibonsi (Neri A.). VIII, 187.

1335 gennaio, 22. Sunto di deliberazione dei governatori di Colle per la consegna del palazzo al Comune di Firenze (Dini F.). VIII, 50.

— aprile, 16. Citazione di un atto con cui Manno Gharardini fa un imprestito al Comune di Poggibonsi (Neri A.). A, 32.

1337 Brano di un atto di procura della Badessa di Cavriglia per presiedere in suo nome il capitolo delle monache (Del Pela). IV, 23.

— Brano di un atto d'immissione in possesso della torre di S. Vittore ceduta al Comune di S. Gimignano dalle monache di quel convento (Del Pela). IV, 25.

— luglio, 19. Transunto del lodo pronunziato dagli arbitri sul trasferimento del monastero di S. Vittore (Del Pela). IV, 24.

1339 giugno, 4. Proibizione fatta di accogliere giullari e buffoni in Gambassi, e di farvi balli e conviti (Zdekauer). VI, 45.

1341 luglio, 26. Iscrizione sepolcrale volgare in Castelfiorentino (Carocci) III, 194.

1347-1525. Memoria sugli statuti dell'arte dei Giudici e Notai di San Gimignano (Zdekauer). IV, 28.

1347 luglio, 24. Atto col quale Margherita da Picchena elegge due procuratori per un suo credito col Comune di S. Gimignano (Carnesecchi). II, 192.

— luglio, 24. Sunto di un atto di procura celebrato a Picchena (Carnesecchi). II, 181.

1348 giugno, 25. Sunto del testamento di donna Perdua del fu Nello di Buonaiuto da Castelfiorentino (Cioni). II, 101.

— luglio, 2. Sunto del testamento di Balilo del fu Tura da Castelfiorentino (Cioni) II, 101.

1349 agosto, 12. Sunto di provvisione dei Magistrati fiorentini che autorizzano i Disciplinati di S. Ilario in Castelfiorentino alla nomina annuale di uno o più sindaci (Cioni). II, 102.

1351 settembre, 11. Sunto di un atto di procura degli ufficiali dei Disciplinati di S. Ilario in Castelfiorentino (Cioni). II, 103.

Digitized by Google

1351 ottobre, 5. Sunto di un atto di sostituzione in una procura fatta dai Disciplinati di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 103.

1353 giugno, 19. Atto col quale i signori da Picchena donano il loro castello alla Repubblica fiorentina (Carnesecchi). II, 193.

— giugno, 21-22. Deliberazione della Signoria di Firenze e sua approvazione da parte dei Consigli Maggiori per ricevere il castello di Picchena sotto il dominio della Repubblica (Carnesecchi). II, 196.

— giugno, 23. Lettera con la quale la Signoria di Firenze ordina ai suoi ambasciatori in S. Gimignano e al Potestà di Colle la distruzione del castello di Picchena (Carnesecchi). II, 197.

1353 (s. f.) gennaio, 22. Lettera con la quale la Signoria di Firenze rimprovera e minaccia alcuno della famiglia da Picchena per i danni recati al monastero di Coneo (Carnesecchi). II, 198.

1354 giugno, 26. Sunto di un ordine dei Signori della Parte perchè sia riedificato il ponte a Castelfiorentino (Cioni). I, 51.

1355 giugno, 22. Capitoli della sottomissione di Casole alla Repubblica di Siena (Dini F.). VII, 206.

— giugno, 29. Capitoli approvati dal Consiglio di Siena per la sottomissione di Casole (Dini F.). VII, 210.

— luglio, 5. Lettera con la quale Niccolò Giugni riferisce ai Priori di Firenze un disordine avvenuto in Colle (Carnesecchi). II, 185.

— agosto, 10. Lettera con la quale Niccolò Giugni, capitano di Colle, informa la Signoria dei danni recati alle campagne circostanti e al monastero di Coneo da alcuni della famiglia da Picchena e da altri banditi, e di alcune cose di Colle (Carnesecchi). II, 199.

1357 aprile, 23. Brano di provvisione del Consiglio Maggiore di Firenze con la quale vengon dichiarati cittadini popolari Alberto di Firenze, Arnoldo e Guiduccio Soldanieri di S. Miniato e Martino da Pistoia (Dini F.). VII, 60.

1359 maggio, 10. Intitolazione d'un libro del camarlingo del Vicario di Valdelsa (Cioni). IX, 177.

1361 aprile, 25. Brano e sunto di una deliberazione fatta dal Consiglio della Campana in Siena per rimettere in Casole i banditi ghibellini (Zdekauer). IV, 131.

1364 giugno, 13. Sunto di un contratto per acquistare il diritto sopra una percossa d'acqua a Colle (Lisini). V, 250.

1369 giugno, 15. Sunto di una sentenza vescovile a favore della Compagnia dei Disciplinati di S. Ilario in Castelfiorentino (Cioni). II, 103.

1372. Sunto di un lodo per gli eredi di Lapo Fracassini di Poggibonsi (Neri A.). A, 33.

1377 gennaio, 7. Sunto di un atto di nomina di un canonico nella pieve di Colle (Dini F.). VIII, 112.

— marzo, 6. Sunto di un contratto che fa il Comune di Colle per allogare una caduta d'acqua (Lisini). V, 247.

Digitized by Google

1377 maggio, 11. Estratti di consulte intorno ai Flagellanti (Cioni). II, 102.

1378 settembre, 22. Sunto del testamento di Matteo da Picchena (Carnesecchi). II, 182.

— dicembre, 13. Sunto del testamento di donna Duccina del fu Duccio di ser Iacopo vedova di Cino da Castelfiorentino a favore dei Disciplinati di S. Ilario di quel luogo (Cioni). II, 103.

1379 giugno, 3. Sunto e brano di un atto col quale si crea un canonico nella Pieve di Colle (Dini F.). VIII, 113.

1380 febbraio, 18. Domanda dei popoli di S. Lazzaro a Lucardo e di S. Pietro al Tugiano di poter edificare un castello sul poggio di Moricci (Carnesecchi). VI, 34.

— novembre, 17. Sunto di un atto di procura dei Disciplinati di S. Ilario di Castelfiorentino per trattare negozi della Compagnia (Cioni). II, 104.

1381 gennaio, 31. Brano e sunto di lettera della Signoria di Firenze al Comune di Siena intorno alle mosse della Compagnia di San Giorgio (Carnesecchi). VI, 29.

1382. Riforma degli statuti di Castelfiorentino (Cronaca). III, 81.

— aprile, 14. Sunto di una riforma del costituto di Castelfiorentino (Cioni). V, 66.

— aprile, 24. Brano di deliberazione del Consiglio di Firenze per le fortificazioni di Marcialla (Carnesecchi). VI, 29.

1383 agosto, 13. Sunto di un atto di procura della Compagnia dei Disciplinati di S. Ilario in Castelfiorentino (Cioni). II, 104.

— ottobre, 10. Atto col quale Raimondo Tolomei vende a Giovanni Acuto una tenuta di beni presso Poggibonsi (Dini F.). V, 14.

1385-1561. Gli statuti della Terra di Casole (Zdekauer). IV, 120.

1385-1459. Capitoli e convenzioni tra Colle e Casole sui danni dati nei beni comunali (Zdekauer). IV, 139.

1385 novembre, 18. Sunto di un contratto col quale gli Olivetani di Volterra comprano alcuni beni posti vicino a Poggibonsi (Dini F.). V, 15.

1386 febbraio, 5. Brano di provvisione del Consiglio maggiore di Firenze riguardante i beni di Giovanni Acuto (Dini F.). V, 21.

— settembre, 12. Sunto di una sentenza di Francesco Zabarella, vicario vescovile di Firenze, contro il pievano e canonici di Castelfiorentino e in favore dei Disciplinati di S. Ilario di quel luogo (Cioni). II, 105.

— settembre, 17. Sunto di un rescritto del vescovo di Firenze, che ai fratelli della Disciplina di S. Ilario in Castelfiorentino concede alcune indulgenze (Cioni). II, 106.

1390. Sunto e brano di un lodo per la controversia tra il Comune di S. Miniato e quello di Montaione intorno alla selva di Camporena (Berti). IV, 38.

Digitized by Google

1391 dicembre, 22-23. Domanda di alcuni popoli del Lucardo, che stanno a guardia del castello di Moricci, per essere esentati dal concorrere alla custodia di altri fortilizi (CARNESECCHI). VI, 36.
1392. Sunto del contratto nuziale di Niccolò di Piero Lamberti (CRONACA). X, 171.
1395. Sottoscrizione di un codice e lettera di Francesco da Buti (NOVATI). V, 253.
1398 settembre, 21. Sottoscrizione di Onofrio d'Angiolo da S. Gimignano in un codice delle *Metamorfosi* (MAZZI). IV, 186.
XV secolo. Sunto di un ordine perchè sia restaurato il ponte di Castelfiorentino (CIONI). I, 52.
— Geri di Lazzaro Becci da Certaldo miniatore-calligrafo del secolo XV (NOMI-PESCIOLINI). III, 68.
— Iscrizione genealogica degli Attavanti (CAROCCI). III, 195.
— Iscrizioni poste sotto i dipinti dell'edicola della Visitazione presso Castelfiorentino (TOSI G.). VI, 210, 212, 213, 214.
— Brano della *Fanniade* di Filippo Bonaccorsi intorno ai viaggi dell'autore in oriente (UZIELLI). VII, 90.
— Epistola di Filippo Bonaccorsi sulle sue peregrinazioni in oriente, *ad Fanniam Sventocam* (UZIELLI). VII, 102.
— Per la storia del prestito a pegno in Colle Valdelsa nel secolo XV. (ZDEKAUER). VII, 202.
1401 ottobre, 26. Sunto e brano di un decreto riflettente la rivendicazione di alcuni beni posti presso Poggibonsi da parte della vedova di Antonio Alberti (DINI F.). V, 18.
1404 marzo, 18. Sottoscrizione di Onofrio d'Angiolo da S. Gimignano in un codice contenente *Expositio in Terentium* (MAZZI). IV, 186.
— ottobre, 9. Iscrizione sopra una porta nel convento delle Romite di S. Caterina a S. Gimignano (MAZZI). V, 92.
1409 aprile, 11. Partito degli Otto di Firenze per far giurare fedeltà a tutti i castellani del contado (CARNESECCHI). VI, 31.
— aprile, 24. Sunto di un atto di procura per giurare la conservazione del castello di Moricci (CARNESECCHI). VI, 33.
— aprile, 26. Giuramento di Cino di Giorgio innanzi al notaro degli Otto di guardia di Firenze, di custodire il castello di Moricci (CARNESECCHI). VI, 38.
1411. Disposizione dello statuto del Bucine per i venditori di libri e per i maestri (MAZZI). IV, 186.
— giugno, 15. Sunto di una sentenza per divisioni di beni posti presso Poggibonsi appartenenti alla famiglia Fracassini (DINI F). V, 15.
1414 agosto, 24. Sunto del testamento di Cecco del fu Giovanni da Castelfiorentino (CIONI). II, 108.
1415. Sunti di disposizioni statutarie edilizie del Comune di S. Gimignano (NOMI-PESCIOLINI). I, 37, 38.
— Disposizione statutaria del Comune di S. Gimignano sulla conservazione delle mura (NOMI-PESCIOLINI). I, 41.

Digitized by Google

1415. Rubrica dello statuto di S. Gimignano per danni recati nella persona (Nomi-Pesciolini). I, 47.
— Rubrica XLV dello Statuto fiorentino riferentesi alla Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 109.
1419 marzo, 6. Sunto di un atto di donazione di terreno fatta dal Capitolo di Castelfiorentino ai Disciplinati di S. Ilario per ingrandire la loro chiesa (Cioni). II, 110.
1420. Sunto di un contratto di vendita e di affitto di un campo posto nel Comune di Collepatti (Cioni). VII, 41.
1422 febbraio. Sunto di un atto di donazione fatto da donna Checca ai Disciplinati di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 111.
1424 ottobre, 18. Sunto di una donazione di beni posti presso Poggibonsi fatta a Matteo della Rocchetta (Dini F.). V, 23.
1427. Estratto di Decima dei Gianfigliazzi (Carocci). III, 32.
— Sunto della portata catastale di Nanni e Pagolo Dini cartai di Colle (Dini F.). IV, 190.
— Brano della portata catastale dei Baldinotti di Pistoia per i loro beni posti presso Poggibonsi (Dini F.). V, 30.
— Sunto della portata catastale di Orsino d'Iacopo da Poggibonsi (Dini F.). V, 31.
— Portata catastale delle case poste in Colle appartenenti ai Guidotti (Dini F.). V, 224.
— Brano della portata catastale dei Toscanelli per i beni di S. Martino a Maiano (Bacci O.). VI, 23-24.
— Brani di portate catastali per beni esistenti nel castello di Moricci (Carnesecchi). VI, 33.
— Sunto della portata catastale di Agostino Pelliccioni (Municchi). IX, 122.
— Sunti e brani di denunzie catastali di Lippo di Giovanni di Albarello di Pippo e di Marzio Vivini di Colle (Dini F.). IX, 205.
— maggio, 7. Lettera degli Operai di S. Maria del Fiore al Comune di S. Gimignano per dichiarare che i Sangimignanesi son tenuti a pagare la tassa dei testamenti attribuita a quell'Opera dalle leggi fiorentine sugli atti di ultima volontà (Gherardi). X, 132.
— novembre, 6. Lettera degli Officiali del Catasto al Comune di S. Gimignano per fissare il termine alla presentazione della descrizione dei beni dei Sangimignanesi (Gherardi). X, 133.
1428. Portata catastale di una casa dei Tolosani posta in Colle (Dini L.). V, 219.
— Sunto della portata catastale di ser Michele Usimbardi di Colle (Dini F.). VII, 195.
— febbraio, 18. Portata catastale di Antonio di Morozzo di Colle (Dini F.). IV, 195.
— febbraio, 27. Portata catastale di Meo di Morozzo da Colle (Dini F.). IV, 197.

Digitized by Google

1428 marzo, 7. Portata catastale di Giovanni di Francesco padre di Bartolommeo Scala (DINI L.). IV, 60.

— agosto, 11. Brano di deliberazione del Consiglio di Siena che autorizza i Colligiani ad estrarre dallo stato senese gli stracci per far la carta (LISINI). V, 248.

1429 aprile, 16. Lettera degli Officiali del Catasto a Corsino Corsini, potestà di S. Gimignano, per fissare un termine a correggere le denunzie dei beni presentate non esatte (GHERARDI). X, 134.

— ottobre, 22. Lettera degli Officiali del catasto al Comune di San Gimignano, per annunziare, che avendo ricevuto le descrizioni dei beni compilate confusamente, alcuni di loro si recheranno nella Terra per correggerle (GHERARDI). X, 135.

1430 dicembre, 18. Lettera di Benedetto Strozzi che mostra l'urgenza di fortificare Castelfiorentino (CARNESECCHI). III, 117.

— dicembre, 26. Lettera con la quale Benedetto Strozzi, potestà di Castelfiorentino, chiede notizie della guerra a Matteo Strozzi (CARNESECCHI). III, 118.

— (s. f.) gennaio, 2. Lettera di Benedetto Strozzi, potestà di Castelfiorentino, sulle cose della guerra (CARNESECCHI). III, 119.

— (s. f.) gennaio, 5, Lettera di Benedetto Strozzi, potestà di Castelfiorentino, sulle cose della guerra e su interessi personali (CARNESECCHI). III, 119.

— (s. f.) gennaio, 11, Lettera di Benedetto Strozzi, potestà di Castelfiorentino, intorno alle cose della guerra e al pagamento delle proprie tasse catastali (CARNESECCHI). III, 120.

1431 (s. f.) marzo, 27. Lettera di Benedetto Strozzi potestà sul bisogno di fortificare Castelfiorentino (CARNESECCHI). III, 120.

— Sunto della portata al catasto di Benedetto Strozzi (CARNESECCHI). III, 114.

1434 gennaio, 9. Sunto e brano di lettera del Comune di Mensano a quello di Siena per chiedere sgravio di tasse (DONATI). V, 244.

1435 maggio, 22. Sunto di un partito della Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino per restituire alcuni paramenti ricevuti in dono dai soldati (CIONI). IX, 141.

1437. Brano e sunto degli statuti della Potesteria di fuori di S. Miniato (RONDONI). I, 56.

1439 gennaio, 29. Sunto dell'approvazione degli statuti della Potesteria di fuori di S. Miniato (RONDONI). I, 58.

1441 novembre, 9. Sunto del testamento di Benedetto di Niccolò di Iacopo da Castelfiorentino (CIONI). II, 111.

1445 dicembre, 16. Lettera del Comune di Mensano alla Repubblica di Siena per domandare la riduzione di una tassa censuaria (DONATI). V, 245.

1446 luglio, 12. Estratto di un contratto di vendita con cui i fratelli Bastenci cedono ai monaci di Montulivo alcuni beni a Montemorli (DINI L.). III, 154.

Digitized by Google

1446 luglio, 18. Particella ricordante la vendita di un podere dei Soldani nel Valdarno di sopra (NERI A.). VIII, 184.

1447 maggio, 26. *Explicit* di un codice del Boccaccio (CRONACA). X, 171.

— agosto, 14. Citazione fatta innanzi al Potestà di Gambassi per ripetere alcuni danari pagati per taglia di un prigioniero lasciato uscire di carcere (CIONI). IX, 144.

1448. Iscrizione in un quadro sangimignanese dipinto da Sano di Pietro (NOMI-PESCIOLINI). II, 151.

1450. Brano di partito del Consiglio comunale di S Gimignano riguardante S. Bernardino da Siena (NOMI-PESCIOLINI). V, 104.

1451 luglio, 12. Sunto e brano della bolla con cui Niccolò V revoca l'unione della Badia di Marturi al monastero del Paradiso (NERI A.). IV, 90.

1454 luglio, 6. Sunto di un atto di procura attinente alla famiglia dei Lippi di Colle (DINI F.). IX, 206.

1455. Orazione di Antonio da S. Gimignano recitata nel ritorno di Francesco Useppi in patria dopo essere stato ai servizi di Ladislao (MORICI). IX, 45.

— maggio. Inventario dello Spedale di S. Maria della Scala in Poggibonsi (MAZZI). III, 39 e seguenti.

1456. Iscrizione posta sopra la porta della cappella nel palazzo vicariale di Certaldo (CAROCCI). III, 36.

— febbraio, 28. Sunto di un atto di sostituzione in una procura attinente alla famiglia dei Lippi di Colle (DINI F.). IX, 206.

— maggio, 10. Lettera con la quale Pier Francesco Medici domanda al Comune di S. Gimignano una confettiera per il giorno delle sue nozze (GHERARDI). X, 135.

— giugno, 14. Lettera con la quale Pier Francesco Medici rimanda al Comune di S. Gimignano la confettiera avuta in prestito mostrandone la sua gratitudine (GHERARDI). X, 136.

1459. Capitoli e convenzioni tra Colle e Casole sui danni dati nei beni comunali (ZDEKAUER). IV, 139.

1460 aprile, 23. Sunto di una deliberazione dei Magistrati di Firenze, che aggregano il Comune di Collepatti alla Potesteria di Castelfiorentino (CIONI). VII, 42.

1462 febbraio, 10. Sunto di un atto di procura fatto da Iacopo di Lippo di Colle (DINI F.). IX, 205.

— luglio, 13. Sunto della bolla con cui Pio II istituisce in S. Gimignano la curia del Vicario foraneo (NOMI-PESCIOLINI). V, 107.

1463 novembre, 30. Lettera con la quale Zanobi Bartolini, potestà di S. Casciano, raccomanda al Comune di S. Gimignano un tal Battista da Lognano bolognese che cura il mal caduco e le rotture (GHERARDI). X, 136.

1464 agosto, 3. Lettera di condoglianza del Comune di Colle per la morte di Cosimo de' Medici (MUNICCHI). IX, 123.

— novembre. 15. Lettera con la quale il Comune di S. Gimignano

Digitized by Google

presenta a Piero de' Medici due oratori per condolersi della morte di Cosimo il Vecchio ed ottenere la licenza di poter fare una nuova riforma (MUNICCHI). IX, 124.

1466 (?). Lettera di ser Gentile Pasci che si riferisce al fitto di un mulino presso Colle (DINI F.). IX, 211.

1467 febbraio. Lodo per sedare le controversie tra il Comune di S. Miniato e quello di Castelfiorentino intorno ai confini della selva di Camporena (BERTI). IV, 41.

1469 gennaio, 16. Descrizione della festa di S. Ilario in Castelfiorentino (CIONI). II, 112.

— settembre, 23. Nomina di Lorenzo Martini da Casole a lettore di medicina nello Studio fiorentino (CRONACA). VIII, 28.

1470 aprile, 18. Sunto di un atto di procura per Giovanni di Matteo di Colle (DINI F.). IX, 205.

1471 aprile, 13. Brano tradotto di una lettera di Filippo Bonaccorsi riguardante la sua fuga da Roma e i suoi viaggi in oriente (UZIELLI). VII, 100.

— ottobre, 27. Iscrizione in un quadro a olio posto nella chiesa di S. Maria a Lungotuono presso Castelfiorentino (CIONI). VII, 41.

— dicembre, 21 - 1472 maggio, 20. Atti della potesteria di Montaione (CIONI). IV, 142.

— dicembre, 22. Processo innanzi al potestà di Montaione per restituzione di dote (CIONI). IV, 156.

— dicembre, 29. Verbale di processo fatto innanzi al potestà di Montaione con detenzione del debitore (CIONI). IV, 164.

— 1472. Sunto di citazioni appoggiate a contratti privati verbali e scritti usati nel Comune di Montaione (CIONI). IV, 152 e seguenti.

1472. Citazione per prestazione di mano d'opera a fabbricare una casa in Montaione (CIONI). IV, 157.

— gennio 1 - maggio 16. Sunti di citazioni fatte o discusse con rappresentanza (CIONI). IV, 151.

— gennaio 4 - maggio 9. Sunti di citazioni fatte dal Comune di Montaione o contro di lui per debiti (CIONI). IV, 148.

— gennaio. 4. Sunto di citazione contro il Comune di Castelfalfi per debiti verso il proprio Camarlingo (CIONI). IV, 150.

— gennaio, 4. Citazione per salario di servizio (CIONI). IV, 158.

— gennaio, 7. Verbale di una causa trattata innanzi al Potestà di Montaione col sequestro di un cavallo per debiti (CIONI). IV, 166.

— gennaio, 20 - aprile, 7. Sunti di citazioni per decime e tasse non pagate a Montaione (CIONI). IV, 148-149.

— gennaio, 23. Verbale di citazione fatta da una società di cuoiai di Castelfiorentino innanzi al Potestà di Montaione (CIONI). IV, 174.

— gennaio, 26. Sunto di una citazione per residuo di salario (CIONI). IV, 143.

— febbraio, 7. Sunto di una citazione in tempo di tutela della madre. (CIONI). IV, 150.

Digitized by Google

1472 febbraio, 13 - aprile, 6. Sunto di citazioni del Camarlingo di Montaione per dazi non soluti (CIONI). IV, 147.

— febbraio, 17. Sunto di una citazione per danno recato con animali in una pastura (CIONI). IV, 147.

— febbraio, 17. Processi per citazione di un debitore con mallevadoria (CIONI). IV, 157.

— marzo, 2. Sunto di citazione per danno dato nei beni del Comune di Montaione (CIONI). IV, 147.

— marzo, 2. Verbale di causa trattata innanzi alla curia di Montaione con sequestro di danari per debito (CIONI). IV, 165.

— marzo, 7. Sunto di una citazione per credito assicurato con ipoteca convenzionale (CIONI). IV, 150.

— aprile, 1 - maggio, 13. Verbali, sunti di atti e sentenza per causa di debito con arresto personale e lodo d'arbitri presso il Potestà di Montaione (CIONI). IV, 169 ecc.

— aprile, 6. Citazione per debito innanzi al Potestà di Montaione con giuramento e intervento di testimoni (CIONI). IV, 163.

— aprile 9. Citazione di un debitore per tessitura di panno innanzi al Potestà di Montaione (CIONI). IV, 163.

— aprile, 15. Citazione di un forese per danari prestati e non restituiti innanzi alla curia di Montaione (CIONI). IV, 162.

— aprile, 19. Processo per citazione di debito contro un contadino a Montaione (CIONI). IV, 159.

— aprile, 19. Citazione innanzi al Potestà di Montaione per danari vinti al gioco della palla (CIONI). IV, 160.

— maggio, 11. Causa trattata innanzi al Potestà di Montaione con giuramento conferito al debitore (CIONI). IV, 164.

1473 luglio, 1. Lettera di raccomandazione di Benedetto Colucci a Lorenzo il Magnifico (CHITI). IX, 199.

— agosto, 10. Sunto di un atto di subingresso nell'enfiteusi di un mulino presso Colle (DINI F.). IX, 209.

— ottobre, 10. Lettera di raccomandazione di Benedetto Colucci a Lorenzo il Magnifico (CHITI). IX, 200.

— novembre, 28. Sunto del testamento di Bartolomeo di Domenico Morelli da Castelfiorentino (CIONI). II, 111.

1475. Iscrizione a Pomponio Leto (UZIELLI). VI, 134.

— luglio, 12. Brano di deliberazione con la quale gli Operai del S. Chiodo di Colle eleggono il predicatore per la futura quaresima (DINI F.). IX, 202.

1476 dicembre, 18. Lettera di Lorenzo Lippi a Lorenzo de' Medici per informarlo che un altro lettore nello Studio pisano gli impedisce la regolarità delle proprie lezioni (MANFREDI). VIII 110.

1477. *Explicit* di un codice contenente la vita di S. Lucchese composta da fr. Bartolomeo da Siena e trascritta da fr. Bartolomeo Lippi da Poggibonsi (GHILARDI). III, 144.

Digitized by Google

1477 febbraio, 18. Mandato di procura universale dello stampatore Bono di Colle a' Cristofano Lippi (Mazzi). IV, 188.

1478. Partita di decime che i monaci di Montoliveto pagano al parroco di Casaglia e Padule per i beni di Montemorli (Dini L.). III, 154.

— aprile, 27. Brano di deliberazione con la quale il Comune di San Gimignano manda a condolersi dell' uccisione di Giuliano dei Medici (Nomi-Pesciolini). A, 63.

— maggio, 27. Lettera di Lorenzo Lippi a Lorenzo de' Medici per domandargli la conferma di un aumento di stipendio (Manfredi). VIII, 110.

— ottobre, 5. Lettera dei Dieci di Balia ai Magistrati di Colle per animarli a resistere ai nemici (Municchi). X, 54.

1479. Capitoli della dedizione di Colle di Valdelsa al duca Alfonso di Calabria (Paoli). V, 140 e seguenti.

— Una rappresentazione figurata dell'assedio di Colle nel 1479 in una tavoletta del R.° Archivio di Siena (Bonini). V, 149.

— settembre 10. Lettera di Girolamo degli Albizi ai Dieci di Balia per informarli dello stato della guerra in Valdelsa (Del Pela). V, 165.

— settembre, 11. Lettera di Girolamo degli Albizi ai Dieci di Balia per informarli dei danni e dei pericoli della Valdelsa per la guerra (Del Pela). V, 166.

— settembre, 11. Altra lettera simile intorno ai pericoli di Castelfiorentino e al difetto di pane nel campo (Del Pela). V, 167.

— settembre, 11. Altra lettera simile sulla caduta di Certaldo ed altri provvedimenti nel campo (Del Pela). V, 167.

— ottobre, 3. Lettera dei Magistrati di Colle alla Balia di Firenze per informarla dell'arrivo dei nemici intorno a quella città. (Municchi). X, 52.

— ottobre, 4. Lettera di Angiolo Spini, potestà di Colle, ai Dieci di Balia di Firenze, che descrive un assalto dato dagli Aragonesi alla città (Municchi). X, 53.

— ottobre, 22. Lettera di Lorenzo Lippi a Lorenzo de' Medici in lode del comandante e dei soldati che difendono Colle contro gli Aragonesi (Municchi). X, 55.

— novembre, 15. Capitoli della resa di Colle (Paoli). V, 144.

1480. Brano di portata catastale della famiglia Dal Pozzo Toscanelli (Bacci O.). VI, 26.

1480-1499. Lettera di Gentile Pasci di Colle per difendere fr. Iacopo da Cortona agostiniano da accuse e persecuzioni (Dini F.). IX, 212.

1480-1499. Lettera di Gentile Pasci sui disordini del clero di Colle (Dini F.). IX, 213.

1480 febbraio, 22. Sunto del privilegio d' immunità conceduto a quei

Digitized by Google

condannati che intervenissero al mercato in Castelfiorentino (CIONI). V, 68.

1480 maggio, 30. Provvisione del Potestà di Poggibonsi che in nome della lega autorizza Bernardo Soldani a coltivare liberamente alcune terre nel Valdarno di sopra (NERI A.). VIII, 183.

1481 giugno, 23. Lettera con cui Bartolomeo Scala ringrazia il Comune di S. Gimignano d'un regalo di vino ricevuto (BECATTELLI). **A**, 72.

1484. Iscrizione posta sotto un dipinto nel palazzo vicariale di Certaldo (CAROCCI). III, 35.

— Estratto di privilegio chiesto al Comune di Siena da alcuni stampatori (MAZZI). IV, 182.

— marzo, 10. Circolare con la quale il Comune di Firenze ordina a tutti i Rettori e Ufficiali del contado di bandire che è stata concessa indulgenza plenaria a chi visiterà la chiesa di S. Maria del Fiore nel giorno 25 di marzo (GHERARDI). X, 137.

— dicembre, 23. Iscrizione che ricorda la costruzione dell'oratorio della Madonna della Tosse (TOSI G.). **B**, 30.

1485. Sottoscrizione di Attavante Attavanti ad una sua miniatura (MILANESI). I, 63.

— giugno, 23. Lettera con cui Lorenzo de' Medici ringrazia il Comune di S. Gimignano del dono di vino ricevuto (BECATTELLI). **A**, 72.

— luglio, 1. Conferma di Lorenzo Lippi di Colle a lettore di oratoria nello Studio pisano (MANFREDI). VIII, 107.

1487 novembre, 7. Sunto di un atto di quietanza per fitto e prezzo di vendita di una cartiera in Colle rilasciata dai Lippi (DINI F.). IX, 206.

1489. Rubrica intorno al serraglio nelle feste matrimoniali dello statuto di Montemerano (ZDEKAUER). IV, 128.

— settembre, 3. Sunto di un atto col quale la Fraternita di S. Sebastiano de'Cartai in Colle chiede di edificare un altare in un nuovo oratorio (DINI F.). VIII, 123.

1490. Iscrizione posta sotto un dipinto del palazzo vicariale di Certaldo (CAROCCI). III, 36.

— gennaio, 27. Sunto di un atto col quale i frati di S. Lucchese ricevono in dono un ospizio in Colle (DINI F.). VIII, 119.

— febbraio, 4. Sunto di un contratto con cui i Lippi vendono la loro casa paterna in Colle (DINI F.). IX, 206.

— dicembre, 4. Breve d'Innocenzo VIII che autorizza il Guardiano dei Minori di S. Lucchese a ricevere un ospizio in Colle commutandone la destinazione (DINI F.). VIII, 119.

1492 agosto, 31. Lettera con la quale i Priori di Firenze ringraziano il Comune di Poggibonsi per un dono di pêsche (NERI A.). III, 74.

1493 (s. f.) febbraio, 1, Lettera con cui Piero de' Medici ringrazia il

Digitized by Google

Comune di S. Gimignano del dono di vino ricevuto (Becattelli). **A**, 73.

1493 settembre, 17. Obbligazione di debito per lana tra alcuni di Castelfiorentino e l'arte della galligana (Cioni). **A**, 18.

1494 marzo, 21. Sunto di una domanda per costruzione di un muro a S. Gimignano (Nomi-Pesciolini). **A**, 61.

1496 novembre, 1. Iscrizione sepolcrale di Filippo Bonaccorsi *Callimaco Esperiente* (Uzielli). VI, 114, tavola.

1498. Iscrizione sepolcrale di Pomponio Leto (Uzielli). VI, 134.

— Portata catastale per la decima della famiglia Toscanelli (Bacci O.). VI, 24.

— luglio, 28. Iscrizione posta sotto una pittura nella chiesa di Casole (Nomi-Pesciolini). I, fasc. II.°, 79.

1499 marzo, 15. Contratto di nozze e costituzione di dote tra una famiglia di Firenze ed una di Castelfiorentino (Cioni). **A**, 20.

— maggio, 22. Sunto di un atto per costituzione di una società di calzolai fatto in Colle (Dini F.). VIII, 41.

— luglio, 21. Atto di affitto di alcuni beni della Mansione d'Altopascio presso Castelfiorentino (Cioni). I, 53.

XVI secolo. Ricognizione di beni dello Spedale di S. Lucia e S. Caterina in Castelfiorentino (Carocci). III, 190.

1501 gennaio, 26. Lettera dei Priori di Firenze compilata da N. Macchiavelli al Comune di Colle per ordinare la ricostruzione di un ponte e la chiusura di una porta (Dini F.). VI, 52.

— marzo, 6. Brano di deliberazione del Consiglio di Colle per mandare ambasciatori a Firenze a chieder consiglio sul da farsi intorno alla miniera di ferro di Montevasone (Dini F.). VI, 55.

— marzo, 23. Brano di deliberazione con la quale il Consiglio di Colle provvede a scavare per conto del Comune il ferro dalla miniera di Montevasone (Dini F.). VI, 55.

— maggio, 13. Atto col quale Piero da Gambassi cede a Filippo sarto di Castelfiorentino alcuni terreni in luogo dei cento fiorini promessi in dote della propria figliuola (Cioni). **A**, 22.

— maggio, 20. Atto con cui Piero da Gambassi fa la consegna a Filippo sarto di Castelfiorentino delle terre cedute per dote alla propria figlia (Cioni). **A**, 23.

— giugno, 22. Sunto di un atto con cui i frati Minori di S. Lucchese di Poggibonsi ricevono in dono la chiesa e il convento delle Grazie in Colle (Dini F.). VIII, 42.

— luglio, 13. Sunto e brano di un atto di transazione fra alcuni di Colle (Dini F.). IX, 205.

— ottobre, 12. Domanda dei Vivini al Comune di Colle e concessione di sgravio da alcune gebelle per la fabbrica del ferro (Dini F.). VI, 56.

1502 ottobre, 1. Sunto di un mandato universale fatto da Giovan-

Digitized by Google

battista Lippi o Porzii di Colle a favore di un suo figlio (DINI F.). IX, 207.

1503 aprile, 25. Sunto di un contratto riguardante la lavorazione del rame in Colle (DINI F.). VIII, 118.

— agosto, 20. Sunto e brano di un contratto per lo scioglimento d'affitto d'una casa in Colle (DINI F.). VII, 62.

— novembre, 18. Sunto di un atto di procura fatto in Colle dal ministro dei frati Minori Osservanti Amadeisti (DINI F.). VIII, 43.

1504 febbraio, 8. Disposizione testamentaria di un legato a favore di un monastero di Mantellate da erigersi in Colle (DINI F.). VIII, 43.

— 1505. Sunto delle testimonianze comprovanti i possessi della chiesa di Casole, e della relativa sentenza (CIONI). VIII, 17.

1505-1526. Riforme dello statuto di Montaione (CRONACA). III, 161.

1506. Iscrizione sotto la figura della giustizia nella loggia annessa al palazzo vicariale di Certaldo (CAROCCI). III, 34.

— maggio, 4. Brano di una deliberazione con la quale il Comune di Colle ordina che si venda un monastero per costruirne un altro (DINI F.). VI, 57.

1507. Partita di un deposito da restituirsi dai frati di S. Marco di Firenze al P. Giovanni Clerée (MARZI). V, 57.

— gennaio, 15. Sunto di un atto di permuta di due case fra la Propositura di Casole e la cappella di S. Niccolò della stessa Terra (CIONI). VIII, 22.

— marzo, 3. Lettera della Signoria di Firenze al Comune di Colle perchè un lavorante di palle da munizione sia esente dalla gabella (DINI F.). VI, 57.

— marzo, 3. Lettera sullo stesso argomento mandata al Potestà di Colle (DINI F.). VI, 57.

— novembre, 24. Brano di una provvisione del Comune di Poggibonsi che domanda a Giulio II i restauri della Badia di S. Salvadore di Spugna (DINI F.). VI, 52.

1510 marzo, 19. Lettera dei signori Otto di Firenze al Comune di S. Gimignano perchè provveda un cancelliere al comandante delle milizie (BECATTELLI). A, 70.

1511 agosto, 6. Sunto e brano del testamento di Giovanni Luci da Colle (DINI F.). VIII, 42.

— ottobre, 23. Carta con cui il Pinturicchio si obbliga a dipingere una tavola per il monastero di Barbiano o Montoliveto (NOMI-PESCIOLINI). III, 135.

1512 giugno, 8. Deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per cessare ogni pretesa contro il Comune di Collepatti sui diritti di Potesteria (CIONI). VII, 43.

— giugno, 24. Lettera del cardinale legato alla Signoria di Colle riguardante la tutela dei diritti dell'arciprete di quella chiesa (DINI F.). VIII, 117.

Digitized by Google

1512 giugno, 28. Sunto di una deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per la riforma dello statuto (CIONI). V, 71.
— giugno, 30. Convenzione tra il Comune di Sanminiato e quello di Collepatti per il concorso all'offerta del cero di S. Giovanni da portarsi a Firenze (CIONI). VII, 47.
— dicembre, 16. Modificazioni dello statuto di Castelfiorentino deliberate dal Consiglio comunale (CIONI). V, 71.
1513. Sottoscrizione di Gerino da Pistoia ad alcune pitture a S. Lucchese presso Poggibonsi (NERI A.). I, fasc. II.°, 49.
— gennaio, 3. Sunto del codicillo di Giovanni Luci da Colle (DINI F.). VIII, 43.
— gennaio, 30. Sunto di un atto di permuta di terreni fatto dalla Propositura di Casole (CIONI). VIII, 22.
— luglio. Sunto di una provvisione del Comune di S. Gimignano per pagare un affresco al Sodoma (CRONACA). X, 170.
— agosto, 20. Sunto della scritta nuziale di Lamberto da Picchena e Oretta Castellani (CARNESECCHI). II, 187.
1514 gennaio, 14. Sunto di un ricordo di permuta e vendite di beni della chiesa di Casole (CIONI). VIII, 25.
1515 marzo, 9. Sunto di una deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per la riforma dello statuto (CIONI). V, 71.
— marzo, 12. Lettera di Luigi de'Rossi al Capitolo di Castelfiorentino, per l'elezione di un canonico (CIONI). A, 20.
— luglio, 15. Sunto di una diffida pronunziata dai *Signori e Collegi* di Firenze contro i da Picchena (CARNESECCHI). II, 188.
— settembre, 5. Scritta d'accollo della cappella della Madonna nella chiesa di S. Iacopo in Colle (MANFREDI). VII, 52.
— novembre, 13. Sunto di un ricordo di compra di terreni fatta dalla chiesa di Menzano annessa di quella di Casole (CIONI). VIII 25.
1516 febbraio, 9. Scritta d'accollo per la fattura degli scalini all'altare della Madonna posto nella chiesa di S. Iacopo di Colle (MANFREDI). VII, 54.
— febbraio, 12. Breve di Leone X agli Arcivescovi di Siena e di Firenze per chiedere informazioni sulla opportunità di fondare un monastero di terziarie in Colle (DINI F.). VIII, 45.
— marzo, 28. Lettera del Vicario arcivescovile di Siena a due canonici di Colle per aver notizie sulla erezione di un monastero di Francescane in quella Terra (DINI F.). VIII, 46.
— agosto, 1. Sunto d'un interrogatorio fatto in Colle riguardante la fondazione di un monastero di Francescane (DINI F.). VIII, 46.
1517 (s. f.) febbraio, 26. Appunti per un atto di professione di monache in Colle (DINI F.). VIII, 47.
1518. Scritta d'accollo per il balaustro da porsi intorno all'altare della Madonna nella chiesa di S. Iacopo di Colle (MANFREDI). VII, 54.

Digitized by Google

1518 ottobre, 8. Sunto di un atto di donazione di terreni alla chiesa di Casole (Cioni). VIII, 22.

— dicembre, 26. Sunto di una deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per la riforma dello statuto (Cioni). V, 71.

1519. Iscrizione sepolcrale dei Corbolani nella chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (Neri A.). I, fasc. II.°, 43.

— settembre, 8. Sunto di un atto con cui la chiesa di Casole compra alcuni terreni nella corte di Menzano, e consenso della moglie del venditore (Cioni). VIII, 23.

— ottobre, 28. Sunto di un atto con cui Giovanbattista Lippi o Porzii rinunzia a tutti i beni in favore dei figli (Dini F.). IX, 207.

1520 marzo, 14. Inventario dei mobili della casa Pelliccioni in Colle (Dini L.). IX, 117.

— luglio, 31. Iscrizione posta sotto un affresco nel palazzo del Potestà di Casole (Nomi-Pesciolini). I, fasc. II.°, 81.

— novembre, 16. Sunto di un atto di permuta di terreni fatta dalla chiesa di Casole (Cioni). VIII, 23.

1521 gennaio, 10. Brani di un lodo d'arbitri per divisione di beni tra i membri della famiglia Guidotti di Colle (Dini F.). VII, 70.

1522 agosto, 17. Due nuove disposizioni introdotte nello statuto di Castelfiorentino (Cioni). V, 72.

— settembre, 6. Sunto di un atto col quale la chiesa di Casole compra alcuni terreni alla Colonna (Cioni). VIII, 23.

— dicembre, 23. Lettera degli ufficiali di torre al Potestà di Castelfiorentino per ordinare la ricostruzione del ponte sull' Elsa (Cioni). I, 54.

1523 aprile, 9. Brano di un contratto di compra di una casa posta in Colle (Dini L.). V, 220.

1524 luglio, 5. Sunto e brano di un atto di permuta di beni tra la pieve di Colle e il monastero di S. Caterina (Dini F.). VIII, 112.

1526. Estratto di capitoli dei Disciplinati di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 98.

— novembre, 26. Brano di un atto di vendita di un frantoio da olio posto in Colle (Dini L.). V, 225.

1527. Iscrizione sepolcrale di Lazzaro Becci (Nomi-Pesciolini). III, 73.

1528 marzo, 28. Sunto di un atto col quale la chiesa di Casole compra alcuni terreni alla Follonica (Cioni). VIII, 23.

— novembre, 21. Breve di Clemente VII per obbligare sotto pena di scomunica a restituire al Comune di Castelfiorentino tutto quello che si riferisse alle sue ragioni sui beni di Camporena (Bacci G.). **B**, 42.

1529 febbraio, 6. Sunto del testamento di Scipione dei conti di Certaldo (Cioni). II, 204.

— maggio, 9. Sunto delle commissioni date agli inviati del Comune di Castelfiorentino presso i Signori Otto di Firenze (Cioni). V, 72.

1530 agosto, 2. Lettera con la quale il Comune di S. Gimignano pre-

Digitized by Google

senta i propri ambasciatori a Fabrizio Maramaldo per fargli atto di obbedienza (GHERARDI). X, 137.

1530 dicembre, 29. Sunto di un atto di unione di due benefizi semplici a Poggibonsi (NERI A.). I, fasc. II.°, 45.

1532 ottobre, 4. Sunto di una bolla di Clemente VII che incorpora le rendite dell'Abbazia di Spugna allo Spedale degli Innocenti di Firenze (DINI F.). VIII, 122.

1533 giugno, 18. Sunto di un atto di divisione tra i figli di Niccolò Del Bene (TARCHIANI). IX, 80.

— ottobre, 22. Convenzione e transazione tra il Comune di Castelfiorentino ed i frati Francescani di S. Vivaldo intorno ai possessi dei terreni di Camporena (BERTI). IV, 50.

— dicembre, 4. Atto col quale il Comune di Castelfiorentino mette in possesso i frati di S. Vivaldo di un terreno che si estende trecento braccia intorno al convento (BERTI). IV, 56.

1536 aprile, 28. Ricordo di una iscrizione che afferma aver soggiornato Carlo V in Montelonti presso Poggibonsi (NERI A.). II, 122.

— giugno, 29. Sunto di un atto di permuta di terreni fatta dalla chiesa di Casole (CIONI). VIII, 24.

— agosto, 18. Sunto e brano di un atto di divisione di beni tra i fratelli Capobianchi di Colle (DINI F.). VII, 69.

— novembre, 27. Ricordo sincrono dell'imprigionamento dei tre Priori di Castelfiorentino ordinato dal Podestà (CIONI). VIII. 167.

— novembre, 27. Sunto e brani di un contratto di permuta di case in Colle (DINI F.). VI, 57.

1537 agosto, 13. Sunto della lettera del Vicario di Certaldo al Potestà di Castelfiorentino per la coscrizione delle Bande (CIONI). V, 168.

1538 luglio, 31. Sunto e brano di una provvisione dei Signori Otto di Firenze, con cui ordinano risarcimenti alle mura di Castelfiorentino (TASSINARI). I, 64.

— luglio, 31. Provvisione del Consiglio dei Quarantotto di Firenze sui restauri delle mura di Castelfiorentino (CIONI). V, 169.

— ottobre, 7. Sunto di un contratto col quale Aonio Paleario compra una camera in Colle (DINI L.). V, 219.

1539. Per una commedia fatta dai Poggibonsesi a Castelfiorentino nel 1539 (CIONI). VIII, 164.

— gennaio, 2. Sunto di un contratto col quale la chiesa di Casole compra alcuni terreni a Lucciana (CIONI). VIII, 24.

— aprile, 21. Brano di una deliberazione con la quale il Consiglio comunale di Castelfiorentino ordina la revisione delle spese fatte per la festa di S. Verdiana (CIONI). VIII, 172.

— luglio, 28. Citazione fatta innanzi al Potestà di Castelfiorentino per danari prestati (CIONI). VIII, 173.

— novembre, 9. Brano di deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino, con la quale imponesi un dazio per pagare alcuni debiti (CIONI). VIII, 174.

Digitized by Google

1539 dicembre, 26. Sunto della deliberazione con la quale il Consiglio comunale di Castelfiorentino viene in soccorso ai poveri nel tempo di una carestia (Cioni). II, 204.

— dicembre, 26. Sunto di una deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino che limita le spese della festa di S. Verdiana a causa della carestia (Cioni). V, 73.

1540 aprile, 5. Sunto di un contratto col quale Nofrio di Paolo da Castelfiorentino assume la costruzione di un organo per la chiesa di Montepescali (Cronaca). VIII, 55.

— aprile, 19. Brano di deliberazione dei Priori di Castelfiorentino per saldare le spese della festa di S. Verdiana (Cioni). VIII, 175.

— agosto, 21. Lettera dei Signori Cinque al Potestà di Castelfiorentino per informarsi da chi fu ordinata una commedia (Cioni). VIII, 164.

— ottobre, 31. Brano di deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per pagare le spese incontrate nella commedia fatta da quelli di Poggibonsi (Cioni). VIII, 175.

1541. Rubrica dello statuto di Castelfiorentino che proibisce di tirare pallottole, sassi o cacio per le strade del paese (Cioni). VIII, 166.

— Rubrica dello statuto di Castelfiorentino che limita le spese da farsi nella festa di S. Verdiana (Cioni). VIII, 171.

— Inventario del palazzo vicariale di Certaldo (Cioni). X, 81.

— gennaio, 6. Ricordo sincrono di soldati spagnoli alloggiati a Castelfiorentino (Cioni). V, 170.

— febbraio, 6. Stanziamento di spesa per una commedia fatto dal Comune di Castelfiorentino (Cioni). VIII, 176.

— maggio, 21. Lettera dei Signori Cinque al Potestà di Castelfiorentino per disporre sulle spese della commedia ivi fatta (Cioni). VIII, 176.

— maggio, 27. Deliberazione con la quale i Serviti di Firenze concedono a Francesco Campana di costruire una sepoltura nella loro chiesa della SS. Annunziata (Dini F.). VIII, 132.

— maggio, 28. Sequestro ordinato dal Potestà di Castelfiorentino contro chi aveva ordinato una commedia ivi fatta da quelli di Poggibonsi (Cioni). VIII, 177.

— giugno, 2. Lettera dei Signori Cinque al Potestà di Castelfiorentino per nuove disposizioni intorno alle spese di una commedia (Cioni). VIII, 178.

— giugno, 5. Sunto e brano di deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per una nuova compilazione del costituto (Cioni). V, 73.

— giugno, 13. Lettera dei Signori Cinque al Potestà di Castelfiorentino per comunicargli la decisione adottata sul rimborso delle spese occorse per una commedia (Cioni). VIII, 179.

1542. Sunto dell'Arroto riguardante i beni di Baccio Del Bene posti in Valdelsa (Tarchiani). IX, 89.

Digitized by Google

1542 settembre, 19. Disposizione della Rubrica LX dello statuto di Castelfiorentino per obbligare i popoli della Potesteria al concorso di alcune spese (Cioni). V, 74.

1543 aprile, 21. Brano di riforma dello statuto di Castelfiorentino riguardante la festa di S. Verdiana (Cioni). VIII, 180.

1546 febbraio. Sunti di lettere di Girolamo degli Albizi e del Vicario di Certaldo al Potestà di Castelfiorentino riferentisi alle disposizioni per la guerra di Siena (Cioni). V, 173.

— marzo, 27. Deliberazione del Consiglio di Castelfiorentino che stanzia alcune spese occorse nella venuta del duca Cosimo a Certaldo (Cioni). V, 174.

— maggio, 11. Sunto di un contratto col quale la chiesa di Casole compra alcuni terreni (Cioni). VIII, 24.

— settembre, 27. Sunto di un breve con cui Paolo III compromette una vertenza nell'Abate di Barbiano e nel Proposto di S. Gimignano (Nomi-Pesciolini). III, 133.

1547 marzo, 11. Sunto di un atto col quale la chiesa di Casole permuta una casa con un appezzamento di terra (Cioni). VIII, 24.

— aprile, 17. Lettera del Comune di Castelfiorentino ai Signori Otto di pratica di Firenze per ottenere autorizzazione di obbligare tutti i cittadini agli alloggi militari (Cioni). V, 175.

— luglio, 3. Lettera di Caterina de' Medici al duca Cosimo perchè liberi Baccio Del Bene da una condanna della perdita dei beni pronunziata a Roma (Tarchiani). IX, 91.

— agosto, 5. Sunto e brano del contratto stipulato dal procuratore di Aonio Paleario per la compra di una casa in Colle (Dini L.). V, 216.

1548 aprile. Capitoli sopra l'arte della carta a Colle (Tosi C. O.). X, 100.

— aprile, 8. Sunto di deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per chiedere il rimborso di alcune spese incontrate per la milizia (Cioni). V, 177.

1549 gennaio 16. Sunto di scritta con la quale i canonici di Castelfiorentino assumono l'ufiziatura della Compagnia di S. Ilario (Cioni). II, 208.

— maggio, 12. Lettera del cardinale Giovanni Salviati al Capitolo di S. Gimignano per l'elezione di un canonico (Nomi-Pesciolini). A, 64.

— luglio, 3. Sunto di una lettera degli Otto di Firenze al Potestà di Castelfiorentino per ordinare il pagamento di paglia servita per l'esercito (Cioni). V, 178.

— dicembre, 15. Brano di lettera scritta da Niccolò Campana a Lorenzo Pagni, segretario di Cosimo I (Dini F.). VIII, 39.

1550 giugno, 28. Sunto di lettera da Girolamo degli Albizi scritta al Potestà di Castelfiorentino per ordinare la rassegna dei soldati (Cioni). V, 179.

1551 giugno, 13. Lettera del cardinale Giovanni Salviati con cui pro-

Digitized by Google

pone Ranieri Marsili per un canonicato nella Collegiata di San Gimignano (NOMI-PESCIOLINI). A, 65.

1551 agosto, 22. Ricordo sincrono di soldati fuggiti dall'esercito spagnolo stanziato in Siena (CIONI). V, 179.

1552 marzo, 30 - giugno, 18. Sunto di lettere scritte al Potestà di Castelfiorentino sull'arruolamento dei soldati per la guerra di Parma (CIONI). V, 180.

1553. Sunto d'un ordine di Cosimo I di risarcire le mura di S. Gimignano (NOMI-PESCIOLINI). I, 41.

— febbraio, 20. Sunto degli ordini dati al Potestà di Castelfiorentino per la vendita dei cereali in danno di Siena e a benefizio dell'esercito ducale (CIONI). V, 183.

1554 dicembre, 10. Sunto di un diploma col quale Lionetto Attavanti è nominato Commissario della Maremma senese (CRONACA). X, 169.

— dicembre, 19. Sunto di un diploma col quale Lionetto Attavanti è nominato Commissario di Massa Marittima (CRONACA). X, 169.

1555. Carteggio che si riferisce a Massa Marittima (CRONACA). X, 169.

— aprile, 8. Sunto di un atto con cui il cardinale Ranuzio compromette una vertenza nell'abate di Barbiano e nel Proposto di S. Gimignano (NOMI-PESCIOLINI). III, 133.

— luglio, 10. Lettera degli Otto di pratica di Firenze al Vicario di Certaldo per la perdita di un paio di bovi avvenuta in servizio delle milizie ad un contadino di Francesco da Castelfiorentino (CIONI). V, 193.

1557 marzo, 30. Sunto e brano d'un ordine dato da Cosimo de' Medici di riparare le mura di S. Gimignano (NOMI-PESCIOLINI). I, 41.

1558 febbraio, 1. Notizia di un panegirico di S. Verdiana recitato in questo giorno a Castelfiorentino (CRONACA). X, 169.

1559. Sunto dell'Arroto che si riferisce ai possessi in Valdelsa di Baccio Del Bene (TARCHIANI). IX, 89.

1560 agosto, 18. Sunto e brano di scritta con la quale i canonici di Castelfiorentino assumono di nuovo l'uffiziatura della Compagnia di S. Ilario (CIONI). II, 208.

1562 aprile, 15. Atto con cui Francesco Picchinesi è creato notaro in Colle da Niccolò Sadolini conte palatino (DINI F.). VI, 150.

— agosto, 27. Lettera di Carlo IX con la quale manda suo nunzio a Cosimo de' Medici Baccio Del Bene (TARCHIANI). IX, 91.

1563. Inventario della Compagnia della Vergine Maria di Castelfiorentino (DEL PELA). A, 54.

1564 luglio, 27-31. Domanda, informazione e concessione a censo del luogo dove esisteva il castello di Picchena ad alcuni della famiglia da Picchena (CARNESECCHI). II, 200.

— agosto, 25. Atto col quale i Capitani di Parte di Firenze danno a censo ad alcuni della famiglia da Picchena, il luogo dove già esisteva il castello di questo nome (CARNESECCHI). II, 201.

Digitized by Google

1566 giugno, 16. Sunto e brano di scritta con la quale i canonici di Castelfiorentino assumono per la terza volta l'uffiziatura della Compagnia di S. Ilario (Cioni). II, 208.

1569 novembre, 16. Sunto di un contratto con cui Baccio Del Bene compra il podere della Golpaia (Tarchiani). IX, 89.

1572 febbraio, 3. Relazione di Paolo Vinta al Granduca sulla controversia tra Lorenzo da Picchena e Francesco da Colle intorno al possesso del poggio di Picchena (Carnesecchi). II, 201.

— settembre, 1. Sunto e brano di una scritta con la quale i cononici di Castelfiorentino assumono un'altra volta l'uffiziatura della Compagnia di S. Ilario (Cioni). II, 209.

1572-1633. Iscrizione scolpita nella pila da acqua santa della chiesa di S. Iacopo di Certaldo (Carocci). III, 33.

1573 marzo, 12. Lettera dei Signori Nove al Potestà di Castelfiorentino per la distribuzione del grano nel Comune di Collepatti (Cioni). VII, 44.

— aprile, 8. Lettera dei Signori Nove al Potestà di Castelfiorentino sulle controversie sorte tra quella Potesteria e il Comune di Collepatti (Cioni). VII, 45.

— maggio, 27. Provvisione dei Signori Nove che obbliga il Comune di Collepatti a concorrere alle spese della Potesteria di Castelfiorentino (Cioni). VII, 50.

— novembre, 11. Lettera di Lorenzo Lippi a Lorenzo de' Medici per informarlo della proibizione fattagli d'insegnare a Pisa nell'ora da lui stesso destinatagli, e per pregarlo di provvedere al proprio decoro (Manfredi). VIII, 109.

1575 giugno, 29. Lettera con la quale Agostino Nerucci di S. Gimignano offre un poema a Francesco I di Toscana (Carnesecchi). VII, 163.

1576. Sunto di una provvisione del Comune di S. Gimignano di risarcire le mura (Nomi-Pesciolini). I, 41.

1577-1578. Iscrizione sotto un dipinto nel palazzo vicariale di Certaldo (Carocci). III, 35.

1578. Iscrizione sepolcrale dei Ciucci nella chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (Neri A.). I, fasc. II.°, 36.

1579 agosto, 7. Lettera dei Signori Nove al Potestà di Castelfiorentino sui rifiuti del Comune di Collepatti di concorrere alle spese del ponte di Cerbaia (Cioni). VII, 46.

1582 aprile, 22. Sunto dell'atto d'invenzione del corpo di S. Lucchese (Neri A.). I, 22.

1584 giugno, 7. Partite di spesa pel soffitto della cattedrale di Volterra (Niccoli). I, fasc. II.°, 99.

1588 febbraio, 25. Sunto di una lettera di Baccio Del Bene a Lorenzo Giacomini (Tarchiani). IX, 89.

1589. Sunto e brano di provvisione del Comune di S. Gimignano di risarcire le mura (Nomi-Pesciolini). I, 41.

Digitized by Google

1589 febbraio, 4. Inventario dei beni della Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 210 e seguenti.

1591. Iscrizione che ricorda alcuni lavori fatti nella chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (Neri A.). I, fasc. II.°, 43.

1592. Decimario di alcuni beni della Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 210.

1595. Iscrizione posta sulla villa della Paneretta (Nomi-Pesciolini). IX, 16.

1599. novembre, 13-25. Sunto di due contratti per i quali Pietro Usimbardi compra in Colle alcuni beni da ridursi a Conservatorio (Dini F.). VI, 53.

1600 settembre, 28. Ricordo di ordini dati al Comune di S. Gimignano per l'andata del Granduca a Siena (Nomi-Pesciolini). I, 42.

1601. Disegno di risarcir le mura di S. Gimignano (Nomi-Pesciolini). I, 42.

— novembre, 26. Sunto di un contratto col quale Pietro Usimbardi acquista alcuni beni in Colle per fondare un Conservatorio (Dini F.). VI, 54.

1602 febbraio, 27. Sunto di un contratto col quale Fulvio Usimbardi compra in Colle alcuni beni per il Conservatorio di S. Pietro (Dini F.). VI, 54.

— marzo, 18. Sunto di un contratto col quale Fulvio Usimbardi compra alcuni beni in Colle per il Conservatorio di S. Pietro (Dini F.). VI, 54.

1603 aprile, 28. Sunto di un contratto col quale Fulvio Usimbardi compra in Colle alcuni beni per il Conservatorio di S. Pietro (Dini F.). VI, 54.

— agosto, 28. Sunto di un contratto col quale Fulvio Usimbardi acquista alcuni beni in Colle per il Conservatorio di S. Pietro (Dini F.). VI, 54.

— novembre, 13. Sunto di un contratto col quale Fulvio Usimbardi acquista in Colle alcuni beni per il Conservatorio di S. Pietro (Dini F.). VI, 54.

1604. Sunto di domanda del Comune di S. Gimignano di risarcir le mura (Nomi-Pesciolini). I, 42.

— Sunto e brano di un inventario della chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (Neri A.). I, fasc. II.°, 35-47.

— maggio, 1. Sunto di un contratto col quale Fulvio Usimbardi acquista in Colle alcuni beni per il Conservatorio di S. Pietro (Dini F.). VI, 54.

1605 gennaio, 13. Brano del processo di nobiltà della famiglia Usimbardi (Dini F.). VI, 53.

1607. Il Comune di S. Gimignano restaura le mura (Nomi-Pesciolini). I, 42.

— febbraio, 9. Lettera dei Deputati sopra le nozze del granduca Cosimo al Potestà di Poggibonsi (Fosi). A, 25.

Digitized by Google

1609. Iscrizione che ricorda i lavori fatti all'organo nella chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (NERI A.). I. fasc. II.°, 47.
— luglio, 15. Ricordo delle feste fatte in Poggibonsi per la nascita di Ferdinando II (FOSI). **A**, 26.
— luglio, 15. Altro simile ricordo (FOSI). **A**, 27.
— luglio, 16. Ricordo delle feste religiose fatte a Poggibonsi per la nascita di Ferdinando II (FOSI). **A**, 27.
— novembre, 28. Sunto e brano d'un ordine fatto al Comune di San Gimignano per il dono di nozze da mandarsi al Granduca (NOMI-PESCIOLINI). I, 42.
1611 aprile, 8. Partito del Consiglio comunale di Poggibonsi che delibera di ricorrere al Granduca per ottenere che lo Spedale della Scala, dato in commenda, venga provvisto delle cose necessarie ai bisogni dei ricoverati (NERI A.). III, 206.
1614 agosto, 31. Notula di spese fatte dal Comune di Poggibonsi per le pêsche mandate in dono al Granduca (NERI A.). III, 74.
1615 marzo, 10. Brano di lettera dell'arcivescovo di Pisa al Segretario granducale in commendazione di Niccolò Cini (MARCHESINI.) IX, 94.
1617. Iscrizione sepolcrale della famiglia Lippi nella chiesa di Canonica presso Colle (MANFREDI). VIII, 108.
1620. Iscrizione che ricorda la dedicazione di un altare nella chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (NERI A.). I, fasc. II.°, 34.
1624. Epigrafe posta sopra una cappella di S. Vivaldo per ricordarne i restauri dopo un terremoto (GHILARDI). V, 260.
1625 febbraio, 20 - marzo, 20. Brani di deliberazioni del Consiglio di Colle per il restauro della tavola rappresentante l'assedio di quella città (BONINI). V, 151.
1630. Un altro episodio della peste del 1630 a Colle (BONINI). IV, 200.
— gennaio, 10. Biglietto con cui Niccolò Cini invita a desinare Galileo Galilei (MARCHESINI). IX, 95.
1631 aprile, 11. Ordini del medico di Colle in tempo di peste (BONINI). IV, 203.
1633. Iscrizione che ricorda alcuni lavori fatti nella chiesa di San Lucchese presso Poggibonsi (NERI A.). I, fasc. II.°, 32.
— maggio, 16. Brano di lettera di Ascanio Piccolomini a Galileo Galilei (MARCHESINI). IX, 97.
— maggio, 21. Lettera di Niccolò Cini a Galileo Galilei per invitarlo ad andare a Poggibonsi (MARCHESINI). IX, 97.
— maggio, 28. Brano di lettera di Ascanio Piccolomini a Galileo Galilei (MARCHESINI). IX, 97.
— maggio, 28. Lettera di Niccolò Cini a Galileo Galilei per manifestargli la propria sodisfazione avendo saputo di poterlo presto rivedere (MARCHESINI). IX, 98.
1636 dicembre, 22. Ricordo biografico sincrono di Lorenzo Usimbardi (DINI F.). VII, 197.

Digitized by Google

1637 marzo, 28. Sunto di una lettera con la quale il *Cieco da Gambassi* domanda la cittadinanza volterrana (MARCHESINI). III, 76.
— maggio, 12. Sunto di una lettera con la quale il *Cieco da Gambassi* ringrazia di aver ottenuto la cittadinanza volterrana (MARCHESINI) III, 76.
1638 ottobre, 18. Sunto del testamento di Claudio Usimbardi da Colle (DINI F.). VII, 198.
1647 aprile, 18. Ricordo dei restauri fatti alle cappelle di S. Vivaldo (GHILARDI). V, 260.
1648 maggio, 4. Altro ricordo dei restauri eseguiti alle cappelle ed alle terre cotte di S. Vivaldo (GHILARDI). V, 260.
1653 novembre, 29. Sunto di un atto notarile col quale la Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino crea un livello sopra le terre della Fornace con Francesco Attavanti (CIONI). II, 212.
1658 luglio, 27. Brano di un bando granducale sulla conservazione delle opere pubbliche (NOMI-PESCIOLINI). I, fasc. II.°, 56.
1661 ottobre, 20. Brano di una deliberazione del Capitolo di Castelfiorentino sulla uffiziatura della Compagnia di S. Ilario (CIONI). II, 226.
1667 marzo, 4. Sunto di un atto di procura per Francesco Tempi (CRONACA). VIII, 53.
1668 agosto, 21. Brano e sunto di deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per la nomina del canonico Tilli (NICCOLI). I, fasc. II.°, 13.
1671 ottobre, 1. Brano di un testamento con cui si dispone che sien fatti alcuni ornamenti nella chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (NERI A.). I, fasc. II.°, 30.
1675 gennaio, 30. Ricordo sincrono della morte di Orazio Albizi, vescovo di Volterra (NOMI-PESCIOLINI). IV, 223.
1676-1743. Durata della vita di Francesco Pittoreggi (DEL PELA). VI, 224.
1677 maggio, 7. Sunto di un partito del Consiglio comunale di Castelfiorentino in favore della Compagnia della Misericordia (CIONI). II, 221.
1679 aprile, 14. Sunto di un atto di permuta di terre fatta dalla chiesa dei SS. Giusto e Lucia presso Casole (CIONI). VIII, 25.
1683 novembre, 20. Brano di lettera di Francesco Redi che si riferisce a Michelangelo Tilli (NICCOLI). I, fasc. II.°, 16.
1684 luglio, 20. Brano di lettera di Francesco Redi riguardante Michelangelo Tilli (NICCOLI). I, fasc. II.°, 16.
— settembre, 17. Brano di lettera di Francesco Redi che si riferisce a Michelangelo Tilli (NICCOLI). I, fasc. II.°, 17.
— dicembre, 26. Brano di deliberazione con cui il Consiglio comunale di Castelfiorentino conferma Iacopo Maria Galletti maestro pubblico della scuola (DEL PELA). VI, 233.

Digitized by Google

1685 maggio, 26. Brano di lettera di Francesco Redi riguardante Michelangelo Tilli (NICCOLI). I, fasc. II.°, 17.

1687 febbraio, 25. Lettera gratulatoria di Francesco Redi a Michelangelo Tilli (NICCOLI). I, fasc. II.°, 17.

1689 aprile, 28. Sunto di un inventario degli arredi sacri della chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (NERI A.). I, fasc. II.°, 33.

1698. Iscrizione riferentesi all'oratorio della Madonna delle Grazie presso Poggibonsi (NERI A.). III, 25.

1699 settembre, 30. Sunto di un contratto di vendita di una casa appartenente alla Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino (CIONI). II, 220.

— ottobre, 26. Brano di deliberazione con cui il Consiglio comunale di Castelfiorentino nomina i procuratori per la presentazione di Francesco Pittoreggi ad un canonicato (DEL PELA). VI, 234.

— novembre, 15. Attestato della presa di possesso del canonico Francesco Pittoreggi (DEL PELA). VI, 235.

XVIII secolo. Brano e sunto di deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino per i restauri alla chiesa di S. Lorenzo (DEL PELA). I, 72.

— Iscrizione posta in Castelfiorentino sotto il ritratto di Lorenzo Tilli (NICCOLI). I, fasc. II.°, 13.

1704 febbraio, 22. Brano di una nota di notari e dottori da squittinarsi a Firenze per gli uffici di Giudici, Cavalieri ecc. dei Rettori delle varie terre del dominio (DEL PELA). VI, 233.

— settembre, 6-7-8. Brano e sunto di un ricordo delle feste celebrate in Castelfiorentino per la venuta dei fratelli Tilli (NICCOLI). I, fasc. II.°, 14.

1706. Sunto e brano di deliberazione del Capitolo di Castelfiorentino sui lavori della chiesa di S. Lorenzo (DEL PELA). **B**, 47.

— settembre, 6. Sunto di deliberazione con la quale il Capitolo di Castelfiorentino delega Francesco Pittoreggi a trattare alcuni negozi presso la Curia di Firenze (DEL PELA). VI, 235.

1707 febbraio, 17. Sunto di un lodo fra la Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino e i fratelli Pierazzini per lite sopra alcuni beni livellari (CIONI). II, 211.

— giugno, 10. Sunto di altro lodo tra la Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino e i fratelli Pierazzini per lite sopra alcuni beni livellari (CIONI). II, 211.

— agosto, 10. Sunto della deliberazione con cui il Capitolo di Castelfiorentino nomina l'architetto per i lavori della chiesa di San Lorenzo (DEL PELA). **B**, 48.

— novembre, 13. Iscrizione che ricorda la consecrazione dell'altar maggiore della chiesa di S. Lorenzo in Castelfiorentino (NICCOLI). I, fasc. II.°, 14.

— novembre, 28. Sunto e brano di deliberazione con cui il Capitolo

Digitized by Google

di Castelfiorentino approva i lavori da farsi nella chiesa di San Lorenzo (Del Pela). **B,** 48.

1707 (s. f.) febbraio, 4. Sunto e brano di deliberazione con cui il Capitolo di Castelfiorentino si obbliga a celebrare sessanta messe annue per i benefattori dei restauri fatti nella chiesa di S. Lorenzo (Del Pela). **B,** 49.

— (s. f.) marzo, 7. Iscrizione che ricorda l'obbligo assunto dal Capitolo di Castelfiorentino di celebrar sessanta messe annue per i benefattori dei lavori fatti nella chiesa di S. Lorenzo (Del Pela). **B,** 49.

1708 luglio, 7. Sunto di deliberazione del Capitolo di Castelfiorentino per un imprestito (Del Pela). **B,** 51.

— novembre, 21. Sunto di una deliberazione del Capitolo di Castelfiorentino per contrarre un imprestito (Del Pela). **B,** 51.

1711. Iscrizione che ricorda i restauri fatti nella chiesa di S. Lorenzo in Castelfiorentino (Del Pela). **B,** 44.

1718 maggio, 18. Ricordo dei restauri fatti alle terre cotte di San Vivaldo (Ghilardi). V, 261.

1719 marzo, 22. Sunto di lettera con la quale è dato divieto che gli ecclesiastici siano camarlinghi della Compagnia di S. Ilario in Castelfiorentino (Cioni). II, 224.

1727 agosto, 30. Sunto di una deliberazione della Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino per la costruzione d'un nuovo altare (Cioni). II, 229.

1732. Sunto e brano di una lettera di Pandolfo Attavanti contro il Capitolo di Castelfiorentino (Del Pela). **B,** 53.

1734 aprile, 25. Sunto di un partito della Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino per comprare una croce d'argento e alcuni candelieri di legno (Cioni). II, 229.

— luglio, 14. Sunto di un partito del Comune di Castelfiorentino per la costruzione della piazza innanzi alla chiesa di S. Verdiana (Del Pela). I, 70.

1739 febbraio, 10. Brano di commendatizia a favore di Bernardino Ciurini per il concorso all'ufficio di architetto del Duomo di Firenze (Del Pela). I, 72.

— febbraio, 15. Atto di nomina di Bernardino Ciurini all'ufficio di architetto del Duomo di Firenze (Del Pela). I, 72.

— ottobre, 29. Brano di una fede sullo scuoprimento di due porticciuole antiche nella Pieve di Castelfiorentino (Cioni). II, 230.

1740. Iscrizione sepolcrale di Michelangelo Tilli posta in Castelfiorentino (Niccoli). I, fasc. II.°, 23.

1742 settembre, 29. Notizia di una lettera del cardinale Valenti al canonico Anton Giuseppe Branchi (Bacci O.). V, 77.

1743 gennaio, 16. Brano di deliberazione del Capitolo di Castelfiorentino intorno agli obblighi di messe (Cioni). II, 227.

Digitized by Google

1743 novembre, 17. Iscrizione onoraria posta a Francesco Pittoreggi nella Collegiata di Castelfiorentino (Del Pela). VI, 239.

1750. Sunto di una domanda con cui Bernardino Ciurini chiede il permesso di assentarsi da Firenze per nuovi studî d'architettura (Del Pela). I. 73.

1754 giugno, 19. Sunto di sentenze pronunziate contro alcuni di Colle per vessazioni fatte al vescovo di quella città (Dini L.). I, fasc. II°, 95.

— giugno, 30. Attestazione della morte naturale di Benedetto Gaetani vescovo di Colle (Dini L.). I, fasc. II.°, 93.

— luglio, 28. Sunto di un rescritto dei Signori Nove intorno all'oratorio di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 232.

1755 aprile, 9. Sunto dell'atto verbale della traslazione delle ossa di S. Lucchese (Neri A.). I, fasc. II.°, 33.

1778 luglio, 13. Sunto di deliberazione del Consiglio comunale di Castelfiorentino, riguardante l'ordinamento dell'Archivio (Cioni). IX, 181.

1779 gennaio, 11. Decimario della Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 217-218.

— ottobre, 20. Brano di un partito del Capitolo di Castelfiorentino intorno alle uffiziature da farsi nelle chiese ed oratori diversi dalla Collegiata (Cioni). II, 233.

1782. Stato patrimoniale della Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 239.

— novembre, 28. Sunto del decreto col quale Pietro Leopoldo sopprime la Compagnia di S. Ilario di Castelfiorentino (Cioni). II, 238.

1783 dicembre, 22. Brano di deliberazione dei Priori di Castelfiorentino per vendere carte antiche dell'Archivio (Cioni). IX, 181.

1784 marzo, 29. Brano di deliberazione dei Priori di Castelfiorentino con cui vendono le carte antiche di quell'Archivio comunale (Cioni). IX, 181.

XIX secolo. Lettera laudativa d'ignoto autore sulla Storia di San Gimignano composta dal Pecori (Nomi-Pesciolini). VI, 17.

— Discorso di Galgano Bichi occasionato dal sunto circa l'origine ed edificazione di Poggibonsi (Vanni). VIII, 194.

1805. Epigrafe posta in Poggibonsi sulla casa dove nacque Francesco Costantino Marmocchi (Marzi). II, 177.

1820. Sunto dell'inventario dell'Archivio comunale di Castelfiorentino (Cioni). IX, 182.

1827. Iscrizione commemorativa ad Agostino Testaferrata (Di Mirafiore). IX, 155.

1836 marzo, 5. Lettera di Francesco Costantino Marmocchi al signor Ilari sulle proprie condizioni e su alcune cose letterarie (Marzi). **A**, 42.

1838 novembre, 30. Lettera di F. S. Orlandini a Filippo Carresi di materia letteraria (Vanni). **A**, 56.

Digitized by Google

1839 agosto, 20. Invito e programma della terza riunione agraria di Meleto divulgato da Cosimo Ridolfi (Di Mirafiore) VIII, 34.

1853. Iscrizione che ricorda i restauri all'oratorio della Madonna della Tosse (Tosi G.). **B,** 30.

— settembre, 14. Sunto di una deliberazione con la quale il Comune di Montaione approva i restauri all'oratorio della Madonna della Tosse (Tosi G.). **B,** 30.

1854. Brano della *Crittogama* di Luigi Pecori (Del Pela). VII, 158.

— Brano di un *Epitalamio* di Luigi Pecori (Del Pela). VII, 159.

1859. Sunto di un inventario delle carte raccolte nell'Archivio della Cancelleria comunitativa di Castelfiorentino (Berti). V, 229.

1864. Iscrizione sepolcrale posta in S. Gimignano a Luigi Pecori (Del Pela). VII, 160.

1865. Iscrizione posta sul sepolcro di Cosimo Ridolfi a Meleto (Di Mirafiore). IX, 147.

1866. Iscrizione posta a Meleto per ricordare l'erezione e la chiusura in quel luogo della scuola agraria (Di Mirafiore). IX, 154.

1869 aprile, 3. Lettera con la quale G. Valentinelli accompagna a G. Pierallini, bibliotecario della Roncioniana di Prato, la sua opera sulla Biblioteca Marciana di Venezia (Nomi-Pesciolini). III, 68.

1879 agosto, 27. Brano di lettera di T. Wüstenfeld intorno a S. Gimignano (Nomi-Pesciolini). I, fasc. II.°, 59.

1882 gennaio, 17. Lettera con cui viene accompagnato alla Biblioteca di S. Gimignano un libro di Roberto Anderson sull'arte (Nomi-Pesciolini). VI, 140.

— settembre, 27. Brano di lettera di G. Gruyer riferentesi a S. Gimignano (Nomi-Pesciolini). I, fasc. II.°, 73.

1887 ottobre, 24. Disposizioni edilizie del Regolamento municipale di S. Gimignano (Nomi-Pesciolini). I, fasc. II.°, 72.

1892 novembre, 28. Lettera di Gaetano Milanesi sopra un affresco esistente a Casole (Nomi-Pesciolini). I, fasc. II.°, 82.

1893. Iscrizione onoraria posta a Francesco Costantino Marmocchi nella sala comunale di Poggibonsi (Marzi). II, 178.

— agosto, 31. La *Società storica della Valdelsa* tiene la sua seconda adunanza generale in S. Gimignano (Resoconto). I, fasc. II.°, 4.

— ottobre-dicembre. Carteggio di G. Maccianti, march. Bonaventura Chigi, prof. Luigi Milani, risguardante gli scavi del *Poggio del Boccaccio* (Maccianti). II, 135 a 140.

— dicembre, 15. Lettera con la quale G. Maccianti descrive al marchese Chigi l'antica necropoli scoperta al Casone (Maccianti). II, 144.

1894 aprile, 30. Sunto di una lettera di N. P. Bonini intorno a lavori e studî artistici a Colle (Cronaca). II, 169.

— maggio, 10. Terza adunanza generale della *Società storica della Valdelsa* tenuta in Colle (Resoconto). II, 87.

Digitized by Google

1894 settembre, 17. Quarta adunanza generale della *Società storica della Valdelsa* in Poggibonsi (Resoconto). II, 173.

— ottobre, 9. Brano di lettera di Gaetano Maria di Negro sopra un quadro del Pinturicchio esistente a S. Gimignano (Nomi-Pesciolini). III, 139.

1895 marzo, 19. Lettera di V. Baroncelli intorno ad un *Breviarium* miniato da Geri di Lazzaro Becci da Certaldo (Nomi-Pesciolini). III, 71.

— aprile, 14. Lettera di dedica del *Numero unico:* Nozze Bacci-Del Lungo (Del Pela). **A**, 3.

— giugno, 18. Quinta adunanza generale della *Società storica della Valdelsa* tenuta a Certaldo (Resoconto). III, 85.

— luglio, 14. Ugo Nomi-Pesciolini fa in S. Gimignano una commemorazione di Giovan Vincenzo Coppi (Cronaca). IV, 232.

— ottobre, 28. Lettera dedicatoria di un *Numero unico* ai Soci della *Società storica della Valdelsa* che intervengono all'adunanza di Castelfiorentino (Bacci O.). **B**, 3.

— ottobre, 28. Sesta adunanza generale della *Società storica della Valdelsa* tenuta in Castelfiorentino (Resoconto). III, 165.

— ottobre, 28. Inaugurazione di una mostra storico-artistica a Castelfiorentino e suo Catalogo. III, 168.

— novembre, 4. Brano di lettera di A. Morpurgo che contiene alcune notizie di Tommaso da S. Gimignano (Nomi-Pesciolini). IX, 2.

— dicembre, 1. Apertura del nuovo Spedale di S. Verdiana in Castelfiorentino (Cronaca). III, 230.

1896 gennaio, 5. Brano di lettera del P. Leonardo Bertozzi sulle terre cotte di S. Vivaldo (Ghilardi). V, 258.

— marzo, 15. Renato Fucini tiene una conferenza in Castelfiorentino (Cronaca). IV. 131.

— maggio, 7. La *Società storica della Valdelsa* tiene la settima adunanza generale in Montaione (Resoconto). IV, 75.

— settembre, 28. La *Società storica della Valdelsa* tiene la sua ottava adunanza generale a S. Gimignano (Resoconto). V, 10.

1897 giugno, 10. La *Società storica della Valdelsa* tiene la sua nona adunanza generale a Siena (Resoconto). V, 213.

1898 febbraio, 12. Avviso ed invito per una *Esposizione operaia* da tenersi a Colle (Cronaca). VI, 82.

— novembre, 14. Decima adunanza generale della *Società storica della Valdelsa* tenuta in Castelfiorentino (Resoconto). VII, 7.

1899. Brano dell'inno a Dante composto da G. Manni per le feste centenarie dantesche fatte a S. Gimignano (Bacci O.). VII, 188.

— Iscrizione d'Isidoro del Lungo posta nel palazzo del Comune di S. Gimignano per ricordare le feste centenarie dell'ambasceria di Dante (Bacci O.). VII, 191.

Digitized by Google

1899 maggio. Due centenarî a S. Gimignano (NOMI-PESCIOLINI). VII, 77.
— maggio. Notizie delle feste centenarie sangimignanesi (NOMI-PESCIOLINI). VII, 215.
— maggio. Iscrizione funeraria di P. Vigo posta al pittore Barna nella Collegiata di S. Gimignano (VIGO). VIII, 1.
— maggio, 7. Orazio Bacci legge a S. Gimignano il discorso *Dante ambasciatore di Firenze al Comune di S. Gimignano* (CRONACA). VII, 167.
— maggio, 8. Riunione a S. Gimignano della *Società storica della Valdelsa* per le feste centenarie dantesche (RESOCONTO). VII, 222.
— settembre, 4. La *Società storica della Valdelsa* tiene la sua undecima adunanza a Casole (RESOCONTO). VIII, 62.
1900 settembre, 27. Dodicesima adunanza generale della *Società storica della Valdelsa* in Poggibonsi (RESOCONTO). IX, 66.
1901 giugno, 2. Festa nella Biblioteca Comunale Vallesiana di Castelfiorentino per lo scoprimento del ritratto del fondatore (CRONACA). IX, 160.
— giugno, 18. A Certaldo vengono iniziati i lavori alla chiesa di S. Iacopo (CRONACA). IX, 160.
— luglio, 8. La *Società storica della Valdelsa* tiene la sua tredicesima adunanza generale a Empoli (RESOCONTO). IX, 221.
— luglio, 25-28. Quinta riunione bibliografica tenuta a Venezia (CRONACA). X, 64.
1902. Sunto di una lettera di G. B. Monticolo sui lavori preparati per il Congresso storico internazionale sospeso (*Cronaca*). X, 62.

Digitized by Google

INDICE ONOMASTICO

A. A. Indicazioni di Bibliografia della Valdelsa (*Comunicazioni e quesiti*). II, 65. - Vedi *Allmayer.*

Accademia Colombaria. Vi appartenne Francesco Pittoreggi da Castelfiorentino (*Memoria* Del Pela). VI, 224.

— **de' Rozzi di Siena.** Costituisce la Commissione di storia patria (*Cronaca*). II, 78.

Acuto Giovanni. La Rocchetta di Poggibonsi e Giovanni Acuto (*Memoria* Dini F.). V, 13.

Agati-Tronci. - Vedi *Ponsicchi.*

Alberti. Atto di divise del 23 febbraio 1208 avvenuto tra i figli del conte Alberto (*Cronaca*). VIII, 217. - Vedi *Atti della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna.*

— **L. B.** Opere (*Indicazioni bibliografiche* Bacci O.). I, fasc. II.°, 101.

Alderighi. - Vedi *Giornale di erudizione ecc.*

Alfonso di Calabria. - Vedi *Bonini, Bullettino senese di storia patria, Del Pela, Paoli.*

Allmayer Alessandro. Indicazioni di Bibliografia della Valdelsa (*Comunicazioni e quesiti*). III, 223.

— **Fra Giovanni da S. Gimignano** guardiano del Convento de' Minori in Sarzana nell'anno 1308 (*Varietà e aneddoti*). II, 39. - Vedi *A. A.*

Analecta Bollandiana. Contengono una parte della *Legenda* del B. Pietro da Foligno scritta dal P. Giovanni Gorini da S. Gimignano (*Cronaca*). IX, 55.

— Riferiscono che i processi di beatificazione del B. Benedetto Bacci si trovano tuttora a Parigi (*Cronaca*). IX, 55.

Andrei Tommaso. - Vedi *Bullettino storico pistoiese.*

Antignoni O. Un contemporaneo di Dante e i costumi italiani. Livorno, Giusti, 1893. (*Cronaca*). I, 78.

Antonio da S. Gimignano. - Vedi *Zaccagnini.*

Arenaprimo G. Due lettere di Michelangelo Tilli (*Cronaca*). IX, 215.

Archivio comunale di Castelfiorentino. Disegno del trasferimento di esso nella Biblioteca Comunale Vallesiana (*Cronaca*). VI, 154. - Vedi *Berti.*

Archivio comunale di Certaldo. - Vedi *Berti, Cioni.*

— — **di Colle.** - Vedi *Berti, Dini F.*

— **de' contratti di Firenze.** Contiene rogiti di Giovanni da Castelfio-

Digitized by Google

rentino e di Ildebrandino da S. Gimignano. (*Indicazioni bibliografiche n.° 83* L. Z.). IV, 68.

Archivio della Società Romana di storia patria. Contiene il sommario del processo di Aonio Paleario (*Cronaca*). V, 79. - Vedi *Fontana.*

— **per le tradizioni popolari.** Contiene una recensione dello scritto O. Bacci, Preghiere e giaculatorie di bambini che si dicono in Valdelsa (*Cronaca*). II, 169; III, 83. - Vedi *Perroni Grandi.*

— **storico italiano.** Nella 4.ª dispensa del 1893 parla con lode della *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). II, 77.

— Contiene una recensione dell'articolo O. Bacci, Due sonetti politici in figura di Colle e Firenze (*Cronaca*). II, 169.

— Loda le pubblicazioni della *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). IV, 74.

— Rende conto delle adunanze e delle pubblicazioni della *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). V, 271.

— Encomia la *Società storica della Valdelsa*, in occasione della sua decima adunanza generale (*Cronaca*). VII, 73.

— Contiene spogli di carte sangimignanesi (*Cronaca*). VIII, 56-136; X, 64-171.

— Contiene notizie sulla casa di Mosca da S. Gimignano (*Cronaca*). IX, 215.

— Contiene notizie sui carcerati del S. Uffizio di Firenze appartenenti alla Valdelsa (*Cronaca*). IX, 215.

— Contiene uno scritto sulla famiglia e sui beni di Lorenzo Lippi, (*Cronaca*). IX, 215.

— Vi si ricorda un uomo da' Poggibonsi tra i familiari del conte Fazio di Donoratico (*Cronaca*). IX, 216.

— Contiene notizie di alcuni giustiziati della Valdelsa a Firenze (*Cronaca*). X, 63.

— Contiene un contratto matrimoniale ai rogiti di ser Angelo da Poggibonsi (*Cronaca*). X, 171. - Vedi *Davidsohn, De Fabriczy, Marchesini, Messeri.*

— **storico Messinese.** Pubblica due lettere di Michelangelo Tilli (*Cronaca*). IX, 215.

— Citato (*Cronaca*). X, 170. - Vedi *Arenaprimo.*

— **storico per le provincie napoletane.** Contiene il sunto di un documento risguardante il padre del Boccaccio (*Cronaca*). IX, 54.

Arias Gino. Confuta l'opinione del Davidsohn nell'interpretazione dei *campioni nudi e unti* (*Cronaca*). IX, 161.

— I «campioni nudi ed unti» (*Cronaca*). X, 64. - Vedi *Bullettino della Società Dantesca italiana, Davidsohn.*

Aringhieri Niccolò. Annunzio delle feste a Casole in suo onore (*Cronaca*). VIII, 137.

Ariosto Lodovico. - Vedi *Carnesecchi.*

Arnolfo di Cambio. Arnolfo di Cambio architetto è da identificare

Digitized by Google

collo scultore Arnolfo fiorentino?. (*Varietà e aneddoti* FREY). I, fasc. II.°, 86. - Vedi *Frey, Hermanin.*

Arrigo VII. - Vedi *Cioni, Del Lungo.*

Arte. Contiene uno scritto di F. Egidi sopra le miniature dei codici barberiniani dei *Documenti d'Amore* (*Cronaca*). X, 171. - Vedi *Da Barberino.*

Arte e storia. Pubblica un cenno storico artistico sulla chiesa di S. Lucchese (*Cronaca*). II, 81.

— Contiene notizie su studî e lavori artistici a Colle (*Cronaca*). II, 169.

— Pubblica il contratto d'allogagione dell'altare di Montenero a Silvio da Cepparello (*Cronaca*). VII, 74. - Vedi *Carocci, Vigo.*

Athenaeum. - Vedi *Toynbee.*

Attavanti Attavante. Di Attavante degli Attavanti, miniatore (*Varietà e aneddoti* MILANESI). I, 60.

— Il Messale miniato da Attavante per il vescovo di Dolo (*Comunicazione* PAOLI). I, fasc. II.°, 97.

— Vendita a Parigi di un codice da lui miniato (*Cronaca*). II, 169.

— Notizia sopra una Bibbia da lui miniata (*Cronaca*). X, 62. - Vedi *Illustrazione italiana, Peragallo.*

Attavanti Lionetto. Nominato Commissario della Maremma (*Cronaca*). X, 169.

Atti della Società storica della Valdelsa. I, 1, fasc. II.°, 1; II, 3-85-171; III, 1-85-165; IV, 1-75; V, 1-81-213; VI, 1; VII, 1; VIII, 57; IX, 59-221; X, 67.

— **e memorie della R. Accademia di Padova.** Cronaca. IX, 56. - Vedi *Teza.*

— **della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.** Contiene l'atto di divise intervenuto tra i conti Alberti nel 1208 (*Cronaca*). VIII, 217. - Vedi *Alberti.*

Bacci Benedetto. Suo processo di beatificazione (*Cronaca*). IX, 54. - Vedi *Analecta Bollandiana.*

Bacci Giuseppe. La donazione della selva di Camporena fatta da Castelfiorentino e un Breve di Clemente VII (*Memoria*). **B,** 38.

— Saggio di Novelle che si dicono da' contadini della Valdelsa (*Cronaca*). III, 83.

— Usi e costumi dei contadini della Valdelsa. Prima del parto (*Cronaca*). III, 83.

Bacci Orazio. Lettera di dedica del Numero unico per l'adunanza della *Società storica della Valdelsa* in Castelfiorentino. **B,** 3.

— Un « Capitolo » del Lasca su Castelfiorentino (*Memoria*). **B,** 5.

— La " *Miscellanea storica della Valdelsa* „. I, 5.

— Ninne-Nanne, cantilene, canzoni di giuochi e filastrocche che si dicono in Valdelsa pubblicate per cura di ORAZIO BACCI. Firenze, Loescher e Seeber, 1891 (*Cronaca*). I, 77.

Digitized by Google

Bacci Orazio. Usanze nuziali del contado della Valdelsa (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 109.
— Ai soci ed agli abbonati. II, 1.
— Due sonetti politici in figura di Colle e di Firenze (*Memoria*). II, 5.
— Necrologia del cav. uff. avv. Cesare Brandini. II, 83.
— Preghiere e giaculatorie di bambini che si dicono in Valdelsa (*Cronaca*). II, 169.
— Notizia del fascicolo *Per nozze Bacci-Del Lungo. Numero unico* (*Cronaca*). III, 78.
— Maestri di grammatica in Valdelsa nel secolo XIV (*Memoria*). III, 88.
— Relazione al VI Congresso storico italiano tenuto in Roma (*Cronaca*). III, 225.
— Notizie bibliografiche. Parla delle opere CANESTRELLI, *L'Abbazia di S. Galgano ecc.* e MARZI, *La questione della riforma del calendario nel quinto concilio Lateranense.* IV, 69.
— Notizia bibliografica del fascicolo CIONI M., *Ricordi di Benedetto XIV in Castelfiorentino.* V, 76.
— Dedica di un fascicolo della " *Miscellanea storica della Valdelsa* „ alla Commissione senese di storia patria. V, 81.
— Un nuovo testo dei *Sonetti dei mesi* di Folgore da S. Gimignano e un *Cantare dell'abbandonata da Siena* nel codice riccardiano 1158 (*Memoria*). V, 123.
— Beni della famiglia Dal Pozzo Toscanelli in Valdelsa (*Memoria*). VI, 22.
— Agostino Gallini da Castelfiorentino, il *Rospiglioso* nella Congrega de' Rozzi (*Memoria*). VI, 217.
— Iscrizione di dedica a S. Gimignano di un fascicolo della " *Miscellanea storica della Valdelsa* „. VII, 75.
— Dante ambasciatore di Firenze al Comune di S. Gimignano (*Memoria*). VII, 167.
— Dopo sette anni. (*Rapporto del Direttore*). VIII, 67.
— Epigrafe in memoria del Re Umberto I. VIII, 137.
— Epigrafe di dedica del fascicolo 25.° della " *Miscellanea storica della Valdelsa* „ alla città di Empoli. IX, 75.
— Appunti danteschi valdelsani (*Varietà e aneddoti*). X, 157.-Vedi *Archivio per le tradizioni popolari, D'Ancona, Franciosi, Ghilardi, O. B.*
Baldoria N. Monumenti artistici in S. Gimignano (*Cronaca*). VIII, 218.
Banchi Luciano. Il Breve degli Officiali del Comune di Siena compilato nell'anno 1250 ecc. (*Indicazioni bibliografiche n.° 7* BACCI O.). I, fasc. II.° 101.
— Il memoriale delle offese fatte al Comune e ai viscadini di Siena (*Indicazioni bibliografiche n.° 80* L. Z.). IV, 67.
— Statuti senesi (*Indicazioni bibliografiche n.° 82* L. Z.). IV, 68.
Bandi A. V. I castelli della Val d'Orcia (*Cronaca*). X, 169.
Barazzuoli Augusto. Notizia della sua morte. V, 80.

Digitized by Google

Barbi Michele. Per il testo della Divina Commedia (*Indicazioni bibliografiche n.° 71* MARCHESINI). III, 77.
— Nozze Bacci-Del Lungo. Poesia popolare pistoiese (*Cronaca*). III, 81.
— Per la data dell'ambasceria di Dante a S. Gimignano (*Lettera*). VII, 164.
— Rende conto del libro di N. Farsetti sui Bruscelli della Valdelsa (*Cronaca*). VIII, 136.
Barnini Lelio. Notizia della sua morte. V, 80.
Baroncelli Vittorio. Lettera sopra un *Breviarium* miniato da Geri di Lazzaro Becci da Certaldo (*Varietà e aneddoti* NOMI-PESCIOLINI). III, 71.
Bartolommeo da Colle. Correzioni alla sua monografia (*Cronaca*). IV, 74. - Vedi *Ghilardi.*
Bassermann A. Orme di Dante in Italia. (Se ne parla in *Varietà e aneddoti*). X, 162.
Bastianini Augusto. Espone un *Autoritratto* a Brera nel 1900 (*Cronaca*). IX 53.
Bastianoni Gregorio. *Mnemosynon* (*Cronaca*). II, 168.
Bazzi A. - Vedi *Faccio.*
Becattelli Augusto. Lettere al comune di S. Gimignano (*Documenti*). A, 70.
Becci. - Vedi *Geri Becci.*
Benvenuti G. B. Gli affreschi di Benozzo Gozzoli nella cappella del palazzo Riccardi, Firenze, 1901. Vi si parla di S. Gimignano. (*Cronaca*). X, 168.
Bertini Ettore. Notizia della sua morte. VII, 74.
— **A. F.** La Giampagolaggine (*Cronaca*). II, 81.
Berti Pietro. Camporena e le dispute del suo territorio fin verso la metà del secolo XVI (*Memoria*). IV, 36.
— Per un'omissione. Vi si parla della selva di Camporena (*Comunicazioni e quesiti*). IV, 230.
— S. Gimignano e Siena nel 1266. Un'altra spigolatura dalle carte di S. Gimignano (*Memoria*). V, 115.
— Sugli Archivi comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa (*Varietà e aneddoti*). V, 226.
Betti Bernardino. - Vedi *Nomi-Pesciolini, Pinturicchio.*
Bevere R. I documenti dell'Arche in carta bambagina. Vi si parla del padre del Boccaccio (*Cronaca*). IX, 54.
Biadi L. Storia della città di Colle di Valdelsa (*Comunicazioni e quesiti*). VI, 49. - Vedi *Dini F.*
Biagi Guido. Una rappresentazione figurata di Colle Valdelsa nel Biadaiolo tempiano-laurenziano (*Memoria*). VII, 26.
Biagi G. e G. L. Passerini. Codice diplomatico dantesco (*Cronaca*). IV, 231.
Biblioteca comunale di Siena. Contiene opere manoscritte risguardanti Colle e Poggibonsi (*Indicazioni bibliografiche* O. B.). VI, 48.

Digitized by Google

Biblioteca Comunale Vallesiana di Castelfiorentino. Le si prepara un nuovo locale (*Cronaca*). VI, 154.

— Scoprimento del ritratto del suo fondatore (*Cronaca*). IX, 160.

— Possiede un codice contenente un panegirico cinquecentista edito ora da M. Cioni (*Cronaca*). X, 169. - Vedi *Archivio comunale di Castelfiorentino, Cioni, Gatti, Perseveranza.*

Biblioteca critica della letteratura italiana. Collezione diretta da F. Torraca. Contiene scritti sul Boccaccio (*Cronaca*). IX, 56. - Vedi *Cochin.*

Biblioteca e Museo comunali di S. Gimignano. Difettano di locali sufficienti (*Cronaca*). VIII, 54.

— Vi si conservano frammenti danteschi (*Notizie bibliografiche* Bacci O.). II, 74. - Vedi *Buonaccorsi, Fiammazzo, Frangiosi.*

— **Mediceo-Laurenziana.** - Vedi *Biagi.*

Bibliotheque universelle et Revue suisse. Contiene uno scritto storico artistico intorno a S. Gimignano (*Cronaca*). II, 80.

Bichi Galgano. Discorso sull'origine di Poggibonsi (*Varietà e aneddoti* Vanni). VIII, 194.

Boccaccio. Ricordo della inaugurazione del monumento al Boccaccio (*Indicazioni bibliografiche n.° 5* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100.

— Studî di V. Crescini sul Boccaccio (*Indicazioni bibliografiche n.° 6* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100.

— Atto di procura fatto dal Boccaccio e pubblicato nella *Rassegna bibliografica della letteratura italiana* (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 109.

— Ministero della pubblica istruzione. Notizie storiche bibliografiche e statistiche sulle Biblioteche governative. (*Cronaca*). II, 66.

— Un documento napoletano che si riferisce al padre del Boccaccio. (*Cronaca*). IX, 54.

— Il soggetto della 5.ª novella della V.ª giornata del *Decameron* porge l'argomento ad una commedia inedita di I. Nardi (*Cronaca*). X, 63.

— Il *Liber de claris mulieribus.* Studio di L. Torretta (*Cronaca*). X, 168.

— Imitazione di una *Novella* boccaccesca (*Cronaca*). X, 169.

— *De genealogiis deorum gentilium,* codic. cartac. del secolo XV nel Museo di Messina (*Cronaca*). X, 170.

— Vedi *Bevere, Biblioteca critica ecc., Bullettino storico pistoiese, Carrara, Cochin, Crescini, D'Ancona e Bacci, Davidsohn, De Bartholomeis, Dejob, Edinbourg Review, Gebhart, Gerola, Giannone, Graf, Hauvette, Hecker, Liese, Manicardi e Massèra, Merkel, Niccoluccio da Magrino, Patrucco, Perroni-Grandi, Pirrone, Rajna, Rossi, Sanvisenti, Savi-Lopez, Savorini, Segrè, Teza, Torretta, Toynbee, Wesselofsky, Woodbridgde, Zenatti, Zumbini.*

Bollettino della R. Deputazione di storia patria per l'Umbria. Contiene i nomi di alcuni personaggi della Valdelsa che furono capitani di Perugia (*Cronaca*). X, 64.

Digitized by Google

Bollettino storico bibliografico subalpino. Contiene la notizia delle pubblicazioni fatte nella " *Miscellanea storica della Valdelsa* „ delle Rime di Baccio del Bene (*Cronaca*). X, 63.
Bonaccorsi Filippo. - Vedi *Uzielli.*
Boncompagni. - Vedi *Claretta.*
Bongi Salvatore. Notizia della sua morte. VIII, 56.
Bonifazio VIII. - Vedi *Del Lungo.*
Bonini Numa Pompilio. A proposito di varie riparazioni di monumenti a Colle (*Cronaca*). IV, 72.
— Un altro episodio della peste del 1630 a Colle (*Varietà e aneddoti*). IV, 200.
— *Errata-corrige* intorno al committente dell'organo nella cattedrale di Colle. IV, 234.
— Una rappresentazione figurata dell'assedio di Colle nel 1479 in una tavoletta del R. Archivio di Siena (*Memoria*). V, 149.
Bourget Paul. Voyageuses (*Notizia bibliografica* Del Pela). VI, 75.
Branchi E. Storia della Lunigiana feudale (*Cronaca*). IX, 55.
Brandini Brandino. Notizia della sua morte. VII, 225.
Brandini Cesare. Notizia della sua morte. II, 83.
— Commemorazioni. II, 169-170. - Vedi *Bacci O., Del Pela.*
Buccianti Domenico. Notizia della sua morte. V, 276.
Bullettino della Società Dantesca Italiana. Vi si parla di studî su Francesco da Barberino (*Indicazioni bibliografiche n.° 71* Marchesini). III, 77.
— Contiene un commento del Davidsohn sui *campioni nudi ed unti* ricavato dalle carte sangimignanesi (*Cronaca*). VIII, 136.
— Fa una relazione delle feste centenarie di S. Gimignano (*Cronaca*). IX. 55.
— Contiene una recensione sulle rime di Terino da Castelfiorentino (*Cronaca*). X, 63.
— Contiene notizie sui *Danti del cento* in relazione a Francesco da Barberino (*Cronaca*). X, 63.
— Preferisce l'interpretazione del Davidsohn a quella dell'Arias quanto ai « campioni nudi ed unti » (*Cronaca*). X, 64.
— Citato. X, 171. - Vedi *Arias, Baldoria, Davidsohn, Rambaldi, Rostagno.*
Bullettin italien. Contiene uno studio sul *Corbaccio* (*Cronaca*). IX, 216.
Bullettino senese di storia patria. Sua prima pubblicazione (*Cronaca*). II, 78-168.
— Contiene un resoconto dello studio di O. Bacci sui *Maestri di grammatica in Valdelsa nel secolo XIV* (*Cronaca*). IV, 72.
— Fascicolo pubblicato per festeggiare la *Società storica della Valdelsa* nella sua adunanza tenuta a Siena (*Cronaca*). V, 271.
— Pubblica una relazione della decima adunanza generale della *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). VII, 73.
— Contiene notizie sulle fortificazioni fatte da Giuliano da S. Gallo

Digitized by Google

in Valdelsa nella guerra succeduta alla Congiura de' Pazzi (*Cronaca*). IX, 55.

Bullettino senese di storia patria. Contiene notizie sul libro dei segreti di Cipriano Casolani (*Cronaca*). X, 63.

— Contiene notizie di scavi in Valdelsa (*Cronaca*). IX, 160.

— Contiene vari ricordi storici di alcune terre della Valdelsa (*Cronaca*). X, 169. - Vedi *Bandi, Petrocchi.*

Bullettino storico pistoiese. Contiene uno studio di G. Volpi sopra alcune strofe di Cino da Pistoia congegnate dal Boccaccio (*Cronaca*). VIII, 53.

— Parla di Benedetto Colucci come maestro a Colle e dell'opere da lui composte durante il suo magistero (*Cronaca*). VIII, 217.

— Contiene alcune notizie su Tommaso Andrei di Casole (*Cronaca*). VIII, 217. - Vedi *Zaccagnini.*

Buonaccorsi Lodovico. *Epistola* di lui nella Biblioteca comunale di S. Gimignano (*Cronaca*). III, 224.

Callaini Luigi. Discorso da lui tenuto a S. Gimignano nelle feste centenarie dell'ambasceria di Dante a quel Comune. VII, 217.

Canestrelli Antonio. L'Abbazia di S. Galgano (*Notizie bibliografiche* Bacci O.). IV, 69; (*Cronaca*), 232.

Cannicci Niccolò. Espone un quadro a Venezia (*Cronaca*). IX, 215.

Cardeline. *Paroles au vent.* Contiene una breve descrizione del paesaggio di S. Gimignano (*Cronaca*). X, 167.

Carducci Giosuè. Rime antiche da carte di archivi (*Indicazioni bibliografiche n.° 11* Bacci O.). I, fasc. II.°, 101.

— A proposito di un Codice diplomatico Dantesco (*Cronaca*). III, 162. - Vedi *Propugnatore.*

Carlo VIII. - Vedi *Del Pela.*

Carnesecchi Carlo. Documenti relativi al castello di Picchena (*Memoria*). II, 180.

— Un Potestà di Castelfiorentino del secolo XV (*Memoria*). III, 113.

— Il piccolo castello sul poggio di Moricci (*Memoria*). VI, 28.

— Lodovico Ariosto ed Agostino Nerucci da S. Gimignano (*Memoria*). VII, 161.

Caro I. - Vedi *Zumbini.*

Carocci Guido. Opere d'arte e ricordi storici di Certaldo (*Memoria*). III, 30.

— Castelfiorentino: ricordi e notizie (*Memoria*). III, 187.

— Arte pubblica. Parla dell'arte locale di S. Gimignano e di Colle (*Cronaca*). IX, 54. - Vedi *Arte e storia.*

Carrara E. Un peccato del Boccaccio (*Cronaca*). VIII. 217.

Casanova Eugenio. Trattative del Comune di S. Gimignano con Clemente IV dopo Benevento (*Memoria*). IV, 93.

— La libreria di M. Mattia Lupi in S. Gimignano (*Cronaca*). V, 273.

Digitized by Google

Casanova Eugenio. Pubblica insieme con Pasquale Villari un libro sul Savonarola (*Cronaca*). VI, 153.
— Forschunger zur Geschihte von Florenz Rob. Davidsohn (*Notizia bibliografica del libro*). VIII, 214.
Casini Luca. Fastorum Ecclesiae catholicae Liber primus Liber secundus (*Indicazioni bibliografiche n.° 2* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100.
Casolani Alessandro. Annunzio delle feste a Casole in suo onore (*Cronaca*). VIII, 137.
Casolani Alessandro. Libro dei segreti (*Cronaca*). X, 63.
Casolani Cipriano. - Vedi *Bullettino senese di storia patria.*
Castroni Giovacchino. Notizia della sua morte. V, 80.
Castroni-Cresci Francesco. Notizia della sua morte. VII, 225.
Catalogo del Museo Piccolomini. (*Cronaca*). IX, 160.
Catalogo della mostra storico-artistica in Castelfiorentino. III, 168.
Cavalcaselle Giovanbattista. Notizia della sua morte. V, 275.
Cavallini P. - Vedi *Hermanin.*
Ceccarelli Olinto. Suoi lavori in ferro battuto. (*Cronaca*). IV, 233.
Cecconi Angiolo. Recensione del libro Del Vecchio e Casanova, *Le rappresaglie nei comuni medioevali ecc.* (*Indicazioni bibliografiche*). II, 256. - Vedi *Del Vecchio* e *Casanuova.*
Cepparelli G. Fonografie Valdelsane (*Cronaca*). VIII, 217.
Ceramelli Francesco. Episodi colligiani della peste del 1630 (*Varietà e aneddoti*). II, 59.
— Notizia della sua morte. VII, 225.
Chiappelli L. Vita e opere giuridiche di Cino da Pistoia. Pistoia 1881 (*Indicazioni bibliografiche n.° 4* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100.
Chiti Alfredo. A proposito dell'insegnamento di Benedetto Colucci a Colle (*Varietà e aneddoti*). IX, 198.
Chronique des Arts. - Vedi *Müntz.*
Ciaccheri Matteo. Cronachetta di S. Gimignano (*Indicazioni bibliografiche n.° 9* Bacci O.). I, fasc. II.°, 101. - Vedi *Rambaldi.*
Ciapetti David. Notizia della sua morte. IX, 57.
Cinci A. Miscellanea storica volterrana (*Indicazioni bibliografiche n.° 66* Marchesini). III, 76.
Cino da Pistoia. - Vedi *Bullettino storico pistoiese, Chiappelli, Papa, Persico.*
Cioni Michele. Un contratto matrimoniale del secolo XV a Castelfiorentino. **A,** 14.
— Castelfiorentino nella prima metà del secolo XII (*Memoria*). **B,** 11.
— Gli Ospitalieri d'Altopascio a Castelfiorentino (*Varietà e aneddoti*). I, 48.
— Documenta pontificia in canonicorum Collegium Castriflorentini, Castelfiorentino, Profeti, 1886 (*Cronaca*). I, 77.
— Documenta historica castrensia, Castelfiorentino, Profeti, 1889 (*Cronaca*). I, 77.

Digitized by Google

Cioni Michele. I Rettori della chiesa di Castelfiorentino, Castelfiorentino, Profeti, 1891 (*Cronaca*). I, 77.
— I Disciplinati di S. Ilario in Castelfiorentino (*Memoria*). II, 93-208.
— In memoria del cav. uff. avv. Cesare Brandini nei funerali solenni celebrati a cura del Municipio (*Cronaca*). II, 169.
— Castelfiorentino e la battaglia di Montaperti (*Memoria*) III, 96.
— Atti della Potesteria di Montaione dal 21 dicembre 1471 al 20 maggio 1472 (*Memoria*). IV, 142.
— Ricordi dei più antichi costituti di Castelfiorentino (*Varietà e aneddoti*). V, 63.
— Ricordi di Benedetto XIV in Castelfiorentino (*Notizie bibliografiche* O. Bacci.). V, 76.
— Castelfiorentino e la caduta della repubblica senese (*Memoria*). V, 168.
— Castelfiorentino durante l'impero d'Arrigo VII (*Memoria*). VI, 85.
— Sommario della storia di Castelfiorentino (*Memoria*). VI, 159.
— Di una convenzione tra il Comune di Sanminiato e quello di Collepatti (*Varietà e aneddoti*). VII, 40.
— Di alcune relazioni tra S. Gimignano e Castelfiorentino nel secolo XIII (*Memoria*). VII, 124.
— Di un codice membranaceo conservato nell'Archivio della Propositura di Casole (*Memoria*). VIII, 16.
— Per una commedia fatta dai Poggibonsesi a Castelfiorentino nel 1539 (*Memoria*). VIII, 164.
— Di un codice cartaceo acquistato dalla Biblioteca Comunale Vallesiana di Castelfiorentino (*Memoria*). IX, 23.
— La Compagnia della Vergine Maria e l'Imagine detta della Concezione in Castelfiorentino (*Notizia bibliografica* Z). IX, 51.
— Le guerre viscontee nel territorio tra Empoli e Castelfiorentino (*Varietà e aneddoti*). IX, 125.
— L'Archivio vicariale di Certaldo (*Memoria*). IX, 174.
— Il palazzo vicariale di Certaldo (*Memoria*). X, 75.
— Un fallimento commerciale a Castelfiorentino sulla fine del secolo XIII (*Varietà e aneddoti*). X, 139.
— Un panegirico cinquecentista di S. Verdiana edito e annotato ecc. Castelfiorentino, 1902 (*Cronaca*). X, 169. - Vedi *Bacci O., M. C., Z.*
Ciurini Bernardino. - Vedi *Del Pela.*
Claretta G. Lo stato di alcuni archivi comunali della provincia di Susa ai tempi di re Vittorio Amedeo III (*Cronaca*). IV, 231.
— Dell'origine fiorentina de' Boncompagni di Piemonte (*Cronaca*). VIII, 53.
Clemente IV. - Vedi *Casanova.*
Clemente VII. - Vedi *Bacci G.*
Cochin E. Suo scritto sul *Boccaccio* (*Cronaca*). IX, 56.
Codice diplomatico Dantesco. Sua pubblicazione (*Cronaca*). III, 82.

Digitized by Google

Collaboratori del primo quinquennio nella " *Miscellanea storica della Valdelsa* „. VI, 7.

Colucci Benedetto. - Vedi *Bullettino storico pistoiese, Chiti.*

Commissione senese di storia patria. Si costituisce a Siena (*Cronaca*). II, 78-213.

— Invita ed accoglie la *Società storica della Valdelsa* nella sua sede. V. 81.

— Pubblica un fascicolo del suo *Bullettino* per festeggiare l'adunanza tenuta in Siena dalla *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). V, 271.

— Interviene in Castelfiorentino all'adunanza della *Società storica della Valdelsa.* VI, 157.

— Pubblica *Relazione e Indici* (*Cronaca*). X, 172. - Vedi *Bullettino senese di storia patria.*

Congrega de' Rozzi. - Vedi *Bacci O.*

Congresso degli scienziati. - Vedi *Di Mirafiore.*

Congresso geografico di Firenze. Preannunzio della sua apertura (*Cronaca*). VI, 81.

— **internazionale di scienze storiche.** Sua sospensione (*Cronaca*). X, 62.

Congresso storico italiano. Vedi *Bacci O.*

Conti Augusto. Dialoghi scelti (*Cronaca*). II, 269.

Coppi Giov. Vincenzo. Sua commemorazione nel secondo centenario dalla pubblicazione dei suoi *Annali* (*Cronaca*). IV, 232. - Vedi *Nomi-Pesciolini.*

Corazzini Giuseppe Odoardo. Diario fiorentino di Agostino Lapini. (*Cronaca*). VIII, 136.

— Suo studio su Francesco Settimanni (*Cronaca*). X, 64.

Cortesi Paolo. Historia Hyppoliti et Deyanirae (*Indicazioni bibliografiche n.° 13* Bacci O.). I, fasc. II.°, 101.

Cosimo I. Feste di Poggibonsi nelle nozze di Cosimo di Toscana e nella nascita del suo primogenito (*Documenti* Fosi). A, 25.

C. R. Indicazioni di bibliografia della Valdelsa (*Comunicazioni e Quesiti*). II, 67.

— Notizia del ms. Pellegrini A., Osservazioni sopra lo stato attuale del commercio della Monarchia austriaca, suoi prodotti naturali, arti e manifatture (*Indicazioni bibliografiche*). II, 253.

— Cronaca. III, 79. - Vedi *Ridolfi C.*

Cremoncini Martino. Due lettere del Cieco da Gambassi (*Indicazioni bibliografiche n.° 66* Marchesini). III, 76.

— A miei poggi. Carme (*Indicazioni bibliografiche n.° 67* Marchesini). III, 77.

Crescini V. Studî sul Boccaccio. Torino 1887 (*Indicazioni bibliografiche n.° 6* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100.

— Illustra e corregge un atto di procura del Boccaccio pubblicato da I. Sanesi (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 109.

Digitized by Google

Crescini V. Sua memoria sugli studî boccacceschi pubblicati dalla *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). X, 62.

Cuturi T. Dei manoscritti d'Angelo degli Ubaldi (*Cronaca*). X, 172.

D'Ancona e Bacci. Manuale della letteratura italiana. Firenze G. Barbèra, 1892-93 (*Cronaca*). I, 77. Edizione 1902. X, 168.

D'Annunzio Gabriele. Si giova per la sua *Francesca da Rimini* anche delle opere di F. da Barberino (*Cronaca*). X, 167.

Da Barberino Andrea. I Reali di Francia; testo critico per cura di G. VANDELLI (*Notizia bibliografica* BACCI O.). I, fasc. II.°, 104.

— Ammaestramenti degli antichi sull'igiene e sulla prima educazione del fanciullo. Saggi pubblicati da S. MORPURGO (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 110 - Vedi *D'Ancona e Bacci, Vandelli.*

Da Barberino Francesco. Ministero di Agr. Ind. e Comm. Statistica delle Biblioteche. Roma, 1893, vol. I, pag. 98 (*Indicazioni bibliografiche n.° 21* A. A.). II, 67.

— Tractatus Amoris et operum eius, edito ed illustrato da FEDERICI, GRIMALDI ed HERMANIN (*Cronaca*). VIII, 52.

— Quali codici danteschi abbia trascritto (*Cronaca*). X, 63.

— Raffronto tra l'opera *Reggimento e costumi di donna* con *Le chassiement des dames* di R. DE BLOIS (*Cronaca*). X, 167.

— Le opere di lui servono a Gabriele D'Annunzio per la ricostruzione storica dei tempi nella sua *Francesca da Rimini* (*Cronaca*). X, 167.

— Documenti d'Amore (*Cronaca*). X, 171. - Vedi *Barbi, D'Ancona e Bacci, Egidi, Federici, Gebhart, Gorra, Grimaldi, Hermanin, Le carte strozziane, Marchesini, Werner, Zenatti.*

Dal Pozzo Toscanelli. - Vedi *Bacci O.*

Dante. - Vedi *Bacci O., Barbi, Bassermann, Biagi e Passerini, Callaini, Davidsohn, Fiammazzo, Ghilardi, Luisi, Nomi-Pesciolini, Sanvisenti.*

Davidsohn Roberto. Storia di Firenze, vol. I storia antica (*Notizie bibliografiche* GIORGETTI). V, 262.

— Ricerche per servire alla storia antica di Firenze (*Notizie bibliografiche* GIORGETTI). V, 262.

— Il padre di Giovanni Boccaccio (*Cronaca*). VIII, 52.

— Parla dei Consoli di S. Gimignano e di Gambassi (*Cronaca*). VIII, 56.

— Commenta le parole dantesche dei *campioni nudi ed unti* con carte sangimignanesi (*Cronaca*). VIII, 136.

— Forschungen zur Geschichte von Florenz (*Notizie bibliografiche* CASANOVA). VIII, 214.

— Ueber die Entstehung des Konsulats in Toscana (*Cronaca*). IX, 55.

— Ricorda tra i carcerati del S. Uffizio di Firenze il rettore di Santa Cristina di Semifonte (*Cronaca*). IX, 215.

— È combattuto da G. Arias nelle sue opinioni sui *campioni nudi ed unti* (*Cronaca*). X, 64.

Digitized by Google

Davidsohn Roberto. Ritorna a trattare dei *campioni nudi e unti* (*Cronaca*). X, 171. - Vedi *Arias*, *Bullettino della Società Dantesca italiana*, *Casanova*.

De Bartholomaeis. V Un frammento bergamasco e una novella del « Decamerone » (*Cronaca*). X. 64-169.

De Blois R. Le chassiement des dames (*Cronaca*). X, 167. - Vedi *Da Barberino F.*

De Bouchaud P. Toscane (*Cronaca*). IX, 216.

De Fabriczy C. Riferisce il contratto matrimoniale di Niccolò Lamberti ai rogiti di ser Angelo da Poggibonsi (*Cronaca*). X, 171. Vedi *Archivio storico italiano*.

De Fleury R. La Toscane au moyen âge (*Indicazioni bibliografiche n.° 78* L. Z.). IV, 67.

Dejob Ch. A propos de la partie honnête du Décamerón de Boccace (*Cronaca*). IX, 56.

Del Badia Iodoco. Supplementi al Repetti (*Indicazioni bibliografiche n.° 15* Bacci O.). I, fasc. II.°, 101. - Vedi *Miscellanea fiorentina di erudizione e storia*.

Del Bene Baccio. Un idillio rusticale ed altre rime di Baccio Del Bene (*Memoria* Tarchiani). X, 1.

— Pubblicazione delle sue rime (*Cronaca*). X, 63. Vedi *Bollettino storico subalpino*.

Della Rena. - Vedi *Dini F.*

Del Lungo Isidoro. Tra lo Scala e il Poliziano (*Memoria*). IV, 179.

— Florentia. Uomini e cose del Quattrocento (*Cronaca*). V, 79.

— Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII (*Cronaca*). VIII, 53.

— Firenze ghibellina (*Memoria*). IX, 163. - Vedi *Dini L.*

Del Moro Luigi. Relazione a S. E. il Ministro della pubblica istruzione. Firenze, 1894 (*Cronaca*). II, 79.

— Relazione a S. E. il Ministro della pubblica istruzione (*Cronaca*). III, 79.

— Notizia della sua morte. V, 274.

Del Pela Antonio. Lettera dedicatoria del Numero unico per nozze Bacci-Del Lungo. **A,** 3.

— De' Laudesi di Maria Vergine in Castelfiorentino (*Memoria*). **A,** 46.

— Di un'iscrizione onoraria in S. Lorenzo di Castelfiorentino. Contributo alla storia del tempio (*Memoria*). **B,** 44.

— Un architetto troppo presto dimenticato, Bernardino Ciurini (*Memoria*). I, 68.

— L'ambasceria del Savonarola a Carlo VIII in Valdelsa (*Memoria*). II, 16.

— Commemorazione del cav. uff. avv. Cesare Brandini (*Cronaca*). II, 169.

— Fra ruderi e memorie. S. Vittore presso S. Gimignano (*Memoria*). IV, 9.

Digitized by Google

Del Pela. Dopo la congiura de' Pazzi. I collegati a' danni di Firenze in Valdelsa (*Memoria*). V. 154.
— Recensione dell'opera Bourget P. Voyageuses. (*Notizie bibliografiche*). VI, 75.
— Don Francesco Pittoreggi da Castelfiorentino socio Colombario (1676-1743). Ricordi biografici e storici (*Memoria*). VI, 224.
— L'autore della *Storia di S. Gimignano* (Proposto Luigi Pecori) nella vita e negli studî (*Memoria*). VII, 139.
Del Vecchio e Casanova. Le rappresaglie nei comuni medioevali e specialmente in Firenze (*Notizie bibliografiche* Cecconi). II, 256.
Del Vivo Giovanbattista. Notizia della sua morte. X, 66.
De Marchi e Bertolani. Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia (*Indicazioni bibliografiche n.° 69* Marchesini). III, 77.
De' Medici Cosimo. Ved. *Fosi, Municchi.*
De Nolhac P. Paysages de France et d'Italie (*Cronaca*). II, 82.
De' Pazzi. La Congiura de' Pazzi e i ricordi sangimignanesi (*Memoria* Nomi-Pesciolini). A, 52. - Vedi *Bonini, Del Pela, Paoli.*
Deputazione di storia patria per l' Umbria. Regia sua approvazione (*Cronaca*). IV, 74.
Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft di Monaco. Parla con lode della *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). II, 77.
Deutsche Litteraturzeitung. Parla con lode della *Società storica della Valdelsa* e della " *Miscellanea storica della Valdelsa* „ (*Cronaca*). II, 77.
Di Mirafiore Gastone. Il primo Congresso degli scienziati in Italia e la terza riunione agraria di Meleto (1839) (*Varietà e aneddoti*). VIII, 33.
— Recensione dell'opera: Ridolfi L. *Cosimo Ridolfi e gli Istituti del suo tempo* (*Notizia bibliografica*). IX, 146.
Dini Francesco. Ha l'incarico di ordinare l'Archivio comunale di Colle (*Cronaca*). IV, 72.
— Le cartiere in Colle e la famiglia Morozzi. Notizie (*Varietà e aneddoti*). IV, 189.
— La Rocchetta di Poggibonsi e Giovanni Acuto (*Memoria*). V, 13.
— Archivio municipale di Colle di Valdelsa (*Varietà e aneddoti*). VI, 39.
— Aggiunte e correzioni alla *Storia della città di Colle di Valdelsa* di Luigi Biadi. Firenze 1859 (*Comunicazioni e quesiti*). VI, 49; VII, 56; VIII, 38-111-206; IX, 47-201.
— Creazione di un notaro del S. Romano Impero in Colle Valdelsa (*Varietà e aneddoti*). VI, 150.
— Gli Usimbardi di Colle di Valdelsa (*Memoria*). VII, 193.
— Le cartiere di Colle (*Cronaca*). IX, 57.
— Scrive nell'*Archivio storico italiano* intorno alla famiglia e ai beni di Lorenzo Lippi (*Cronaca*). IX, 215.

Digitized by Google

Dini Francesco. La beata Giulia da Certaldo e i Della Rena di Colle (*Varietà e aneddoti*). X, 56.

Dini Leonardo. Di una volgare tradizione colligiana. (*Varietà e aneddoti*). I, fasc. II.°, 91.

— Montemorli, villaggio in comunità di Poggibonsi, popolo di San Michele a Padule e S. Piero a Canonica (*Varietà e aneddoti*). III, 149.

— Bartolommeo Scala (*Varietà e aneddoti*). IV, 60.

— La casa di Aonio Paleario e quella di Marietta Guidotti in Colle Valdelsa (*Memoria*). V, 216.

— Documenti per la storia di Casole d'Elsa (*Varietà e aneddoti*). VII, 205.

— Suppellettili e masserizie di una casa signorile in Colle Valdelsa nel 1520 (*Varietà e aneddoti*). IX, 115. - Vedi *Del Lungo*.

Domenico di Bartolo. Il diploma di dottorato di Domenico di Bartolo da S. Gimignano (*Varietà e aneddoti* RIDOLFI). II, 33.

Donati Fortunato. La chiesa del Castello di Mensano (*Varietà e aneddoti*). V, 239.

— Sigillo del Comune di Mensano (*Cronaca*). X, 172.

Edinburg Review. Contiene uno studio sul « Decamerone » del Boccaccio (*Cronaca*). II, 81.

Egidi F. Miniature dei codici Barberiniani dei Documenti d'Amore. (*Cronaca*). X, 171. - Vedi *Arte*.

Embriachi. - Vedi *Müntz*.

Emporium. Contiene un articolo intorno a S. Gimignano (*Cronaca*). VI, 154.

Enrico re. A lui ricorrono i Colligiani contro Pandolfo da Fasanella (*Cronaca*). X, 172.

Entre Camarades. - Vedi *Hauvette*.

Errico Giuseppe. Folgore da S. Gimignano e la *Brigata spendereccia* (*Cronaca*). V, 79.

Etruschi. Vestigia etrusche della Valdelsa (*Varietà* MACCIANTI). II, 132.

Faccio C. Giovanni Antonio Bazzi (Il Sodoma) pittore vercellese del secolo XVI. Vercelli, 1902 (*Cronaca*). X, 170.

Faloci Pulignani M. Pubblica ed illustra una parte della *Legenda* del B. Pietro da Foligno scritta dal P. Giovanni Gorini (*Cronaca*). IX, 55.

Fanfulla della Domenica. - Vedi *Segrè*.

Farsetti K. Quattro Bruscelli senesi (*Cronaca*). VIII, 53.

Federici Vincenzo. - Vedi *Da Barberino F.*

Federigo II. A lui ricorrono i Colligiani contro Pandolfo da Fasanella (*Cronaca*). X, 172.

Ferdinando II. Feste di Poggibonsi nelle nozze di Cosimo di Toscana e nella nascita del suo primogenito (*Documenti* FOSI). A, 25.

Digitized by Google

Ferrari Armando. Le rime di Terino da Castelfiorentino rimatore del secolo XIII (*Memoria*). VIII, 73-139.

— Le rime di Terino da Castelfiorentino ecc. Recensione di E. Rostagno (*Cronaca*). X, 63.

Ferri Nerino. Indice..... dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Ufizi (*Indicazioni bibliografiche n.° 77* L. Z.). VI, 67.

Fiammazzo Antonio. Di due frammentari danteschi della Biblioteca di S. Gimignano (*Varietà e aneddoti*). III, 211. - Vedi *Nomi-Pesciolini.*

Ficker. Urkunden zur Reichs-und Rechtsgechichte Italiens (*Indicazioni bibliografiche* L. Zdekauer). VI, 46.

Fieramosca. Contiene notizie di una raccolta di acquarelli di Carlo Iozzi (*Cronaca*). V, 274.

Filippo di Savoia. - Vedi *Gabotto.*

Fina (S.). Leggenda di S. Fina da S. Gimignano di Giovanni di Coppo (*Indicazioni bibliografiche n.° 10* Bacci O.). I, fasc. II.°, 101.

Folgore da S. Gimignano. Un nuovo codice delle sue rime (*Cronaca*). II, 81. - Vedi *Bacci O., Errico, Giornale storico della letteratura italiana, Mastella.*

Fontana B. Sommario del processo di Aonio Paleario (*Cronaca*). V, 79.

Fontanelli Ernesto. Notizia della sua morte. VII, 225.

Fontanelli Teodoro. Notizia della sua morte. VI, 84.

Fosi Emilio. Feste di Poggibonsi nelle nozze di Cosimo di Toscana e nella nascita del suo primogenito (*Documenti*). A, 25.

Francesco di Bartolo. - Vedi *Novati.*

Franciosi G. Di alcune lezioni del frammentario Useppiano nel *Giornale Dantesco,* anno I, quad. X, pag. 456 (*Notizia bibliografica* Bacci. O.). II, 74.

Frati Ludovico. Gano di Lapo da Colle e le sue rime (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 110; VII, 73.

Freidhof. Die Städte Tusciens zur Zeit Manfreds (*Indicazioni bibliografiche n.° 79* L. Z.). IV, 67.

Frey Carlo. Arnolfo di Cambio architetto è da identificare collo scultore Arnolfo fiorentino? (*Varietà e aneddoti*). I, fasc. II.°, 86. - Vedi *Arnolfo, Hermanin.*

Frilli Antonio. - Vedi *Gatteschi.*

Fucini Renato. Divagazioni di un brontolone. Conferenza (*Cronaca*). IV, 231.

Gabotto Ferdinando. Un principe Sabaudo in Valdelsa nel 1301 (*Varietà e aneddoti*). X, 155.

Galilei Galileo. - Vedi *Marchesini.*

Galli-Dunn Marcello. - Vedi *Neri A.*

Gallini Agostino. Le false querele d'amore (*Indicazioni bibliografiche* Zdekauer). III, 76. - Vedi *Bacci O.*

Digitized by Google

Gano da Colle. - Vedi *Frati.*

Gatteschi G. Traduzione dell'opera: I. S. BARONET *Codice di sanità e di lunga vita dedicata ad A. Frilli* (*Indicazioni bibliografiche n.° 73* ALLMAYER). III, 223.

Gatti Annibale. Dona alla Biblioteca di Castelfiorentino il ritratto di Francesco Vallesi fondatore di essa (*Cronaca*). IX, 53. - Vedi *Biblioteca Comunale Vallesiana, La Perseveranza.*

Gebhart G. La Genèse d'un conte de Boccacce (*Cronaca*). VIII, 217.

Gebhart E. Conteurs florentins du moyen âge. (*Cronaca*). IX, 160.

Geminiani I. F. L'arma municipale di Montaione (*Indicazioni bibliografiche n.° 14* BACCI O.). I, fasc. II.°, 101.

Gentile L. L'autore della cronachetta di S. Gimignano in terza rima (*Indicazioni bibliografiche n.° 12* BACCI O.). I, fasc. II.°, 101.

— I codici palatini della R. Biblioteca Nazionale centrale di Firenze (*Indicazioni bibliografiche n.° 68*). III, 77.

Geri di Lazzaro Becci da Certaldo miniatore calligrafo del secolo XV (*Varietà e aneddoti* NOMI-PESCIOLINI). III, 68.

Gerola G. Alcuni documenti inediti per la biografia del Boccaccio (*Cronaca*). VII, 73.

Gherardi Alessandro. Spigolature sangimignanesi (*Memoria*). X, 131.

Gherardo da Castelfiorentino. - Vedi *Novati.*

Ghilardi Faustino. S. Vivaldo in Toscana (*Cronaca*). III, 82.

— Frate Bartolommeo da Colle francescano postillatore della « Divina Commedia » (*Varietà e aneddoti*). III, 141.

— S. Vivaldo in Toscana (*Recensione bibliografica* BACCI O.). III, 157.

— Alcuni documenti riguardanti le terre cotte di S. Vivaldo, i lavori del Gonnelli, i restauri e le ritoccature (*Varietà e aneddoti*). V, 255.

Giachi Giuseppe del fu Melchiorre. Notizia della sua morte. X, 172.

Gianni ser Lapo. - Vedi *Marchesini.*

Giannone T. Una novella del Boccaccio ed un dramma del Lessing. Agnone, 1901 (*Cronaca*). IX, 56; X, 168.

Giampagolaggine. Vedi *Bertini A. F., Giornale di erudizione.*

Gigli-Agostini. - Vedi *O. B.*

Giglio Luigi. - Vedi *Marzi.*

Giorgetti A. Notizie bibliografiche. V, 262.

Giornale araldico-genealogico-diplomatico. Contiene notizie sui possessi degli Uberti in Valdelsa (*Cronaca*). VIII, 136. - Vedi *Claretta.*

— **Dantesco.** - Vedi *Luisi.*

— **di erudizione.** Riferisce uno scritto di C. ALDERIGHI sull'autore della Giampagolaggine (*Cronaca*). II, 81.

— **storico della letteratura italiana.** Contiene una recensione di un opuscolo di G. ERRICO su Folgore da S. Gimignano (*Cronaca*). V, 79.

— Contiene scritti di SAVJ-LOPEZ e di E. CARRARA sul Boccaccio (*Cronaca*). VIII, 217.

Digitized by Google

Giornale storico della letteratura italiana. Contiene (XXXXIX, 443) uno studio del dott. LIESE sul Boccaccio (*Cronaca*). X, 168.
— Contiene uno studio di L. TORRETTA intitolato: Il «Liber de claris mulieribus» di G. Boccaccio (*Cronaca*). X, 168.
Giornale storico della Liguria. - Vedi *Branchi.*
Giovanni da S. Gimignano. Fra Giovanni da S. Gimignano guardiano del convento de' Minori in Sarzana nell'anno 1308 (*Varietà e aneddoti* ALLMAYER A.). II, 39.
Giovanni di Coppo. Leggenda di S. Fina da S. Gimignano (*Indicazioni bibliografiche n.° 10* BACCI O.). I, fasc, II.°, 101.
Giovanni di Giovanni notaro da Castelfiorentino (*Indicazioni bibliografiche n.° 83* L. Z.). IV, 68. - Vedi *Archivio de' contratti.*
Giulia (B.) da Certaldo. La beata Giulia da Certaldo e i Della Rena da Colle (*Varietà e aneddoti* DINI F.). X, 56.
Giuliani G. B. Vedi *Bacci O., Nomi-Pesciolini.*
Giuliano da S. Gallo. - Vedi *Bullettino senese di storia patria.*
Gonnelli Giovanni. S. Vivaldo in Toscana di F. GHILARDI. *Recensione bibliografica* BACCI O.). III, 157. - Vedi *Ghilardi.*
Gorini Giovanni. Compone la *Legenda* di S. Pietro da Foligno (*Cronaca*). IX, 55. - Vedi *Analecta Bollandiana, Faloci Pulignani.*
Gorra E. Parla del libro *Reggimento e costumi di donna* di Francesco da Barberino (*Cronaca*). I, 78. - Vedi *Bassermann.*
Gozzoli Benozzo. - Vedi *Benvenuti, Milanesi, Tosi G., Müntz.*
Graf Arturo. Miti, leggende e superstizioni del medio evo (*Cronaca*). II, 81.
Grazzini Francesco. Vedi *Bacci O., Lasca.*
Gregorini A. Le relazioni in lingua volgare dei viaggiatori italiani in Terra Santa nel secolo XVI (*Cronaca*). IV, 231.
Greppi Giuseppe. - Vedi *Bacci O., Monticolo.*
Grimaldi Giulio. - Vedi *Da Barberino F.*
Griselda. - Vedi *Patrucco, Piccolo Archivio storico dell'antico Marchesato di Saluzzo, Savorini.*
Grosso S. - Vedi *Bacci O., Nomi-Pesciolini.*
Guasti G. Notizia di un libro da pubblicarsi da lui sulle fabbriche di maioliche della Toscana (*Cronaca*). VIII, 218.
Guerra G. Vedi *Bandi.*
Guidotti Marietta. Vedi *Dini L.*

Hauvette H. Sulla cronologia delle ecloghe latine del Boccaccio (*Cronaca*). IV, 231.
— Extraits de Boccace (en italien) avec notes et éclaircissements en francais (*Cronaca*). IX, 56.
— *Recherches sur le De casibus virorum illustrium de Boccace* nel vol. *Entre Camarades* (*Cronaca*). IX, 161.
— Une confession de Boccace — *il Corbaccio* — (*Cronaca*). IX, 216.

Digitized by Google

Hecker O. Boccaccio. Funde Stücke aus der bislang verschollenen Bibliotehek des Dichters etc. (*Cronaca*). IX, 216.

Hermanin Federico. Pietro Cavallini, pittore romano del secolo XIII (*Cronaca*). X, 169. - Vedi *Da Barberino F.*

Historische vierteljahrschrift. Tratta dei consoli di S. Gimignano e Gambassi (*Cronaca*). VIII, 56.

Iacopo di Consiglio notaro a Castelfiorentino (*Indicazioni bibliografiche n.° 4* Bacci O.). I, fasc. II.° 100.

Ildebrandino di Buoncristiano notaro da S. Gimignano (*Indicazioni bibliografiche n.° 85* L. Z.). IV, 68. - Vedi *Archivio de'contratti.*

Il libero cittadino. Vi si fa una relazione dell'adunanza tenuta in Siena dalla *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). V, 271. - Vedi *La provincia di Siena.*

Il Marzocco. Da notizia di un articolo dell'*Emporium* intorno a San Gimignano (*Cronaca*). VI, 154.

— Contiene una poesia francese, *T'oscane,* in cui si fa cenno di San Gimignano (*Cronaca*). IX, 216.

— Contiene l'annunzio di un libro intitolato *Paroles au vent,* stampato col pseudonimo di Cardeline, dove si parla anche di S. Gimignano (*Cronaca*). X, 167.

Il Propugnatore. Contiene alcune rime tratte da carte sangimignanesi (*Indicazioni bibliografiche n.° 11* Bacci O.). I, fasc. II.°, 101. - Vedi *Carducci.*

Inghirami B. - Vedi *Nomi-Pesciolini, Picchena.*

Iozzi Carlo. - Vedi *Fieramosca.*

Journal des debats politiques et litteraires. - Vedi *Gebhart.*

La Faculté de lettres de Bordeaux et des Université du Midi. - Vedi *Bulletin italien.*

Lamberti Niccolò. Suo contratto matrimoniale (*Cronaca*). X, 171. - Vedi *Archivio storico italiano, De Fabriczy.*

Lami Giovanni. Novelle letterarie (*Indicazioni bibliografiche n.° 90* Zdekauer). VI, 47.

La Nazione. Parla della Biblioteca e Museo di S. Gimignano reclamando per essi un locale sufficiente (*Cronaca*). VIII, 54.

Landucci Cesare. Notizia della sua morte. VIII, 219.

La Perseveranza. Parla dei dipinti di Annibale Gatti esistenti in Castefiorentino (*Cronaca*). V, 272. - Vedi *Biblioteca Comunale Vallesiana, Gatti.*

Lapini Agostino. Vedi *Corazzini.*

La Provincia di Siena. Vi si fa una relazione dell'adunanza tenuta in quella città dalla *Società storica della Valdelsa* (*Cronaca*). V, 271. - Vedi *Il libero cittadino.*

Larghi Pietro. Ottiene un premio a titolo di compenso ed incoraggiamento per uno scritto di economia sociale (*Cronaca*). V, 272.

Digitized by Google

Lasca. Un «*Capitolo*» del Lasca su Castelfiorentino (*Memoria* Bacci O.). B, 5.

La Settimana. Contiene alcuni raffronti tra l'opera di R. de Blois *Le chassiement des dames* e il *Reggimento e costumi di donna di* F. da Barberino (*Cronaca*). X, 167.

Latini Brunetto. - Vedi *Bandi, Zumbini.*

Le carte Strozziane del R. Archivio di Stato in Firenze (*Indicazioni bibliografiche n.° 72* Marchesini). III, 77.

Lessing. - Vedi *Giannone.*

Liese. Der alfranzösiche Roman «*Athis et Profilias*» verglichen mit einer Erzählung von Boccaccio. Görlitz, 1901 (*Cronaca*). X, 168. - Vedi *Giornale storico della letteratura italiana.*

L'Illustrazione italiana. Riferisce la vendita di un codice miniato dell'Attavanti (*Cronaca*). II, 165. - *Attavanti, Milanesi, Paoli.*

— Riproduce un quadro di Niccolò Cannicci (*Cronaca*). IX, 215.

— Contiene una relazione delle esercitazioni militari avvenute tra Castelfiorentino e Certaldo (*Cronaca*). IX, 216.

Lippi Lorenzo. Della sua famiglia e de'suoi beni tratta Francesco Dini (*Cronaca*). IX, 215. - Vedi *Dini F., Manfredi.*

Lippi Martino. - Vedi *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi.*

Lisini Alessandro. Lettere volgari del Secolo XIII a Geri e a Guccio Montanini (*Indicazioni bibliografiche n.° 84* L. Z.). IV, 68.

— Lettere di gentildonne italiane del secolo XV (*Indicazioni bibliografiche n.° 85* L. Z.). IV, 68.

— I segni delle cartiere di Colle (*Varietà e aneddoti*). V, 247.

— La Taglia toscana concordata a Castelfiorentino nel 1299 (*Memoria*). VII, 34.

— Gli istrumentari del Comune di Colle di Valdelsa (*Cronaca*). X, 172.

Lolli Antonio. Epistolae (*Indicazioni bibliografiche n.° 75* Zdekauer). III, 224.

Lombardi di Siena. Nel 1896 ritrae per la seconda volta con la fotografia alcuni monumenti di S. Gimignano (*Cronaca*). IV, 232.

L'Ombrone riferisce un contratto col quale vien commessa la costruzione d'un organo a Nofrio di Paolo da Castelfiorentino (*Cronaca*). VIII, 55.

Losi Giovacchino. Guida storica, artistica e itineraria della strada ferrata centrale Toscana da Siena ad Empoli (*Indicazioni bibliografiche n.° 17* Allmayer). I, fasc. II°, 103.

Luchetti Paolo. Annunzio delle feste a Casole in suo onore (*Cronaca*). VIII, 137.

Lucido. Giovanni Maria Tolosani e Giovanni Lucido Samoteo (*Memoria* Marzi). V, 32.

Luisi Ida. «Sapia» nel canto XIII del *Purgatorio* e la battaglia di Colle (*Memoria*). VIII, 95.

— Noticina Dantesca (*Cronaca*). IX, 56.

Digitized by Google

Lupi Clemente. La casa pisana nel medio evo (*Cronaca*). IX, 215; X, 171.
Lupi Mattia. Vedi - *Casanova.*
L. Z. Indicazioni di Bibliografia della Valdelsa (*Comunicazioni e quesiti*). IV, 67.

Maccianti Guido. Vestigia etrusche nella Valdelsa (*Varietà e aneddoti*). II, 132.
— Notizia di un codice contenente le riforme dello statuto di Montaione dal 1505 al 1526 (*Cronaca*). III, 161.
Mainardi Sebastiano. Ricordo di un suo quadro fotografato nella Galleria del Louvre (*Cronaca*). IV, 232.
Malavolti. Citato (*Cronaca*). X, 170.
Manfredi re. Concede un privilegio a Colle (*Cronaca*). X, 172. - Vedi *Freidhof.*
Manfredi Remo. Di un tabernacolo nella demolita chiesa di S. Iacopo in Colle Valdelsa (*Varietà e aneddoti*). VII, 52.
— Lorenzo Lippi (*Varietà e aneddoti*). VIII, 106.
Mangabotti. - Vedi *Werner.*
Manicardi Luigi e Masséra Aldo Francesco. Le dieci ballate del *Decameron* (*Varietà e aneddoti*). IX, 102.
Manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. (*Cronaca*). II, 81.
Marc Antonio da Rocca Contrada. Trascrive un codice del Boccaccio (*Cronaca*). X, 171.
Marchesini Umberto. Recensione dell'articolo di O. Bacci, Due sonetti politici in figura di Colle e Firenze (*Cronaca*). II, 169.
— Tre pergamene autografe di Ser Lapo Gianni (*Cronaca*). II, 269.
— Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. III, 76.
— I Danti « del Cento. » (*Indicazioni bibliografiche n.° 71*). III, 77.
— Ancora dei Danti « del Cento » (*Indicazioni bibliografiche n.° 71*). III, 77.
— Ricordi storici poggibonsesi (dal carteggio Galileiano) (*Memoria*). IX, 93.
Marinari Francesco. Le scuole elementari di Certaldo nell'anno 1895-96 (*Cronaca*). V, 80.
Marinelli Marino. Notizia della sua morte. V, 80.
Marmocchi Francesco Costantino. Lettera di F. C. Marmocchi (*Documenti* Marzi) A, 42.
— Per Francesco Costantino Marmocchi (*Memoria* Marzi) II, 176.
Marsi Giovanni. Notizia della sua morte. VII, 74.
Marzi Demetrio. La questione della riforma del Calendario nel quinto Concilio lateranense (*Notizie bibliografiche*). IV, 69.
— Giovanni Maria Tolosani e Giovanni Lucido Samoteo. (*Memoria*). V, 32.

Digitized by Google

Marzi Demetrio. Giovanni Maria Tolosani, Alessandro Piccolomini e Luigi Giglio (*Memoria*). V, 202.

Marzi Pier Francesco. Lettera di F. C. Marmocchi. (*Documento*) A, 42.

— Per Francesco Costantino Marmocchi (*Memoria*). II, 176.

Masini Origene. Notizia della sua morte. III, 163.

Masoni E. Autore di un Bruscello (*Cronaca*). VIII, 53. - Vedi *Farsetti.*

Massai Giuseppe. Recita un'ode nella Biblioteca Comunale Vallesiana (*Cronaca*). IX, 160.

Massèra Aldo Francesco. - Vedi *Manicardi.*

Mastella Giuseppe Angelo. Intorno a quel Niccolò a cui Folgore da S. Gimignano dedicò la corona dei sonetti dei mesi (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 110; II, 81.

Mazzi Curzio. Inventario dello spedale di S. Maria della Scala in Poggibonsi. (Maggio 1455) (*Memoria*). III, 39.

— Cartiere, tipografie e maestri di grammatica in Valdelsa. Appunti (*Varietà e aneddoti*). IV, 181.

— Siena e alcune Terre della Valdelsa. Cenni storici (*Memoria*). V, 83.

— Notizie bibliografiche. VI, 59. - Vedi *Bacci O., Dini F., Tosi C. O.*

Mazzoni Guido. Mico da Siena e una Ballata del « Decamerone » (*Memoria*). V, 135.

M. C. Cronaca. III, 229.

Mengozzi Narciso. Il Monte dei Paschi (*Cronaca*). V, 274.

Merkel Carlo. I beni della famiglia di Puccio Pucci (*Notizie bibliografiche* Mazzi). VI, 59.

— Come vestivano gli uomini del « Decameron ». (*Notizie bibliografiche* VI, Mazzi). 59.

Merkel Carlo. Notizia della sua morte. VII, 225.

Merolla. - Vedi *Novati.*

Messeri A. Matteo Palmieri cittadino di Firenze del secolo XV (*Indicazioni bibliografiche n.° 70* Marchesini). III, 77.

Michel A. Une journée a S. Gimignano (*Cronaca*). IV, 232.

Michele di Cambio notaro da Castelfiorentino (*Indicazioni bibliografiche n.° 4* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100.

Mico da Siena. - Vedi *Mazzoni.*

Milanesi Gaetano. Di Attavante degli Attavanti, miniatore (*Varietà e aneddoti*). I, 60.

— Pubblica le *Vite* del Vasari con notizie sui lavori del Gozzoli a Castelfiorentino (*Indicazioni bibliografiche n.° 1* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100.

— Notizia della sua morte. III, 83.

Miliani Lodovico. Notizia della sua morte. VI, 84.

Miscellanea fiorentina di erudizione e storia. Contiene supplementi all'opera del Repetti (*Indicazioni bibliografiche n.° 15* Bacci O.). I, fasc. II.°, 101. - Vedi *Del Badia.*

Miscellanea Livornese di storia e di erudizione. Sua prima pubblicazione (*Cronaca*). II, 78.

Digitized by Google

" **Miscellanea storica della Valdelsa** „. I, 5.
— Lodata dalla Rivista storica italiana e dalla Deutsche Litteratur Zeitung (*Cronaca*). II, 77.
— Encomiata dal periodico *Studi storici* (*Cronaca*). V, 79.
— Fascicolo dedicato alla *Commissione senese di storia patria*. VI, 157.
— Fascicolo dedicato a S. Gimignano. VII, 75.
— Fascicolo dedicato a Empoli. IX, 75
Modigliani E. - Vedi *Rassegna critica della letteratura italiana*.
Monaci E. Gli è dedicato il libro *Studî vari di filologia romanza* (*Cronaca*). X, 169.
Monnier Ph. Dans une petite ville (S. Gimignano) (*Cronaca*). II, 80-81.
Montanini - Vedi *Lisini*.
Monticolo G. B. Lettera al conte Giuseppe Greppi intorno al Congresso internazionale di scienze storiche (*Cronaca*). X, 62. - Vedi *O. B.*
Morici Medardo. Maestri valdelsani in Pistoia dal sec. XIV al XVI (*Varietà e aneddoti*). IX, 41.
— Per un decennio della vita di P. Collenuccio (*Cronaca*). IX, 161.
Morozzi O. F. Pianta che dimostra le corrosioni che fa il fiume Arbia ecc. (*Indicazioni bibliografiche n.° 74* Allmayer). III, 223.
Morozzi. Le cartiere in Colle e la famiglia Morozzi. Notizie (*Varietà e aneddoti* Dini F.). IV, 189. - Vedi *Dini F., Tosi C. O.*
Morpurgo Salomone. Ammaestramenti degli antichi sull'igiene e sulla prima educazione del fanciullo (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 110.
— Il libro di buoni costumi di Pagolo da Certaldo (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 110. - Vedi *Da Barberino A.*
Municchi Alfredo. Lettere di Colle e di S. Gimignano in morte di Cosimo de' Medici (*Varietà e aneddoti*). IX, 122.
— Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479 (*Varietà e aneddoti*). X, 49.
Müntz Eugenio. Florence et la Toscane (*Cronaca*). VI, 154.
— Descrive alcuni bassirilievi della Certosa di Pavia con soggetto identico alle pitture della Cappella della Visitazione presso Castelfiorentino (*Cronaca*). VIII, 55.
Museo di Messina. Contiene un codice boccaccesco (*Cronaca*). X, 170. - Vedi *Pirrone*.
Museo di S. Gimignano. Suoi nuovi acquisti (*Cronaca*). IV, 233.
Muzio Girolamo. - Vedi *Nomi-Pesciolini*.

Nardi Iacopo. I due felici rivali (*Cronaca*). X, 63.
Nathan der Weise. - Vedi *Lessing, Zumbini*.
Natura ed Arte. Riproduce un quadro di Niccolò Cannicci (*Cronaca*). IX, 215.
Navone. Le Rime di Folgore da S. Gimignano (*Cronaca*). II, 81.
Nello da S. Gimignano. Tractatus insignis de bannitis, Lugduni 1550, cit. (*Cronaca*). X, 172.

Digitized by Google

Neri Agostino. Spigolature intorno alle più celebri famiglie poggibonsesi (*Memoria*). **A,** 29.
— Cenno storico artistico sulla chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (*Memoria*). I, 11; I, fasc. II.°, 25.
— Castello e Badia di Poggio Marturi presso Poggibonsi (*Memoria*). II, 113; III, 9-122-197; IV, 80.
— Il dono delle pesche del Comune di Poggibonsi a Firenze (*Comunicazioni e quesiti*). III, 74.
— Per la storia di Poggibonsi (*Varietà e aneddoti*). VIII, 182.
— Descrizione storico-artistica del castello di Badia già di Marturi a Poggibonsi. Castelfiorentino, 1901 (*Cronaca*). X, 170.
Neri Giovanni. Da un Codice della Biblioteca Comunale di Siena. *Sermones circa matrimonium*. **A,** 5.
— Ricordi della chiesa di S. Lucchese presso Poggibonsi (*Varietà e aneddoti*). VIII, 190.
Neri Pompeo. Lo elogia I. Zimmermann in un suo lavoro su Pietro Leopoldo (*Cronaca*). IX, 216.
Nerucci Agostino. - Vedi *Carnesecchi.*
Niccoli Vittorio. Michel Angelo Tilli (*Memoria*). I, fasc. II.°, 12.
— Iacopo Paolini di Castelfiorentino (*Comunicazioni e quesiti*). I, fasc. II.°, 98.
Niccolò (fra) da Poggibonsi. - Vedi *Gregorini.*
Niccolò da S. Gimignano. - Vedi *Mastella.*
Niccoluccio da Magrino. Una novella di messer Giovanni di Chellino Boccaccio da Certaldo a honore della gentil donzella Rituzza de' Pepi. Firenze, 1902 (*Cronaca*). X, 169.
Nofrio di Paolo. Assume la costruzione di un'organo (*Cronaca*). VIII, 55. - Vedi *L'Ombrone.*
Nomi-Venerosi-Pesciolini Ugo. La congiura de' Pazzi e i ricordi sangimignanesi (*Memoria*). **A,** 59.
— L'arte in S. Gimignano. Considerazioni ed esortazioni (*Memoria*). I, 28; I, fasc. II.°, 51.
— Una visita a Casole d'Elsa (*Varietà e aneddoti*). I, fasc. II.°, 76.
— Una preghiera a S. Fina di Vincenzo de'Cetti ecc. (*Notizie bibliografiche*). I, fasc. II.°, 105.
— Un nuovo documento intorno ai primordi della cattedrale di Colle di Val d'Elsa (*Cronaca*). II, 67.
— Bibliografia sangimignanese. Proemio (*Comunicazioni e quesiti*). II, 147. Bibliografia IV, 213; VI, 137.
— Geri di Lazzaro Becci da Certaldo miniatore-calligrafo del secolo XV (*Varietà e aneddoti*). III, 68.
— Un quadro di Bernardino Betti da Perugia detto il *Pinturicchio* nella Pinacoteca comunale di S. Gimignano illustrato coi sussidi di nuovi inediti documenti (*Varietà e aneddoti*). III, 132.
— Notizia bibliografica del *Libro Bianco* dell'Archivio comunale di S. Gimignano (*Varietà e aneddoti*). III, 217.

Digitized by Google

Nomi-Venerosi-Pesciolini Ugo. Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. III, 224.
— Relazioni tra S. Gimignano e Montaione (*Memoria*). IV, 77.
— Legge una commemorazione di Giovan Vincenzo Coppi (*Cronaca*). IV, 232.
— Spigolature di storia religiosa attinenti a S. Gimignano ed a Siena (*Memoria*). V, 95.
— Una lettera inedita di Gaetano Savi (*Cronaca*). V, 273.
— Per la storiografia sangimignanese (*Memoria*). VI, 8.
— Due centenarî a S. Gimignano. Maggio 1899 (*Memoria*). VII, 77.
— Ricordi di Casole d'Elsa (*Memoria*). VIII, 28.
— Rappresenta il Comune di S. Gimignano alle feste centenarie del priorato di Dante (*Cronaca*). VIII, 136.
— Girolamo Muzio da Capodistria e le memorie storiche della Paneretta in Valdelsa (*Memoria*). IX, 1.
— Il Palazzo del Potestà in S. Gimignano ed i suoi cittadini ambasciatori alla repubblica di Venezia (*Cronaca*). X, 64.
— Omaggio della terra di S. Gimignano a Dante Alighieri, VII maggio MCM. Scritti inediti di A. Fiammazzo, S. Grosso, G. B. Giuliani pubblicati per cura e studio del prop. Ugo Nomi-Pesciolini (*Varietà e aneddoti*). X, 157. - Vedi *U. N. V. P.*
Novati Francesco. Due grammatici pisani del secolo XIV ser Francesco Merolla e ser Francesco di Bartolo da Buti (*Varietà e aneddoti*). V, 251.
— Gherardo da Castelfiorentino. Notizie e Documenti (*Memoria*). VI, 196.
Nozze Bacci-Del Lungo. Numero unico (*Cronaca*). III, 78. - Vedi *Bacci O., Piallini.*
N. P. B. Cronaca. VI, 81.
N. T. Necrologia di Cesare Paoli. X, 65.
Nucci Andrea. Autore di un panegirico di S. Verdiana (*Cronaca*). X, 169. - Vedi *Cioni.*
Nuova Antologia. - Vedi *Carducci.*

O. B. Indicazioni di Bibliografia della Valdelsa. IV, 68; VI, 48.
— Cronaca. V, 271; VI, 153; X, 62.
— Annunzio di un nuovo libro composto da Villari e Casanova intorno al Savonarola (*Cronaca*). VI, 153.
— Notizia dell'opuscolo *Per nozze Gigli-Agostini* contenente il *Trattato d'Amore* di Francesco da Barberino. VIII, 52.
— Annunzio della *Lettera al conte Giuseppe Greppi* sul Congresso internazionale di scienze storiche, scritta da G. B. Monticolo (*Cronaca*). X, 62.
Olivieri di San Giacomo. Lettere dal Campo (*Cronaca*). IX, 216.
Onofrio. - Vedi *L'Ombrone, Nofrio.*
Orlandini. Lettera del prof. F. S. Orlandini (*Documento* Vanni). **A**, 56.

Digitized by Google

Pacini Filippo. Notizia della sua morte. IV, 234.
Paganini L. Autore di un Bruscello (*Cronaca*). VIII, 53. - Vedi *Farsetti.*
Pagolo da Certaldo. - Vedi *Morpurgo.*
Paleario Aonio. - Vedi *Archivio della società Romana di storia patria, Dini L., Fontana.*
Palmieri Matteo. - Vedi *Messeri.*
Pampaloni Giovanni. Monumenti e ricordi storici del territorio poggibonsese (*Varietà e aneddoti*). IX, 37.
Pandolfo da Fasanella. Sue relazioni col Comune di Colle (*Cronaca*). X, 172. - Vedi *Enrico re, Federigo II.*
Pantini R. Suo scritto intorno a S. Gimignano (*Cronaca*). VI, 154.
Paoli Cesare. Il messale miniato da Attavante per il vescovo di Dolo (*Comunicazioni e quesiti*). I, fasc. II.°, 97.
— Il Libro di Montaperti. Firenze, 1899 (*Cronaca*). II, 67.
— Capitoli della dedizione di Colle di Valdelsa al duca Alfonso di Calabria (1479) (*Memoria*). V, 140.
— Siena, Firenze e la Valdelsa (*Memoria*). VII, 11.
— Sua necrologia. IX, 65.
Paolini Iacopo. Iacopo Paolini di Castelfiorentino (*Comunicazioni e quesiti* NICCOLI). I, fasc. II.°, 98.
Papa Pasquale. Relazione sulle indagini fatte in alcuni Archivi privati di Firenze (*Cronaca*). II, 65.
— Cino da Pistoia studente in Bologna (*Cronaca*). VIII, 53.
Parodi E. G. Nel *Giornale storico della letteratura* pubblica due carte sangimignanesi del Dugento. (*Cronaca*). I, fasc. II.°, 101.
Passeri G. Delle acque minerali delle Caldone ovvero di S. Marziale presso Colle di Val d'Elsa (*Indicazioni bibliografiche n.° 63* ZDEKAUER). III, 76.
Patetta P. Parla del *Libro dei segreti* di Cipriano Casolani (*Cronaca*). X, 63.
Patrucco C. La storia nella leggenda di Griselda (*Cronaca*). IX, 216; X, 64.
Pazzi (de'). Congiura de' Pazzi. - Vedi *Del Pela, Nomi-Pesciolini, Paoli.*
Pecori Luigi. - Vedi *Del Pela.*
Pedani Giovanni. Notizia della sua morte VII, 74.
Pellegrini Antonio. Osservazioni sopra lo stato attuale del commercio della Monarchia Austriaca, suoi prodotti naturali, Arti e Manifatture (*Indicazioni bibliografiche*). II, 253. Vedi *C. R.*
Pelosini Narciso Feliciano. Notizia della sua morte. IV, 233.
Peragallo P. La Bibbia dos Ieronimos e la Bibbia di Clemente Sernigi (*Cronaca*). X, 62.
Perroni-Grande L. Un *cuntu* siciliano ed una novella del Boccaccio (*Cronaca*). IX, 56.
Persico G. Cino da Pistoia e il primo sonetto della Vita Nuova (*Cronaca*). X, 168.
Petrarca. - Vedi *Sanvisenti.*

Digitized by Google

Petrocchi L. Pubblica nel *Bullettino senese di storia patria* un carteggio che interessa alcune terre della Valdelsa (*Cronaca*). X, 169.

Petruccini G. B. Relazione della vita esemplare della sig.ª Sestilia Sabolini ne' Buonaccorsi di Colle ecc. (*Indicazioni bibliografiche n.° 64* ZDEKAUER). III, 76.

Piallini Alfredo. *Per Nozze Bacci-Del Lungo* (*Cronaca*). III, 81.

Picchena Curzio. Due sue lettere al vescovo di Volterra B. Inghirami (*Cronaca*) X, 168.

Piccolo Archivio storico dell'antico Marchesato di Saluzzo. Contiene uno studio sulla leggenda di Griselda (*Cronaca*). IX, 216; X, 64.

Piccolomini Alessandro. - Vedi *Marzi.*

Pierallini G. - Vedi *Valentinelli.*

Pietro Leopoldo. - Vedi *Neri A., Zimmermann.*

Pietro (S.) da Foligno. - Vedi *Analecta Bollandiana, Gorini.*

Pinturicchio. - Vedi *Nomi-Pesciolini.*

Pirrone N. Inventario di alcuni codici esistenti nel Museo di Messina (*Cronaca*). X, 170.

Pittoreggi Francesco. - Vedi *Del Pela.*

Poggi G. Recensione dell'opera ROSSI E. *Dalla mente e dal cuore di G. Boccaccio* (*Notizia bibliografica*). IX, 158.

Poliziano Angelo. Tra lo Scala e il Poliziano. (*Memoria* DEL LUNGO). IV, 179.

Ponsicchi Cesare. Memoria sull'organo di S. Verdiana in Castelfiorentino, fabbricato dalla ditta Agati-Tronci di Pistoia. Castelfiorentino, Profeti, 1893 (*Cronaca*). I, 77. - Vedi *Rivista musicale di Torino.*

Pucci Puccio. - Vedi *Merkel.*

Rainaldo. Arcivescovo di Colonia. - Vedi *Bandi.*

Rajna Pio. Parla dei *Reali di Francia* d'Andrea da Barberino pubblicati da G. VANDELLI (*Cronaca*). I, 77.

— Una questione d'amore (*Cronaca*). X, 62.

— Suo scritto sull'*Episodio delle questioni d'amore nel Filocolo* del Boccaccio (*Cronaca*). X, 62.

Rambaldi Pier Liberale. Una canzone di M. Ciaccheri (*Cronaca*). II, 269.

— Iconografia dantesca (*Cronaca*). VIII, 218.

Ranuccio da Staggia. - Vedi *Bandi.*

Rassegna bibliografica della letteratura italiana. Contiene una recensione di M. Barbi sul libro di K. Farsetti risguardante i Bruscelli (*Cronaca*). VIII, 136. - Vedi *Farsetti, Zumbini.*

Rassegna critica della letteratura italiana. Contiene uno scritto di E. Modigliani sopra una nuova redazione del *Romans d'Aspremonte* (*Cronaca*). VII, 73.

Rassegna nazionale. Contiene uno studio di G. Arias sui « campioni nudi ed unti » (*Cronaca*). X, 64. - Vedi *Arias, Davidsohn.*

Digitized by Google

Rassegna nazionale. Parla del confino a Colle cui fu condannato Francesco Settimanni (*Cronaca*). X, 64.
— Contiene lo scritto di G. Persico Cino da Pistoia e il primo sonetto della *Vita Nuova* (*Cronaca*). X, 168.
Relazione economica dell'anno 1899. *Segretario*. IX, 70.
Repetti E. - Vedi *Miscellanea fiorentina*.
Ricasoli-Firidolfi Giovanni. Notizia della sua morte. IX, 217.
Ricordi storici di Castelfiorentino. Numero unico B (*Cronaca*). III, 230.
Ridolfi Carlo. Il diploma di dottorato di Domenico di Bartolo da S. Gimignano (*Varietà e aneddoti*). II, 33. - Vedi *Zdekauer*.
Ridolfi Cosimo. - Vedi *Di Mirafiore, Ridolfi L.*
Ridolfi Luigi. Cosimo Ridolfi e gli Istituti del suo tempo (*Notizia bibliografica*). IX, 56-146. - Vedi *Di Mirafiore*.
Rivista Abruzzese. - Vedi *Giannone, Savorini*.
Rivista critica della letteratura italiana. (*Indicazioni bibliografiche n.° 71* Marchesini). III, 77.
Rivista delle Biblioteche e degli Archivi. Pubblica uno scritto del Casanova sopra una libreria di S. Gimignano (*Cronaca*). V, 273.
— Contiene notizie su Martino Lippi da Castelfiorentino maestro d'Altopascio (*Cronaca*). VIII, 237.
— Contiene notizie sul processo di beatificazione del B. Benedetto Bacci (*Cronaca*). IX, 54.
— Notizia della quinta riunione bibliografica tenuta a Venezia (*Cronaca*). X, 64.
Rivista delle tradizioni popolari italiane. Contiene una recensione dello scritto: O. Bacci, *Preghiere e giaculatorie di bambini che si dicono in Valdelsa* (*Cronaca*). II, 169.
Rivista d'Italia. Da notizia di G. Tamburello *Fonografie realmontane* (*Cronaca*). VIII, 217.
— Contiene uno studio su Francesco da Barberino (*Cronaca*). IX, 216.
Rivista musicale di Torino. Parla dell'organo di S. Verdiana in Castelfiorentino (*Cronaca*). II, 268. - Vedi *Ponsicchi*.
Rivista storica italiana. Parla con lode della "*Miscellanea storica della Valdelsa*„ (*Cronaca*). II, 77.
Rodolfo. Cancelliere imperiale conferma i privilegi al Comune di Colle (*Cronaca*). X, 172.
Rondoni Giuseppe. L'ultimo lembo della Valdelsa e lo statuto di una lega del contado fiorentino (*Varietà e aneddoti*). I, 56.
— Altre spigolature dagli atti del Podestà di S. Gimignano degli anni 1227-1270 (*Varietà e aneddoti*). II, 55.
— I Giustiziati a Firenze (*Cronaca*). X, 63.
Rossi E. Dalla mente e dal cuore di Giovanni Boccaccio (*Notizia bibliografica* G. Poggi). IX, 158.
Rossi Pietro. La « Lectura Dantis » in Siena (*Cronaca*). VI, 153.

Digitized by Google

Rostagno E. Sua recensione del libro *Le rime di Terino da Castelfiorentino.../per cura di Armando Ferrari* (*Cronaca*). X, 63.
Ruggini Eugenio. Notizia della sua morte. X, 66.

Sabolini Sestilia. - Vedi *Petruccini.*
Salvetti Antonio. La chiesa di S. Maria a Coneo presso Colle. Cenno descrittivo corredato di due disegni autografici (*Varietà e aneddoti*). III, 208.
Salvetti Raffaello. Espone alcuni pastelli a Brera nel 1900 (*Cronaca*). IX, 53.
Salvucci Lorenzo. Capitano di Perugia (*Cronaca*). X, 64.
Samoteo. Giovanni Maria Tolosani e Giovanni Lucido Samoteo (*Memoria* MARZI). V, 32.
Sanesi Ireneo. Pubblica un atto di procura del Boccaccio. I, fasc. II.°, 109.
Santini Pietro. Studi sull'antica costituzione del Comune di Firenze (*Cronaca*). IX, 56.
Sanvisenti B. I primi influssi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio nella letteratura spagnola (*Cronaca*). X, 168.
Sapia. - Vedi *Luisi.*
Savi Gaetano. - Vedi *Nomi-Pesciolini.*
Savi-Lopez P. Il *Filostrato* di G. Boccaccio (*Cronaca*). VII, 73.
— Scrive sulle fonti della *Teseide* del Boccaccio (*Cronaca*). VIII, 217. - Vedi *Giornale storico della letteratura italiana.*
Savonarola. L'ambasceria del Savonarola a Carlo VIII in Valdelsa (*Memoria* DEL PELA). II, 16. - Vedi *Casanova, Villari.*
Savorini L. La leggenda di Griselda (*Cronaca*). IX, 56.
Scala Bartolommeo. Bartolommeo Scala (*Varietà e aneddoti* DINI L.). IV, 60.
— Tra lo Scala e il Poliziano (*Memoria* DEL LUNGO). IV, 179.
— Scrive una lettera a P. Collenuccio (*Cronaca*). IX, 161.
Seghi Pietro. Notizia della sua morte. IX, 217.
Segrè C. Chaucer e Boccaccio (*Cronaca*). IX, 56.
Segretario della Società. Relazione economica dell'anno 1899. IX, 70.
Sernigi. - Vedi *Peragallo.*
Settimanni Francesco. Suo confino a Colle (*Cronaca*). X, 64. - Vedi *Corazzini, Rassegna nazionale.*
Sforza Giovanni. Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana (*Indicazioni bibliografiche n.° 16* ALLMAYER). I, fasc. II.°, 101.
Silvio da Cepparello. - Vedi *Arte e storia, Vigo.*
Società bibliografica italiana. Pubblica un dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani (*Cronaca*). VII, 73.
Società "Pro cultura". Illustra con conferenze e proiezioni la Valdelsa (*Cronaca*). VIII, 53.
Società storica della Valdelsa. I, 1.
— Comitato promotore. I, 1.

Digitized by Google

Società storica della Valdelsa. Albo de' soci. I, 2.
— Nuovi consiglieri. I, fasc. II.°, 1.
— Nuovi soci. I, fasc. II.°, 1.
— Resoconto della seconda adunanza generale (31 agosto 1893, San Gimignano). I, fasc. II.°, 4.
— Statuto sociale. I, fasc. II.°, 6.
— Elenco dei soci per l'anno 1894. II, 3.
— È encomiata dall'*Archivio storico italiano* (*Cronaca*). II, 77.
— È encomiata dalla *Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft* di Monaco e dalla *Deutsche Litteraturzeintug* (*Cronaca*). II, 77.
— Ufficiali e nuovi soci per l'anno 1894. II, 85.
— Resoconto della terza adunanza generale (10 maggio 1894, Colle). II, 87.
— Elezioni generali degli ufficiali e del Consiglio. II, 171.
— Resoconto della sua quarta adunanza generale (17 settembre 1894, Poggibonsi). II, 173.
— Elenco generale dei soci per l'anno 1895. III, 1.
— Resoconto della sua quinta adunanza generale (18 giugno 1895, Certaldo). III, 85.
— Resoconto della sua sesta adunanza generale (28 ottobre 1895, Castelfiorentino). III, 165.
— Rappresentata al VI Congresso storico italiano di Roma. III, 225.
— Elenco dei soci per l'anno 1896. IV, 1-79.
— È encomiata dall'*Archivio storico italiano* (*Cronaca*). IV, 74.
— Resoconto della sua settima adunanza generale (7 maggio 1896, Montaione). IV. 75.
— Elenco generale dei soci per l'anno 1897. V, 1.
— Resoconto della sua ottava adunanza generale (28 settembre 1896, S. Gimignano). V, 10.
— Dedica un fascicolo della sua "*Miscellanea storica della Valdelsa*„ alla Commissione senese di storia patria. V, 81.
— Resoconto della sua nona adunanza generale (10 giugno 1897, Siena). V, 213-271.
— Elenco generale dei soci per l'anno 1898. VI, 1.
— Invita la *Commissione senese di storia patria* ad una sua adunanza in Castelfiorentino. VI, 157.
— Elenco dei soci per l'anno 1899. VII, 1.
— Resoconto della sua decima adunanza generale (14 novembre 1898, Castelfiorentino. VII, 7.
— Resoconto di una riunione straordinaria a S. Gimignano per le feste centenarie dantesche (8 maggio 1899). VII, 222.
— Elenco generale dei soci per l'anno 1900. VIII, 57.
— Resoconto della sua undecima adunanza generale (4 settembre 1899, Casole). VIII, 62.
— Dopo sette anni (Rapporto morale del Direttore) O. Bacci. VIII, 67.

Digitized by Google

Società storica della Valdelsa. Riceve un'elargizione da S. M. il Re Vittorio Emanuele III (*Cronaca*). IX, 53.
— Elenco dei soci per l'anno 1901. IX, 61.
— Resoconto della sua dodicesima adunanza generale (27 settembre 1900, Poggibonsi). IX, 66.
— Atti della *Società storica della Valdelsa.* IX, 319; X, 67.
— Resoconto della sua decimaterza adunanza generale (8 luglio 1901, Empoli). IX, 221. - Vedi *Brandini C., Il libero cittadino, La provincia, Relazione, Segretario, Studî storici.*
Società umbra di storia patria. Sua costituzione (*Cronaca*). IV, 74.
Sodoma. - Vedi *Faccio.*
Solerti. Pubblica un'ode a Carlo Emanuele I di Baccio del Bene (*Cronaca*). X, 63.
Sommario della storia di Castelfiorentino. (*Memoria* Cioni). VI, 159
Sozomeno. - Vedi *Zaccagnini.*
Stefano da Poggibonsi. Roga il contratto matrimoniale di Niccolò Lamberti (*Cronaca*). X, 171.
Studî vari di filologia romanza dedicati a Ernesto Monaci. Contiene uno studio sopra un frammento bergamasco in relazione con una Novella del Boccaccio (*Cronaca*). X, 169. - Vedi *De Bartholomaeis.*
Studî storici (Periodico). Contiene parole di lode per la "*Miscellanea storica della Valdelsa*„. V, 79.
Susini Niccolò. Notizia della sua morte. VII, 74.

Tabarrini Marco. Notizia della sua morte. VI, 83.
Talei Francesco. Notizia della sua morte. VII, 74.
Tamburello G. Sull'aia (Fonografie realmontane) (*Cronaca*). VIII, 217. - Vedi *Rivista d'Italia.*
Tarchiani Nello. Un idillio rusticale e altre rime di Baccio Del Bene (*Memoria*). IX, 77; X, 1.
Targioni Tozzetti. Viaggi (*Cronaca*). III, 76.
Tassinari Francesco. Castelfiorentino. L'idea politica secondo la storia e la cronaca (*Varietà e aneddoti*). I, 64; II, 27.
Terino da Castelfiorentino. Notizie recate da F. Torraca (*Cronaca*). X, 62.
— Recensione dell'edizione delle sue rime (*Cronaca*). X, 63. - Vedi *Ferrari, Papa, Persico, Rostagno.*
Teza Emilio. Di un luogo da rivedere nel Commento di G. Boccaccio alla Commedia (*Cronaca*). IX. 56.
Tilli Michelangelo. Michel Angelo Tilli (*Memoria* Niccoli). I, fasc. II.°, 12. - Vedi *Archivio storico messinese, Arenaprimo.*
Tolosani Giovanni. Giovanni Maria Tolosani e Giovanni Lucido Samoteo (*Memoria* Marzi). V, 32.
— Giovanni Maria Tolosani, Alessandro Piccolomini e Luigi Giglio (*Memoria* Marzi). V, 202.

Digitized by Google

Tommasi. Citato (*Cronaca*). X, 169.
Torraca Francesco. Studî sulla lirica italiana del dugento (*Cronaca*). X, 62.
Torretta L. Il *Liber de claris mulieribus* di Giovanni Boccaccio (*Cronaca*). X, 168. - Vedi *Giornale storico della letteratura italiana.*
Toscanelli (Dal Pozzo). - Vedi *Bacci O.*
Tosi Carlo Odoardo. Capitoli sopra l'arte della carta a Colle (*Memoria*). X, 98. - Vedi *Dini F.*
Tosi Gaetano. L'oratorio della Madonna della Tosse presso Castelfiorentino (*Memoria*). **B,** 28.
— L'edicola della Visitazione presso Castelfiorentino dipinta da Benozzo Gozzoli (*Memoria*). VI, 204.
— Recita un discorso nella Biblioteca Comunale Vallesiana (*Cronaca*). IX, 160. - Vedi *Gozzoli.*
Toynbee P. The bibliografhy of Boccacio's *Genealogiae Deorum* (*Cronaca*). VIII, 217.
Tronci. - Vedi *Ponsicchi.*

Ubaldi A. - Vedi *Cuturi.*
Uberti. - Vedi *Giornale araldico-genealogico-diplomatico.*
Ugo di Cipri. - Vedi *Pirrone.*
Umberto I. Epigrafe in memoria di lui (Bacci O). VIII, 137.
U. N. V. P. Indicazioni di bibliografia della Valdelsa (*Comunicazioni e quesiti*). II, 72.
— Cronaca sangimignanese. IV, 231.
— Notizie delle feste centenarie sangimignanesi (maggio 1899). VII, 215. - Vedi *Nomi-Pesciolini.*
Useppi. Carte del fondo Useppi (*Cronaca*). IV, 72.
Usimbardi. - Vedi *Dini F.*
Uzielli Gustavo. Filippo Bonaccorsi *Callimaco Esperiente* di S. Gimignano (*Memoria*). VI, 114; VII, 84.

Valacchi Giuseppe. Notizia della sua morte. V, 80.
Valentinelli Giuseppe. Lettera a G. Pierallini per accompagnare la sua opera sui manoscritti della Marciana alla Roncioniana di Prato (*Varietà e aneddoti* Nomi-Pesciolini). III, 68.
Vallesi Francesco. - Vedi *Biblioteca Comunale Vallesiana, Gatti, Massai, Tosi G.*
Vandelli Giuseppe. *I Reali di Francia* d'Andrea da Barberino: testo critico. Bologna, Romagnoli-dall'Acqua, 1892 (*Cronaca*). I, 77. - Vedi *Rajna.*
Vanni Vittorio. Lettera del prof. F. S. Orlandini (*Documento*). **A,** 56.
— Per l'origine di Poggibonsi (*Varietà e aneddoti*). VIII, 193.
Vasari G. *Opere* pubblicate da G. Milanesi (*Indicazioni bibliografiche n.° 1* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100. - Vedi *Milanesi.*

Digitized by Google

Verdiana (S.). Historia di S. Verdiana di Castelfiorentino nella quale si vede la vita sua. Poemetto (*Indicazioni bibliografiche n°. 3* Bacci O.). I, fasc. II.°, 100. - Vedi *Cioni, Ponsicchi.*

Vigliani P. O. Commemorazione del cav. uff. avv. Cesare Brandini fatta nel consiglio provinciale di Firenze (*Cronaca*). II, 170.

Vigo Pietro. Dialogo tra il maestro e il discepolo, pubblicato dal prof. Pietro Vigo (*Cronaca*). IV, 72.

— Silvio da Cepparello (*Comunicazioni e quesiti*). VII, 72.

— L'arte senese a S. Gimignano (*Memoria*). VIII, 1.

Villari Pasquale. Pubblica insieme ad Eugenio Casanova un nuovo lavoro sopra il Savonarola (*Cronaca*). VI, 153.

Visconti. - Vedi *Cioni.*

Vitaliani Domenico. Traduce uno scritto di E. Cochin sul Boccaccio (*Cronaca*). IX, 56.

Vittorio Amedeo III. - Vedi *Claretta.*

Vivaldo (S.). Centenario della sua morte (*Cronaca*). IX, 215. - Vedi *Ghilardi.*

Volpi G. - Vedi *Bullettino storico pistoiese.*

Werner A. *L'Aspromonte* di Andrea de' Mangabotti ed i suoi rapporti co' « Reali di Francia » (*Cronaca*). VII, 73.

Wesselofsky. Boccaccio, la società in cui visse e i suoi contemporanei (*Cronaca*). II, 81.

Woodbridgde E. Boccaccio's defence of poetry, as contained in the XIV book of the *De genealogia deorum* (*Cronaca*). VII, 73.

Z. Notizie bibliografiche. IX, 51.

Zaccagnini G. L' insegnamento d'Antonio da S. Gimignano in Pistoia e il Sozomeno (*Cronaca*). VIII, 55.

Zdekauer Lodovico. Spigolature dagli atti del Potestà di S. Gimignano dall'anno 1220 fino al 1266 (*Varietà e aneddoti*). II, 47.

— Sugli statuti antichi del Comune di Poggibonsi e segnatamente sopra due codici di essi che si conservano nell'Archivio comunale (*Memoria*). II, 243.

— *Lo studio di Siena nel rinascimento* (*Notizie bibliografiche* Ridolfi). II, 264.

— Indicazioni di bibliografia della Valdelsa. (*Comunicazioni e quesiti*). III, 76-224; VI, 46-47.

— Sugli statuti dell'Arte dei Giudici e Notai di S. Gimignano (1347-1525) (*Memoria*). IV, 28.

— Usi popolani della Valdelsa cavati da documenti del Dugento (*Varietà e aneddoti*). IV, 65-205; VI, 44.

— Gli statuti della Terra di Casole (1385-1561) (*Memoria*). IV, 120.

— Arbitrato tra i Comuni di Poggibonsi e S. Gimignano proferito nel 1209. Contributo alla storia degli Statuti del contado fiorentino (*Memoria*). VII, 113.

Digitized by Google

Zdekauer Lodovico. Per la storia del prestito a pegno in Colle Val d'Elsa nel secolo XV (*Varietà e aneddoti*). VII, 202. - Vedi *Bullettino senese di storia patria.*

Zenatti A. Il Trionfo d'amore ed altre allegorie di Francesco da Barberino (*Cronaca*). IX, 216.

Zenatti O. Letture scelte dal *Commento* sopra la Commedia di Dante di G. Boccacio (*Cronaca*). VIII, 218.

Zimmermann I. Das Verfassungsprojekt des Grossherzogs Peter Leopold von Toscana (*Cronaca*). IX, 216.

Zumbini B. *Studî di letterature straniere* (*Cronaca*). II, 81.

ORAZIO BACCI, *direttore responsabile.*

Digitized by Google

INDICE DELL'ANNATA DECIMA

DELLA

" MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA ,,

(Il numero romano indica il fascicolo e l'arabico la pagina).

Memorie.

N. TARCHIANI, Un idillio rusticale e altre rime di Baccio del Bene *(continuazione e fine)* . . . . . I, 1

M. CIONI, Il palazzo vicariale di Certaldo. . . . . II, 75

C. O. TOSI, Capitoli sopra l'arte della carta a Colle . . . . . II, 98

A. GHERARDI, Spigolature sangimignanesi . . . . . II, 131

M. CIONI, Notizia della *Società storica della Valdelsa* . . . . . III, 1

VARIETÀ E ANEDDOTI.

A. MUNICCHI, Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479 . . . . . I, 49

F. DINI, La Beata Giulia da Certaldo e i Della Rena di Colle . . . . . I, 56

M. CIONI, Un fallimento commerciale a Castelfiorentino sulla fine del secolo XIII . . . . . II, 139

F. GABOTTO, Un principe Sabaudo in Valdelsa nel 1301. . . . . II, 155

O. BACCI, Appunti danteschi valdelsani . . . . . II, 157

Indice decennale tripartito della " Miscellanea storica della Valdelsa ,, ... III, 21

Cronaca . . . . . I, 62 — II, 167

Necrologie . . . . . I, 65 — II, 172

ATTI DELLA " SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA ,,

Elenco generale dei soci . . . . . I, 69

Elenco dei soci collaboratori (del primo decennio 1893-1902) alla " *Miscellanea storica della Valdelsa* ,, ... III, 19

(In copertina). Elenco delle pubblicazioni ricevute in dono ed in cambio.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Pubblicazioni ricevute in dono ed in cambio

Analecta Bollandiana. — Bruxelles, 1902, tomo XXI, fasc. 3-4.
Antologia Veneta. — Belluno, 1902, anno III, n. 5-6.
Archivio storico lombardo. — Milano, anno XXIX, 1902, fasc. 35-36.
Archivio storico messinese. — Messina, 1903, anno III, fasc. 1.
Archivio storico per le provincie napoletane. — Napoli, 1902, anno XXVII, fasc. 3-4.
Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — Terza Serie, vol. XX, fasc. 4-6. Bologna, 1902.
Arte e Storia. — Firenze, 1902, n. 16-22; anno 1903, n. 1-5.
Bibliografia dantesca. Cividale del Friuli. — Anno I, Serie I, quad. I-VI.
Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria. — Vol. VIII, fasc. 3. Perugia, 1902; vol. IX, 1903, fasc. 1.
Bollettino della Società di storia patria Anton Ludovico Antinori. — Aquila, anno XIV, 1902, punt. 3.
Bollettino storico-bibliografico subalpino. — Torino, anno VII, 1902, n. 2-4.
Bullettino della Società Dantesca italiana. — Firenze, 1902, Nuova Serie, vol. IX, fasc. 9-12; vol. X, fasc. 1-2.
Bullettino dell'Istituto storico italiano. N. 24. — Roma, 1902.
Bullettino senese di storia patria. — Anno IX, fasc. 3. Siena, 1902.
Bullettino storico Pistoiese. — Pistoia, 1902, anno IV, fasc. 4.
Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini. — Milano, 1902, anno XV, n. 37-52; anno XVI, 1903, n. 1-10.
Giornale storico e letterario della Liguria. — La Spezia, 1902, anno III, fasc. 8-12.
Memorie della R. Accademia di scienze lettere e arti degli Zelanti. — Acireale, 1902, Serie 3, vol. I.
Miscellanea d'arte. — Firenze, 1903, anno I, n. 1.
Napoli nobilissima. — Napoli, 1902, vol. XI, fasc. 9-12; anno 1903, vol. XII, fasc. 1-2.
Rassegna bibliografica dell'arte italiana. — Ascoli Piceno, 1902, anno V, n. 7-11.
Rassegna bibliografica della letteratura italiana. — Pisa, 1902.
Rassegna critica della letteratura italiana. — Napoli, 1902.
Religione e patria. — Anno XIII, n. 78. Firenze-Pistoia 1902.
Rivista abruzzese. — Teramo, 1902, anno XVII, fasc. 9-12; 1903, anno XVIII, fasc. 1-3.
Rivista delle Biblioteche e degli Archivi. — Firenze-Roma, 1902, vol. XIII, n. 7-12; 1903, vol. XIV, n. 1-2.
Rivista di storia arte archeologia della provincia di Alessandria. — Alessandria, 1902, anno XI, fasc. 7-8.
Rivista storica italiana. — Torino, 1902, anno XIX, 3.ª Serie, vol. I, fasc. 3-4; anno XX, 1903, fasc. 1.
Studi senesi del Circolo giuridico della R. Università. — Torino, 1902, vol. XIX, fasc. 3.
Corsi G., *Il barone Giovanni Ricasoli Firidolfi.* — Firenze, 1902.
Douglas L., *A history of Siena.* — London, 1902.
Giusti G., *Una lettera inedita.* — Firenze, 1903.
Ghilini G., *Annali di Alessandria.* — Alessandria, 1902, vol. I, disp. 1-9.
Il primo secolo dell'Ateneo di Brescia. — Brescia, 1902.
Indice tripartito della Rivista di storia arte archeologia della provincia d'Alessandria. — Alessandria, 1902.
Indici generali della raccolta storica comense. — Como, 1903.
Nomi-Venerosi-Pesciolini U., *Il chiostro grande della SS. Annunziata di Firenze e il pittore Bernardino Poccetti da S. Gimignano.* — Firenze, 1903.

Digitized by Google

" MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA „

Anno X.

La " **Miscellanea storica della Valdelsa** „ Periodico della **Società storica della Valdelsa,** diretto da **Orazio Bacci,** esce tre volte all'anno, a liberi intervalli, in fascicoli di circa 70 pagine.

L'associazione annua al Periodico è di L. 6 per l'Italia; per l'Estero, in più la differenza delle spese di posta. Gli abbonamenti si ricevono presso la **Società storica della Valdelsa** in Castelfiorentino. Un fascicolo separato si vende a L. 2,50.

I manoscritti s'inviano in Castelfiorentino alla **Direzione** che, anche non pubblicandoli, non li restituisce. Le corrispondenze non affrancate si respingono.

SOMMARIO DEL FASCICOLO n. 28.

(Anno X, num. 2).

M. CIONI, Il Palazzo Vicariale di Certaldo. — C. O. TOSI, Capitoli sopra l'Arte della carta a Colle. — A. GHERARDI, Spigolature sangimignanesi. — VARIETÀ E ANEDDOTI. — M. CIONI, Un fallimento commerciale a Castelfiorentino sulla fine del secolo XIII. — F. GABOTTO, Un Principe sabaudo in Valdelsa nel 1301. — O. BACCI, Appunti danteschi valdelsani. — Cronaca. — Necrologia. — (In copertina). Elenco delle pubblicazioni ricevute in dono ed in cambio.

Prezzo di questo fascicolo: LIRE CINQUE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google